





PREFETTURA

1.2.74

REGGIO NELL' EMILIA

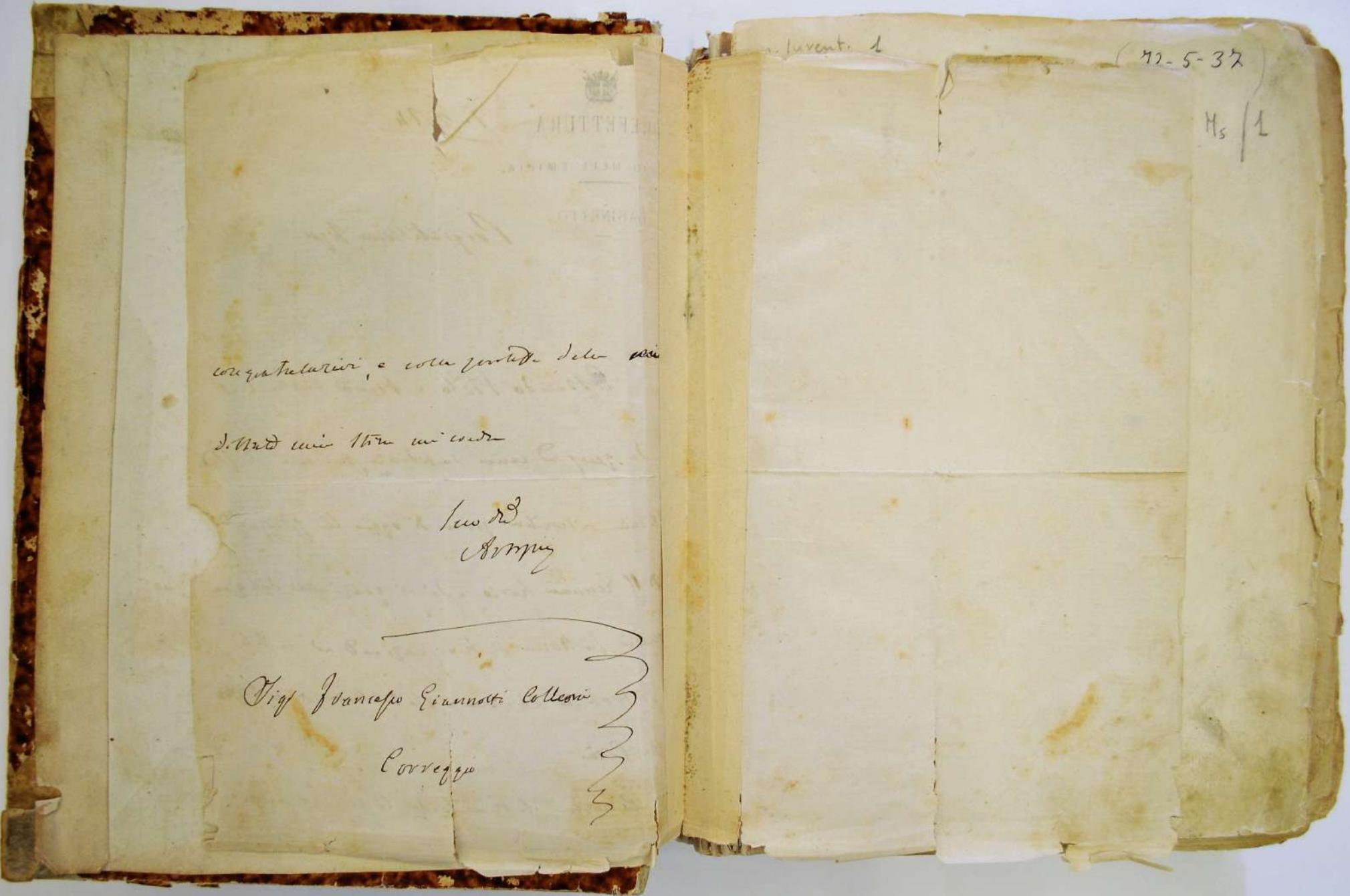
GABINETTO

Progetto Nuovo Regg.

Essendo stato attualmente  
nella di questi miei scrivere, non mi è più  
possibile riconoscere il quale fu progettato  
per il Reggimento nostro, e si riguarda del qua-  
le nuovo partito si ha già preso ed atti-  
tivo, di volerlo fornire a M. M. di quale  
è il quale.

La quale lettera trova la mia mano.





n. invent. 1

( 72-5-32 )

Hs / 1

NOTIZIE STORICHE

della

CITTÀ

CORREGGIO



Parte Prima



STORIE DI  
SANTO TOMASO

APPENDICE

ODDRA WAD

La maggior parte delle  
presenti notizie sono sta-  
te desunte dalla crono-  
ca Bulbarini e dal San-  
sovino ecc.



Sapientia absconsa, et thesaurus  
invisus: qua utilitas in utriusque?  
Eccl. 20.

C'est par la Ecriture on effet que  
nous juisons des richesses de  
l'antiquité. Les Historiens, les Phi-  
losophes, et les Poetes lui doivent  
en quelque sorte l'immortalité,  
tandis que par l'usage des inscriptions,  
elle conserve et célèbre la memoire des  
grands hommes.

2

2  
Sotto la volta del bel Cielo  
d'Italia e nella Lombardia  
chiamata il Paradiso di questa  
Penisola (1) trovavasi nei tempi  
medioevati una valle detta di  
S. Michele giacchè qui vi esisteva  
una Badia colto steppe titolare

L'anno 774 dell'era cristiana  
essendo la Chiesa minacciata  
di cadere sotto il giogo di  
Desiderio ultimo Re de Longo-  
bardi, mosse Carlo Magna ad  
assumerne le difese secondan-  
do anche i reclami di Papa A-  
driano II. - A questo fine spe-  
se in Italia un poderoso eser-  
cito di Borgognoni e ne affidò  
la direzione a Giberto ultimo  
de fratelli Conti della Illustra  
Famiglia degli Alsburg con-  
ferendogli il Titolo di Duca.

Si ha dalla storia (2) che  
questo prede guerriero prima  
di accingersi ad intraprendere  
la spada in difesa della Chie-  
sa ed a reprimere l'orgoglio di  
quel potente suo nemico liberan-  
dola così dalla di lui oppres-  
sione.

(1) Vidiani St. di Mod. tom. 2. p. 26.  
(2) Gassino Fam. ill.

ne gli comparsse in sogno una donna di aspetto tutto divino addormentata più candida della neve, e gli porgesse una fascia bianca in cui ungergli di cingarsi con essa i lorbi predicendogli che ogni parte del suo corpo sarebbe tinta di sangue nemico tranne quella coperta dalla cinta la quale rimarrebbe nella sua primitiva bianchezza ed animandolo a combattere strenuamente assicurandole che avrebbe ottenuto una gloriosa vittoria.

Difatti la visione si avverò pienamente, poichè Giberto condotto al campo di Battaglia il suo esercito, sconfisse quello di Desiderio, il quale restò prigioniero e dappoi fin da Carlo Magno fatto tradurre in Francia dove morì e colla sua morte ebbe fine il Regno de Longobardi in Italia dopo di aver durato due secoli interi.

Tra di Giberto a perpetua memoria dell'ottenuta vittoria pregiò il proprio sonno colla cinta bianca ed assunse i colori del

blasone sull'arma gentilizia di sua famiglia consistente nella cinta bianca in campo rosso, che fu poi sempre quel lo degli Astburg.

Dopo la sconfitta di Desiderio, Carlo Magno volendo dare un attestato di animo grato e riconoscente ai suoi valorosi campioni assegnò loro molte terre in Lombardia ed a Giberto quella parte ove esisteva l'abbazia di S. Michele sulla quale fabbricò un castello che nominò Correggio a perpetua memoria della vittoria gloriosa ottenuta contro il Re Longobardo, ed assunse per sé e per tutti i discendenti suoi il prenome di Correggio tramandando così alla posterità la reminiscenza della visione della cinta fatta in precedenza alla battaglia combattute.

Sarà però di opinione diversa altri storici e specialmente il Ricci nella sua corografia degli stati Modenesi dove dice che chiamava

vensi nei secoli di mezzo col nome  
di Corregia qui dossi di temeraria-  
scute e colto, che sorgeano a modo  
di striscie per mezzo alla inonda-  
zione delle valli, e forse ad un tale  
realimento di suolo si potrebbe at-  
tribuire anche l'origine del nome di  
questa Città -

Il Castello adunque fabbrica-  
to da Giberto colle andare del tem-  
po si ampliò in modo che fu dichia-  
rato contea nobile. Indi fu eretto  
in Città da Ferdinando Imperato-  
re nel 16. Maggio 1539 e conferma-  
ta da Massimiliano II l'anno  
1564 il 20 Xbre con piazza autoriz-  
zata di batter monete d'oro e d'argen-  
to come nella confermazione delle  
investiture chiaramente apparis-  
ce. E' sa Città (che divenne ca-  
pitale di un piccolo principato  
per le concessioni di Fabbrico e Cam-  
pagna) per la frequenza di abi-  
tatori per comodità di tutte cose e  
per la nobiltà e splendore di perso-  
ne illustri nelle scienze e nelle buo-  
ni arti è copiosa quanto ogni al-  
tra che le sia attorno.

Non è improbabile che nel-  
la indicata valle di S. Miche-  
le accadessero battaglie ai tem-  
pi delle Romane Repubbli-  
che e specialmente fra i que-  
li del consolato di Paolo Emilia,  
la qual cosa viene anche acce-  
tata dal nome che assunsero que-  
ste Province percorse dall'ampio  
strada intitolato dopo il de-  
corso di molti secoli Lavia  
Emilia

Dalle antiche cronache pa-  
trice si rileva che sul princi-  
pio dell'anno 1600 un agricul-  
tore possidente di poca terra  
posta in falso borzano un ti-  
ro di mano ed di sovera del-  
la strada conducente alla Chie-  
sa di Rio (Parrocchia che tra-  
sser il suo nome dal Caorso Riofles-  
ente le acque del Cavotto Cerca  
sito nel suburbio all'est di Cor-  
reggio, ed avente foce nel fiume  
Parnigiana inde del Po) scoper-  
se sotto terra le vestigia di un  
vasto monumento romano e ad-

7. ed esca volto si proscia il terreno  
si trovò un sepolcro di marmo  
di misurata grandezza con due  
urne poste l'una accanto all'al-  
tra a piedi di essa una gran  
cassa e quattro grossi leoni e  
spezzato dippoli le urne colla spe-  
rauna di di era in possesso del  
campo che queste urne conte-  
nebbero denaro od oggetti preziosi  
in vece venne scoperto che ivi  
esisteva una quantità di ac-  
qua odorifera. Sulla cassa poi  
esisteva una sola iscrizione for-  
mata con caratteri veramente  
romani. Tale iscrizione era  
del seguente tenore - **S.FV.HICIVS.**  
Era stata dal tempio in buo-  
na parte logorata, e corrotta,  
per lo che sembrava che do-  
pole lettere FV vi fosse un  
punto ed il primo I. mostrasse  
trovarsi una R, e per ciò da  
esperti fu interpretata **HIR-**  
**CVS** — Di Pansa ed Ir-  
cio veggasi Salicr Anna-  
li ecclesiastici anno del mon-  
do 4011. — Pansa morì a

Gre-

8.  
Grevalcore come si ha dal Tas-  
soni - Sechina rapita Can. II st. 15.  
— Già sì fu morto Pansa e dal dolore  
Nomina da suo figlio Grevalcore.  
Il monumento più spezzato, e ri-  
dotto in calce, l'iscrizione ser-  
vi di coperchio ad una latrina.  
Tre leoni furono pure essi spez-  
zi ed il quarto fu posto davan-  
ti la Chiesa della Madonna  
della Rosa o e tuttavia si trova.  
Da tutto ciò si può far di  
dubbio argomentare che il  
monumento come sopra di-  
sotterrato fosse veramente  
un tumulo romano poichè  
i romani sollevano collocare  
i leoni sui loro sepolcri per  
indicare la romana fortezza.  
All'epoca nella quale si firi-  
se il presente racconto Correg-  
gio era già stato dichiarato  
Città, cioè l'anno 1513 e si com-  
piativa come segue - Castello  
vecchio - Borgo vecchio - e Hor-  
go nuovo - a cui erano annesse  
le ville - Stavagante - Cerea -  
I. Prospero - Fossodondo - Fazzano  
I. Biaggio - Ardione - Alriga  
Ca-

9

Carella - Zaccarella - Bellaria - Belletta - Savana - Bernolda - Schiatta - Vico - Mandrio  
 Mandriolo - Caprilli - Canoli Iali  
 ieto Vettigano - Nella Camera -  
 ed i Borghi di Fabbrico, e Cam-  
 pagnola -  
 Abitavano in Correggio più  
 di trecento famiglie tra le  
 quali le più ricche, e le più  
 distinte, erano - Affarosi - Arni-  
 Augustoni - Arrabene - Alle-  
 gri - Amoldoni - Brunorio -  
 Galbi - Berrecchi - Berneri - Barban-  
 ti - Belleria - Boldini - Bordini - Bo-  
 lognesi - Bernoldi - Bulbarini -  
 Bottoni - Bisi o Bigi alias Bernoldi  
 Buchignoli - Beldeni - Bertolotti -  
 Bergamaschi alias Garri - Calcagni  
 Cattania - Corradi - Coroni - Cere-  
 sini - Colonna - Conti - Carantani  
 Corsi - Coleoni - Castellini - Correg-  
 gi - Cigali - Clerici - Corini Camilli  
 Donati - Donini  
 Fortunati - Frassetti - Ferrari -  
 Fanti - Franchetti - Falconieri.

10

Gatti - Geniniani - Giannotti -  
 Grassi - Guzzoni  
 Lini - Lusenti - Landini - Leprotti  
 Lombardi  
 Merli - Merula - Merlini - Mer-  
 lotti - Munari - Magnani -  
 Montesini - Marzerti - Mazze-  
 chi - Mansredi - Magnanini -  
 Marastoni - Montanari - Monti  
 Nasciuti - Negrisoli - Negro-  
 menti -  
 Orlanini  
 Palazzi - Palassini - Piemontesi  
 Petrati  
 Ravizzi - Righetti - Rognoni -  
 Roberti  
 Savi - Silvi - Schiattarini - Sen-  
 rani - Spampinini - Sugari-  
 ni - Turchianti - Torricelli -  
 Zilocchi (Ziluchi) Zaccarelli (Zin-  
 carelli) - Tuccardi -  
 Le accennate famiglie diedero  
 alla Patria i seguenti indizi  
 dei che esistevano all'epoca  
 in cui venne l'Imperatore  
 Carlo V in Correggio o poco  
 appresso, cioè

11. Allegri Antonio riconosciuto, e  
grande Pittore  
Arrivabene Ippolito Professo-  
re di Medicina  
Augustoni Sigismondo Po-  
destà di Bologna e di Genova  
Bernieri Girolamo Cardinale  
dell'Ordine dei P.P. di S. Do-  
mènico.

Bolognesi Cav Ottavio distinto  
statista.

Bonasio Nicolo' buon poeta-  
Brunorio Gabriele Dott. e Com-  
missario per Lodovico Sforza.

Brunorio Paolo D. Podestà due  
volte di Modena, e di Luca

Berzecchi D'Jacopo Riforma-  
tore degli Statuti di sua Patria

Bordini Francesco Medico e  
Matematico

Bernieri P. Gio. Delegato ad  
intervenire al Concilio di  
Trento.

12. Bisi o Bigi Pietro alias  
Bernoldi Podestà ed ammi-  
tore di Bologna, Mantova  
Siena, Firenze e Genova Go-  
vernatore di Rieti e Senato-  
re Romano  
Bonini Quirino Podestà di  
Meldola  
Bottoni Manfredo famiglia-  
re di Clemente VII.  
Brunori Brunorio Segretario  
di Giberto da Correggio  
Brunori Gherardo Capi. del Du-  
ca di Ferrara.  
Brunori Francesco Cap. di Vene-  
ziani  
Bottoni Pietro Seg. del Duca di  
Ferrara  
Bottoni Giulio Cesare Capi Co-  
lonnello de' Veneziani  
Bottoni Lodovico Vescovo di Cre-  
to  
Corradi Jacopo Cardinale sol-  
to Innocenzo XI  
Colombani Quirino bravo Mac-  
stro di Cappella  
Calicagni Gio. Francesco lettore  
civile presso la Corte di Terra-  
ra. — Corpo

B. Corso Rinaldo Vescovo di  
Trongoli Autore de varie  
opere  
Donati Antonio Conte Pala-  
tino Podestà di Bologna e Go-  
vernatore di Siena  
Donati Marcello medico  
del Cardinale Ercole Gonzaga  
creato Conte di Poncaro  
dal Duca Vincenzo Gonzaga  
e Cavaliere del S. Stefano.  
Donati Sigismondo Vescovo  
d'Ancoli  
Frassetti Quirino Podestà di  
Guastalla, Mogliano, e Colorno  
Franchetti Gabriele Capo del  
Re di Francia  
Ferrari P. Ippolito Inquisitor  
di Reggio.  
Gilocchi o Zilochi Cav. Alessan-  
dro Podestà di Bologna e di  
Correggio  
Gilocchi Cav. Gilberto eccellente  
giurisperito, e leggista.

Guzzoni

<sup>14</sup>  
Guzzoni David Notaro e giu-  
risperito  
Guzzoni Prov. de' Minori Con-  
ventuali.  
Galli Gilberto Podestà di Par-  
ma Luogo e Genova  
Giannotti D' Ippolito Senato-  
re, e Giudice a Mantova  
Giannotti P. Alfonso Rettore de'  
Gesuiti, autore di varii Libri  
di perfezione morto a Bologna  
in fama di santità  
Graffi Paolo eccellente medico  
Grisendi (Garsendi di Mandrio)  
Quirino Dott. e Podestà di Mo-  
dena  
Grisendi Giovanni Conclavista  
Lepiotti Francesco Lettore per  
molti anni di Filosofia in  
Pavia.  
Lusenti Ambrogio bravo au-  
ditore.  
Lini Sigismondo assai buon  
Poeta.  
Merli..... Vescovo di Bobbio  
Merli D. Feliciano Auditor  
Generale del Duca Vincenzo  
Gonzaga di Mantova  
Merli Riccio medico di Genova

Merulo

15. Merula Claudio Grande organista  
Morti D. Feliciano Auditor Generale pel Duca Vincenzo Gonzaga di Mantova.  
Mazzoni M. Quirino Cameriere segreto di Urbano VIII  
Merti ..... Auditor di Guastalla  
Menghi P. .... Vicario Generale della Congrezzione di Mantova  
Maisponi Girolamo Podestà di Reggio  
Merti Pellegrino Podestà di Modena, Lucca, Reggio e Mirandola.  
Merti Ascanio Vicario Protoricale giudice delle

cap-

16. appellationi Podestà di Mantova  
Muzi Lazzani Francesco Podestà di Genova  
Mertotti P. Agostino Prov. dei Cappuccini.  
Merti Francesco Vicelgato pel Cardinale Gabriele Pugnissoli Gio. Pietro Seg. di Pichi di Mirandola.  
Piamontesi Giovanni celebre artista  
Parini Claudio Archidiacono d'Ascoli  
Rognoni alias Colleoni P. Diderio Teologo, e Predicatore famoso, Vicario dell'Arcivecovo di Ferrantò pel Cardinal Correggio Ravicchio. D. Domenico filosofo autore di varie opere.  
Selvatici Tommaso Consolle di Reggio Verbeni Girolamo Auditore del Cardinale Verallo Canonico in Correggio.

Lue-

17. Zuccardi Albertino Lettore  
in Ferrara.

Zuccardi Prov. de' Minori  
Conventuali di terra  
Santa Predicatore appre-  
zzato da Urbano VIII.  
disposto ad elevarlo al  
vescovado.

Zuccarello o Giaccarello un  
solito valente Architetto  
e Stampatore del secolo  
XVI.

Zuccarello o Giaccarello P.  
Cherubino Capp. tre volte  
Provinciale

Zuccardi Francesco Giurecon-  
sulto distinto

Zuccardi Alberto Auditor  
della Legge di Romagna  
sotto il Cardinale Correg-  
gio ed il jurecure sotto don  
Tommaso Donati.

Zuccardi Vincenzo fratello del  
suddetto Alberto fu Po-  
destà di Novarra di Par-  
ma e di Lucca.

18.

Zuccardi Alfonso medico  
e poi Consigliere del Duca  
Alessandro I della Miran-  
dola.

Zuccardi P. Giuseppe Cap-  
puccino Predicatore famoso  
Zuccardi Guido e Giberto Ca-  
pitani sotto il Conte Tassio  
vissuto da Correggio.

Zuccardi Giuseppe Segreta-  
rio del Duca di Parma.

Dopo che il Castello di Cor-  
reggio fu eretto dal s. Giber-  
to degli Asburg nel modo  
sumentato e che ebbe origi-  
ne l'illustre famiglia dei  
Correggi; sposo Giberto per in-  
didere ai successori che que-  
sto castello era stato edifica-  
to in mezzo alla valle e for-  
se anche per dar segno dello  
splendor del nascente casato  
si pose per mestra il sole nel  
suo pieno meriggio cerchia-  
to dalla cinta o correggia da  
lei squata in presenza  
alla riportata vittoria il  
quale stemma poi è stato  
successivamente addottato  
tanto

19 tanto dai Signori del Castello quanto dai corpi amministrativi da essi di mano in mano nominati. Indi il dilui figlio Corrado I, secondo Conte di Correggio divenne Gonfaloniere della Chiesa ed ottenne in dono da Gregorio IX nell'anno 833, le reliquie de Santi Quirino, Tiburzio, Ermeta, Veronica e Reparata, le quali reliquie furono da esso portate nel Castello di Correggio con propria religiosa e riposta nella Chiesa abbaziale di S Michele onde esse risero custodite e pubblicamente venerate, al quale effetto chiese dodici canonici ed il Prevosto, che spedivano le bolle dei Canonici indipendentemente dal l'ordinario e dal Papa.

Dipoi questa piccola Città fu bersagliata di gran poche ricchezze nel tempo delle fazioni e delle querelle tra le intestine, tranne quelle conseguenti riaperto cronicologico e breve delle prattie contrarie infine alle seguenti memorie:

833 20 Corrado figlio di Gilberto d'Ausburg priore della famiglia de Correggio nell'acitorità cominciò dal Sansovino.

951 Berengario sconfitto da Ottone nella Villa di Prato Forzana distante tre miglia circa da Reggio, dove nacque la denominazione del ponte delle rotte

997 Il Vescovo di Reggio permuto con un certo Emerico alcune terre nella Villa di Fosdondo in altra parte del ponticello

1006 Donazione fatta al Monastero di S. Prospero di Reggio dalla figlia di Bonizzone di Correggio di alcune terre dette

1007

21

1091.

Altra approvazione fatta da  
Berta figlia del Conte di Bre-  
scia vedova di Viberto Conte  
di Pavia ed altra di Gui-  
do suo figlio.

1100  
Cessate le guerre gli uomini  
di Correggio col quei di  
Mandrio e quest'ultima dan-  
neggiati notabilmente dai  
piaggi militari si gettarono  
con Eriberto Vescovo di  
Reggio e lo messero a ricorrere  
alla Contessa Metilde accio  
s'informasse e prendesse tem-  
peramento per il loro reintegro  
e riguardo in particolare per es-  
sere quei beni per la maggior  
parte di ragione della Corte  
duale e de Moraci di S. Pro-  
spero di Castello. Fu provvedu-  
to sotto Monsignore successore  
del Vescovado nell'anno sequen-  
te con Decreto d'immunità  
della stessa Contessa Metil-  
de.

1131

2.2

1131.

Li Parmigiani uniti a noi vi li-  
berarono dall'assedio di Brescello  
avendo con grande paura recessio-  
ne dissipati i Cremonesi.

1144.  
Picinelli Post. confirmat Albricini,  
Ep. Reg. Plebem de Porto cum Capell.  
I. Martinii de Rio; Pleb. de Camporo-  
tundo cum Cap. de Corigio.

1145

Eugenius III cit. Episc. confirmat  
Pleb. de Porto cum cap. I. Martinii  
de Rio; Pleb. de Camporotondo cum  
Capelle Corigia, et aties suis Cap.  
Ecclesia de Campagnola Pleb. de  
Fabrico cum Cap. de Rizolo et aties  
suis Cappellis.

1150

Piscol. Federici Barbarossa Reg.  
quis confirmat Castellum de Gas-  
mige autem de Camporotondo in  
Plebe

1151

Albricino Vescovo di Reggio consa-  
crò la Chiesa de Campagnola come  
la fedi nel 1193 - ubi in testes Ro-  
landus

23.

suo Canone Regis cum titulo  
S. Petri de Campagnola - co-  
me allora usava che la Cate-  
drale distribuisse i suoi Coronati  
e solennità varie Chiese spar-  
sa fra la Diocesi.

1173.

In luglio Alberto e Gherardo  
Correggio donarono la terra per  
fabbricare l'ospedale a la Chiesa  
di S. Bartolomeo fuori di Correg-  
gio ch'era nominata di S. Barto-

1178.

In priu. Alberandri III conces. Ca-  
nonicis Regg. decimas quatuor et  
in loco Fabbricæ decimas Nove  
lariæ - Terrar. urbis pertinen-  
tiam in loco Campagnola, et in  
curte Corrigiae.

1215.

Salinguerre Torotto de Terra-  
ria recognoscit ab certa seu  
Innocentio Papa jura feuda.

16

24

li Mandria Corrigiae

1218.

Il Legato Pontificio Ugolino  
Cav. di S. Eustachio ai pre-  
ghi degli uomini di Cam-  
pagnola consacra una Chie-  
sa da essi fabbricata in on-  
ore della SS. Trinità in quel  
Territorio, e vi celebro la san-  
ta Messa.

1249

I Reggiani dopo la presa di  
Polo s'impadronirono pure  
di Campagnola.

1260

Si Reggiani fecero fare la tor-  
re di lì della Tagliata di  
Reggiolo, che lascia fu detta,  
come avutie nel tempo storico  
della Costa, perchè vi fu giu-  
stiziato un uomo ed ivi fu po-  
sta la testa

1263

Avvenne la morte di certo Co-  
mo, che altri dicono del Cacho  
di Reggio di una statura gigan-  
tesca.

25

1270

Morì Bonifazio Togliani di Reggio Arcidiacono di quella Cattedrale ed Arciprete di Campagnola.

1277  
 Erano più di due anni circa che li Reggiani si trovavano in grandissime contese per i confini con quelli di Correggio, per la qual cosa ricevarono seguiti incendi di case fatti su quelli della Cà del Bosco, e dell'Argine, e parimenti molti omicidii; in quest'anno 1277 però essendo venuti ad un'ar-  
 nichievole accordo, cedettero nel-  
 so di Luglio i Correggeschi il Ca-  
 stello di Campagnola con tutte le sue pertinenze, la detta Villa  
 de' Cà del Bosco, ed il castello del-  
 l'argine, dando loro in cambio  
 di questi li Reggiani, oltre lire  
 16 mila Tump. di grossi, pari a

menti

26.

menti in nome di donativo il Castello di Fosdondo Camporo-  
 tondo, ed il castello degli Ursi con i loro confini espressi come di tut-  
 to ciò appare dal rogito di Cosmo  
 Alzari, e poco dopo la Comuni-  
 tà infilò la Geminiola a Corra-  
 do da Correggio con obbligo di  
 certo censo annuo, e detta conces-  
 sione fu presa confermata del  
 Obizzo Marchese da Este quando  
 si trovava Signore di Reggio, il  
 che risulta dall'ordinale nelli  
 libri bianchi a C° 434. — Fu però an-  
 nullato detto censo l'anno 1371,  
 da Bernabò Visconti per la ca-  
 pitolazione fatta con Lodovico  
 di Correggio li 3. Xbre rogito di  
 Tommaso Capitaini de Vicem-  
 enti Notaro Milanese.

1305

Nel 4.7bre in Venerdì Giberto  
 da Correggio difensore delle  
 Città e popolo di Parma si di-  
 dicarò infavore d'li Reggiani  
 sudditi di Ferrara

2° anno

Il Senato Reggiano d'ono a Gi-  
 berto

27

lerto per besognenenza il Castello di Campagnola e quello di Fabbrico con tutte le sue pertinenze il dono è perorato dallo storico per rogito d'Orlando Entusiatore che asseguadì compi di que luoghi donati.

1306.

Si pur donato il Molino di Camporotondo come le acque di Mancasale non poterò visi condurre quelle del Canale, e del Naviglio, rogito dello stesso Entusiatore.

scodol'

In permultatione inter Episcopium Regiensem et fratres Cavaleaboyes hi tradunt peliam terrae prat. sald. posita in Ronchis de Toscunda in loca dicitur ubi ad Camatam Reg. Diacessid B. 61.

1313

I Reggiani coi Lupi di Canolo, che altri dicon Caneto, e credono equivoco da Coniolo o Cognento confinante

nante obbro alterco

28

1331  
Giovanni Re di Boemia in Italia partendosi da Reggio donò il Prevosto di S. Quirino che era della Famiglia de Fogliani suoi confidenti il fondo di Tresinaro vecchia di Gazzata.

1340.

Li signori di Correggio in occasione delle scelte se nozze di Luigi Gonzaga con Isabella Malaspina dispensarono vesti vesti regalo equale a loro superiori, e superiore a loro eguali

1354

Li Gonzagli padroni di Reggio principiarono il Castello di Bagnolo e quello di Novellara. Idem

Li suddetti incendiaron il Castello di Gruno quale po- scia venendo rifatto e traspor- tato alquanto più verso il Tor- rente Tresinaro, lasciando quel

29 quel de Gruno che prese  
nome d'Arreto per essere  
stato arso dalle fiamme.  
Corse la stessa disgrazia  
nel 1409.

1354

In quest'anno fu conferito il  
titolo di Principe al Vescovo  
di Reggio dall'Imperatore

detto anno

Bernardo Visconti in Correggio  
per tradimento di Guido figlio  
di Azzo. Lo stesso Guido distrus-  
se il Castelloazzo di Campagnano  
ed è citato dal Sansovino.

1360

Di Giugno Bernardo Visconti ten-  
tando di piggiar Correggio per  
inganno restò affo l'inganna-  
to, mentre gli furono truccida-  
ti le sue genti, serrato in mezzo  
alle barre ed il cavallo

1388.

Negli statuti di Reggio ri-  
sulta che li consoli di Correg-  
gio vennero a giurare fedeltà

alla

30  
alla stessa Città. Nello stes-  
so anno Guido Correggio che  
dal 1371 sino ad oggi aveva  
prima tenuto in castore, e poi  
mandato in bando Pietro  
manfredo Galasso e Giberto de'  
lui cugini bisognò che ven-  
desse la metà della Giurisdi-  
zione alle stesse.

1408.

Ottobone Terzi scorse il paese di  
Correggio.

Il Visconte ben servito da Ot-  
tobone Terzi gli donò Guarda-  
sone, Scaligia, Colorno, Cavriago,  
Montelogolo, Barano, San Felice,  
e Gombria deceduti per la mor-  
te di Giberto Correggio, seguita  
li 19 Aprile senza prole, e sobbe-  
ne Rossena e Robenella fossero  
delle stesse ragioni (essendo  
quelle identiche prese da Galasso  
(altro Giberto) pure non potè aver  
ne il possesso che fu proprio di  
grandissima ruina.

1440.

Era et di nominacione Regii  
Capellae S. Martini Corrigiae  
et

31.

*et Capella S. Mariae de Mon-  
dirolo de Corrigia et Benosium  
S. Barnabae in Ecclesia S. Iacobi  
et Filippi.*

1442  
Nel 15 Giugno da certo uomo  
che era chiamato il Rosso  
di Guimara fu fatta congiura ad  
istanza de' Pichi della Miran-  
dola contro i Signori di Correggio.  
Scopertasi tale congiura col mez-  
zo di un frate di S. Francesco nel  
giorno de SS. Vito e Modesto, fu  
fatto voto e l'offerta di £ 4 di cera  
alla Chiesa del conservo

1449

3 Marzo  
Reggia. Si discendonti di Alberto Pio  
come Balottemuero di potersi chiamare  
Gli anziani re della casa di Savoja per  
affittano  
a Guar servizi prestati a quel Duca  
calabro  
ca fabbric.  
ca nelle

1449. \*

Reggia. Si discendonti di Alberto Pio  
come Balottemuero di potersi chiamare  
Gli anziani re della casa di Savoja per  
affittano  
a Guar servizi prestati a quel Duca  
calabro  
ca fabbric.  
ca nelle

1451

mura. Inter testes de recognitione cor-  
gle di  
Correg gio novis S. Prosperi penes Mona-  
lis Bened. recentes Christ. de  
augustonibus (alo. aletonis)  
Du

32.

*Docret. Vicar. R. Episcopi Man-  
tuae et de D. M. D. Nro M. ap-  
p. Mantuae.*

1454

Li Correggesi obbligati a re-  
stituire allo Sforza gli acqui-  
sti contro li Gonzaghi e li  
Parmiggiani non riconoscere da  
lui Brescello.

dette anime

Furono stabiliti le cose di confi-  
ne con S. Martino intorno al  
Canal dell' Erba.

1460

Fu decapitato in Ferrara Ugo-  
cione dell'Abbatia Consigliere  
segreto di quel Duca per tratta-  
to occulto contro il suo Padrone

1479

Antonie e Manfredo Correggi  
privati per forza di Brescello  
dal Duca di Milano, fu per-  
mutato poi in Tortona col Du-  
ca di Parma

d'anno

Ginevra Pia sorella di Gio. Mar-  
co, e di Gio. Lodovico sposa ad

cont

33

ad Antonio allora Signore di  
Brescello 1490.

Gio. Pico della Mirandola Religioso di S. Domenico morto  
in Firenze nel Monastero di  
S. Marco.

1496

Nel 29 Maggio con rogito del  
Notaro David Guzzoni Nicolo'  
di Correggio, Piccolomini Conte del  
Castello d'Arezzo donò al Vescovo oltre  
totti di Pieggi B. 3. di terra  
vicino alla Chiesa di S. D'Anto-  
nio fuori di Porta S. Paolo 101  
un edifizio a condizione che  
la detta terra fosse consegnata  
dal Vescovo alle Monache  
dell'Ordine dell'osservanza  
delle regole di S. Agostino per  
fondare un Monastero col titolo  
del Corpus Domini.

1496.

Fu dato principio al sudd. Mo-  
nastero dall'Ill<sup>a</sup> Contessa e

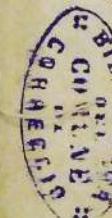
34

e Sig. Madama Cospasola  
consorte dell'Ill<sup>a</sup> conte e si-  
gnor Nicolo' figlia che fu del  
valoroso e vittorioso Cap. Bar-  
tolomeo da Bergamo Capo ge-  
nerale della Illma Signoria  
di Venezia al quale per le sue  
eccellenti virtù la medesima  
isrnato una statua di bronzo  
dorata a cavallo sopra di una  
colonna erinante sulla Piazza  
di S. Giovanni e Paolo in Ve-  
nezia.

1503.

Per rogito di Francesco Alfon-  
so Bottone il Sig. Conte Nicolo'  
Correggio fece una donazione  
alle Monache sedotelle nella  
quale è inserita la Bolla di  
Giulio II che comanda al Prov.  
de Dominicanis di accollare sot-  
to le sue regole le Monache  
stesse attualmente desiderando  
esse di vestire l'abito di S. Ma-  
ria de' Minor Osservanti il loro  
Generale non le ha volute acce-  
tare per non avere le med. otte-  
no di avere Convento in Correggio.

1503



1505.  
Si principiato il Convento de' Domenicani allora fece i gesell del castello di Correggio e fu dato l'abito alle Monache dal Vicerario Generale de' Domenicani frate Domenico da Ostia in compagnia dell'altro frate Domenico pure da Ostia ed altri fratelli con assenso del Vescovo d'Incolò della Cassandra di Gio. Galeazzo sua consorte Ginevra M. D. Teseo M. Nicolo da Correggio Francesco di Pasquino Merli Alfonso Bottoni Cancellier Zan Antonio detto Scalavincino Visconte Visconti e molti altri previa lettura de' Brevi Pontificii Le giovani entrate furono fatte Monache

1. Suor Barbara figlia del predetto Conte Nicolo, e di Cassandra Colleoni.
2. Suor Marcella figlia del Conte Francesco Maria Rangone da Modena

3. S. Laura

3. Suor Laura figlia del suo Sodico Muskeri di Correggio Nicoli diede in dote a sua figlia una possessione a Fabriano in luogo detto Marzano Promise pure ducati 500 in cinque anni per la fabbrica del Monastero.
4. Il Conte Rangone ducati 500 per la dote della figlia
5. La madre Suor Dorritella figlia di M. Gabriele Bumini di Cenrago da Reggio.
6. La Madre Suor Agata figlia di M. Massimo Pirondi di Reggio.
7. Suor Gioconda figlia di M. Carsari da Reggio.

Per lo scipero delle Monache intorno alla subordinazione alli Benedettini riguardo al Confessore i Domenicani divisisi tra una parte di nobili cittadini si leggono li Mazzacchi contro l'altra parte capi della quale erano li Balbi

37 bi onde tra questi uacque una cosa  
esa cogli Augustoni che produisse  
una scena di sangue. In questo  
affare vi entrarono anche i Principi  
di Correggio.

1508.

Il Vescovo di Reggio era Gio. Lucco  
Pozzo alias Castellini da Pontremo-  
to. I Castellini portavano nell'arma  
tre castelli ed in Reggio uno usato  
pure da quel Vescovo.

1512

Li Signori donarono alla Collegia-  
ta l'Ortaggio per fabbricarvi la Chie-  
sa ove pure era prima la fossa del  
Castello la cui porta era nella tor-  
re presente. V. il rog. Balbi.

1513.

Fu principiata la Chiesa con le  
due cappelle maggiori ed dat  
1535 fino al 1587 fu perfeziona-  
ta sotto il Prevosto Brusoni det-  
to Donati.

Li Sig. donarono pure un pezzo  
di terreno sulle fosse atti Ca-  
nonici per la fornace per cuoce-  
re i materiali che dalli mede-  
simi fu poi venduta alli Guzzo

ni

38. mi e sarà probabilmente la  
bassa con la fortificazione rim-  
pento la Beccaria. — Donarono  
ancora per voto fatto in occasio-  
ne della guerra loro mossa dalli  
Duchi di Ferrara una quantità  
di pietre preparate per la fabbri-  
ca di un palazzo nella proposi-  
zione che ora si chiama la Con-  
tona e per altra fabbrica sul Ca-  
nale verso la campagna di S.  
Bartolomeo ed a tal fine furono  
fatte le strade che incontrava-  
no le medesime fabbriche.

1513.

Li 9. Maggio - rog. Bottoni - Gio.  
Galeazzo dona alle Monache del  
Corpus Domini la Rocca posta  
ed edificata nel Castello vecchio  
di Correggio, acciò la demolissero  
ed edificassero il Monastero che  
prima era fuori di Porta S. Paolo

1526.

Venne in Correggio il Colonnello  
Fabrizio Maranollo con milizie  
che fece la rovina di questo paese  
ottre di che principiò una gran'  
carestia che durò molti anni ven-  
dendosi

39 dendosi la farina 34 il peso, e valse il frumento £ 14 vecchie il sacco, e furono veduti poveri mangiar carne di cani trovati morti per le strade.

1530  
Il 23 Marzo Carlo V. fu mercoledì ad ore 18.) lasciato l'escriccio nelle Geminiola venne a Correggio e fu alloggiato ne borghi de S. Giovanni nel Palazzo che era rimprosto alla porta sud o dipinto dal famoso Antonio Allegri. — Ordinò l'Imperatore fossero fabbricati li due baluardi verso settentrione a di lui spese.

Nell'entrare in Correggio Carlo V. fu informato che una donna della famiglia Donati aggravata per undici giorni dai dolori del parto, diede alla luce un bambino maschio. L'Imperatore volle egli stesso levarlo al sacro fonte a mezzo di sostituto servendo da matrona la Sig<sup>r</sup>. Francesca Brandeburgo

mo

40 moglie di Borsso Conte di Correggio nominato Carlo figlio di Gio. Francesco Donati li 23 Marzo come da Libri del Battesimo di S. Quirino - Vacchetta pag.  
che principia dal 1497 - La partita è la seguente -  
1530 23 Martii -

Carolus de Francisci de Donatis - Compater Carolus Imperator V. per substitutus qui fuit coronatus a Papa Clemente VII. et venit Corrigiae et in illa hora in qua diebus Imperator quam primum tetigit portam Corrigiae mater eius peperitque prius poenans per undecim dies non poterat partorire comater Illuxa Donina Francesca Brandeburgo de Corrigia

1531.

Li 9 Giugno venne il Marchese del Vasto a Correggio ad alloggiare con molti spagnoli e si stette sino a carnevale e fu l'ultima riunia di Correggio.

1533.

Li 9 Xbre - Carlo V fu a Correggio un'altra volta, e si partì il giorno

41  
no seguente.

dello anno

nato Camillo da Manfredo li  
22 Giugno e battezzato li 4. gbr.  
da D. Giovanni Frassotti Provo-  
sto padrino fu il Sig. Condolmi-  
ro Munari.

1538.

Fu proceppoato e condannato  
Paganino figlio di Galeazzo Zob-  
boli di Parma che voleva tra-  
dir Correggio ad istanza d'Ip-  
polito Gonzaga e del Capl. Si-  
gismondo Ranzati Luogotenente  
di Galeotto Pico della Mi-  
randola per condursi contro  
Ippolito di Correggio che fin  
l'anno antecedente aveva af-  
sediat quella Piazza.

dello anno

Il 29. Febb. si scoprì il tradi-  
mento del suddetto Paganino  
Zobboldi contro li Sig. Manfredo,  
Ippolito e Girolamo di Cor-  
reggio, e contro i Cittadini il  
quale tradimento fu scoperto  
dal frate Francesco Pietro

così

42

così detto dell'facto soglie. —  
Il Paganino fu giustiziato come  
si è scritto di sopra e posta la  
testa sulla porta di Paolo, ora  
detta di Reggio

1539.

Per la più parte di detto anno  
e del mese di Maggio 1540 fu  
carestia generale per tutta  
l'Italia, valse il frumento a  
Reggio 6000000 di Correggio  
scoti si trovava bida nel me-  
se di Aprile, e per la più par-  
te di Maggio se non forestie-  
ra; valse la farina di frumen-  
to 12 cavalotti il peso e di mi-  
stura cattiva 10 cavalotti; la  
semola si vendeva nel mer-  
cato di Correggio 12 cavalotti  
lo staro.

1545

Girolamo Correggio dopo di es-  
ser stato nel 13 Ottobre nunzio  
di Paolo III. al Re Francesco per  
il Concilio e per condolersi del  
la morte del Duca d'Orleans,  
e nel 27 Luglio 1546 manda-  
to a Carlo V. dal Cardinal Far-  
nese.

noso per la provigione dell'armata del Papa e dell'Imperatore contro i Protestanti e per le difese fra legati ed il Cardinale di Trento pel Concilio; e nel 1536-23 Maggio mandato a Filippo II da Ottavio Farnese per l'occupazione di Piacenza fatta dalli Spagnoli, fu credato Cardinale da Pio IV nel 1561. li 28. Febb' o li 31. Agosto gli mandò la beretta per Adriano Zoboli Reggiano a cui donò 500 scudi. Nel Conclave poi di Gregorio VIII se si tardava l'elezione 16 giorni diveniva Papa avendo avuto la nomina dal Cardinal Farnese, ed allora l'affetto che gli era portato dai capi della Fazione come dal libro dei concilj stampi nel 1667 a C. 186. c 191. — Morto poco lo stesso anno del Conclave 1572. li 9. 8bre in Roma fu sepolto nella Chiesa de' Teatini chiamata S. Silvestro in Monte Cavallo. Era suo Segretario Girolamo Caterina come dall' Idee del Segretario del Zucchi tom. p. C. 268. 307. e 531. — Annibal Caro

si

si rallegra seco li 15. Marzo 1561.  
tom 3 a C. 64 ed il Contile li 3. Marzo 1561 a C. 100.

Dal sud Girolamo nacque Alessandro che fu legittimato nel 1567 dal Card. Cornelio, onde mosso lite a Giberto, Camillo, e Fabrizio che se ne fece compromessa in Ridolfo II Imperatore che nel 1579 laudò doversi ad Alessandro tutta la Valle di Campiegno, li beni di Campo Rainierio, Marano, Modesano, la metà di Ropena, Ropene, la Gombia ed alcuni altri teni, e gli altri consorti poi la metà di Correggio e Fabriano posseduto dal sud Cardinale riservata però la successione reciproca in caso di licenzi finta e ne fu spedita investitura nel 1580. In quietandosi ogni volta più Alessandro alienò al Duca di Mantova il jus che gli competeva sopra Correggio e Fabriano, e dopo la di lui morte lo stesso fece il tutori di suo figlio Girolamo che con dispensa del Duca di Parma ne fece alienazione al Duca di Sabioneta.

Quir.

145

Questo Girolamo fu privato dal Duca di Parma nel 1613. di Rossena Ciano Rossenella Gemilia per esser stato interpolato di aver cospirato contro la sua persona e stato. V. Azzani nel titolo della giurisd. Lo stesso Girolamo è chiamato originario ed abitante in Parma dal Rizzoli all. 2 N<sup>o</sup> 7 et in sud. in alleg. 13. 21. 31. e 32.

1546.

19. gbre si principiò a fondare il baluardo verso S. Rocco e l'altro verso S. Martino nel 6. Agosto 1550 ordinato da Carlo V. a sue spese

1555

30. gbre fu portata l'effigie della Madonna dipinta sul muro della torre dove era nella Capella a mano sinistra in S. Giovanni dove ora si trova, essendo l'altare dei Guzzoni.

1557.

Li spagnoli introdotti da Gironimo da Correggio in Città scorrevano sue quel di Carpi.

7

1557

46.

Avendo il Papa fatta lega coi Francesi per acquistare il Regno di Napoli contro l'Imperatore dichiarò suo generale il Duca Ercole II di Ferrara onde li Sig: di Correggio con Imperiali entrati in gelosia si misero in difesa ed infatti non s'ingannarono, mentre dopo avere i Francesi comandati dal Duca espugnato li 8. Gennaro del 1557. Il Mantino coll'avorgli attivate le mura ed empiti le fosse portando a Modena le campane, fra le quali una era bellissima, preparono su quello di Correggio nello stesso mese di Gennaro ove da suoi Signorii fu fatta li 25. Feb: una tagliata intorno diroccando il Convento dei Domenicani (che era fuori della Porta di S. Giovanni ove ora li medesimi hanno una casa con alcune biolche di terra) e quello delle Monache (che era ove addosso è la Madonna della Rosa) e case e palazzi (fra quali quello dei medesimi Sig: che era in quella tornata d'la Contona rimpetto allo

47

allo stradone delle pioppe, che serviva di prospettiva dipinto da Antonio da Correggio colto aver pure fatto entrare li 10 xbre, passato nella piazza il presidio composto in parte di terrieri Capitano de' quali fu Vincenzo Mafuti e parte di Spagnoli che divisisi in cinque compagnie erano governate da Lodovico Borgo Crémonese a nome di Re Filippo. — Fece intendere il Duca alli Signori mandassero via li spagnoli, non li volendo vicini al suo stato, ricevendo in loro cambio quelle genti, ch'egli loro offriva, e che sfasciassero di mirra Correggio e a lui ne vendessero il dominio, le quali cose tutta gli furono negate, per lo che tutto il territorio restò barbaramente depredato colla perdita anche di Fabbrico, che successe il 15. Febb. Si verunne poi all'accordo li 18. dello stesso mese coll'aver licenziato il presidio e data sicurtà di 100 scudi d'oro di non riceverlo più senza licenza del Duca, ed in ostaggio fu-

48

rono dati venti Cittadini di Correggio e due Signori cioè Camillo e Fabrizio. Ma poco durò quel la capitolazione mentre apprendo fuggiti gli ostaggi Girolamo da Correggio vi entrò con molti fan ti Imperiali, e si fece ogni sforzo per fortificarlo anche con invasione sui quei di Carpi e di Reggio. — Andò veramente esente dall'assedio Correggio ma in vendetta li Ferraresi si misero la notte di S. Gio. Battista a bottendre tutto il paese, ed a catturare li contadini e tal miseria durò tutto quinque sin che sul principio di Ottobre furono necessitati a partire per difendersi dal Duca Ottavio Farnese di Parma che d'ordine di Filippo con tre milizianti e cavalli ascali gli Stati Estensi per aver offeso quelli di Correggio che erano sotto la sua protezione. Era Correggio ridotto a male stato a seguito che perli narrati saccheggi non aveva cosa alcuna d'altro se nel principio del 1558 non era soccorso.

Li

49

di vittoraglie da Tedeschi e spagnoli acquartierati nel Reggiano avendo intanto li Ferraresi preso Guascona nel Parmigiano Prospera e Ropponella che per caso fortuito essendosi acceso il fuoco nella polvere resto danneggiata e poi spianata insieme alle cose come erano diconomi perversi. Ma riuscendo disperdendosi questa guerra ad alcuni Princi pi più di quelli che credevano si concluse la pace nel suddetto anno con giubilo de' popoli. Di questa guerra parlano fra Bonaventura Angelini nella storia di Parma lib. 6. a c. 338, e sig. Vedriani Storia di Modena lib. 116 a c. 551, e 557. Dionigi da Fano nel supplemento del Targagnota parto V. lib. 4 a c. 574. - Fra Umberto Locatò Piacentino Domenicano Vescovo di Bagnoregio nella sua Italia travegliata lib. 19 a c. 313. vers. ed il Duca di Ferrara e vers. - si rivolsero poi all'assedio di Correggio ed il diligente Muratori.

Osserv. - Non sì altrimenti riconosciuto il presidio ne meno gli ostaggi si partirono da Correggio come da scrittura

tura nell'Archivio onde ancor in questo lo sbaglio del Vedriani.

50

1557

22 Genni: Nel tempo del Priorato del Padre fra Benedetto de Bosi et suo Vicario sostituto il Padre fra Prospero da Reggio fu distrutto e ruinato il Monastero intitolato del Corpus Domini (la pide nella chiesa della Madonna della Rosa) detto di S. Antônio per gli Illmni Sig. Girolamo (che fu poi Card.) Sig. Giberto ~~de~~ <sup>Max</sup> ~~de~~ <sup>Anton</sup> Sig. Camillo e Sig. Giberto per la guerra che si mosse l'Eccell. Sig. Duca di Ferrara e conte Estense nel qual Monastero si ritrovavano le infrascrritte monache ricollate poi dentro di Correggio nel Palazzo vecchio delli Illmni Sig. di Correggio; videlicet

La M. Suor Cherubina

La M. Suor Caterina da Correggio de la Casa professsa nel Monastero di S. Vincenzo di Mantova.

La M. Suor Giovanna qual è professsa dal 1505.

S. Giovanna - Angiola - Lumi  
ditta

51

dita - Paola - Angelica - Lio-  
nella - Anna -

Prima Priora - Suor Arcangelo  
Seconda Priora Suor Monica  
Priora Domenicana Suor Do-  
mitilla -

1560.

Vennero a Correggio il Cardinal  
S' Angelo ed il Duca Ottavio Fos-  
nese, e vi si trattennero otto giorni,

1565.

Vennero a Correggio il Cardin.<sup>le</sup>  
di Ferrara, ed il Card.<sup>r</sup> Borromeo  
che allora benedì le campane  
di Fossodondo

1565.

Furono confermate le leggi  
del Monte di Pietà dal Car-  
dinale Consorti.

Il Card.<sup>r</sup> fu disuaso dal Corsi  
suo Segret. (piutt. auditore)  
dall'evigere Correggio in Ve-  
scovado per non farsi in causa  
un equale con pericolo di

con

52

controversie per precedenze  
ed altro.

Tra le soggetti di Correggio  
avanzati dal Cardin. furono  
D.<sup>r</sup> Andrea Bolognesi Teologo e  
Rettore di s<sup>t</sup> Salvatore Simon  
Giacavello Arcivescovo de ss. Iau-  
stino e Giovita e Rettore dell'  
Benefizio dell'Appunta in S. Qui-  
vino ove è sepolto col suo De-  
cessario nella Cappella del SS.  
intagliato in marmo.

1567.

Bartolomeo Bona della Val-  
tellina fonditore del Campana-  
re nel 1567 e della Campana  
dell'Orologio e di quella  
di S Maria - Lanterna del-  
li 18 Luglio 1706. crepo il cam-  
panone suonando per il tem-  
po cattivo e finì a causa di uno  
sforzino che allungò troppo il  
batocchio.

1582

Nel 26 Agosto nato Cosmo che  
ebbe per moglie la Franchetta  
la cui sorella fu moglie di Er-  
cole Donati -

1584.

Fu abbucciato il Casino prezzo  
Correggio (questo Casino era sta-  
to fabbricato nell'anno 1517) con  
la proposizione eruinato tutto il  
guardino e questi erano altri 200  
comes: quali prima avevano  
abbucciato in Toscana dala Casa  
di Matteo il Marco Capisoli ed il  
Casino di Alessandro Beigaz  
masco ponsando anche di aver  
lo ucciso, ma se Giacomo suo  
cugino, dojo undarono per Ca-  
noli a Campagnola dove abbuc-  
ciarono la casa col senile del Sig.  
Alfieri Nafuti ed il senile con  
parte della casa di Gio. Stefano  
Rossi e perciò oredi ivi appreso e  
la casa di Giacomo Cesario  
tutta ad istanza di Turchetto  
di Cognento bandito qual'era  
con questi farinelli e mesme  
del suddetto Nafuti; inoltre  
incendiaroni il senile di Mes-  
ser Ottavio Schiattarino, e altre  
case di quattro poveri e nomi-  
ni ivi dirimpetto ed anco il fe-  
nile di M. Alessandro Fortu-  
nali delli Arrivabesi.

1584.

Ma que' la Sig. Bianca che fu  
poi maritata nel conte Girola-  
mo Bernieri cui furono eredi  
la Signoria moglie del C. Casa-  
ti milanese allora rifugiato  
in Correggio e Dorotea marita-  
ta ne' Conti Ferrarese di Mar-  
dene.

detto anno

9. Luglio - la mattina circa le  
ore 9. e 10 fu abbucciata dal  
Co. Ottavio Avogadro a nome  
come si diceva del Sig. Ale-  
sandro da Correggio figlio ba-  
stardo del Cardinale. La tenne  
ta delle Cà de frati più la Colom-  
bara col senile appresso il Bo-  
sco di Bondione una parte  
goduta dall' Ill. Sig. Fabrizio di  
Correggio e monato da tutte le  
testie e la proposizione nuova del  
sud. il Sig. Fabrizio conteste le  
raccolte. Gli incendiari furono  
da 200 persone tra cavalli e  
pedoni e questi tutti farinel-  
li. Quest'incontro successe  
per aver voluto sorprendere

Ref-

55 Ressend di notte Camillo e rac-  
ciamme Alessandro che la jospo-  
deva come crede del Cardina-  
le suo padre.

1584

29. Agosto vennero da Milano  
nobanta lance gente la più bel-  
la che avesse il Re di Spagna  
nello Stato di Milano ed anco 400  
fanti Spagnoli in ordinanza  
con la inségna e due tamburini  
per presidio di Correggio man-  
dato d'ordine di S. M. dal Du-  
ca di Terranova governatore di  
Milano.

1586

Il Sig. Co. Camillo di Correggio ac-  
compagnato da circa 30 cittadini  
andò a Milano e poi a Torino,  
ritornando il 6 Luglio molto ac-  
carezzato e ben veduto da quell'Al-  
tura, e dall'Infante Regina mo-  
glie del medesimo Duca.

1587

Il 27. Maggio si partì di Correggio

56.

il Sig. Camillo per la Spagna a  
trattare col Re per levar li Spagno-  
li da Correggio e per altri affari  
particolari e ritornando nel 1588  
il 2 Agosto arrivò prima a Fab-  
brico dove pranzò e poi la sera a  
Correggio con grande allegrezza  
di tutto il popolo per essere deside-  
rato da tutti e venne con ordine  
che il Governatore di Milano levaf-  
se da Correggio la cavalleria come  
subito fece per essere troppo dannu-  
so, e non esser d'alcuna utilità al bisogno per  
la natura del paese; inoltre gli pro-  
mise di levare anche la fanteria as-  
segñata che gli fosse una compa-  
gnia di uomini d'armi valente di  
quella dello Stato di Milano aver-  
dogli promesso d' Sig. Camillo di  
mantenere sotto la devozione di  
S. M. la Città di Correggio, e così  
perchè quando si partì non avea  
spedito la patente della suddet-  
ta compagnia questa gli venne poi  
trasmessa di gennaio 1589 nella quale  
S. M. gli assignava quella del già  
Marchesato di Castiglione nello  
Stato di Milano. —

37 Camillo per assicurarsi lo Stato dal  
l'invasione del Principe circoscrivici  
ni impetrò il Presidio spagnolo, co-  
sa che resa tanta gelosia e disgi-  
sto agli medesimi e per ciò non  
furono mai contestati se non colla  
rovina di Correggio quando si  
furono levata tale spina dalla gola.

1590.

13 Agosto or 20 narque Gio. Siro  
di cui fu posto tal nostro per es-  
ser quel giorno dedicato al Santo  
Abate S. Syrus.

1591.

13 Ottobre alle ore 2 di notte se-  
guente in Fabbricomori il Sig'  
Fabrizio di Correggio avendo  
già nel suo testamento lasciato  
erede universale il Duca di  
Mantova.

1592

Fu incendiata la possessione Te-  
sta. Questa possessione si chiamava  
della testa perchè vi fu giusti-  
ziato un uomo o visto posta la testa

1593

58.

1593.  
Il 13. Luglio venne da Man-  
tova il Sig. Gio. Battista Pasi  
colà mandato dal Sig. Co. Ca-  
millo portando nuova che  
quel Duca accertava d'Sig.  
della sua grazia e quanto al  
la sua differenza per li beni  
allodiali che pretendeva per  
sette del Sig. Fabrizio restavano  
d'accordo di rimettere l'affare  
ad un confidente il che fu con-  
firmato per iscritto sottoscritto  
da ambe le parti onde il detto  
Sig. Camillo poi ai 24 dello stes-  
so mese partì per Mantova con  
quattro carrozze per andare a  
baciare le mani a S. M. Il Duca  
e ritornò ai 28 molto ben tratta-  
to ed in particolare il Sig. Cosme  
al quale fece dare un cavallo con  
quadrappa di velluto sopra il qua-  
le cavalcò seco e seco piuse per la  
Città e lo stesso Sig. Principe una  
volta pranzò con lui col cappello  
sempre con opera insieme a tut-  
te le sue genti.

Queste memorie furono tolte dal Libro

- an -

59

antico dei P.P. Carmelitani  
fr. Quirinus Bulbarinus T.U.D.  
et Can. Corregiensis -

1596.

Furono banditi da Mantova gli  
ungari per adiuterini

1602

18. Aprile fu terminato il sol-  
ciato della Chiesa di S. Qui-  
rino.

Camillo introduce li frati Ri-  
formisti di S. Francesco facen-  
do loro fabbricare Chiesa e Con-  
vento che pur ora si chiama  
il Conventino sopra terreno do-  
nato da Borsone Merli ancor per  
l'orto, le mura del quale furon  
fatte per limosina. Portavano  
l'abito simile ai Cappuccini  
eccettuato il Cappuccio che non  
era acuto, confessavano e predi-  
cavano. Li Cappuccini furono  
introdotti con condizione che  
fossero licenziatii li Riformisti  
ancor da Fabbrico ove pure ave-  
vano

60.

vano Chiesa e convento come se-  
guiti, ritornando al possesso del  
terreno li Merli che in tal caso  
sene erano riservato il domi-  
nio. Col tempo furono poi ri-  
chiamati da Siro sin che l'arba-  
no VIII. li soppresse ad istanza  
di suo fratello Cappuccino il  
Cardinale S. Onofrio.

Li Riformisti erano in poco nu-  
mero, e senza capo essendo visi-  
tati dal Generale de' Conventuali  
ed andando sotto la loro croce on-  
de altri suddetti furono unite le  
chiese una delle quali, cioè quel-  
la di Fabbrico, fu poi loro tolta dal  
l'Ordinario. Si andava alla loro  
Chiesa per una parificata, equa-  
le a quella dei Cappuccini in  
particolare li tre primi giorni  
della settimana di passione, ove  
si dava la benedizione.

1604.

Suzerzia Antonia figlia del Con-  
te Aveliano Beccalid per non  
aver voluto, senza causa, compiere  
li sponsali con un Cav. sconosciu-  
to del foro di Milano si ritirò in  
Correggio, ove un di giudicando so-  
pra

61

pra la soglia della porta di sua casa con un Cap. che lo corteggiava, sorpresa da una sincope fulminante, morì in braccio al medesimo.

1610

Esondo in discordia Siro con Cosimo per la divisione dei beni fratellisti, questi si ritirò a Fabbriano e l'altro vi fece Cap. Girolamo Balbi che manteneva in suo nome molti banditi apicurando la sua casa in Campagna con fosse all'intorno e terrapieni. Erasi disquistato il Balugola già suo amico, che per vendicarsi arrivò di notte tempo con armati intorno la casa minacciandola con due barili di polvere di che accortosi il Balbi saltò fuori con altra gente e mise in fuga il Balugola con li suoi malamente feriti. Si fece poi Capuccino il Balugola, e morì in concetto di buon penitente. Girolamo Gatti andando al Cusino del Principe posto a sinistra al fine della strada led to Garletti fuori.

62.

fuori di porta Reggio, per passare certo livello fu incontrato dal Balbo che gli tirò una salvioppiettata. Il giovine Gatti che era stato fuggendo verso la Madonna della Rosa saltò la Peschiera vicina al ponte della Tauria ma Esondo ferito non arrivò bene all'altrariva. Vi accorse il Balbi, e mostrando di volerlo ajutare con nuovo colpo uccise il Gatti, che morì pregando per l'uccisore. Fu creduto che il Principe lo facesse uccidere per la sovverchia confidenza col Governatore del Presidio, che in fatti se ne risentì col sopravvenire la Rocca, per la restituzione della quale bisognò che il Principe andasse a Milano col suo auditore Majolino Biscaccioni.

Il detto Girolamo Balbi uccise pure oltre Girolamo Gatti anche Girolamo Calzaghi con Girolamo da Fabbriano, e ferì mortalmente l'Inquisitore col nome pure di Girolamo, il Balbi morì poi arrabbiato in Galera.

Era

63 Era in quel tempo Correggio pieno di animo pessimo, con molte persecuzioni, violenze, sevizie ed omiliaii.

Nel 1609. al 1610 ad insinuazione del P. Girolamo da Forlì Capuccino predicatore più istituito il Monte del peculio conformemente st. 300 e fava 500, e vi si leggono li Capitoli.

Dopo questa carta seguono alcune scritture stampate, tra le quali Privilegium Maximiliani I de fidelis Corrigii 5 Aprilis 1494, ove è specificata l'arma gentilizia che concede agli investiti Federico nel 1452 del titolo di miglioramento - ibi armorum que milieationes, ac notificacionis - di più si legge al Consiglio di Perugia in favore di Siro contro Gironi.

Su tenuto maneggiò a Vienna dal Co. Ottavio Bolognesi in favore di Siro contro Girolamo, e conclusione del titolo di Principe coll'investitura mediante sborsò di centoventimila fiorini. Ma essendo differito da Siro il pagamento

64. manto fu ricercato il denaro con dispiacere del Bolognesi e scapito di Siro che sperava facesse sempre ogni cosa al contrario del dettame della prudenza ed incontrasse volontier tutte le occasioni proprie per ridursi a quegli estremi che furono la sua ruina e quella dello Stato: castigo creduto stabilito da Dio per le scelleratezze da' ego e dal suo popolo sfrontamente commesse.

1613.

Siro mandò in soccorso al Duca di Mantova Ferdinando Gonzaga impegnato nello guerra del Monferrato 200 fanti sotto il Cap. Gio. Battista Giannotti Tenente Vincenzo Galafini ed Alfiero Alberto Ferraristi qual Galafini subentro capitano morto il Giannotti in Monferrato.

detto anno

La Confraternita della Trinità ebbe origine dal concorso ad una immagine della SS. Trinità dipinta.

65

la nel nuovo sotto il portico a cui  
piè fatta una cappella e poi si  
fece una nuova Chiesa col disegno  
di Gio' Maria Piemontesi con fon-  
damenta così sodi che potessero por-  
tare una gran Cupola, la quale non  
si fece per eccesso della spesa e poi  
perché passò nelle mani dei PP.  
Carmelitani ai quali il Principe  
si affezionò questi, alloggiando nel  
loro Convento in Milazzo, si vide da  
loro propriissimamente trattato.

1615.

Il 6 Marzo - Siro incendiò il Rue-  
cardi a Milano per trattare col  
Governatore per mezzo del Provo-  
sto della Scala la restituzione del-  
le Chiavi delle porte usururate  
dal Governatore del presidio -  
L'Imperatore rinnovò il Decreto  
in favor di Siro, e li denari per ciò  
furono prestati al Bolognesi dall'  
Ambasciatore di Spagna.

Mediante denari si ottenne dal  
Governatore di Milano la restitu-  
zione delle chiavi purché la chia-  
ve della porticella resti al Gover-  
natore del presidio -

66.

Il Duca della Mirandola ide-  
va ad ogni modo maritare Sis-  
sia sua primogenita in Sivocan  
far gli ottavore l'investitura  
della Mirandola e tanto ap-  
punto si prometteva di sive-  
ro in Alenagna il Bologne-  
si ma Siro inviòciato nella  
Pennoni forse con arti anche  
diaboliche non volendovi mai  
acconsentire il Duca ordinò  
al Bolognesi che procurasse  
l'investitura per Galeotto suo  
figlio bastardo come avvenne  
con dispetto della Principes-  
sa che maritata poi al Prin-  
cipe di Massa si diceva che  
il Principe di Correggio era  
stato la sua e la di lui rovina.

2° anno

Li Spagnoli volevano fab-  
bricare una fortezza al di fuori  
della porta nuova che daf-  
se gelosia a quei di S. Mar-  
tino cosa che venuta a cogni-  
zione di quei Signori erdet-  
to non sufficiente per operar in dis-  
sopport con Siro ma a torto per-  
che Siro con intenzione di non  
consentire tenere abitata li Spa-  
gnoli

67 guoti che cercavano puro di fabbricata sii quel di Fabbrico era indarno.

1615

In Ottobre quelli di S. Martino esteseraron il suo mal' animo perchè loro furono presi certi cani levrieri nelle ville di S. Biagio e Gazzano quali cani dimandatì in deposito dal Duca di Modena a lui furono regnati e conceduti al Governatore del Presidio, cosa che esacerbò il Duca di Modena in modo che si venne a rottura con armati da ambe le parti in lo svaligio di quelle due Ville, ed il tutto poi restò sojeto per mezzo di un ordine del Governatore di Milano.

Detto

Oltre il Principe di Mirando la furono proposte in moglie a Siro una Boromea, una Trivulzio un Omodei, ed in particola, a la Principessa Giulia d'Este a cui mirava il Re di Francia prima di applicarsi alla Medici,

ma

68.

ma le proposizioni furono da esso rifiutate per esser perduta dietro ad Anna figlia di Antonio Peloni (che fu poi detta Posenone) Impresario di Milano per Presidio Spagnolo.

1617

Si racconta l'eccedere che fece nel suo ufficio l'Inquisitore di Reggio Girolamo Lambeccari di Bologna venuto e mantenutosi quasi con forza aperta in Correggio con sprezzo del Principe per processo a certi delinquenti in materia di S. Officio; come pure si riferisce l'eccesso di Siro che almeno approvò il delitto del Balbo che con altri sgherri lasciò quiù morto il med. Padre Inquisitore mostrando però lo stesso di servirlo coll'impedire che non lo finisse, cosa che gioiò al Balbo quasi do imprigionato, e convertito più condannato alla sola galera. Per tale appanaggio più necessitato il Principe di andare a costituirsi contro ogni suo sforzo nelle carceri del S. Officio e se non si fossero com-

pro

69

prestati vari Principi con pratica perché restasse escluso l'altro dall'acquistare lo Stato, di questo restava spogliato Siro. — Fu liberato d'ordine del Papa ed al Padre fu conferito un Vescovato.

Il Principe finalmente sposa la Poloni (Pelon in Spagnolo vuol dire Spionario o lesinante) la cui amma era un polone (strano) di vita, clamato in un mazzo di piume e piume con apunere il cognome di Pennoni, famiglia nobile nello Stato di Milano.

Siro ritascò al Duca di Mantova le possessioni legategli da Fabrizio disgustato da suoi, quali professi furono subito donate dal Duca a suoi Gesuiti, non avendo voluto Siro accettare il partito di andare dal Duca sud, che gliene avrebbe cedute.

2 anno

La Comunità fece fare la ringhiera di marino al Palazzo Pubblico e rende provvisorio Gab. Arnoldo —

1620

1620.

70

Nell'anno 1620 fu predetta la rovina di Correggio dal Padre Gelsuccio Gesuita che predicò in duomo l'avvento fra l'anno e la quaresima e si credette fosse mandata dalla Religione per consigliarsi il Principe e popolo (Il P. Anton Francesco Gelsuccio lodato per buon Predicatore dal Patriarca) con la sua dottrina e bontà, disse dunque un giorno inveendo contro la licenza del vivere: — Veranno gente barbare di nuovo s'intenderanno e si faranno intendere e si leveranno il tuo ed avranno poco fede; anzi si racconta che infastidite il Principe e popolo di sentir l'occorso di Dio un giorno ferore secuente tembe davanti la Chiesa per distrarlo e che ossa accortosene progettizzò che nel punto della morte farebbero suonare le trombe a chi allora gli dava quel disturbo come successe appunto al Calcagni che nell'estremo sen-  
tendo

71 tendo la tromba del libro per polire  
la strada, disse: ecco la tromba del  
Ghelfuccio.

1629

In Decembre il Marchese di Gra-  
zia Cav. Italiano si portò per par-  
te dell' Imperatore a Correggio dal  
Principe per li quartieri di 3 sol-  
dati del Reggimento d' Infanteria  
dal Mastro di Campo Andringlin  
con gli Ufficiali, cavalli e famiglia  
dello stesso, e per quanto si sapesse  
il Principe sopra l'impossibilità  
di sopportare un aggravio tale non  
fut' dare remedium.

Venuto per Generale a Milano  
Spinola il Principe mandò il Due-  
cardi a complimentarlo e pregarlo  
di resistenza per le querelle della  
Locca e del quartiere insopportabi-  
le degli Alessandri promise di as-  
sistere nel primo, e per rimedio  
del 2° caso di mandargli 400 fan-  
ti spagnoli ma il Principe per  
sua disgrazia conforme il suo so-  
lito di appigliarsi sempre al pre-  
gio, non si fidò.

Mando

72 Mando pure a compiere il Collat-  
to che si mostrò tutto disposto per  
il Principe ma essendosi poi gio-  
cata questa protezione la cosa an-  
dò continuamente di male in  
peggio.

Queste missioni erano ordinato  
principiamente ad impedire la  
esecuzione minacciata più volte  
dal Duca di Guastalla Comm.  
Impr. per l'imputazione detta  
venni erano al Principe alla  
Corte di monote adulterate e spe-  
se in danno di molti gran mer-  
canti, che non restavano di pu-  
sare il Consiglio Autico per essere  
indennizzati; ma il Principe  
aveva lasciato innaltrar tanto gli  
atti senza voler rimettersi a buoni  
consigli dati gli sino dallo stesso  
Comm. che non potè fermar la  
picca quando avrebbe voluto.

Dovendo il Principe di Borbone ar-  
dere a Vienna per trattar suoi in-  
torni si offrì a dirsi di operare pue-  
re per esso facendo la spesa corone-  
nemente. Parve gagliarda la spesa  
ed intanto li Spagnoli offerirono al  
Duca di Mantova se cedeva Cassale di  
foglie

73 fargli ottenere Correggio, Novellara  
Giastalla, Rolo, Borzolo, e Miran-  
dola cosa che saputa dal Principe  
doveva sempre mettersi la maria avan-  
ti in Vienna, vedendosi chiaro l'fini  
delli Spagnoli tanto più che quel  
Principe riceveva onori singolari nel leva-  
re al sacro fonte solennemente una  
figlia di Dio battezzata in S. Quirin  
no da D. Francesco Vertua Curato  
Ottavio Bolognesi era maestro di Ca-  
mera della Principessa.

1620.

Un subissime otterrò la palla di ra-  
me col marmo della torre di S. Do-  
menico, caduta nel Convento verso  
la Sagrestia vecchia che era overè  
adesso il Coro e per due volte fatta  
nel botto tambi l'ancona vecchia che  
era tutta dorata.

1629.

Si Ministri supremi Spagnoli si  
ingelosirono che il Principe se la in-  
tendesse col Duca di Mantova loro  
nemico, e la stessa gelosia trasfusero  
negli ufficiali superiori dell'eser-  
cito Tedesco in modo che più escluse  
che anche senza la venuta di quel-

74

l'esercito in Italia ad istigazio-  
ne dei medesimi Spagnoli sola-  
mente il Principe sarebbe stato co-  
me più almeno per causa delle  
Zecche, senon' affatto annientato  
ma quasi distrutto.

La causa del sospetto spagnolo  
fu che essendosi rifuggiati in Cor-  
gio fra spagnoli due della stampa  
nazione disertori del Campo del  
Duce questi per parte dello stampo  
furono dimandati al Principe  
dalli loro ufficiali che li aveva-  
no inseguiti sino in Correggio,  
ma difendendosi il Principe  
che erano in mano del Governato-  
re spagnolo fu accettata la  
scusa, ma lo spagnolo pretendeva  
che fossero trattenuti gli ufficiali  
come venuti in una piccola ove  
erano treppi di S. M. si diceva  
mano a trattati e fu concluso  
che se sarebbero lasciati uscire  
di Correggio purche fossero in  
una carozza del Principe quale  
arrivata alla posta più costretta di  
ritornarsene non avendo voluto la-  
sciarsi pappare l'ufficiale Spagno-  
lo che vi si ritrovava; cosa che contur-  
bo

75  
bo' all'ecceso il Principe, il quale mise in armi tutto il popolo e diede un apprensione grandissima al presidio: onde si sparsero in modo gli animi di ciascheduno che anco'ché si lasciassero poi partire con forme il concertato fu però spedito al campo, e a Milano D<sup>r</sup> Giacinto da Vera (giovane spagnolo di singolare aspettazione, qualità e nobiltà che per caso trovatosi insieme quando erasi ricoverato in casa del Capi, e contratta poi amicizia particolare col Dietrostein ufficiale Tedesco in Correggio nel tempo delle miserie fu condotto in Germania ove si avanzò tanto che nel 1656 ritrovandosi l'esercito Alemanno in Italia (fra le Genovese dell'artiglieria) e ciò per caricare il Principe, ed il Popolo, ma tanto fecero il Zuccardi ed il Bolognesi inviati colà che impedirono la risoluzione presa di mandare 500 fanti a mettere se sottosopra ogni cosa nondimeno tra il Cap<sup>r</sup> Pio, Doro, il vecchio che di semplice fantaccino si era col valore posto a tal posto ed il Principe non passò più buona dormonia, e corrispondenza, e fendo

76  
senato in concetto il Capit di oper troppo soggetto alla malinconia difetto di cui fu pure caricato presso le sue ufficiali dal Zuccardi.

Ritiratisi gli Alemanni in buona parte di sotto Mantova, rovinati dalla peste si rifugiarono nei quartieri il Colleto solo in Reggio, e l'esercito a Bozzolo, Mirandola, Correggio, Scolo, e Guastalla ove per l'angustia de stati incapaci a tanto peso di gente rinuarono affatto se stessi e quei paesi non curandosi i loro capi che di assorbir tutto con le moderate contribuzioni le quali umanità hanno sempre ragionato che i popoli più sopportassero le svizzere, i francesi, e simili Turchi, che lo Tedeschi.

1630.  
1 Genni. Mentre il Principe e popolo si trovavano per la processione in S. Domenico giunsero gli Alemanni a quartiere e furono distribuiti a Fabbrico e a Campagnola de Ville intorno a lor regno

77. reggio ed il Diecsteini in casa  
di Rizio Merli che prima ora della  
famiglia Turchi. Nudi. Capi. Die-  
stecstein era Cavat. ben fatto ma con  
questo si venne al negozio delle con-  
tribuzioni le quali erano cosicessori-  
tanti, che il tutto andò in rovina  
con estorsioni immuni e sino a ric-  
usitare li paesani o ammiri dispa-  
mo ad andar raminghi col con-  
taggio per sovraggiunta che diser-  
to il tutto.

Fu mandato dal Collalto a  
Reggio il Luccardi per trovar nel  
capo quella giustizia e pietà por-  
duta ne capi subalterni, ed infat-  
ti oso promise che andando da of-  
ficio il Principe si ridurrebbero le cose  
al segno. Il Principe determinò  
l'andata ma col sospetto di poter  
essere trattanisto per la querela del  
la zecca, si portò, e perciò fece l'er-  
rore maggiore di mandar sua  
madrile la Molini per la quale po-  
tè tant'ala Collalto moglie prima  
di Camillo suo padre: cosa che fi-  
ni di alienare l'animo del Genera-  
le dagli interassi di Siro, che rasse-  
gatosi ed andato in persona a  
Reggio

78  
Reggio e non trovato il Collalto,  
seguìtolo a Modena e ne partì.  
Intanto gli inviò il suo Segretario  
Cav. Dusati che non fu a tempo  
di quietarlo. Intanto il Principe  
era a Modena si trovò pressato  
quel Duca per donari dal Collalto  
e dimandatagli Principe 30 scudi  
avea molta intenzione di secondar-  
lo ma tornato a Correggio e vedu-  
ti i suditi in extremo bisogno per  
le estorsioni Altemane si scusò col  
Duca che mostrò di restar pacio.

Il Capi Xerez dimando la Roc-  
ca e l'ottenne dal Principe nece-  
ssario di non negarla liberando  
molti prigionieri fra quali Bulba-  
rini da molti anni ivi trattenuto  
per non aver pagato certa signora  
fatta per forza ed un affittuario di  
una Tenuta del Principe iniquisti-  
zia così patente che lo stesso Principe  
trovandosi a S. Martino disse a Quirino  
Bulbarini — mi ricordo bene di quella  
esprizione data a torto a quel vestito pa-  
rente e ritornato ch'io sia in stato ce-  
lulamente vi porrò rimedio.

1630.  
Il 5. Febb. Gli ufficiali Tedeschi andò  
verso

79 venne al Palazzo del Principe guardato da 100 soldati di sue milizie, e scacciandoli si ponnero alla guardia della porta, mettendo una squadra nella piazza d'armi ed un corpo di guardia nel Cortile e poi per mezzo del fiscalo Parafacco venne data una citazione al Principe accompagnato a compiere personalmente alla Corte per discolparsi del crimine di falsa moneta, o pure a costituirsi in Guastalla, o lo vollarono salbioneta, ed intanto sottoporsi all'inventario di quanto era nel Palazzo come pure degli altri suoi effetti non compreso però ciò che si trovava nell'appartamento della Principessa. Tutta notte ivi si ritirò il meglio, e di lì si portò nel Monastero delle Monache contiguo.

Il Principe spedì subito il Zuccardi dal Governatore di Modano che negozio pure col Marchese S. Croce D. Cesare figlio del Du-

ca di Guastalla e Collalto e tutti si mostraronno dispostissimi e volenterosi di cooperare alla liberazione del Principe ed infatti il Governatore mandò per Commissario un confidente del Principe che era il Dottore Cavalcchiino Questore del Magistrato di Milano, mentre intanto il Principe fece consultar il suo casodal Duca di Modena da Piero Ponti di Roggio, dal D. Francesco Zuccardi, e D. Alessandro Giannotti e con gran lucidità e freddezza mise in occasione ib consultato con doppiezza e seconda intenzione che lo uinrarono.

Mise il Principe nelle sue la Principessa D. Maurizio e D. Puccia ritirando pure il meglio del suo Palazzo e mostrò di partire per Vienna ma ricevute lettere da alcuni di que Ministri stimò bene piuttosto mandare che andare, e si ritirò a S. Martino d'Este. Venne il Cavalcchiino anche come Podestà per l'Imperatore e partiti di Maggio dall'quartiere i Tedeschi, restò di Presidio un Trentino

81  
cio il Capo Cilla con una Compagnia di Fante.

Inoltre d'Allemagna fu mandato il Topolo Consigliere del duca per assistere alla formazione del Proscopo contro il Principe.

Il Cavalcini s'impegnò col Cardinale di servir nel Proscopo in modo il Principe che non sarebbe dannato se gli si facessero avere 3 scudi da distribuire parte al Topolo Perafacco e Notarimai il Principe per sua disgrazia non avette il partito, e fin poi trattato in la peggio.

Angelo Majolari che faceva li unii si fatto absentare dal Principe.

I Principi di Mirandola, Bolognese Malaspina Modena ed altri Principi involuti di tal eccezio si ajutarono, e fecero abbolire con denaro le loro querelle.

Entrato il contaggio in Correggio il Principe fece ritirare dalle Gruere a S. Martino la moglie e figli con aver regalato il Capo Cilla.

Il Duca di Guastalla venne a Correggio e per dir meglio si fermò

pel

82  
pel contagio ai Cappuccini ove chiamati fuori i pubblici rappresentanti e popolo loro intimo di dover riconoscere solamente per padrone l'Imperatore.

Restò stordito il Principe, e quel lo che fu peggio non sapevano regolarsi impedito dall'atrocità del male contagioso che faceva strage all'intorno, salvo a S. Martino d'Este.

Il Duca di Modena favoriva gli interessi del Principe per timore che il di lui stato restasse nelle mani degli spagnoli, dè quali tutti i Principi Italiani avevano gran gelosia. Era avisato il medesimo Duca di quanto passava nei negozii del Principe dal D. Ponti che serviva di Consultore ed il Cav. Donati di Segretario.

Essendo morti di contagio il Presidente Bettignoli l'acipreste Gio. Ant. Giambotti alias Corsini e li Canonici Girolamo Ravizio, Andrea Pennoni, Flaminio Correggi alias Brunorè e Paolo Schiatti il Principe si ingegnò di chiuder gli occhi al Comm' Cavalcini, ed al Du-

ca

ta di Guastalla per continuare esso a nominare i Canonici e come il Zuccardi aveva il merito di molti servigi ed era intimo del Comune; fu intenzionale del Principe di un canonicato per suo figlio, ma non riuscì poi il fatto essendo dedicato dal Cav. Donati, che l'ebbe per Antonino suo figlio, come pure non ostante le intenzioni furono esclusi D'Gio. Donati fondato nella Città Francesco Brusorio detto il Paggio e D'Stefano Bolognesi, burlando apertamente il Cav. suo parente che allora risiedeva in Vienna per il Duca di Modena cosa che cagionò nel Principe diffidenza dal Bolognesi con suo gravissimo pregiudizio.

Furono poi nominati Canonici D'Carlo d'Este che lo permisero in un beneficio con D'Carlo Ponti figlio del D'Ponti D'Giacinto per suo figlio, D'Bartolomeo Cortesi ad istanza del Duca di Modena D'Bartolomeo Magistrella ad istanza e per intercessione del Conte Alessandro Condolmieri abitante nella casa in cui dormivano dimorava il Principe oltre lo Schiatti ed il Donati.

Il Senatore Reggiano Ottavio Veltani Provveditore dell'Esercito in no-

me del Re di Spagna impegnò la Comunità di Correggio di dare il frumento bisognevole con premesse di mandarne con vantaggio grande dallo Stato di Milano con il maneggiò pure di Camillo Giannotti per mezzo di Gio. Lupi col detto Villani; ma arrivato veramente il frumento a Guastalla non toccò a Correggio essendo maggior l'urgenza sotto Cesale, e super dettero anche i sacchii che erano stati spediti a Ferrara.

Finito il Processo portò il Cavallino lasciando il governo di Correggio al Conte Bernieri marito di Bianca sorella del Biassette al Popolo che partì per Vienna e lasciò pure per Podestà di Correggio il D'Francesco Zuccardi. Il Popolo morì per istruzione con la perdita de' denari. Parasacco andò al servizio del Duca di Guastalla e vivova ancora (1630) non sappendosi di che tempo morisse lo che più emmesso da quello che scrisse queste notizie.

Il Principe mandò a Vienna Giacomo Caraga, che per gli impegni

85

dimenti della quarantena non giunse a tempo. Vi arrivò bensì il P.M. Lucio Zuccardi manda-to colà per altri interessi della Religione, e parlo in favore del Principe all' Imperatore, all' Imperatrice ed ai Ministri riportan-do ottime disposizioni, le quali svanirono per le solite negligenze del Principe Siro col respettivo riportato dall' Imperatore sullo Stato di Correggio. Il Collalto, il Senatore Vilani, li Barberini, il Granduca di Parma, Mirandola, e il Duca di Modena, il quale vedendo il Principe come non curante de' suoi interessi voltò gli ufficii che faceva al di lui vantaggio ed a suo pro, e così fece il Duca di Guastalla.

Li Spagnoli pagarono una parte della multa all' Imperatore, e ne diedero parola al Principe che stornando espere questa una finzione, e fondandosi sulla speranza de' Ministri di Francia che gli facevano credere volerlo restituire al suo Stato per forza d'armi, e liberarlo dalla Seluvita.

86.

schiaritū spagnola, resto deluso. Oltre di ciò pensava che pagando la pena era per sentenza dichia-rata allo Stato il figlio D'Maurizio ed esso escluso. timore che lo fecé sempre andar con tanta tenerezza.

1658.

Il Duca di Modena Francesco, che era venuto in possesso col mezzo della Spagna del Principato di Correggio dubitando di esser necessitato a restituirlo, si portò qui vi con intenzione di renderlo questa Città in istacollo e distrutta, e quindi mandò l'ordine alle Cittadini di accorrere fuori di Correggio quanto potessero, prima di smantellarlo, il che non essendo succeduto, per gli avvisi atto-ri giunti della morte dell' In-  
peccatore Ferdinando che mosero il Duca ad una improvvisa par-tenza quindi per gratitudine alla B.V. della Rosa da cui i Correg-gesi riconobbero la grazia che non ciò non succedesse fecero voto di andare alla Chiesa di d. B.V. a cantar la Messa ogni anno la Domenica

290

87 dopo l'ottava di Pasqua. Queste  
precisi continuaron annual-  
mente.

1663

Non accordandosi li PP. Carmeli-  
tani coi Confratelli della Trinità  
per la erezione della nuova Chiesa  
questi la vendettero a quelli nel  
21. Maggio 1663 e nel 5 Ottobre di  
detto anno si cominciò la fab-  
brica del bell'oratorio derivante  
dal Piazzale detto del Carmine.

1699

Il sabbione per solciare la stra-  
da di Correggio si levava dalla  
possessione Cantona che prima  
si chiamava la professione del  
casino la quale nella divisio-  
ne fatta tra i Signori di Correg-  
gio fu sottoposta a tale aggra-  
vio da cui fu poi liberata dal  
la Comunità nel fine del su-  
mo 1699. in occasione di de-  
biti incontrati per le truppe  
altruarie spendo stata degui-  
stata dai Sig: Guidotti.

88 Guerra patita da Correggio per la  
successione del Re  
di Spagna

1702

Il Re di Spagna Filippo V col  
suo esercito di circa 86 milioni si  
avanza' dal Parmigiano nei pra-  
ti della Setta a S. Vittoria ove si  
trovavano accampati 3 o 4 mil-  
lioni. Il loro pensiero era di ri-  
tardargli l'entrata ne' Stati del  
Duca di Modena, e proger qual-  
che poco di tempo al Principe Eu-  
genio di Savoja che accorrendo da  
Guastalla si poteva gettar sopra  
Reggio; ma il giorno di S. Anna  
essendo stati all'improvviso sorpre-  
si per un'impensata a lunga mar-  
cia dell'esercito reale furono cari-  
cati in modo che la maggior par-  
te de soldati vi perirono. Comin-  
ciarono subito li Tarabuti a Mandar-  
oni a scorrere le nostre campagne  
con asportare mobili bestiami con  
suonando fieni vini frumento in  
corte quando resosi Reggio il 4. gior-  
no di Agosto comparve sotto Correg-  
gio il general Albergotti che entra-  
to co' suoi soldati pacificamente

la

89 lascio per Governatore Monsignor  
di Christiano de' Conti della Torre  
in lui pendenza con 50 granatieri  
e col resto andò a presieder il professore  
di Modena. Si diminuì il timore  
che si era concepito di essere  
trattati da nemici ma non già il  
danno, mentre si cominciarono a  
pagare gravi contribuzioni, oltre  
le spese alle famiglie de' Villani  
e tedi di molti bestiami, e la  
campagna era devastata dalla  
scorrerie che non lasciavano libe-  
re se non la notte per l'ordine  
di ritirarsi al campo. Queste  
erano parte di 11500 che ruba-  
vano bovi ed uccidevano francesi  
e a parte di francesi medesimi  
che foraggiavano per mantenimen-  
to dell'armata del Re, che  
da S Vittoria si involò a Pisa.  
quale incendiando quella Rocca  
a Novellara ove il Re tenne un  
battesimo il figlio del Conte Gon-  
zaga col dichiararla grande  
e di lì a Fabbrico ove si piantò il  
campo, trovaridosi il Re alleg-  
giato alla Testa, il Duca di San  
domo

90 domo nel Casino del Sig. Piero  
Merli il Duca di Mantova al-  
la Battistona, il Duca della Po-  
gliada nel casino di Grisendis  
Cessarono poi le scorrerie francesi  
si quando l'armata Reale si  
avanzò li 5. Agosto per occupa-  
re il castello di Luzzara guernito  
di Allemanni. — Fui il Principe  
Eugenio alle ore 22 appaltò li  
francesi, ne li ricesci di rompelli  
per esser stato assai inferiore di  
forze; proseguì però la Battaglia  
sin dopo l'ave Maria con  
perdita, si disse de francesi di  
11 col generale Ciqui e degli  
Allemanni di 6 col Principe di  
Commercy, e la notte si trucciera-  
rono gli uni rimpetto agli altri  
fermandosi ivi sino al tempo dei  
quartieri. Intanto gli spaventi  
e l'eccezivo calore essendo morti  
molti per diarrea, dopo presa Luzz-  
ara ed alla metà di gbr. Gua-  
stalla, e passati alcuni mesi Bor-  
gesote e Governolo restò destinato  
Correggio per quartiere ad un  
Battaglione del Regimento Mo-  
roux che venne li 28 gmbre iiii

92 Il numero di circa 400 a cui essendo convenuto sul principio del 1703 andar di presidio al forte del Bondanello successero due Battaglioni del Reggimento Medroc che dopo varie estorsioni e consumi di frumento e legna si partì li 10 Maggio verso Rolo. In questo tempo il nostro Governatore Francese fu dichiarato Comandante di Capri coll'avergli subordinato Correggio, ove giunsero 50 soldati di presidio per varie imprevedibilità e ladronerie successe a S. Pietro sotto il cui governo ci toccò il presente quartiere del Reggimento di Cavalleria Simiane che inquietò notabilmente il Pubb. e l'altro della Reggia. Le danne nostre raggiunsero quelle del Principe a cui nel mese di aprile furono confiscate le entrate e gli Stati con estorsione di giuramento di fedeltà pretendendosi che avesse ordinato di riconoscere per Re di Spagna in Vienna l'Ardida

ca ed avesse soccorso di 8 doppie i nemici tra contanti e robbe le quali per Natale spesosi inviati per passare in Piemonte causarono che tutto l'esercito francese con Vandome li 14 e 15 si trovasse parte in Correggio e piastre fuori con danni gravissimi alla campagna ed Aquilettane notabili alla Città.

Finalmente inneminatisi per quel di S. Martino d'Este verso Reggio furono seguitati dalli francesi, s'atterrarono spendone rimasti pochi soldati di presidio e consistendo tutto il male in alcuni pasaggi di truppe.

Prese questa occasione il Duca nel 1704 di febbrajo partendosi da Bologna verso Roma per maneggiarsi sopra li suoi Stati e per il rumore che si faceva alla Corte di Francia in favore di D. Gherardo ne si restituì alla med. città che nel fine dell'anno. Ci convenne patire un'altra burasca nel principio di marzo dal Gen<sup>e</sup>. Morisi che qui si fermò con 2 persone per 5 o 6 giorni a causa del tempo piovoso, che ritardò l'accampamen-

93 to del Gran Prior di Vandomo verso il Mirandolese ove pure la Concordia e noi intanto respirafissimo liberi non solo dai soldati acquartierati ma anche presidiarij anzi nel 1709 sul principio di Maggio espendesi resa a Francesi la Mirandola, cessarono pure gli aggravi de' carreggi e di Luglio ci trovavissimo senza un oltremontano.

In questo stato ci contentafissimo sin che avendo il Principe Eugenio forte di buon esercito preso nel 1706 sul principio di Agosto Carpi dopo 4, 5 giorni di assedio mandò l'5 d'Inse un ufficialo con 15. o 20 Cavalli a dimandar Correggio che gli fu negato, non essendosi stimato dver lo stepo ufficiale i requisiti necessarij: onde la sera arrivò poi un sommisiario con dieci compagnie di granatieri, ed una di Cavalli, al che si corrispose colla resa della piazza che il giorno seguente fu presieduta con un Capitano (dichiarato Comandante) un tenente, con 50 austriaci e gli altri soldati partirono. In questi giorni i Tedeschi si fecero conoscere non

in-

94 inferiori alli Francesi nel daneggiare le campagne non per domando a Chiesa e casa che forse toccar con mano la mania degna li versi gli oltremontani ingenuale che non profondono vedere agli Italiani e non cercano che distruggersli. Vero è che il Francese se da ista danno lascia però qualche soldo non così il Tedesco che è più rispettoso alle donne. Il maggior fracasso che facevano gli Alemanni nelle nostre campagne fu atti 7 ed 8 tempo che il Principe Eugenio in S. Martino d'Este d'onde mosse l'esercito che distraeva nella Gemoniola e lungo Tresinara s'invio il giorno seguente a Reggio avendo la fata una sortita così grande d'invermaglie che convenne accidere molti bestiami oltre altre crudeltà esercitate dai Tedeschi acquartierati alle Cucine. Si levò da questa disgrazia nel 1707 al principio di Febb. — D. Giberto morto per dissordire pratico in una conversazione alemanna in Viadana. — Finalmente presa già la Città della di Modena partì li 26. Marzo il presidio Tedesco dopo

de

95 di aver anch'esso data la  
sua porzione di disturbi: par-  
te de quali ci convenne puo-  
di provare da 100 cavalli che  
li 11. di Aprile vennero a quar-  
tierare e li 11 Maggio parti-  
rono. Leggasi Agostino Amicali nel  
le sue memorie Storiche a C. 121 e  
sugg.

Memorie diverse aggiunte  
Corrado pose teretique dell'Qui-  
rino Tiburzio Ermete, Veronica  
e Reparata nella Chiesa di S. Mi-  
cheli che era appoggiata alla  
terre che ora serve di Campanile  
alla Chiesa di S. Francesco. Fu-  
rono poi trasferite in un'altra  
Chiesa che fece fabbricare  
fuori della Rocca e vicino al suo  
Palazzo che fu poi disposto per  
Convento delle Monache del Cor-  
pus Domini

1240 96.  
Roberto figlio di Giberto IV e fratel-  
lo di Gherardo, uno dei dodici Ca-  
nonici, mancando questi si avan-  
zò tanto nell'ordine che per-  
venne alla Provostura senza es-  
serne stati che altri 3 o 4 e ciò  
forse per interesse, rendendosi più  
pinque l'entrata, e per asperza de  
sudi fratelli impiegati in guerra  
o per loro connivenza o per capriccio,  
oppia come altri vogliono che allora  
la Provostura fosse di elezione, e  
non per successione in grado e per  
quel disordine fosse poi prov-  
vocato per Bolla che la Collegiata  
si riducesse a dieci canonici con la  
successibilità nella Provostura.  
Pare che allora si cominciò a  
ridurre l'entrata tutta della Colle-  
giata in un solo, e che poi si conti-  
nuasse a darla in Commodity co-  
me si è sempre usato nella Chie-  
sa quando il corpo di religiosi  
secolari, e regolari si è vilassato.

97

1277. 10. lug:

Nella pace tra li Correggesi, ed i Reggiani, questi cedettero Campo rotondo col castello di Fosdondo ed il castello degli Ursio Turchi e ricevettero il castello di Campagnola e Castellazzo con lo sborso di 16 grossi

1444. 1. Giugno.

La Comunità di Reggio ebbe licenza di battere monete d'argento concessale dal Duca nostro, ed ai 23. di detto mese cominciò a battere, ed a spendere le prime battute da soldi 2. e su via era una ma-  
sciolla e S. Prospero e furono fatte da Marco Calei di Brescia.

1445. 6 Luglio

Arrivò per la Sig. Marchesa di Mantova il Conte Galeazzo, il Duca di Milano, Don Alfonso ed attaccarono la 2<sup>a</sup> volta insieme coi Francesi in luogo detto Tornaro alla Budra appresso Parma. Giunti in campo M. Taliano

Con-

98

Contesini da Cavò il favorito del Marchese di Mantova M. Galeazzo da Correggio il Sig Rodolfo, il Conte Albertino Boschiotti, e molti altri condottieri con quelle compagnie, fecero battaglia terribile che durò da terza fino a sera. Degli Italiani restarono morti della compagnia di Don Alfonso il Sig. Galeazzo di Correggio, Gio. Paolo d. Poletintesta figliuolo di Cattavaggio Guiotto detto Vescovo del Finale, Francesco Morano da Modena, Piero d. Zedazato Facino Falopia da Modena, Girol. d. Bondino, ed altri sino al 29, ed Audigiano Graselli da Modena.

1456

Antonio figlio di Gherardo Correggio discordante da suoi si ritirò in Brescello sotto la protezione dei Duchi di Milano causando poi che essi se ne inspiadronissero.

1481. 10 gmbre

Sì posto sopra la fabbrica del Capitolo un pomo grande di metallo, e fu dipinto intorno di fuora coll' arma

99 arma del nostro Duca M. Hercole, e quella della Comunità di Modena. Il Pittore fu M. Bianchi da Modena.

1491. adi 5. Ottobre

La Magnifica Violanta ved. del Mag. Conte Ugo Rangoni fece fare una Cappella tonda nel Prato dell'opervanza di fuori da Modena, appresso la via e vi fu fatta la tavola dell'altare la quale fu eseguita da M. Utolini di terra, e detta Cappella con gronda di ferro.

1510-8. Febb.

Morì M. Francesco Bianchi frate pittore perfetto, e uomo dabbene, e morì di malattia incurabile di mesi tre, e non avendo figli né maselli, né femmine, lasciò roba apai per l'amore di Dio — Questo Bianchi fu Maestro di Antonio Allegri Pittore eccellen- tissimo. — 1506. 12 Maggio Mercoldi

venne nuova del combattimento

che

100

che fece Fedele Garzolo da Ferrara stando assente il M. Nic. figliuolo di M. Rinaldo d'Coro e combatté il Guatolan da Carpi ove aveva il campo sulla Geminisola frai Carpi e Correggio, qual fedele fu uni- to a M. Nicolò da Correggio e l'al- tro (cioè Guatolan) al Sig Alberto Pio da Carpi. Si condussero in campo con circa 200 persone per parte, e avevano targioni e spade e pienam- muniati. Al grido cominciò detto Fedele, e fu in un braccio, e sul volto il Sig Alberto. Vedendolo que- sto i Carpigiani caricarono le lor balestre e così fecero li Correggeschi e si divisero e ognuno tondo a ca- sa sua. Quando li Carpigiani furono a Carpi diedero alla Cam- pagna e quelli di Novi si mi- seto in ordine ed andarono al- la Chiesa di S. Martino presso Cor- reggio. Li uomini di questa Vil- la corsero a Correggio gridando all'armi all'armi, e quelli della Te- sta si misero in armi col suono di campane. Erav' a capo M. Nicolò da Correggio in persona con il Sig. Giberto da Correggio che fu Ca- pit

101

pitano di tutte le fanterie  
del Duca di Milano e li  
inseguirono, e raggiunti  
amazzarono uno di Carpi  
ed altri ne ferirono.

1510 12 Maggio

Si ebbe notizia che passata  
una gran quantità di Fran-  
cesi da Correggio, e si disse che  
andavano incampo a Suci-  
gaglia. Furono fatti levare  
dai Milanesi dal May. Con  
le Francesco Maria Brangoni  
da parte del Duca di Mode-  
na, e che dovevano passare  
presso, ma la Marchesana  
di Mantova non li volle dare  
il passo perché la Sig. di Vene-  
zia le aveva fatto intendere  
che se si dava loro il passo fa-  
ceva tagliar la testa al Mar-  
cheso che iòlā era prigioniero.  
Fece radunare tutti gli uomini  
di Mantova a fece loro leg-  
gere la lettera della Sig. Syl-  
vi.

102

risposero che li si dovesse da-  
re il passo purché non recaf-  
sero guasto, e cosi fu fatto.

1510 il 29 Xbre

I Bolognesi tirarono giù da  
S. Petronio con una funerasta  
tua di Papo Giulio II fatta di  
Bronzo di mano di Michel An-  
gelo Bonarotti che stava in at-  
taccamento che pareva che mi-  
nacciassero coloro che lo avevano  
levato da quel luogo e più detto  
che volevano dare il bronzo al  
Duce di Ferrara, e che esso das-  
se in contracambio quattro pez-  
zi di artiglieria

1512 12 xbre

Partì da Modena Monsig. Cor-  
tese e venne a Correggio - Si  
disse che andava per mettere  
in casa il Sig. Gio. Francesco  
della Mirandola, e di poi sa-  
rebbe andato a Milano a collo-  
care il figlio del Moro per Du-  
ca di Milano, il quale nel  
giorno di S. Stefano ebbe il Duca-

1519

1519. 19. Luglio

Il Sig. Governatore Guicciardini rife-  
ce alleggere Podestà di Modena M.  
Quirino Grisendi di Correggio e la  
magnif. Comunità di quella Città  
non lo volle accettare.

1522. 10. Genn.

Su scritto in Postazzo M. Quirino  
Grisendi da Correggio Podestà di  
Modena il quale è stato tenuto  
da M. Fran. Guicciardini Governa-  
tore a dispetto della Mag. Comu-  
nità e deli Cittadini contra il quale  
Podestà la detta Comunità gli pro-  
testò di rispettare i salari a luogo  
e tempo, e mai non si ha saputo  
partire.

19. detto

M. Paolo Pellegroro da Correggio  
ha preso la tenuta dell'ufficio di  
Podestà di Modena perché M.  
Quirino Grisendi è intras-  
to di vita.

14 Marzo d'anno

Domandando la Mag. Comun-  
ità

nità di Modena il Sindacato di  
M. Quirino Grisendi di Correggio  
defunto Podestà di Modena perli-  
re 1400 per salario di mesi 30 a li-  
re 40 il mese le fu inhibito dall'or-  
dine di M. Francesco Guicciardini  
colla pena di Decr. 200 che li Sinda-  
catori dovevano ascoltare cosa alcuna  
circa i sudd. salari e di mostrare  
che esso era un uomo dabbene. —

1591.

Girolamo da Correggio che fu poiché  
di nato, essendo Chierico semplice,  
obbe un figliolo che fu nominato  
Alessandro ed una figlia, maritata  
poi da suo fratello in certo Sig. da  
Bologna e detti figli da una don-  
zella di sua madre figlia di un ta-  
le Paolo Peltaja che operava nella Cu-  
cina e passò ad essere di guardia  
alla Rocca. Alessandro dopo aver  
litigato co' suoi seguiti omicidi, in-  
cendi, ed altre disgrazie morì per spa-  
simio di una gamba rotta in Mede-  
simo nel 1591. lasciando Girolamo suo  
figlio ben veduto dal Duca di Par-  
ma, che poi per sospetto di congiura  
e piuttosto per sospetto gli fece sopen-  
dere

105 dera Prospere guardata dal Capo Galazzo di linea bastarda della Casa, che non fu stimato tutto bello e fedele.

1632.

Il sepolcro della famiglia dei Correggi era nel coro di S. Francesco. - Il M<sup>r</sup>. R<sup>o</sup> Lucio Zuccardi fece fare la Cappella, e diede più ordine alla Chiesa e Convento ed il sepolcro fu trasferito nella Cappella della Concezione. -

(2)

(1) 1591.  
Morta di disusti la prima moglie di Camillo Maria di Collalto sofferti per causa della Francesco Mellini, dalla quale lo stesso Camillo ebbe, vivendo la Collalto, Cosimo, e Bianca, e dopo restato vedovo ebbe Gio. Siro, e per legittimarlo sposò la Mellini li 16 Agosto 1591 nella Casa di rimesso al Palazzo, da essa abitata.

2.

106 Nel Chiostro esteriore di S. Francesco ov'era dipinto il miracolo della muta che adora il Signore era una Cappella come una Camera con un altare, il quadro del quale fu posto nella cappella degli Arrivabeni, appiedi del quale Altare eravi una sepolcra con coperchio di legno su cui eravi inciso Antonius de Allegri Pictor e fu questa la Capella che ossa del morto che erano nel sepolcro furono sepoltute a poca distanza cioè sotto l'altro miracolo del marmo spazzato del Luoshino ed ove era la memoria del Conti.

Né rogiti di Francesco Guzoni si legge che nel 1539 o due anni successivi Antonio Allegri fu padre di Pellegrino e questi fu padre di Antonio Pittori premorto di cui era figlio Pomponio con cittadinanza cosa in Borgo vecchio, sepolcra antica in S. Francesco, e 30 o 40 bottiche di terra.

Il Card<sup>r</sup>. Fra Girolamo Bernieri da Correggio espedito Priore del Convento di S. Sabina in Roma fece fab-

bri

107 bicare molte camere per i suoi  
frati ed un comodo appartamen-  
to per il sommo pontefice. Il me-  
desimo doto la cappella di S. Do-  
menico dipinta da Lavinia Ton-  
tana. Rossi descrizione di Roma  
moderna a C. 169. tom 2.

Correggio è in altezza di poto di  
pieti 44 lunghezza 34. Più mi-  
nutamente dal P. Ricciol geografa  
reform. lib. 9. cap. 4. af 394 è stata  
osservata la latitudine di g. 44 e  
m. 47 e la longitudine di g. 33 e  
m. 56.

Li sig. da Correggio chiamati in  
volgare li Correggiati a f. 742 Rer.  
Ital. tom. 12 e li Correggeschi a C. 744.  
Infra a f. 92. col. 1

Correggio provata per Città (nonstan-  
te il non aver Vescovo) dal Corsi nella  
lettera a Mandricardo della croce  
stampata dopo la vita di Giberto III  
e dall' Agostoni frà consigli del  
Gatto cons. 28. Lo stesso dottore dice  
l'autore della Tavola de nomi an-  
tichi

108.<sup>7</sup>  
etici e moderni delle Città Castel-  
li stampata dopo l'Ist. del Gio-  
viss. t. IV a f. 8.-

Nella vita di Giberto III lo stesso scri-  
ve il P. Alfonso Giannotti da Cor-  
reggio nella sua guerra Cristiana  
o istituzione Cristiana ai quer-  
rieri a C. 92.

Lo stesso pure scrive Francesco Bor-  
dini da Correggio nella dedicatoria  
del suo Libro stampato in Bologna  
nel 1573. Christias, quest. mathem.  
ma spendo posteriore al Corsi si ve-  
de tolto da lui

L'invenzione delle armi delle  
famiglie si suppone 300 o 400 an-  
ni prima di quello che insegni  
il dottor Menistrier Methodus du Bla-  
son nell' Avvertissement nella 3<sup>a</sup> lez.  
con 34 f. 270 opinione contraria nelle  
nuovelle letterarie Firenze vol. 2 col.  
497. Costadau signes de nos penses tom.  
3 f. 32 e segg. Rosselli Austria Unicia  
lib. 1. cap. 14 e sue partie. af 579 e 632  
e nelle aggiunte pag. 14 ff 12 f. 1038.

109.

Oltre la Mirandola furono proposte in moglie a Siro una Borromea, una Trivulzio, una Omodei ed in particolare la Principessa Giulia d'Este, a cui mirava il Re di Francia prima della Medici, ma le proposte furono da sì rifiutate perché era perduto dietro ad Anna figlia di Antonio Petrucci fattore dell'Imperario di Milano per il Presidio di Spagnoli.

Li quadri di Granidente, di Bartolomeo che erano nell'Altare Maggiore di Santa Maria di mano di Antonio Allegri detto il Correggio furono mandati dal Principe Camillo in dono al Re di Spagna, portati colà da Paolo Giannotti e dal Lucenti Pittori.

Il quadro dell'Altar Maggiore in S. Giuseppe è di mano di Annibale Carracci, quello del S. Martino in S. Quirino del Fetti sicò di Civita Mafpari Bolognese allievo di Lodovico Carracci o Domenichini) quello dell'Altar maggiore di S. Sebastiano anch'esso è di buona mano; come pure in S. Domenico questo dell'Altar Maggiore di Federico Zuccaro, ove in fondo è dipinto il Cardinal Berniari e di Silvia Fontana - Questo del Gesù in S. Maria e del Correggio, ruinato però per timore foso anch'esso trasportato come fu pure in quello di S. Giorgio in Pio dell'Altar sopra l'organo in S. Francesco, e sopra l'altare della Concezione pure del Correggio il quadro della Trinità è del Lanfranco, e quello del Carmine del Taddeo Vittori Reggiano -

Il quadro di Ezequielo in S. Quirino più donato dal Garibaldi Gesuita nipsionante -

110

Famiglia del Conti  
di  
Correggio

Non s'ha alcun dubbio che la famiglia dei conti di Correggio proviene da quella degli Absburg — non sia sempre stata in granissima estimazione presso tutti i principi di Europa, e cosa pure di spassia venuta in Italia come si disse antecedentemente ai tempi di Carlo Magno. — Riccardo Selim, Piero Gio. di Virgilio con altri scrittori appresi, non che altre scritture antiche chiaramente lo attestarono.

Dopo che Carlo Magno ebbe attirato il dominio dei Longobardi, e fatto prigioniero il Re Desiderio, deliberò al fine di mantenere quant'esso avesse acquistato in Italia, di lasciare al governo della penisola, in sua vece diversi de suoi Baroni tanto Longobardi, che Tedeschi, e Francesi.

Tra questi Baroni adunque comprese come di sopra fu accennato, Giusto l'Abbondio quale fu creato Vicario

113 Fingierate nelle Città di Parma e di Reggio dallo stesso Carlo Magno, e per epo governante le armi Franci alla sua cura affidate, formò la sede nella Emilia oggi detta Lombardia in cui fu fabbricato l'antidetto nobile Castello intitolato Correggio per le ragioni pro' anzi esposte. Oltre di ciò Gilberto fece rifabbricare Brescello Città situata lungo la riviera del Po chiamata dei Plenii Brixillum da Cornelio Tacito da Tolomeo e da Antonino nell'itinerario Brixillum, la qual Città era rapata da Longobardi, e poi recuperata dall'Esarca di Ravenna fu del tutto abrucciata e distrutta.

Dal grande Ercc Gilberto discoperò tutti gli altri, che in proposito di tempo si estesero in quella Provincia sotto l'essa stessa in sequa d'una Casa d'Austria la quale giusta quanto si è detto) conteneva una aquila bianca in campo rosso a cui poi l'anno 1452 Manfredo Antonio Gilberto, e Nicolo suo unico figlio di altro Nicolo di cui parteva in appresso aggiunsero per dono fatto

Federico III che era veramente di casa d'Austria nel investitura del 1452 a Manfredo non lo nominò d'Austria anzi col creare Conte gli concede l'arma coll'aquila Leonina, e fascia bianca in campo rosso parendo che in tutto e per tutto sia una nuova concessione e non altrimenti un accrescimento.

114  
sero per dono fatto loro da Federico Terzo Imperatore sopra l'arma d'Austria un acquila nera nel mozzo con le ali distese in campo giallo, e da ciascheduna parte dell'acquila un leone di color giallo colla coda, la testa ed il collo diritto e con un giglio d'oro sopra il capo incampanato azzurro. I quali soprati a Nicolo loro fratello dove all'ornamento dell'arma introdussero anche e giurarono (2) la convenzione la quale è citata

(2) Giorgio Gabbi Reggiano ha varie voci di vani che stampò per lo più in Parma sonza il di lui nome tra le quali ha quella di S. Genesio venerato in Brescello dove a s. 195 scrive fu rifatto da Gilberto nativo di casa d'Austria e due figlie di Corrado il suo nipote maritato in Sigisredo II e Gerardo natati dalla nobilissima casa degli Azzri della quale li Canossa e li Estensi. Non così il Muratori critico eccellente nelle sue antichità Estensi p. "p." cap. 23.

E falso che Modena fosse rassalita per Brescello di Mantova coll'obbligo delle speronate. Piccolomini Ateneo tom. 3 di titoli al G. 405. n. 26, e 1499. Matilde è stata padrona di Brescello. Baschieri nel documento all'Historia di S. Benedetto di Polirone n. 77. Già pur padrone Atto anteriorato di Matilde. Della sua linea si suppongono i Principi di Correggio. - Rigo Rer. Ital. script. Tom. 3. n. 346. a. 24. G. 350 n. 75.

115. dal Barbazia famoso Giureconsulto nè suoi consigli ed approvata per solenne arbitrio del Duca Borsone l'anno 1449 cioè che le castella Ville terre e stato loro presente a feduro sia in perpetuo indivisibile e che il più vecchio della famiglia governi con perpetuo tutto quello a che parerà il più vecchio sotto pena che chi raccapra di contravvenire al suo accordo perda la parte sua la quale rada agli altri e ciò fu fatto da loro per mantenimento dell'unione senza la quale ogni Principato va tosto in ruina la qual convenzione fu approvata da Federico III l'anno 1465 nella

Brescello antica città episcopale distrutta da Autario Re de Langobardi nel 588 secondo il Vedriani lib. 5. al. 301 o nel 591 conforme il Locati nella sua Italia traghettata all'anno med. V. Tom. p. Rer. Ital. per Muratori ap. 464 B. e 462 B. cum illi notat. - Fontanini's Dissertatione di S. Oresto Cap. 15 al. 50. Romae penes Bernabò 1730. - Joannes Albas mortans 20 Junii 990. - Civis vero corpus anno circiter 1027 sub die 26 May transmittatum electum vel translatum in quo constebat tunc temporis sanctorum canonizatio.

116. persona di Marsfredo allora più vecchio de fratelli e suoi Massimiliano I. da Carlo V. da Massimiliano II. e da Ferdinando Imp. ihr berto, in Camillo, in Fabrizio, ed a loro successori.

Ora dal predetto Giberto fondatore in Italia della sua casa nacque Corrado I. Conte di Correggia il qual titolo conservato perpetuamente nella discendenza è pervenuto ne' suoi stuc alla estinzione della famiglia. Attesta Innocenzo IV Papa in una Bolla che questi ruppe ai principi di Papa Gregorio IV sotto il quale fu Confaloniero di S. Chiesa fu da lui chiamato figliuolo e Difensore (3.) il qual titolo e' so meritò per esser stato particolar difensore della Chiesa in escacciar i Saracini fuori d'Italia. Onde perciò fu creato

(3) Ne dignitate defensoris Romanis decit: disciplin disciplin. tom. 1. c. 507 # 12 Magri voc. eccles. II. V.  
Vescovo di Lubiana. Ne dovrebbe parlare Giangregorio di Zalbergne di cui tomus stamp. nel 1714. Labari tissis. Io Georgius Mayr ove ne dall'istoria topografica e l'epitome cronologica. Giornale di lett. Ital. tom. 19 c. 391.

Conte di Correggio e fu investito per se e suoi discendenti di Brescello e suo distretto e premiato con diversi altri Beni spirituali ecc. — Ottenne da lui il corpo di S. Quirino martire vescovo di Subiana con diverse altre reliquie de' Santi Tiburzio, Ermone, Veronica e Reparata come antecedenzialmente si accennava, le quali ripose nella Chiesa di S. Quirino, e Michele, dove ordinò dodici Canonici con un capo detto Prevosto l'anno 833. con appenso di Gregorio Papa cui molte indulgenze e privilegi statuti al Prevosto e Canonici presenti e futuri da Junio cenzo II l'anno 1140 come in essa bolla sotto il 18 Maggio si contiene. Le Chiese fuori altra dello Stato e territorio di Correggio furono S. Pietro di Campeggine, S. Giacomo della Casa-Deo, S. Margherita preso il rivo della Duchessa S. Maria di Campo rotondo ora S. Antonio, S. Pio, S. Paolo di Canolo e S. Pietro da Budrio volendo il Papa che il Prevosto e Canonici avessero autorità di conferire le dette Chiese, e Canonici.

non ricati oltre a quelle del territorio pred. riservate però sempre le ragioni del Fuso padonato al Conte come fondatore e suoi eredi di essa Chiesa e Canonicati.

In oltre Pio V. vedute le Bolle confermò non solo i privilegi passati, ma per maggior dignità di detta Chiesa di S. Quirino ordinò dopo il Prevosto un arciprete ed Arcidiaco uno del Corpo de Canonici dando loro tutte queste istruzioni ed onorificenze che hanno tutti gli altri arcipreti ed arcidiaci e non pur delle Chiese collegate ma delle Cattedrali ancora ed al presente nessuno in d. Chiesa dieci Canonici colla

(4) Fiorentini memorie di Matilde lib 3. a  
C. 77 Essendo assediato in Canossa Ottone figlio di Sigifredo ascendente di Matilde da Berengario questo fu divertito da Ottone che a Prato Fontana luogo vicino a Reggio (piuttosto vicino a Reggio mentre essendo da porta S. Croce verso Bagnolet tale Villa è in distanza eguale di 2 miglia in circa e da Correggio si numerano miglia 10. in circa) e da Correggio si numerano miglia 10. in circa risiede nella primavera del 950 l'eserito di Berengario. L'azzari nel comp. delle sue Storie di Reggio scrive di un certo P. Giovanni da Bagnolet che fu canonico di Parma ed eremita il Convento de P. di S. Benedetto di quella Città

+ Il Capitolo fu soppresso nel 1798 circa  
più o meno esiste (1875)

oltre tre dignità e sacerdoti e Chiesie appresso ed altri beneficiati col  
Corpo del detto Santo si riposò  
sotto l'altar maggiore colle pred.  
reliquie le quali sono in somma  
venerazione appresso i popoli di  
Correggio. Questi fondò e dotò ric-  
camente del suo la detta Chiese  
nel Contado di Reggio e Parma  
e quasi tutte quelle che si tro-  
vano sul contado di Correggio fa-  
cendone iuspadronato della sua  
famiglia col consenso del Papa, e  
vescovi di Reggio, e di Parma.  
Da Corrado ne vennero

### Sigiberto Guido, e

Giovanni il quale datusi alla  
lettere e trattone molto profitto fu  
dal Vescovo di Parma (nella qual  
Città i Sig: di Correggio abitavano  
la maggior parte del tempo) fatto  
adulto dispose (essendo eletto Canoni-  
co ancora fanciullo) di spazzare  
il mondo, ed abbandonato ogni co-  
sa, ed andatosene sei volte al Santo  
Sepolcro di Gerusalemme, cui pre-  
se l'alito di Monaco da altri San-  
ti Padri. Indi tornato alla Patria  
fu

eletto Abate da Sigifredo Vescovo  
di Parma di questa Chiesa che  
la aveva fondata sotto il titolo di  
Gio: Evangelista poco fuori delle  
mura dove esercitavansi vere e nobi-  
le parola giusto nel giudicio casto  
nelle opere cattolico nella fede ed  
angelico nell'aspetto a distribuen-  
do il suo per amors di Dio cominciò  
a risplendere con miracoli i quali si  
uggono nella sua vita. La cui fine co-  
nocendo oppere venuta ad averlo li-  
cenziatu i suoi frati fu veduto dalo-  
ro un maraviglioso splendore nella  
sua camera ed udendolo parlare es-  
tratti tutti dentro intesero che la  
Beatissima Vergine gli era apparsa  
onde richiesto da lei che pregassero  
per l'anima sua spandovi amerosa  
presente il Vescovo si comunicò e  
dopo sette anni tre mesi e otto  
giorni dacchè era stato eletto Aba-  
te rese l'anima al suo Creatore ai  
22 di Maggio l'anno 972 e fu  
dal Vescovo e Clero sepolto fra il  
Chiostro del Monastero appresso  
la Chiesa Maggi in citta di Mar-  
mo concedendo soldio Signor Nostro  
per suo mezzo molte grazie a diele  
ha

ha domenicate. Egli fu il primo Abate di quel monastero. Il suo Corpo al presente risposa sotto l'Altare maggiore di detta Chiesa di S. Gio: Evangelista in Parma.

Dal predetto Guido resto Corrado II il quale generò Matteo I che fu per lungo tempo Podestà di Parma, e lasciò dopo di sé

Giberto II questifi gran Cancelliere di Enrico III Imperatore, re per la sua molta dottrina

(5.)  
 (5) Nel 1198 l'abate de Monaci Benedett  
di S. Gio Evangelista di Ravenna died  
in enfusio al Beato Pietro Riformat  
re de Portuensi tutta l'isola di Corri  
gio maggiore con due miglia in ma  
driatico che prima erano state goi  
da Alberto e Girardo de Liberti (forse v  
dire de Giberti) — Pasolini della Mad  
onna greca de Portuensi di Ravenna af  
fia il sito ove è posta la chiesa vecchia  
S. Maria in Porto di Ravenna nelle m  
uorie antiche chiamata Fondo Cor  
gio donato da Gio: Abate di S. Gio. Eva  
gelist

se dappoi (ma dicono gli scrittori)  
che operò appresso ad Agnese  
Madre dell'Imperatore la quale  
ne era Tutrice ed essendo Giberto Vi  
cario Imperiale e legato in Italia  
fu molto desideroso di dignità ec  
clesiastiche e che da lui procedesse  
la suima che avvenne nel Ponte  
ficato di Alessandro II poichè essen  
do (come dice anche il Signor ed il  
Platina) stato creato assente d'Appan  
dro II vescovo della Provincia di Lom  
bardia, parendo loro meritare che uno  
del corpo suo fosse Pontefice chiesero  
col favore di Giberto potentissimo in  
quel tempo e con l'aspeso dell'Im  
peratore (contradicendo però l'Ingegra  
trice) un certo Cadalo Vescovo di Par  
ma, e tutti i Principi di Lombar  
dia.

gelisti all'ab. Pietro che morì nel  
1219 — Fabri sagre memor. di Ravenna  
a C. 269.

Questo Giberto con il seguente sono  
stati tralasciati dai Corsi come erra nel  
numerarli chiamando terzo il quinto.

dia gli diedero ubbidienza dallo  
Cantone di Montebello insieme il quale  
caduto dopo lunghi travagli fu  
deposto. — Onofrio Panvinio fil. 3. Princeps  
Rom. pag. 169 et seq.) diligente nelle  
cose antiche racconta l'istoria in al-  
tro modo. Pericocchi dice egli che es-  
sendo venuto a morire Niccolò II Car-  
dinale col il Clero di Roma spinti a

(6) ciò da Ildebrandino Archidiacono crea-

(6) Vide Itinera in epitome ipsius Panvinii a  
C. 74. 75. 77 et 80. melius Paquin Brev. Pontif.  
Rom. tom 2 a C. 165 e seq. ubi et a C. 184 scri-  
bit Odonem Comit. Palatiae ejus Neptos fuit  
se et a C. 541 ossia Giberti nos. Ravennae ex-  
humata et influensa proiecta. Latius:  
nel raro libro memorie di Matilde la Gran  
Contessa d'Italia da Francesco Maria  
Florentini restituita alla Patria, che è  
Lucca. Francesco nella sua Storia di S. Be-  
nedetto in Polironi a C. 60. 75. 99 e 129 et  
Latius peres Rer. Ital. scriptores tom 2 a  
C. 302 et seqq. et 375. et 7 et tom. 4 a C. 465.  
col. 2 et 3 et tom 11. af 1254. e 1265. Rota Not.  
istor di S. Anselmo af 27. 69. 162. 183. e 287

rono in suo luogo Alessandro II sen-  
za saputa od autorità dell'Impera-  
tore; e perciò che mancando Niccolò  
ed essendo in disparte li Cardinali  
ed il Clero e Popolo fra loro di legge  
un successore, alcuni del Clero e Po-  
polo mandarono ambasciatori ad  
Enrico IV che era ancora fanciullo  
dicendogli che secondo il giuramento  
dato a suo Padre nell'elezione di Cleo-  
mente II da Cardinali, dal Clero e po-  
polo Romano, ed avendo i privilegi  
concessi a predecessori e successori suoi  
Imperatori Romani dalla sede Apo-  
stolica intorno alla disposizione del  
suo fede Pontificia eleggersi il Pontefice

(7) Sopra d'Ildebrandino fu fatto il distico  
(7) Papatus munus nullit Arcti<sup>m</sup> diacon-

nus unus,  
Quem patrem Petrum fecit disci-  
pia fratrum.

Altri più probabilmente vogliono che il  
distico fosse fatto per Teobaldo Archidiacono  
di Liegi, che col nome di Gregorio X successe  
a Clemente IV. Petrus Almatas in metho-  
dico ad puerit. Ecologia apparata lib b. art. 32  
af 660. Mororis gravis distiora atra tom 3.  
af. 83. — Nel 1283 certe ragioni sopra la  
Chiesa di S. Biagio di Coneggio solite all'Alzaja  
di S. Biagio, e prima donati altri boni al Mon-  
astero da Corrado q. Alberto da Correggio. Offi-

125 Romanus e lo mandarono a Roma  
ed aver coronato i Romani <sup>Imperatore</sup> siccome  
suo padre già avea costumato di fare. — La qual cosa inten-  
dendo, Ildebrando (che fu poi Gre-  
gorio VIII) al quale era sinceramente  
dispiaciuto che nella deposizione  
di Gregorio VI del quale egli era  
stato discepolo e protettore, per  
per l'Imperatore fosse stato mes-  
so in suo luogo Clemente II ed  
i Cardinali il Clero od il popolo  
Romano avessero fatto quel giu-  
ramento, e date dalla S. Sede

Si 1. 2. ab 283. Nonostante l'aver Giberto  
adempito tutte le sue parti per esser stato di  
gran corpo e robusto quanto Caval del suo  
tempo — Vedriani tom 2. ab 27.

(8) A Giberto come arcivescovo di Ravenna  
fu donato da Gregorio V Comachio che des-  
volgeva alla Santa Sede appostolica per  
morto di Adelida o Adelide Imperatrice  
dell'anno 997. in circa. Nel libro delle ra-  
gioni della Chiesa contro Casa d'Este per  
Ferrara ab 20. ed in altra scrittura ab 61  
non è Unstro Giberto ma Gubertus come  
dal Riciol chronol. reform. tom. 3. p. 1. catat.  
17. an. 977. — Girof. Fabri nelle sagre ann.  
di Ravenna p. 2. an. 70 al 181 e Girolamo  
Rossi nelle sue ist. di Ravenna nell'an-  
no 1071.

mar

126 i privilegi intorno alla creazione  
del Pontefice all'Imperatore, come  
 cose che erano contrarie ai canoni  
agli istituti de Santi Padri ed alla  
libertà ecclesiastica, perenne questa  
disposizione dell'Imperatore, per  
suase i Cardinati che eleggessero il  
Papa quanto prima potevano ac-  
ciocché se al ritorno degli ambascia-  
tori fossero ritrovati opposti in discor-  
dia non fossero costretti a creare colui  
che l'Imperatore aveva eletto cosa  
 vietata da canoni che il Papa fosse  
creato da mano laica. Il che fu in-  
contenibile fatto, perciocchè innan-  
zi che gli ambasciatori pred. arrivassero in Germania dall'Imperatore  
fu eletto per comum consenso di ca-  
cerino in Roma Alessandro II che era  
Vescovo di Lucca e fu posto nella sede  
Papale la qual cosa vedendo l'Impe-  
ratore temendosi come beffate e creden-  
do ch'esso nella sua fanciullezza avesse  
Marabofinus forsan Marmolinus. — Vedi il  
antico Hieron. Paul Bardunonen in fine me-  
pract. Cancl. Apostolicae

perduto le ragioni concesse a suo padre ed agli Imperatori Romani suoi predecessori dal Papa poiché erano stati senza suo consenso eletti tre Pontefici l'uno dopo l'altro cioè Stefano nono, Nicolo II. ed Alessandro II. È procurando di recuperare l'autorità sua spinse a ciò Gilberto da Correggio suo gran Cancelliere uomo ambiziosissimo che aveva per gran via cominciato ad aspirare al Pontificato, ed eletto in Pontefice contro Alessandro, e Cadalo Vescovo e contado di Parma, amicissimo di Gilberto il quale accettato dai Vescovi di Lombardia che aderivano all'Imperatore fu consacrato, e coronato. Non molto dopo venuto a Roma con buon esercito per scacciare Alessandro, ed occupare la sede Apostolica alla fine assalito dalla fanteria di Papa Alessandro, e seguito fra loro mortalità fra l'una e l'altra parte fu costretto a vergognosamente fuggire. Ed essendo questo sisma durato per alquanti anni non senza danno grandissimo del popolo Romano e con scandalo di tutti i Cristiani, in ultimo intimatosi per opera di Ottone Arcivescovo

Celmo uomo di autorità grande in Concilio a Mantova (1064) dove dopo Alessandro II. fu levato lo sisma perciocché Cadalo o Cadolo fu deposto Alessandro fu confermato come eletto legittimamente. El Imperatore stando in grazia del Papa ottenne che perdonò a Cadalo e creò Gilberto arcivescovo di Ravenna ma lo fece mal volontieri, perché egli era stato causa dello sisma dubitando ch'esso doveva suscitare qualche altra cosa in danno della Chiesa Romana siccome avvenne conciòcchè Gilberto (8.) appena morto Emerico Arcivescovo di Ravenna ed insediatosi come si è detto in suo luogo nel prendere il possesso concepì in feudo a Gherardo conte ed a suoi figliuoli legittimi il Castello di Bruttinoro con obbligo che pagasse ogni anno all'Arcivescovo da 12 m. robolini, i quali li portava egli in persona, e che accompagnasse a Roma l'arcivescovo bisognando gli andare a Roma ed in Lombardia contro i suoi nemici con 100 soldati, e con 350 fanti di più ad un apedio, e con venti non passando il Po. — Avvenne poi che Papa Alessandro ven-

ne a morte egli successe Gregorio VII.  
(ildebrando) contro il quale Enrico  
Imperatore procedendo fece morir  
diversi Sacerdoti, e saccheggiò loro  
facoltà dicendo pubblicamente  
che Alessandro non era stato vero  
Papa, ma Gregorio avendo scomuni-  
cato tutti quelli che avessero avuto  
benefici ecclesiastici dall' Impera-  
tore, fatto un Concilio in Laterano,  
minacciò di scomunicare anche  
l' Imperatore quando non ritor-  
nasse in se stesso. Nel Concilio  
Giberto Arcivescovo resse conto di  
tutto quello ch' egli aveva opera-  
to; ma spendendo contrario con l' bat-  
to al Papa, incontinenti che fu licen-  
ziato il Concilio, sollevò Cintio  
Romano figliuolo di Stefano Pre-  
fetto della Città persona temera-  
ria e sediziosa, contro il Pontefice  
promettendogli grandi cose per  
parte dell' Imperatore se si met-  
teva all' Impero. Cintio abbraccia-  
ciata l' offerta di Giberto (1) prese il  
Papa, il quale con mortalità di molti  
fu rimesso in libertà dal popolo Ro-  
mano, spendosi Cintio fuggito in Ger-  
(1) nel 1075. Rata a C. 162 N. 183 maria

mania dall' Imperatore, magi-  
bile vedendo che non gli era rie-  
scito il disegno fingendo benevolen-  
za verso il Papa, fu licenziato da  
Lui, e se ne ritornò a Ravenna do-  
ve giunto fece tanto con pretesse  
che Egli condusse Tedaldo Arci-  
vescovo di Milano con molti al-  
tri Vescovi di Lombardia a con-  
giurare contro Papa Gregorio, e con  
costoro entrò in lega Ugone Canidi-  
do Cardinale che poco avanti  
aveva avuto in animo di far  
questo mei (soltene si era ancor  
egli pacificato col Papa) e si mos-  
se a fargli contro pubblicamente.  
Conosciutile s' ingegnò con tutte  
le sue forze (avendo pacificato En-  
rico coi Normanni discordanti fra  
loro dell' Impero) di concitare l' In-  
perialatore contro il Pontefice il che  
avendo Gregorio risaputo fatto un  
Concilio in Laterano e mostrata la  
ragione perchè lo facesse e protetto da  
Giberto ed Ugone (2), della dignità

(2) Costui fu creato Cardinale da Leone IX  
col titolo di S. Clemente e non altrimenti  
di Selva candida - Strada del Parco. d' 60  
modi Epist. Silve candido non et pro tempore  
Calisti II anno 1020 cum illa Civitas eridit bar-  
barorum curvisib. dividita et invicta exauita  
fuit.

131  
loro li scomunicò e poco dopo fece il medesimo con l'Imperatore col quale non molto dopo si riconciliò a Canossa ed udendo il Papa che l'Imperatore era stato mosso contro la Chiesa di Dio da altri Vescovi e Prelati sediziosi adunato un sinodo di molti Prelati in ordine a Giberto che non esercitasse l'ufficio dell'Arcivescovado ne volle qualche soglia ultra Ecclesiastica e lo chiamò a Ravenna. Ma Giberto non volle andarvi, otide il Papa ridotto insieme un altro sinodo conformò la prima scomunica di Giberto, egli vietò che non s'ingressasse più oltre nell'arcivescovado di Ravenna ed acciordò quella Chiesa non restasse senza pastore vi mandò un altro Pastore ed arcivescovo chiamato Ottone.

Ma l'Imperatore incitato da queste

fratelli a giunta et ecclesias Portuensi Quar-

al. 317 ueri de eccl. milit. lib. 3 p. 1 cap 7. sub. 2 # 6.

(10) Matilde era agnata de Giberti per via di Gherardo come dal Pozzo nar. 5 d' 117 e nell'arbore a C 136 ed a C 146. 163. 162. e 322.

Nella parte destra della Chiesa di Fosdinovo sulla porta sotto l'ornamento di marmo si legge:

Da questo (Pietro) fu rifatta la Chiesa di S. Quirino caduta per l'antichità e fu costruita nel 1107. 13 Maggio.

132  
così fatto prigione il Vescovo Ostian se chiericordava dalla sua Legazione ed adunato un Concilio di Vescovi suoi partigiani creò Pontefice Giberto egli pose nome Clemente III ritornato di nuovo in Italia di dove s'era partito per i mori di Saponaria con grosso esercito per levare Gregorio della sede apostolica e riporvi Clemente fin incontrato dalla gente della Contessa Matilde la quale avendo egli leggermente rotta si rispose in Ravenna con Clemente che ricevuto per forza l'arcivescovado si condusse coll'Imperatore a Roma la quale ottenuta dopo un lungo assedio l'Imperatore l'anno 1084 ai 22 Marzo coronò pubblicamente Clemente in S. Gio. Laterano con l'intervento del Vescovo di Bologna Modena, e Cervia, ed altri dicono di Cremona. E non molto dopo esso fu coronato Imperatore da Clemente insieme coll'Imperatrice Berta figlia del Marchese di Monferrato, col quale Clemente e il pred. Imperatore tennero continuamente secreta questa unione, non si discostando punto da quanto esso quanto Clemente gli proponeva, perciò che era

133

era Giberto uomo di gran valore, prudenza, ancor che dagli scrittori sia lacerato come sedizioso e troppo affezionato all'Imperatore e che sia tacciato come Simoniaco e scandaloso nella Chiesa di Dio, della quale tenne il Pontificato 27 anni, e venne a morte l'anno 1101 e secondo altri 1109. E dal maggior numero degli storici è conumbrato nell'ordine di Pontifici Ravennati come amplamente si può vedere nel Platina nel Volate-  
rano, nel Biondo nel Sigonio in Giro-  
lamo de Rossi Istorico di Ravenna  
ed in diversi altri gravissimi au-  
tori. E pure da questo ricco Sansovi-  
no nella sua Cronologia lib. 1 anno  
1100 ab. 52 è chiamato Antipapa.  
Di questo Giberto Papa fu fratello  
Pietro che insieme al fratello servì  
nelle occorrenze d'Italia Enrico IV  
Imperatore e ch'ebbe in dono da lui  
le Castella di Campogine, Meletole,  
con valli Boschi pascoli e peschiere  
con ogni altra ragione appartenente  
ad esse Castella con assoluta giur-  
isdizione. - Di questo Pietro furono  
figliuoli:  
Alberto e Guido, che prendendo il go-  
verno delle Castella paternae affit-  
tarono

134

tarono le valli e boschi di Campog-  
gine al d° Comune per 200 anni  
l'anno 1143; di Alberto nacquero:  
(11) Giacomo, Gherardo, e  
(12) Corrado III, quali l'anno 1144  
allargando i loro confini acquistarono  
alla casa il Castello di Campagnola,  
cognominato il Castellazzo colle infra-  
scritte Ville cioè Scalsadego, Linadego, Vi-  
tigano, Carobo, Piana, Villa de' Galli e de-  
gli Azzari col Castello Villa nuova Canoli  
di sotto Cognento di sotto Villa de' Sironi  
col Castello Villa di S. Pietro, di S. Andrea  
di Paludana, e di Mari de' Riatini e Vil-  
la Scalatanna con tutte le valli Boschi,  
monti

(11) addi 10 Agosto 1145 per 3c. 200 annuali ut  
ex instru'm. ac. in castro Campiginis. - El an-  
no succ. donarono all'Angelica Abbadesca di  
S. Tomè Monastero presso Reggio la loro  
porzione del Castello di Limizzone e della  
Chiesa di S. Gio. Battista con sei jugeri di ter-  
ra - roq. Godulfo not.

Ex instru'm. confecto de anno 1173 de mense  
Julii - Albertus de Corrigia et Gherardus ipius  
nepos donaverunt terras pro aedificando hospitale  
in ecclesia S. Bartolomei extra terras Corrigiae.  
Resta ancora la Chiesa (1600) dalla quale la Cam-  
pagna è chiamata S. Bartolomeo.

Nel 1151 li Paragiani uniti ai Modenesi liberarono  
l'Altipiano Bredella avendo con grandissima uic-  
toria dissipati i Cremonesi

12. De hoc Gherardo qui vivebat tempore Co. Ma-  
thildis anno 1109

135 monti e vassalli, Da un Palme-  
rio Longobardo sig. del d' Castello.  
Di Gherardo nacquero  
(137) Paolo del quale il Vediani a C. 301.  
tom. 2.

Giberto III che fu Padre di Tomaso  
sotto il quale si trovò il corpo di s. Qui-  
rino 353 anni dappoi che fu portato a  
Correggio da Corrado come si è detto per  
cio che infermatosi Tomaso gravemente  
Beatrice sua madre che non aveva altro  
figliuolo fece voto a s. Tommaso martire  
ad altri Santi posti nella Chiesa di  
s. Quirino di erigeresi in suo onore un  
altare se il figlio guariva, onde guarito  
volendo essa far fare l'opera e i muratori  
scavando in terra trovarono il pred' corpo  
di s. Quirino con altre reliquie con grande  
allegrezza del popolo e fornito l'altare con-

(138) Si vede che la rozzissima mura di que-  
tempi han voluto fare 4 esametri infelici-  
simi. Per altro la Lapide è giudicata da pe-  
rite genuina. Con quale motivo fosse eretta  
si vede nella cronaca

Albricone-Albrie. Vescovo Reggiano e Pre-  
fetto della Città creato nel 1167 (1164) e mor-  
to nel 1187 Agrario.

Si legge nella lapide - Regini hos omnis  
felicitas est operatus -

136 sacrate da Albricone Vescovo di Reg-  
gio e riposava le reliquie de s. Tibur-  
zio Comite Veronica e Reparata  
nella sagrestia di questa Chiesa vi  
fu in marmo scolpita questa me-  
moria la quale ora è posta sotto  
il palio dell'Altare di s. Quirino  
sotto terra.

+ In nomine Domini Iesu Christi  
MCLXXXVI Dint. Idus Jun. Termi-  
pore Urbani Pap. III et Feder. Imp.  
ree non Albriconis Regii Epis. +  
Hic requiescant sancti corpora  
quid. Quirini, Hermetis, Tiburtii,  
Virginis Almae Veronicae nec non  
Reparatae Multa per eisd. ex feli-  
citer Deus Operatus nam ecclis

(14) visus ex exemplo Restitunt.  
Ma siccome fu di molta consolazione  
al d' Giberto aver il figlio liberato dal-  
l'infermità fu sinco molto quella di  
aver trovato i due Santi poiché non  
si sapeva prima particolarmente il  
luogo, onde Giberto rifattala Chiesa quaq.

(14) An. s. Veronica et an Virgo? Calvi  
anal. vol. 22 et q2. Masini Cap. 28. al 231.  
Pagi Paresi Pontif. N 13 et 103 ubi sanctae  
Imaginis, non malo eris nomen al 223  
sul. Innocent. III

quasi distrutta l'ampio e lor  
no e l'ingrandì d'entrata dan  
dogli molti terreni posti sulla  
tagliata di Correggio. Questo Gi-  
berto detto da altri Roberto fu Po-  
destà di Padova l'anno 1224 olo-  
re ritrovandosi soccorse Azzo Ma-  
chese d'Este contro Talinguerra  
nella occupazione del Castello  
della Trara.

Di Giacomo Primo furono figli  
Carlo Ugo I che ebbe per moglie  
donna Maria di Rodigliano  
tuofissima e nobilissima gen-  
tile donna e  
Guido III. Di Ugo nacque Tom-  
maso I di Correggio.

E di Guido fratello di Alberto  
usci  
Matteo II che generò

(15) Gerardo II il quale l'anno 1130 ai  
10 di Giugno acquistò alla famiglia  
sua appreso la valle di Campogine  
il Castello della Montanara e sue  
giurisdizioni sul territorio di Parma

(15) Per sc. 700 di moneta lucchese - in-  
strum. rogato per Ermolao, ove pure il d<sup>r</sup>  
Gerardo è chiamato figlio di Matteo Cor-  
reggia

da un Sig<sup>r</sup> detto Sanromani di  
nazione Longobarda; e da Jorav-  
do nacqueso.

Matteo III Cavaliere Illustris fami-  
gliare intrinseco e molto grato  
ad Azzo Estense Sig<sup>r</sup> di Ferrara  
l'anno 1173. Scrive Riccobaldo  
di esso fu Podestà di Verona l'an-  
no 1227, ed il Pigna dice che l'an-  
no 1235, accompagnò uxoriamen-  
te Beatrice figliuola di Aldobrandi  
no Marchese di Ferrara in Longhe-  
rie dove ella andava a trovare An-  
drea II. Re di questa Provincia suo  
nuovo marito. Fu anche Podestà  
di Cremona nel 1210, ove ricevette  
Ottone Imperatore, e nel 1216 Po-  
destà di Modena, ed in anteceden-  
za nel 1196-97 di Bologna - Scandio  
Alberti Ist. di Bologna Dec. p. 1-8. - Matteo  
di Correggio Parmigiano, e di nuovo nel 1213,  
e di Pisa nel 1208. Per Ital. scriptores tom. 5 a  
C. 395 e di Cremona nel 1209, tom. 7, a. C. 638.  
Obice, Hogerio (16)

Guglielmo - Da Obice nacque  
Corrado III uomo di grande auto-  
rità e celebre Giureconsulto. Esso trovando-  
si l'anno 1308 al 22 di giugno in Milano

nella Sala del Comune dove erano 3800 persone per eleggere il Capitano, ed in discordia fra loro risetto da tutti il negozio nelle mani ed al parere di Corrado avendo appo eloquentemente parlato quella mattina propose che si dovesse confermare Guido Torriano onde approvato da tutti i predi quant' appo aveva detto fecero il Torriano Capitano perpetuo della Città come attestò il Corso.

Da Guglielmo nacque

Giacomo II e

Gherardo III del quale scrive il Colleuzio nella Storia di Napoleti che l'anno 1245 si partì con i figli e con tutta la famiglia Correggio in compagnia della fazione de Rossi dalla devizione dell'Imperatore. Scrive il Corio che fu Podestà di Milano l'anno 1250.

Per.

(16) Florigero o Fulgerio o Frigerio fu Podestà di Modena nel 1211 e nel 1216 lorno ad opere per gli ultimi bei mesi e sotto di appo fu fatto il Palazzo del Comune - Bernardo di Modena fu figlio di quel Matteo che fu anche Podestà gli primi sei mesi del 1206 - Federico ist. di Modena - 1250 - 1254. Dunque fu figlio di Matteo III. Eran del XI, sparando - cor. Ital. tom. III. 15. ap. 558 che questo sarebbe stato troppo vecchio.

<sup>140</sup>  
Per. Ital. script. tom. 6. ap. 517. e di Mo-  
dena 1236. Reg. Ital. tom. 11 ap. 60 (sicre-  
de che sia stato Gherardo IV.)

Bernardo suo fratello e

Guido che l'anno 1235 fu Vescovo di Mantova e fu Marco suo zio ad accompagnare la pred. Beatrice Estense a marito. E celebrò lo sposizio del Re in Alta Città Regale d'Ungheria. Questi abdicando in Mantova come Vescovo fu ucciso da Ugozio da Altasoglia, e da altri

(17) viss. di Mantova. Ma Marco qui colta nel primo libro delle cose di Mantova scrive che quelli fossero alcune famiglie nobili che i Poltroni e gli Avvocati furono banditi, confiscati i beni, e spianate le case, perciocchè congiurarono contro Guidotto da Correggio Vescovo della Città, e l'ammazzarono nel Monastero di S. Andrea.

(17) Nell'anno 1235 in Lunedì 14 Maggio in tempo delle rogazioni fu ucciso in Mantova il Vescovo Guidotto figlio di Frigerio in S. Andrea da una setta di Cittadini cioè Poltroni, Senzani, Ranasi, Calosini visconti, e Visdomini alle quali famiglie furono confiscati i beni e spianate le case. Cron. di Mant. e Reg. Ital. script. ap. 628 tom. 8. nell'anno sud. li 17 maggio a pag. 75. e 1108.

Da Bernardo nacquero  
Guglielmo II l'anno 1350, e  
Melesio che ambedue morirono  
senza figli.

Di Giacomo nacque  
Ugardo che fu padre di Giovanni  
abbate del Monastero di S. Basilio  
di Parma dell'Ordine di Valle  
Ombrosa l'anno 1390.

Da Floderio venne  
Guido IV che generò  
Azzo e Matteo IV il quale per  
molti anni fu Podestà di Man-  
tova in compagnia di Guido  
suo Nipote, e

(18) Giberto V Cap. illustre nell'ar-  
me. Questi fu scacciato da Par-  
ma dall'Imperat. Federico II con  
Gherardo.

(18) Giberto V fu scacciato per opera di  
Uberto Palavicini. Sand. Ann. ill. af 383.  
vers. Rer. Ital. script. tom. 8. af 1115.  
Nel 1238 Uberto se il Conte di Correggio era  
Podestà di Bologna (Laudo Alberti Rer. Ital.  
Bologna) forse tal famiglia era di Milano  
Questo Giberto nel 1312 era Podestà di Pi-  
sa Ital. script. af 103 così è nel 1224 era  
Podestà di Verona. Script. Ital Pier. tom. 8.  
af 31-371.

Gherardo IV suo figliuolo onde  
l'anno 1247 al 18 di Giugno in  
Domenica avuto soccorso da Pia-  
centini e venuto a giornata con  
Enrico Testa artilino Podestà di  
Parma per nome dell'Imperatore  
lo ruppe evinse, ed entrato nella  
Città fece di maniera che Gherardo  
suo figliuolo fu eletto di consenso  
dei Cittadini Podestà in luogo del  
morto; Poscia favorende tutti che  
erano dalla sua parte, comandò  
(19) che quelli della fazione contra-  
ria in termine di 15 giorni usci-  
sero dalla Città. Onde Enrico chia-  
mato da Germani Enrico ab. an. 1246),  
Re di Sardegna e figliuolo di Federico  
Imp.

(19) Quest'azione è attribuita a Bernardo  
Rossi dal Sand. famili. af. 69 il quale però  
scrive che secondo Pandolfo Collenacio nella  
sua Ist. di Napoli le spoglie Imperiali per  
vennero alle mani di Giberto da Correggio.  
È attribuito ad Azzo d'Este dal Gamberti nel  
la vita di Francesco I d'Este dal Gamberti nel  
li Correggi non sono nominati presso Rer. Ital.  
script. tom 8 af. 132 et 258 et 882 alq. 970 tom  
af. 448. — Nel 1282 fa avviso il Caccia da  
Reggio script. per Ital. tom. 8. af 996 et 131.658  
et 141.770 et seq. ubi Gerardus de Corrigia dice  
batur Gerardus de dentibus et tom. 10 af 393 de-  
stinnata eannis coronata, et tom. 11 af 63 et 1144.

143

Imperatore che allora si trovava  
all'assedio di Quinzano con Cremonesi  
si fuggì a Cremona. Ma il giorno  
seguente valicato il Po si trasfe-  
ri a Parma e venuto da Torino l'Im-  
peratore suo padre vi prese l'assedio  
con 6 mila persone adunate dai diver-  
si popoli favorevoli aderenti all'Im-  
pero fra i quali fu Ezzelino da Ro-  
mano, e tutte le genti d'armi dei  
Cremonesi con diversi altri Princi-  
pi di Lombardia factori dell'Im-  
peratore dove stando vi fabbricò un  
Castello di legno in forma di Città  
al quale egli pose nome Vittoria  
incontro di Correggi. Fatto si in-  
tendeva al Molo lungo Legato  
del Papa quanto era seguito elbo-  
ro da 600 uomini d'armi e qua-  
li fattisi diversi faziosi alla fine  
escendo l'Imperatore alla caccia  
verso Boretto, gli eserciti vencuti a  
confitto quello dell'Imperatore  
furrotto dei Correggesi, e quale sac-  
cheggiarono gli alleghjamenti  
Imperiali e portarono a Parma  
i suoi tesori fra quali era la Coro-  
na Imperiale con tutti gli altri

or-

144

ornamenti di Federico con somma  
gloria de Correggesi ma con tanto  
spasento dell'Imperatore che fug-  
gitosi a Cremona se n'andò in Pu-  
glia ne ritornò mai più in Lombar-  
dia. Ed allora Giberto pose sopra  
il cimiero dell'arme sua la co-  
rona reale con un levriero che fece  
fuori di essa corona volendo signi-  
ficare che essendo l'Imperatore  
andato a caccia aveva perduta  
la corona ed esso Giberto l'aveva  
acquistata con si nobil vittoria la  
quale si deve attribuire a lui solo,  
e non ad altri perché era capo de  
Parmiggiani. Così dicono le sto-  
rie che trattano le cose di quei  
tempi il Corio chiamata 2. questo  
Giberto che fu il h. il quale ebbe  
Gerardo 4. che fu Podestà di  
Parma come si è detto, ed operò  
in compagnia del Padre diverse  
azioni onorate ed era anche stato  
prima Podestà di Reggio l'anno  
1240 intorno alla qual città fece  
fare una gran parte delle mura  
con terrazzi appreso e prima di  
Modena nel 1236 (Vadiani) e di Co-  
moda nel 1251 (Foglietta).

145.

Matteo IV. die nell'anno 1288. fu Podestà della parte Guelfa di Reggio come attesta il Corio e rer. Ital. Script. tom. 8. a. 1172 e l'Azzari non solo del sud. anthonianco nel 1306 ed era stato prima Podestà di Modena nel 1275 e nel 1283. (Vediani) (19)

Roberto che fu Prevosto della Pieve della Collegiata di S. Quirino di Correggio nel 1240.

Obice il quale l'anno 1242 fu Podestà di Reggio e fece fabbricare 240 pertiche di muro intorno alla Città, e sotto il suo Governo la Comunità compreso tutti Amolini ch'erano dentro e fuori di Reggio e l'Azzari dice che principale del med. Gherardo.

Nel 1265 li sosej da Reggio edificare no il Castello nella Villa di Canolo.

(19) Matteo IV: pare che questo Matteo sia lo stesso che Matteo V fratello di Giberto V. Si dovrebbe ordinare la cronologia di queste tre Mattei; ma discordano gli Alberi. Ed il figlio di Giberto V pare dover essere Matteo V. (21)

(20) Corradino di Correggio figlio di Obizzo tolse la Geminola a livello dalla Comunità di Reggio, ed Ozzo March. d'Este Sigf. di Reggio approvò detta cessione ex instrum. sub. anno 1277 in Archivio Reggiano

(21) Matteo V mandato con altri dalli Parmaiani a Federico II per la conferma de' loro privilegi nel 1294 spennagliat. della vera lib. Fior. a. 1414

146.

Corradino suo figlio (20)  
Jacopino che fu padre di Tommasino  
Guglielmo III e

Guglielmo V. l'anno 1258 (Guido et Matheum expulsi Mantuae 1272. Rer. Ital. tom. 9. a. 12786.) il quale fu in compagnia (comesi è detto) di Matteo IV Sig. e Podestà per molti anni di Mantova. Con ciò si dice come altrove si è ragionato (cioè nel Sansovino a. 1299) la pretura in quei tempi era maggiorato supremo della Città con autorità di quasi impero assoluto ed i predetti fratelli vennero in discordia coi Reggiani con gran danno dell'una parte, e dell'altra:

(20) alla fine venuti ad accordo i Reggiani cesero di Correggesi Campo, rotando che era il Castello di Fosso dondo, ed il Castello degli Ulivi con le loro giurisdizioni, ed i Correggesi all'incontro cedettero loro il ca-

(20) Fu anche podestà di Modena nel 1284 Vediani Rer. Ital. tom. 11. a. 1272. In instauri transactioes let inter Regios et de Corregia. Sù pure Podestà di Genova nel 1268. foglietta et rer. Ital. script. tom. 6. a. 545.

147 Castellazzo di Campagnola con le sue pertinenze rilevando però prima 16 mila lire Imperiali di grossi per prezzo di detto Castello et ciò fù l'anno 1277 ai 12 di Luglio, e così fecero pace.

Di Guido fu figliuolo

Matteo V. questi teneva per molti anni con gran lode la Podesteria di Bologna. Dopo la quale espandersi per opera della lega contro Ezzelino da Romano tolta la Città dal suo tirannico dominio, Matteo come uomo di gran prudenza e valore in tanta mutazione di Stato fù eletto Podestà da tutto il popolo Padovano l'anno 1258 nel qual'Ufficio difendendo i Padovani dalle insidie del d. Ezzelino avvenne una volta che le genti sue guidate da Giacomo

(21) Nel Diario ordinario de Soglietti o annali di Roma del 1276 N° 1061 al 8 si legge che il Vicerè di Napoli provvede del Governo di Vic di Don Matteo Correggio Rer. Ital. script. tom. 8 ap. 973 Matteo da Correggio Podestà di Zirouge nel 1257 sotto cui quelli del Castello di Pogibon si vennero colle corregge in collo per ottenerne che il loro Castello non fosse disfatto, ma indarno. Script. Rer. Ital. tom. 7 al 649 Mattheus de Corregio potestas Cremonae 1271. al 329 tom. 8 Padue 1258 et al 377 et an 1263 et al 377 et an 1263 et al 377 an 1269 et al 381 et 423 an. 1280

<sup>148</sup> da Castel Tovo Capitano di Bassano per d. Ezzelino venuto in conflitto con la milizia di Padova che era in tempo di notte uscita dalla Città sotto la scorta di Matteo con cui era il Marchese Alzo Estense, restarono rotte e fracassate fin sulle porte di Bassano con morte di gran numero di nemici, e con presa del detto Capitano e di 150 Cavalli e ciò fù ai 23 di Luglio del sddetto anno. Così dice Pietro Gerardi.

Giberto V. detto da molti il 3<sup>o</sup> fratello dell'anzidetto Matteo ebbe cognome di difensore esso ddetta Città di Parma Rer. Ital. tom. 9 a (22) C. 855) e meritamente per ciò ch'è col

(22) Coll'aiuto di Obizzo Sanvitali. Sans. Fam. ill. 123. Fabri sacre mem. di Ravenna ab. 512 e Sans. ab. 70 Rer. Ital. tom. 10 ap. 438 ubi q. Giberto filius et Guidoni tiranno disegnati li canoni di que' tempi dal Vedriani nelle sue Ist. di modena e dal Magri nel suo vocabolario antico. (V. Campana se descritti da Bulifon Ist. mem. tom. 14 a 663. - Rer. Ital. script. tom. 6. ap. 1073. e nel tom. 18 ap. 106 nelle ist. et latilis tom. 20 al 660 et segg. ubi Guones. Fù poi occupata Pierenza da Galeazzo Vi-

sconti

149 col valor suo operi' opere' molte cose in difesa della Città di Parma e della parte Guelfa della quale era capo; coniugio acciò trovandosi l'anno 1303 (Rer. Ital. t. 9 af 847 et 193 t 12 af 730) al 25. Luglio in Parma, lora libera ma divisa per le fazioni del proprio affezionato a questo Signore.

e li sforzi di questo Ghiberto per liberarla si leggono nel Muratario antedot. tom. 2 af 94 e 95 ove dal Cremonese che viveva e scriveva in quei tempi dal 1307 sino al 1313 è cognominato de Corrigia.  
Nel 1298, messer Ugolino da Correggio Podestà di Siena Rer. Ital. tom. 15. af 43. anno 1305. die veneris 4 xbris Ghibertus de Corrigia defensor civitatis et populi Parmae constituit ppter Placentiae dominum Conradum de Corrigia Rer. Ital. tom. 15 af 351. — Vedriani lib. 14 af 249 Rer. Ital. tom. 11 af 91 era suo luogo ten. Ugolino Manfredi nel 1318. (azzari). — Rer. Ital. tom. 9. c. 979 et ante af 520 et tom. 15. af 352 d. Rer. Ital. tom. 9 af 833 ivi Ghiberto de Corrigia tiranno Parmae (Ghiberto Vand. dñum in Regio per Henricum VIII. — Vedriani lib. 15. af. 274 Jan. Jan. ill. af. 5 et af 148. civ. Quastall. Ghiberto aliis tiranno, ut Cavallatia gente Corrig. ubi taxat et parvus fido Rer. Ital. Pio. Villoni nel fine del lib. 8 cap. 93 af 329 et 1 Vedriani nel fine del lib. 16 nell'albero di appon dice del Giupatronato Taccoli, Todesco de Taccoli nel 1308. Capitano del Popolo di Parma contro Ghiberto da Correggio tiranno di quella Città.

Lo stipo

150 in pubblico Consiglio e per consenso comune di esso popolo eleto, e giurato Signore e perpetuo difensore difensore di quella Città e mandatore della pace e gli fidato in segno dell'investitura lo standardo pubblico con l'immagine di S. Ma

e del

Lo stipo si legge nel Compendio dell'Azzari nel cap. degli nomini valorosi — Carpi in Lombardia di qui dal Po e dove furono li campi morii benché l'Alberti voglia che sia ore più tacea, descritta da Strabone nella med. regione. L'autore della tavola di nomi antichi e moderni delle Città castelli stampata dopo l'istoria di Gio- rio af 16. — Vedriani a 149. — Carl. constant 220 — Maggi istoria di questa Città.

Per. Ital. rer. tom 9 a 258. Henricus Imperator electus anno 1310 Ghibertum de Corrigia sibi fidum pulsans Regii praefuit Vicarium item de Parma et Quastalla; deinde eidem rebellavit et a 6. 529.

Ghibertus de Corrigia de Parma Guelfus factus miles ab Henrico VII Mediolanii in sua corona tione ferr. & corone af 893. — Vedriani lib. 15 af 261 — spangal notizie Fiorentina vol. 3 af 479. — Fra. li. Vi. Jan. Imperialis sotto Enrico III nel 1311 è nominato Ghiberto da Correggio.

Nicoli dissertaz. per la d.s. sopra Picenenza Parma af 136. Nel testamento di Federico supposto con la clausula salvo Iure Timp. af 137 Rer. Ital. t. 9. e 207 Parma Regium et Cremona rebellaverunt Henrico per Ghibertum de Corri- gia corruptus & Horatius et Bonacensis. — Florent. Rer. Ital. tom. 14 af 965. —

rever

m

re

151.

e del Corroccio loro chiamato Biancardo avendolo il di seguente riconfermato di nuovo con promessa di difenderlo nel dominio. Alla qual cosa esponendo i Rossi contrarie uscirono dalla Città e poco dopo fu fatto Capit. per 6 mesi dal Popolo Parmiggiano Simone Conte di Casalpo da Mantova suo fratello Eugino. Nel principio del suo p

rinascimento tempore vivebat Castelcanius Antonimelli Castelcani Dux lucensis qui obiit 1328. et cuius vita cum Icone Sig. in calle tom 11. scriptor. Rer. Ital. — regardus de Correggio p. 7. Gabini consanguinei Giberti depositoris occiput 1304 die 1. Stephan. Rer. Ital. a. C. 9. 849 et idem tom 80 a. 1336. et 678. — Maddalena figlia di Guglielmo Rossi — Sans. fam. illust. a. 670. vers. Renital. a. 666. abi Matteus fr. Ispurius. — Alto eredo di Maddal. a favore del marito contro il frat. Lod. — Dancuchi nella sua Ist. var. lib. 6 a. 130 e della nobiltà delle donne a. 224. eruditiss. mult. laudator Casanegni catal. ogl. mun. di p. tens. 36 a. 118 col. p. 2. Equicola lib. 6 a. 130 a. 1315. Sans fam. ill. a. 6723. a. 1316 ed a. 671 Rer. Ital. q. a. 1032 e 1122 et tom 15 a. 679. Lo stesso lib 2 a. 75 scrive che nel 1329 Gi. Bartolo da Correggio e Orlando de Rossi furono trattenuti prigionieri in Bologna dal Legato del Papa che sotto fede colà si aveva dichiarati. E pure Giberto era morto nel 1321. Fu solamente Orlando liberato poi nel 1331 come dal Sans. a. C. 71 vers. 72 — Capitano Manorte nè suoi libri delle cose d'Oriente. Cio: Villani cap. 9. a. 100.

Nelle croniche antiche di Parma latine si vede che questo Giberto morì li 25 di Luglio in Domenica la mattina di S. Giacomo Apostolo, e che già nella se-

ra

152

Principato diede ajuto ad Alberto Scotto Sig. di Piacenza il quale avendo rinunciata la Signoria a Francesco suo figlio si tirò adoperte armi de Milanesi de Lodigiani de Novaresi del Marchese di Monferrato e di molti confederati. Gli mandò prestante Matteo suo fratello con 200 uomini d'armi e con la milizia di Parma, col quale soccorso Alberto non solamente si difese ma occupò anche diverse Castella de Pavesi e così le medesime forze di Giberto si riparò dagli insulti di Visconte Palavicino. Ma col lungo andare rese

sta del medesimo Apostolo fu fatto Sig. di Parma nello stesso giorno scacciatore ed inesso giorno morì. Il di di Matteo fu considerabile in Carlo V. e quello di mercoledì in Sisto I. come dal p. d. lo. libri cit. istor. a. C. 99. e del 2. Ardeokin col tripar. p. p. al 86 questi giorni si devono conoscere tutti i numerosi saggi come avverte l'autore dell'Oracolo mariano cap. 137 cavato dalle opere del Graciano Majoli dies cani caniculari 1. 4 in fine Bonetus de mistis numerorum de binari. Quelli agli libellini sagioni onde Muratori antichi. Estensis pp. al 305 et seq. — Nova Episcop. hora complesioris Ralen. o Marianum Veronense anni 108. et sci. pt. Rer. Ital. tom. a. C. 51 — Script. Rer. Ital. tom. 8. a. 643.

potendo più resistere alla volontà del popolo Piacentino lasciato il dominio si ritirò con Francesco in Parma ad istanza di Giberto, il quale stato alcuni giorni in Piacenza ed acciuffate le discordie della Città, diede loro per Podestà Gerardo suo Zio paterno mettendovi anche tutti gli altri officiati Parmigiani. Indi a due anni avendo il Marchese Azzo da Este tentato col mezzo de Rossi di scacciare Giberto da Parma, egli fece ribellarsi Modena al d<sup>o</sup> Marchese ed il giorno seguente che fu li 27 Gennaio chiamato dai Reggiani, andò in soccorso loro e scacciò fuori della Città le genti del Marchese ribellandosi da lui tutti i Castelli vicinie Reggiolo.

Ridotti pertanto i Reggiani in libertà, dopo 16 anni cercarono in Podestà loro Matteo fratello di Giberto per riconoscere in parte tanto beneficio ricevuto da Giberto l'anno 1306 ai 13 di Marzo adunati in Consiglio 2042 Cittadini lo fecerono nobile di questa Città con tutti i suoi discendenti e gli donarono il Castellaccio di Campagnola ed il Castello di Fabriano con tutte le abbazie e pertinenze come apparisce nel privilegio, e come afferma il Guarro, il Sardi

ed altri. Occupò Carpi diverse altre Castella e fece anche guerra a Ferrara, e mentre esso era occupato in queste imprese li suorusciti di Parma entrarono nel Castello di Sbragagna; ma recuperandolo in 24 giorni sene tornò a Parma dove vivendo con molta tranquillità meritò in un giorno medesimo due figliuole dandone una ad Alboino della Scala Signore di Verona e l'altra ad un figlio di Passerino Bonacorsi Principe di Mantova, ed una sua nipote a Baldassarre Nogarola Nobilissimo Veronese, e mandatole a marito in cui giorno medesimo furono accompagnate da una grossa banda d'uomini armati e dalla maggior parte degli uomini Parmigiani. Non molto dopo Guastalla venne a sua divozione. Indi a poco i Rossi coll'uccisione di una brigata nata nel Vesiova do lo scacciarono dalla città. Ma egli badarono un Esercito appai pederoso venuto a giornata coi Rossi e coi Lupi li sconfiggono l'anno 1308 ed ottenuta la città perdonò a suoi Cittadini malandando in esilio li Rossi ed i Lupi co' seguaci loro asto del della sua prima cacciata. Due anni

155

unni dopo giunse in Signoria del  
berto scotto ed arrivato ad incontrare  
a Reggio Alboino, e Paparino de  
con armata mano avevano ap-  
petta quella Città vietò con auto-  
rità e distruja con la quale am-  
mprova la pace con i modenesi  
di Sopuolo, che era spediatto da lo-  
ro in Marsaglia e l'anno seguen-  
te venuto Enrico VII a Milano  
per incoronarsi, Giberto chiamato da  
lui per lettere, il cui tenore è que-  
sto:

Henricus Dei gratia Romanorum.  
Rex semper augustus,  
Nobili Viro Giberto de Corrigia fidelis  
nostro dilecto salutem et omne bonum.  
Equum est cum omnes Imperii Fide-  
les gauides et solemnitatibus ijsiustu-  
moli et puro corde interveniant—  
Cum igitur divina favente clementia  
quae actiones animo dirigit, Coronam  
ferream ex conuentione antecessor-  
nosterum solemniter in proximam  
diem festam Epiphaniae recipere decre-  
vimus accuratisime reparamus et fide-  
litatem tuam regamus ut huiusmo-  
triumphio die predicta personaliter defi-  
te velis et die hunc prope octavam Nati-  
vitatis Domini nostri Mediolani coram ma-  
jestatis

156

Natione Novariæ die 20 Xbris Regni  
nostræ 2. 1322-2-1310. Cum Henricus  
creatus anno 1308 ut apud Murator.  
medet. tom. 2 al. 30. 1141 et 411 et 292  
coronatus Mediolani 1311 in die Epi-  
phaniae. Rer. Ital. tom. 16 al. 691.—  
Vi andò con duecento uomini d'arme  
dal quale molto onoratamente ac-  
colto, dopo la coronazione sene ritor-  
nò a Parma. In quel tempo spen-  
dosi i Guastallesi ribellati da Giber-  
to e trovandosi l'Imperatore all'af-  
sedio di Brescia sifù colla sua gen-  
te ad unirsi con quella dell'Impe-  
ratore, al quale donò allora quel-  
la corona d'oro, e di gemme che al-  
tra volta l'altro Giberto tolse a Fede-  
rico II siccome di sopra si è detto. Co-  
sa tanto grata ad Enrico che Egli lo  
investì di Guastalla, e lo creò suo  
luogotenente in Reggio. Fu poi a Pa-  
via a trovar l'Imperatore il quale  
insospettabile della sua grandezza, o  
per invidia o per altro lo condannava a  
Genova dove Egli voltate il suo cammi-  
no e Giberto avvertito del cattivo ani-  
mo dell'Imperatore non si fosse co-  
mai tornato addietro lasciando l'Im-  
peratore

peratore dove si posa il Po tra' Cor-  
tona e Pavia e giunto a Parma i Cittadini  
scacciaronc il Vicario che vi  
era posto per l'Imperatore ed il simile  
fu fatto dai Terrazzani di Borgo  
s'Dominio dandosi tutti a Giberto.  
L'anno poi 1342 i Cremonesi lo chiamarono  
per loro Signore condannando  
lo per cinque anni nella qual Città  
pose per Podestà Gio. Quirico Sanvi-  
tali suo genero marito di Antonia.  
(sans. Tam. ill. al. 23. vers) — E ciò fu  
perchè i Cremonesi erano stati ri-  
messi nella Patria dalla potenza di  
Giberto, da cui erano stati cacciati  
l'anno innanzi come ribelli da En-  
rico VII. dandoli in preda ai Mila-  
nesi ed a Ghibellini, e quelli che  
per la loro pusillanimità erano  
restati in detta Città erano conside-  
rati come faoresciti tanto erano  
oppresi dai Tiranni.

Giberto adunque sottomettendosi  
col divino ajuto a tutti i pericoli  
degli amici afflitti convocò i fuor-  
usciti Cremonesi a Casal maggiore  
e di quindi assaltata la Città la prese

e la

e la liberò.

Per questo adunque i Cremonesi  
si corderono tutte le ragioni che  
avevano sul Castello, portici, e  
Fortezza di Bozzolo col dazio e Ca-  
stello di Izara, e Guastalla, con le  
ragioni appartenenti a detti Ca-  
stellli Terre con misto e mero im-  
pero di Giberto siccome per pubbli-  
co istruimento fecero quando era-  
no fuori di Cremona Ponzoni de  
Ponzoni, Guglielmo e Giacomo Ca-  
valcabue ed altri principali ed in-  
finiti Cittadini della stessa Città,  
nella quale sperando egli mancò  
la moglie die si figliuola del Conte  
Filippone Langusio Signore di  
Pavia, dopo la quale prese Mad-  
dalena sorella di Orlando de' Ro-  
ssi figlia di Guglielmo Rossi (sans.  
Tam. ill. al. 40 vers), ed avanti a  
questa ne aveva avuta una di  
casa da Camino famiglia nobilissi-  
ma nella Marca Trevigiana che  
fu signora della Città di Tunisi.  
E l'anno 2. avendo rinunziato  
la Signoria di Cremona, fu crea-  
to da Roberto Re di Napoli Capì-  
tano Generale di Parma, di Crema  
e di

159 e di tutta la parte Guelfa in Lombardia con provvigione di dodici mila scudi l'anno con tanta sua riputazione, che Can grande Sig. di Verona, e Giacomo di Carrara Sig. di Padova, ambedue nemici furono costretti ad accettarsi secondo di quanto piacque a Giberto pacificandoli insieme. Mando a quel tempo Simone suo figliuolo a difendere il Marchese Franceschino Malaspina suo Cugno contro Luca Fiesco Card., e contro quelli di Pontremoli e compose disperderi chi' egli ebbe con gli Imperiati, di che fu scacciato il Vicario di Parma, e ciò fu l'anno 1325, e ne acquistò le castella di S. Quirico, e di S. Secondo che gli erano state tolte da Matteo suo parente. L'anno seguente fu eletto per Signore da Cremonesi, onde vi pose Podestà ed ufficiale a suo nome.

E mentre egli difendeva Cremona dal l'armi di Matteo Visconti Signore di Milano, e Can Grande e Papserino, Gio Quirico Sanvitale suo genero, Orlando Rossi, Paolo Madrigora e Bonacorso tutti tre suoi cognati insieme gli

Tolsero

160 tolsero la città di Parma col favore del predetto Visconti e Can Grande e Papserino, e parimenti perde la città di Cremona poichè i fuorusciti vi entrarono per opera dei suddetti tre Principi, e Giberto andò a Bologna a Padova in Toscana, ed a Napoli per favorio, ed avuti 260 uomini d'armi da Roberto Re di Napoli 50 da Sancesi 150 da Fiorentini 100 da Padovani, 100 da Bolognesi con alcunqto numero di Fanteria e fatta la Massa Calstel-novo di Parmigiana si messe contro la Torre di Massarano, e di Colorno, e le prese ed arse, ed il simile fece a Casalatone, Sorbola e Cocuza ed a diverse altre fortezze. Alla fine entrato in Parma, riebbe il comandante e ne cacciò tutti i suoi nemici dove dice il Mamenti che fece decapitare 90 de principali per apicurarsi. Ricosè poi Pontremoli di consenso del Cardinal Fiesco e del Malaspina, e al Fiesco promise in Genova di dare una sua figliuola per moglie a Carlo suo nipote, posti a Pontremoli i suoi ufficiali ed edificarsi una Rocca trasferischi a Bologna

logna, fu confermato Generale della parte Guelfa della Toscana, della Romagna e della Lombardia, da queste tutte ebbe tremita uomini d'armi, e tre mila fanti. Con la qual gente aveva la Brescida, si volto a Cremona la tolse a Ponzio Ponzoni che la teneva per Paperino di Mantova, e l'anno medesimo diede per moglie a Simone suo figliuolo Beatrice di Francesco Torrisi già Signore di Milano. E poco dopo fu in aiuto de' Genovesi, ripudiati da Principi Visconti, e da Ghibellini, ed all'ultimo recuperato Poviglio, morì l'anno 1321 ai 25. di Luglio in Castelnuovo avendo il di manzani fatto testamento, nel quale ordinò suoi eredi universali Simone Guido, Alzzo, e Giovanni suoi figliuoli legittimi, e naturali e mancando alcuno di loro senza figli sostituì gli altri per fideicommissario volendo che succedino solo i legittimi e naturali della sua casa vietando ogni alienazione della giurisdizione e de beni immobili ed ogni vendizione fuorchè in caso di necessità e di consenso di quattro più prossimi abili di agnati, maggiori di trent'anni escluso.

sendo sua intenzione che i beni restassero in questa casa in perpetuo. Lasciò a quattro figlie mille lire Imperiali per una, e che i figli dovessero stare sotto la protezione di Can Grande, e di Rinaldo e di Buttiglione Bonacorsi Signori di Mantova come de' suoi Padri: che traspassero Quirico Sanvitali suo genero come fratello, non facendo cosa alcuna senza il suo parere. Ed ordinò per l'anima sua che fosse fatto un luogo ai frati Minori presso a Castel nuovo dove stassero otto o dieci di loro pregando Dio per lui. Fu portato in S. Andrea di Castelnuovo sinché fosse finito il predetto luogo onde Atzo andato in Avignone l'anno 1332 ottenne del Papa di poter fabbricare il detto luogo in Cerruggio dove diede principio ancor che picciolo all'edificio, ed impetrò da Papa Giovanni XXII la Propositoria Burensis. — Scrivono le dette cose il Corio, il Biondo Ricobaldo, Pietro Gerardini ed altri Storici degni di fede, i quali dicono paramenti che ebbe l'aquila in dono, e fabbricò Colorno e Castelnuovo nel Parmigiano, lasciò oltre alle predette

figliuolo maritato Beatrice, Vannina, Isabella e Doretta e di maschi

Simone che ebbe per moglie Cancella figlia di Marco Maggi Signore di Brescia dopo Beatrice detta Torre figlia di Francesco allora Sig. di Mila no con dote di lire<sup>m</sup> (Sanz. Fam. ill. a C. 8)

Guido VI. la cui moglie fu Guida cia di Pallude e che sposando Capitan (23) no di Mastino cedette Brescia al Visconti (Lochi comp.istor. a C. 422)

Azzo II che fu marito di una figlia di Luigi Gonzaga sposata nell'8. Feb. 1340 (Equicola lib. 2 a C. 78)

Giovanni II. de' quali fratelli vari furono gli accidenti dopo la morte del Padre e variamente trattati dagli scrittori. Questi sostennero molti tra vagli perciocché il Vicario Imp<sup>o</sup> d'Aspa

(23) Gio. Villani lib. 9 cap. 167. dice che questi fratelli furono rimessi in Parma dai Rossi nel 1322. suauis Azzonis de Corigio Parmensis anno 1338. (sic) ioris 27 augusti. Mastinus Scaliger Bartholomeum ejus patrem. ejus vero rem. nihil tale sumptuarent adacto coniunus gladio interfecit cento ianuam. — Equicola lib. 2 a C. 78. — Gio. Villani lib. 11. cap. 26. Sanz. Fam. ill. a C. 23 — Script. Pier. et tom. 14. a C. 1160.

Ad istigazione di Simone fu messo da due Monaci l' abate di S. Gio. di Parma nel 1339 — Affaroni — Tit. del monast. 21. S. Prosp. a C. 266.

A. P. Farca dedicò il suo libro de comedies utriusque fortunae questo appone Correggio Principe di Parma per avere il mestiere provato l'una e l'altra

lito il paese loro con Tedeschi mes- so ogni cosa a ferro e fuoco ad is- tanza di Pietro de' Rossi che faceva ogni opera acciocchè non riu- pparassero la Città di Parma, e perciò indisse il Legato a metter a sacco Ca- stelnuovo, Brescello, e Gualtiero possedu- ti da essi Fratelli.

Ma l'anno 1330 essendo essi in lega col Papaà furono a Castelnuovo con 160 uomini, indi sul Parmigiano, dan neggiando per tutto e socorsi anche da 150 uomini d'armi da Mastino della Scala lor nipote fortificarono Brescello per poter molestare Parma. Onde l'anno 1335. Mastino fatto Signore di Parma investì di Bre- scello Guido, confermò anche la con-

venzione riferisce il P. Gio. Andrea Alberti Gesuita nell' empietà flagellata da Elia a C. 102.

Di questa vendita parlano Equicola lib. 2 a C. 80. Gio. Villani lib. 12 cap. 34 a C. 156 — Vedrani lib. 15. a C. 315 e 316. — Sanz. Fam. ill. a C. 320. vers. a 357. — Benepi Deseriz. del casato degli Obizi a C. 91. — Pier. Ital. Comit. a C. 128. ubi et q. codem anno 1344 Joannes Corri- giensis Castellis et Terris et suis ut. Lubinio Vi- reonisti signatus egressus carcere et a C. 306. hec ven- to contradicente Guidoni. — Nicoli Disputatione in favore della S. S. sopra Piacenza e Parma a C. 111. Nella guerra e vi restò morto Gio. Correggio nel 1344 (Vedrani). Nella veriditas Par. 60. — Buccalib. 5. Giovio nelle vite de' due Visconti Principi di Milano lib. 5. (81. — Gambotti nella vita di Francesco I d'Este p. 2 sp. 1. sub 14. 32 et sp. 102. 2. et 57.)

cessione del livello perpetuo del Castello di Bercotto, e guardasone fatta dalla Comunità di Parma nella persona di Azzo con mero e misto impero acciochì come potente protese difendere que luoghi da nemici, e da Rossi. Ma l'anno 1342 essendo insopportabile la tiranide di Mastino questi fratelli cercati dai Gonzaghi cognati di Azzo e da Bolognesi scacciaron da Parma la gente di Mastino entrando Azzo nella Città ai 22 di maggio; onde perciò quel giorno fu sempre solenne ed ogni anno si fecero processioni offrendo molta cera alla Chiesa di S. Sepolcro in memoria di cotale

L'arbitrionato di Parma al Petrarca seguitò l'anno 1341 (vedi il Giornale di Letterati d'Italia tom. 13. art. 12. Lo Spannaghel not della vera libertà Fiorentina tom. 2 a d. 142 è citato Cassale de Inverat. quest. 110. cas. 330 ove si allega Rot. Rom. in controversia inter Duxum Mediolani et Domini num Corrigiae.  
Nel 1360 di Giugno Bernabò Visconti tentando pigliare Correggio per inganno restò egli l'inquadrato mentre gli furono trucidate le sue genti serrata in mozzo tra le sbarre, ed il cavalliere Matteo Villani lib. 10 cap. 61 apud. Rer. Ital. scr. tom. 14. ap. 661. —

liberazione. — Preso adunque i Correggi il domicilio nella Città, e reggendo come padri pietosi fecero fornicare le porte e saracinesche nelle torri che sono in capo di ponte già principiato da Mastino ed indi a quattro mesi fecero lega con Luchino Signore di Milano, Ubertino di Carressa con Luigi Gonzaga Signore di Mantova e di Reggio. Così possedettero giustamente quella Città quattro anni senza guardia armati grandemente dal popolo, ma venuto a morte Simone, e nata discordia fra loro Azzo veduto che Mastino aveva fatto lega col Marchese di Ferrara con Gio. Giacomo Pepoli Signore di Bologna, e con Astasio Signore di Ravenna contro Luchino, i Gonzaghi, ed i Correggi per ridare Parma le cui genti accompagnate da fuorusciti Parmigiani erano condannati sin sotto Parma sperandone nel popolo qualunque invano e veduto che a lungo andare bisognava cedere vendere la Città a Obizzo Estense per 60 ducati altri dicono 80 contro il voto di Giulio suo fratello ed avutone il prezzo si partì quella notte

Onde

Onde Guido con Giberto ed Azzo suoi figliuoli per uscir dalle mani dei nemici si ritirarono in Guastalla la quale insieme con Brescello e Correggio fortificò e la tenne per se e ciò fin l'anno 1345 ai 23 di Ottobre. Tudi a pochi giorni il Marchese passando da Parma a Modena e Filippo Gonzaga ritornando colle sue genti da Luchino Visconti ad istanza di Guido ruppe il Marchese vicino a Ripalta e prese molti de suoi, perciò Luchino uscitosi con la fazione Ghibellina da Parma temesse guerra. Guido parimente favorito dal medesimo molestava la Città dalla parte di Brescello e di Guastalla. Quindi Obizzo fin' anche esso sforzato a vendetta a Luchino Visconti vedendo di non poterla difendere. Questi fratelli benemeriti di S. Chiesa furono da Papa Giovanni XXII aspettati da ogni piede nella quale per mancanza di Enrico Imperatore dicevano di essere il Padre loro e' suoi discendenti per esser state Cap. Generale della parte Guelfa di Lombardia pel Re Roberto contro l'Imperatore, avendo essi esposto sempre come uno il padre loro la propria persona a molti pericoli per difesa della Chiesa fosse incorso in qualche pena nondimeno meritavano gran premij, e però furono reintegriti

tegrati a tutti gli onori. Guido uno di questi fu Capitano de' Bolognesi l'anno 1337 per S. Chiesa e conferì con gli altri fratelli l'Archidiaco-nato di Parma al Petrarcha molto amato da loro, e diedero aiuto a Pisani nell'acquisto di Luca contro i Fiorentini. Il Papa poi si rallegrò con loro della pace che avevano fatta con Orlando, e coi Rossi esortandoli ad opere idemetiche al Cardinale suo Legato, ed Azzo pred' favorito di Obice Estense pel quale anche in tempo di notte entrato con alcune sue genti in Reggio, e non seguitato dagli altri fin' ucciso l'anno 1345, come attesta il Sardo.

Giberto VI che l'anno 1359 fu creato Governatore della Romagna dal Cardinale Egidio legato in Italia di Papa Innocenzo VI, di questo fu figliuolo Lombardino che diede sua figlia per moglie ad Orlando Canossa l'anno 1330.

Lo stesso Giberto ruppe anche nell'anno 1355 le genti di Papporino Signore di Mantova degli Estensi, e Visconti al Po presso l'Isola di Suzara, saccheggiata da lui, e prese Borgoforte e fortificato

169 cato lo diede in guardia ai figli di Guido di Correggio suo zio dando loro an-

(24) che in presidio 700 cavalli, e gran numero di fanti. Ebbe per donna Lucia del Verme e dopo lei Caterina Visconti. Morì l'anno 1402 al 19 aprile in Guardasone suo castello senza figli, ed allora uscì fuori dalla casa guardasone Scatogna, Castelnovo e Colorno, perciò furono dati in feudo dal Duca di Milano ad Ottobone III.

Lod.<sup>o</sup>

(24) Questo Giberto è chiamato Parma gianno con vari di lui fatti da scrittore contemporaneo prese Rev. Ital. tom. 15. a C. 703. e seq.  
Queste azioni di giberto et Guido sono attribuite dal Corri a quello di Azzo ciò al pred. Giberto VI et è contra.  
Uno di questi Giberti è chiamato per errore Alberto dal Sabell nella deca 2. lib. 5 fol 99. emi pare sia Giberto d'Azzo, ma il 7<sup>o</sup> figlio di Gio. III è pur chiamato Albertus Corregio dal Palatius Justis Ducalib. Venetus a 1373. nell'andrea Contarino inter 1367 e 1382 fondandosi però su gli actiori Veneziani che vogliono far comparire le sue nobili Corregi  
L'anno 1371. Donus Laurentius Epus Reginus se recepit a Regio Corregian Reg. Diucessis et sibi magnis honorib. affectus a nobilitate de Corregia Rev. Ital. script. a 1176. tom. 8o.  
nel 1362. 16 aprile - Prigionie di Bernabò alla Bastita nel Modenese - Giberto e Pietro di Correg. Rev. Ital. tom. 14. a C. 719 nel matt. VIII.

170

Godorico il quale andato con Ambrogio figlio di Bernabò Visconti contro la fazione Guelfa del Bergamasco, fu morto nel fatto d'arme conosciute di Corio l'anno 1370. Di simone nacque Cagnuolo che comprò da Matteo di Correggio il castello di S. Quirico con le sue giurisdizioni ed i dazi del Fiume Taro per prezzo di 2090 lire Imperiate. Fu anche suo il Castello di Cornasco, fu in favore del Marchese Estense con Filippino Gonzaga; fu suo figlio Lodovico che vendé la 4<sup>a</sup> parte di Correggio a Giberto VII. - Ebbe per moglie Bartolomea degli Obaldini di Firenze.

Di Giovanni III che insieme a Giberto VI suo nipote fu creato Cavaliere da Luigi Gonzaga per esporsi portativamente in battaglia contro Francesco Estense uscì Antonio che fu ornato di Cavalleria da Bernabò Visconti sulle porte di Verona, Città sua nemica l'anno 1378, e morì senza figliuoli.

(25) Ma di Guido VII figlio di Giberto V. che si capì di Brescia l'anno 1338 per Mastino della Scala, per la cui opera

opera venne in mano di Azzo, ma  
quero gli infrascritti  
Berenice che maritò a Mansfield Car-  
vara Signore di Padova con dispensa  
del Papa, perdiere era in 3<sup>o</sup> ch<sup>o</sup> grado  
no parente, e ciò fù per metter pace  
fra le due parti:

Antonia che diede a Festrino Gonza-  
ga

Giberto VII. il quale adoperatosi lun-  
gamente nella milizia fù generale de  
Viscontii de Fiorentini, e della Repub-  
blica di Venezia al di cui servizio esso  
finì la vita con molta gente; perciocchè  
espendosi mosso a danni di quella Re-  
pub-  
blica.

(25) Questo Guido era contro Nicolo' d'Este nel 1393.  
(Vedriani)

Inter epistolas mundi Procerum collectas a  
Donzellino et editas a Zileto anno 1574 al<sup>o</sup>  
169 ab illa ducis Mediolani Luccensis die 20  
quibris 1432. ubi exercitus Mediolanensis  
qui deserto Casalipado et capito in eo perfidis-  
simo proditore Francisco Corrigio contra Bri-  
xillum pond. dictum totum prorsus obtinuit  
cum roctia et villis suis (Vill.)  
Gibertus VII. a quo Petrus, Mansfeldus, Francis-  
Gerardus, Egidius, Joannes, Cajetanus et Giber-  
tus posthumus, prout ex testo ipsius Giberti  
confito de anno 1368. et relato in informacio-  
ne factis edita in ea Syri et Cosimi clm duece  
mantuae sup. hereditate fabritii  
Nel 1397 12 luglio - il nob. M. nichil d'West d'alle  
magno suo dente di Coreggio nel sig. Gherardo, a nel  
1447 era podestà Giorgio di Palude per Gherardo Galaf-  
fo, e Giberto fratelli

pubblica Francesco Carrara Sig<sup>o</sup> di Pa-  
dova attirò seco Lodovico Re d'Unghe-  
ria, il quale penetrato nella Marchia  
Trevigiana si faceva de' grandissimi  
danni dall'altra parte. — I veneti  
fatta gente de terra e di mare (per-  
ciocchè la guerra si faceva anche in  
Dalmazia) fecero generale Giberto, da  
altri chiamato Alberto per errore, egli  
diedero per provveditore Andrea Pan-  
dolo, il quale venuto in campo come  
fu alla mura de' nemici mise le gen-  
ti in battaglia e si tirò avanti per no-  
mi a conflitto. Stefano Vodicodae del-  
ta Transilvania e Capitano di Ca-  
valli Ungheri non rifiutò la bat-  
taglia, onde cominciata una fiera  
scarauuccia, Giberto comando ai Ca-  
valieri che sventassero e combatte-  
sero a piedi; ed esso avanti gli altri  
escorlando e comandando a suoi che  
fortanemente combatessero, fatti si una  
sanguinosi giornata, i veneti acqui-  
starono onorata vittoria, perciocchè mol-  
to de' nemici furono morti ed il Transil-  
vano con buon numero di Baroni Illri  
fù fatto prigionio, furon ei andati presi  
molte gentiluomini Italiani, especial-  
mente di Padova con le insegne d'Un-  
gheria di Carrara e li Carraretti fbat-  
tute

173

tuti da così fatta ruina chiesero ed ebbero la pace con quelle condizioni chi'essi poterono avere con tanta soddisfazione ed utile della Repubblica che ringraziato il generale di cosi fatto la vittoria gli dedicaronolui vivente una statua marmorea a posta poi nel l'ameria del Consiglio dei Dieci a perpetuo ricordo di questo fatto; poichè i Cavatieri a piedi per ordin. di gentil uomo Almo ottenero così grande destra sui nemici; ed accio la memoria fosse più lunga, spendo avvenuto il conflitto il giorno di S. Marziale che è il dì 1º di Luglio del 1368 fu per pubblico Decreto del Senato convenuto che quel giorno fosse festivo in perpetuo. Indi a poco a poco Giberto che era ormai vecchio, venendo a morire in Venezia l'anno 1372 dove gli furono dalla Signoria fatte esequie convenienti al suo grado e sostituito in suo luogo Francesco Ordetafio Sig. d'Incola.

Di Giberto preò fu figliuola Ognese la quale fu consorte de Emanedisio di Colatto, e tra ddalena maritata con Alzo Iessi Conte di Rolo, e Ario che insieme con Giberto VII suo fratello essendo in lega con Bernabò Visconti, col quale erano anche confederati i

P1

Pichi della Mirandola ed i Pii di Carpi furono creati generali contro l'Esthense che voleva espugnar Modena evi morì alla zuffa Agro si resto prigionie coi Marchesi Palavicino ed altri Sig. l'anno 1365 ma si liberò l'anno seguente e del 1368 venuto in Italia Carlo Quarto Imperatore e fatta lega colla Chiesa, questi fratelli aderirono a lui ed ottennero per dichiarazione che le Ville di S. Biagio e Fazzanoforo del Distretto di Correggio non ostante qualsivoglia altro privilegio in contrario, e furono ejusmodi con Gio. loro Zio investiti di Guastalla, della quale Giberto padre di Giovanna e loro Ave, non era stato per sentenza deposito da Enrico come di sopra si è detto annullando in tutto la sentenza ed Agro in particolare fu investito l'anno 1351 del Castello di Boretto, e Guardasone sul Parmaiano.

In figliuolo d'Aro

Guido il quale l'anno 1371 nonostante che il padre e lo zio fessero in lega con l'Esthense introdusse una notte segretamente le genti de Bernabò Visconti in Correggio dove tutti i figliuoli collo Zio furono fatti prigionii. Ed avute da Bernabò alcune gerite d'armi per la disfesa

175

difesa di Correggio con provvigione  
ogni mese; fabbricò la Rocca con  
valle ardò presso alla porta per  
uscir nè Borghi il quale alzato l'an-  
no 1450 fu ridotto in forma di torre  
ed ora serve per campanile della  
chiesa maggiore ivi vicina, e vi te-  
neva il presidio. Fece fare anche  
la mura attorno ai Borghi con due  
porte, mandarim' int'petto alla contrada  
di S. Maria ora chiusa. Disface in-  
noltre il Castellaccio di Colpiugno  
la, e condusse gli abitanti a Correg-  
gio, evolendo poi l'anno 1379 ripat-  
tricar il detto luogo dov' è la Badia  
di Campagnola, vi fece le fosse d'op-  
pie e le porte con ponti levatoi, get-  
tando a terra parte del Convento  
e chiesa di essa Badia, tenendo dove-  
le guardie. Occupò anche tutti i  
beni sul Reggiano e Parmigiano,  
che il padre e lo zio godevano col  
favore di Bernabò Signore allora  
di Reggio e di Parma. Stette solo Sig.  
di Correggio, fabbricò Campagnola  
ed altre loro giurisdizioni poste nel  
Parmigiano e Reggiano sino nel  
l'anno 1389 nel quale bisognò che  
rendesse la metà a Pietro Manfredo,  
Gherardo Galasso e suoi Cugini, e fi-  
gliali

176

gliuoli di Giberto settimo i quali dopo la  
prigionia ne erano stati scacciati, e fur-  
ti usciti per lo spazio di 18 anni, da que-  
sto Guido marito di Violanta Alidosia don-  
de per lunga successione di linee di lon-  
ti di Casalpò, e d'altre giurisdizioni del  
Parmigiano, essendosi tirato dai sopravviv-  
ti suoi cugini, e di Giberto settimo na-  
quero gli infrascritti, cioè

Pietro II questo scacciato come si è det-  
to dalla patria con gli altri suoi fra-  
telli, accettato da Antonio della sca-  
ta Signore di Verona, ed andato per  
lui al Duca d'Austria Alberto, fu molto  
accarezzato ed operò che il Duca facesse  
lega contro il Duca di Milano. Epon-  
do poi venuto in Italia Stefano Pala-  
tino del Regno ed il Duca di Baviera  
chiamato con li Visconti da Fiorenti  
al soldo loro, fu molto suo famigliare,  
intanto che Stefano non faceva cosa al-  
cuna senza il suo consiglio. Confederato  
poi coi Bolognesi (mentre gli guerreg-  
giavano contro il Visconti) fu per con-  
siglio loro generale creato Capitano Gene-  
rale della Montagna al qual grado  
erano usati sempre di eleggere un po-  
restiere nobile, e ciò fu l'anno 1398.

Ga-

177 Galasso II che in compagnia di  
Giberto suo fratello si trovò alla pre-  
sa di Deceto, di Casal grande, di Di-  
nazzano, e di Salvaterra in favore  
del Principe di Ferrara.

Gherardo IV il primo de' quattro  
Bindaci che furono mandati dalla  
Città di Parma a giurar fedeltà al  
Duca di Milano e unitosi in com-  
pagnia di Giberto con Niccolò Estense si  
adoperò molto per la ricupera di Reg-  
gio contro Ottobone III che ne era fatto  
Tiranno. Fu anche Podestà di Ferrara  
nel 1416 (Istrum. 27 xbre e presso il  
Muratori scrittura sopra Comacchio  
1712 a 6. 350)

Guido VII. (N.B. questo Guido è quel di  
sopra, non trovandosi Guido fra i figli di  
Giberto VIII. In ogni caso darebbe Guido VIII)  
il quale ricuperò la Rocca di Sappuolo  
e di Sestola per Francesco da Sappuolo  
a cui era stata tolta dal Marchese d'Este.  
Dopo confederatosi i Fiorentini e coi  
Bolognesi l'anno 1398 andando con  
uomini d'arme e con 80 lance fu  
quello di Reggio e di Parma fece di  
molti danni al Duca di Milano,  
ed operò in modo che dopo quattro  
anni i Fiorentini messero le armi  
contro Parma.

Giberto

Giberto VIII

178

L'anno 1408 avendo Ottobone III  
 tiranno di Parma mosso guerra a  
Modena e dando il guasto al Ter-  
ritorio di Correggio, e ridotto un gros-  
so bottino in Valsera di Carlo Foglia-  
ni, Giberto unitosi a Giò della Mi-  
racolata con Francesco di Sappuolo  
e con Azzo di Rodiglia espugnò Va-  
lestria, menò via dodicimila bestie  
grosse e nel ritorno costeggiando il  
Piemigiano e facendo tante grandissime  
prede contava di far uscire fuori  
dalla Città Ottobone il quale non  
ebbe ardire nemmeno volte che i  
suoi si partissero dalla Città. Fa-  
vorì sempre Niccolò Marchese d'Este  
contro Ottobone e Partigiani. Venuto  
poi al servizio della Repubblica Ve-  
neto e per essa militando l'anno 1444  
(26) scorse nello Stato di Milano sotto le  
mura

(26) Vedriani ist. di Modena anno 1408.  
Valestra chiamata anticamente Balestra.  
Vedr. lib. 1 a C. 38. 49. 232. Uzzari nel titolo di  
feudi - Quest' Otto è posto tra i Ritratti  
ed elogii del Capit. illustri stamp. in Roma  
presso il marchese di 1647 al. 75.  
Gio. Simonetta nell'ist. del Duca Francesco  
Sforza riferito dal d'ansovino Tam. ill. a C. 106  
vers. La Chiesa di S. Francesco, forse per lasciar  
in

179

mura della Città con Tiberto Brantino  
con Lodovico Malvezzi nobilissi-  
simo Bolognese, e con Diodato Alipio  
pianto sulle mura di Milaneo gli sten-  
dardi della Repubblica Veneta onde in-  
sieme agli altri suddetti fu secondo il  
militare costume creato Cavaliere sulle  
porte della nemica Città in testimonio  
del suo valore, il quale esso accompagnò  
egli andò colla pietà Cristiana, perciocché  
chi fondò ed ornò la Chiesa di S. Fran-  
cesco in Correggio ed instituì lo spedale  
dove poi fu fatto il Monastero di S. An-  
tonio fuori di Porta di S. Paolo.

Elle per moglie Tommasina Pico della  
Mirandola. Questi anche l'anno 1446  
si condusse al servizio di Pandolfo Malva-  
testa Vice Capo Generale di S. Chiesa con  
buona provvigione. Fortificò insieme con  
Galafso la terra di Couriaco —

mon.

in piedi parte di muraglia del coro  
antico, e dell'altare oltre la strettezza  
del Sito fino alla contadaria impettuosa  
porta maggiore non lunga abbastan-  
za per disfetto di due altre Capelle: coll'  
esseri pur forse la sproporzione per lo  
spazio delle cappelle fatto di poi sotto il  
M. R. Lucio Ruccardi.

nella

180

Morì poi il detto anno 1446 e fu posto  
nella sepoltura fatta fabbricare da lui  
nella cappella maggiore in S. Fran-  
cesco sotto una pietra di marmo rosso  
nella quale aveva anche prima fat-  
te trasportare le ossa di Giberto V. detto  
il dispensatore con questo epitaffio

Vir pius et justus, exempli qui conditó huius  
Militia quondam Gibertus clavis in orbe,  
Corrigiae que Comes, jacet hoc sub marmore  
teclus.

Il qual epitaffio fu fatto in modo che po-  
teva convenire all'uno, ed all'altro dei  
detti due Giberti.

Da Galasso II. maquero ma non le-  
gittimi, Mario ed Egidio, dai quali ven-

---

Nella tavola di pietra dell'Oratorio della B.V.  
della della Rosa nel Circleso suburbano sotto  
la Villa di S. Prospero (originata forse dalla  
Madonna della Rosa de' Conventuali di Par-  
ma) si veda questo Giberto genitello, con San  
l'Antonio Abate, e S. Francesco.

vennero qui Correggi che possedevano  
modesano nel Parmigiano, e di questi  
non parlaremo più oltre.

Di Gerardo quattro i figliuoli

**Mansfield II.** Questi fu colonnello  
de Veneziani l'anno 1447. Ridequistò  
Brescello toltoigli dal Duca Filippo,  
e sotto Francesco Sforza l'anno 1449  
con Giberto suo fratello soccorse con  
600 cavalli e con molti maestri per  
fabbricar machine la Signoria Vene-  
ta nell'assediar Crema, pel quale  
ajuto l'esercito Veneziano si riferemolto.  
L'anno medesimo i detti fratelli furono  
a Guardasone con mille cavalli e con  
500 fanti, e l'ebbero a nome di Fran-  
cesco Sforza, il quale avuto il possesso  
di Parma vi lasciò alla guardia  
Mansfield, e Giberto suo fratello. Ac-  
costatosi poi al Duca Borso sotto pro-  
messa ch'esso difendosse lo Stato loro  
Mansfield, l'anno 1451 fu mandato  
da Borso contro i Lucchesi che gli  
avevano occupato alcune castella  
nella Garfagnana, con le genti di  
Modena e Reggio. Onde egli non  
solo riacquistò i luoghi perduti ma  
ne prese degli altri, ed avrebbe anche  
soggiogato Lucca nostra allora di abi-  
tatori

tatori per la gente che vi era senon  
si fosse fatta la pace fra Borso e i  
Lucchesi ad istanza de Fiorentini, e  
(27) l'anno 1452 ai 25. Maggio venuto Je-  
derico III. Imperatore in Italia Man-  
fredo andò ad incoronarlo a Venezia  
dal quale accettato con molto onore eb-  
be la confermazione de' privilegi de'  
suoi antecessori volendo che non fossero  
sotto poste ad altra superiorità che a  
quella dell'Imperatore, creandolo in  
sieme con Antonio e Giberto suoi fratel-  
li, e Nicolo lor nipote Conti di Correg-  
gio e di Brescello, e loro giurisdizioni con

**(27) 1452** — Sino a questo tempo Correggio era  
stato posseduto libero da suoi padroni e comin-  
ciò ad essere tenuto in qualità di feudo Imperiale.  
Prova generalmente il contrario lo Spangher  
nelle sue notizie della vera libertà Fiorentina.  
Concorda con lo stesso il modo di Matilde con  
Gerardo infra.

Nel 1451 di maggio fu la peste in Correggio,  
e per questo M. Simone Corsicelli podestà si  
ritirò in Fabriko. Istr. di Ubertino Lucardi Not.  
Nel 1452 pur di maggio gli uomini di Fab-  
riko e Campagnola andarono ogni di conte  
lor bestie a pascolare nella valle appresso il  
Tuttibiso per dar causa a Mantovani di mo-  
ver guerra.

Di questa convenzione partì il Bartab. lib 2  
cant. 20. approvata da Borso arbitratore nel  
1464

183

con merito e misto empere, e volle per maggiore loro onorevolezza e del suo Stato, che egli e suoi legittimi discendenti portassero sopra le loro armi e nel mezzo un aquila nera in campo giallo dai cui lati fossero due Leoni, coi gigli sopra il capo in campo turchino, e di sotto l'arme d'Austria la quale vedendo l'Imperatore gli disse che era disceso da Casa d'Austria e che l'arme, che avevano in comune lo dimostrava e così gli accrebbe l'aquila e i Leoni. Tuoltre gli diede per i speciali privilegio, autorità di legittimare bastardi, e creare Notari, e confermando la transazione giurata fra loro fratelli di Correggio per conservazione dello Stato,

<sup>sotto</sup>  
1164 quibie rog. Filippo Bendadeo Not. Terra-  
rese e il Giovagnone esp. 89 lib. 1. al. 39  
Credo fatta menz. nel 962 nel Muratori antichità  
Estensi p. V. aff. 110 e nel Bachini ne documen-  
ti alii della sua Ist. di S. Bernardo di Polirone.

Il Duca d'Urbino donò al Conte Baldassare Ca-  
stiglione Novellara castello nel contado di Pesaro.  
Zucchi idea del Segretario Com. p. a C 23.  
Per questo celebrano solennemente la festa di San  
na giorno memorabile per la restituzione fatta  
già il 4 Giugno (in Novellara)  
diligentemente la Genina da era fiume, el l'argine  
fossa. Maggi lib. 2 a (49).

184

volute egli ne avesse il governo, e dopo lui sempre il più vecchio della Casa, e sino da quel tempo questa famiglia cominciò a chiamarsi di Casa d'Austria siccome si vede nelle scritture antiche di quei tempi e fra le altre vi sono i sigilli con l'arme soprad. e le lettere intorno che: sigillum Manfredi de Corrigia et Austriae Comitis Corrigiae Brixillie. L'anno medesimo ritornato dall'Im-  
peratore insieme con Giberto preposto Novellara, Terra di Guido, e Francesco Gon-  
zaga attorno alla quale stettero più di un mese e postata a sacco fecero il si-  
mile a Bagnolo in Giugno ed a Povi-  
glio trascorrendo qui sino sotto le porte  
di Parma. E ciò coll'aiuto del Re di  
Napoli, e dei Veneziani ad offesa del Du-  
ca di Milano e dei Gonzaghi suoi alle-  
venti, onde occupare i Borghi di Bre-  
scella da Niccolò Piccinino Capo del Du-  
ca, i Correggesi ajutati di gente, e di  
vittoraggie da Veneziani ripresero la  
Terra conquistata con gran quantità  
di artiglieria dè nemici. Ma l'anno  
poi 1554 fatta la pace tra i potentati  
quelli di Correggio in osservanza di spa-  
renderone al Duca Novellara che egli  
avevano peccata due anni, il qual Du-  
ca

Duca volle che essi prendessero da  
lui l'investitura di Brescello. —  
Venuti poi in differenza per i confi-  
ni con quei di S. Martino de' Reuberti  
tennero per sei anni continue le svolte  
appresso il Canale dell'erba oltre a Jof-  
sa s'ajettò nella Villa di Trignano so-  
vendosi di esse per terminare, e per ca-  
stigo dei delinquenti, il due inteso dal  
Duca Borso venne sul luogo per san-  
pare le differenze suddette, ed esercito  
sulla Geminiola domando agitabi-  
tanti quali fossero i confini in quel  
luogo; ma comparso uno di loro dei  
più vecchi, e detto al Duca son que-  
sti — una mora in capo di essa Gemi-  
niola, andando a Modena, allora an-  
torno di Correggio fatto lo impiuccato  
dise costui Farà qui su termine,  
ma i vostri confini sono sulle porte  
di Correggio, e da poi in qua quel  
luogo si chiama l'appiccato. Ten-  
ne per secreta amicizia col detto  
Duca deferendo ogni cosa a lui  
come da rogito del Cristoforo Bottoni  
Seniore. E nella pace seguita l'anno  
1468 fra i potentati Manfredo co'  
fratelli vi fu nominato per racco-  
mandato dal Duca, il quale in  
fatti lo difese contro il Duca di Mi-  
lano

lano e mosse il Papa a fare il 186  
medesimo concomuniche e vol-  
te. Si mosse anche in favore di  
Manfredo la Repubblica di Ve-  
nezia sotto il Doge Moro come  
quello che era loro aderente giu-  
sto quanto si legge nelle lettere  
di Borso e della Signoria, onde  
il Duca di Milano cessò di mo-  
lestare più oltre i Correggesi. —  
Ebbe una figlia dalla Madda-  
lena, et la maritò l'anno 1471 al  
Conte Manfredo da Gambara e  
l'aginese sua nipote figlia olà di  
Giberto diede al Conte Michele  
Montecuccolo ad istanza di Bor-  
so. — La moglie sua fu Agnese d'è  
Pii Signori di Carpi donna 31.<sup>a</sup>  
per religione e per prudenza la  
quale fabbricò la Cappella ins.  
Francesco chiamata del Paradiso,  
ora delle Suore nella quale fu  
sepolta l'anno 1479 sposa mor-  
to suo marito sei mesi avanti  
Giberto IX. (il Corso dice settimo)  
Questi l'anno 1450 fu condotto  
con Manfredo suo fratello da  
(\*) Francesco Sforza Duca di Milano  
con 1050 cavalli e con 250 fanti e  
colla prestanza di otto mila fiorini  
(\*) Il Locati eb. 15. in principio

ciò ducati d'oro, secondo i nomi  
di que tempi e con promessa di  
difender lo Stato, e le persone loro  
ragione sommaria e senza stre-  
pito e figura di giudicio e solo  
attesa la verità del fatto sopra  
ciò che detti fratelli pretendesse-  
ro che loro occupato, etenuto fos-  
se per qualunque persona do-  
po l'acquisto di Milano, e l'anno  
1452 Alfonso d'Aragona Re di Na-  
poli li condusse per Capitani di  
500 uomini d'armi e di 200 fanti  
con stipendio di otto mila Ducati  
l'anno ed indi ad un anno ac-  
crebbe loro le compagnie sino al  
numero di 800 uomini, ed altret-  
tanti fanti, ed aggiunse loro lo sti-  
pendio della vatta, contentandosi che  
l'uno di loro servisse scambievolmen-  
te secondo che loro venisse bene, e pro-  
mise d'ajutarli, e massime al riac-  
quisto di Parma e di difenderli ne'  
loro Stati, e così diedero all'incontro  
per sicurezza al Re la Repubblica di  
Venezia la quale obbliga perciò tut-  
ti i suoi beni, e toglie in protezione  
i Sig<sup>i</sup>

Signori di Correggio e lo Stato loro  
con affetto singolare argomento cer-  
tissimo di grandissima stima essi  
fossero in quel tempo presso ai Princi-  
pi italiani.

Le quali cose tutte appariscono  
da scritture antiche del Duca  
Francesco col sigillo della Biscia in  
cera, del Re Alfonso con le sottosiglio-  
(28) ni e sigilli del suo oratore ed insieme  
di Giberto e di Manfredo, e de' Ven-  
ziani col piombo di Francesco Fosca  
ri altera Doge.

Ma Giberto l'anno 1454 chiamata  
to da Siena contro Aldobrandino  
Conte di Pittigliano che aveva tolta  
la Rocca di Montecuccolo, vi andò un

(28) Scipione Annibale Fiorentino scrive del-  
la famiglia nobile napoletana Gambatorta,  
che verso il 1453 il Re Alfonso di Napoli non vo-  
leva acconsentire alla pace coi Fiorentini an-  
che ad istanza del Papa, se non si restitu-  
vano a Giberto da Correggio gli Stati perduti  
nelle sue ist. Di Siena il Domenichi lib. II a  
C. g. 628

Il Giovio nelle vite de' 12 Principi di Milano  
lib. II al 107.

Platina in Catisto Rev. Ital. tom. 21 al 990.

189

con 800 cavalli, e 1200 Fanti. Ma es-  
sendo Generale in questa guerra, Si-  
gmondo Pandolfo malatesta pare  
va che le cose non fossero prospere per  
i Senesi onde statuirono di d'ortoro  
stipendio di nuovo ogni due mesi a  
Giberto e fatto Generale il che esegui  
to e ritirato esso a Grosseto, ricevendo  
gran quantità che era stato dano-  
mici predotto, venuto in Siena e  
fatta la cerimonia del generalato  
condusse di Febb. l'esercito a Soa-  
na, e nell'uscir dalla Città fu asse-  
tito da Giacomo Orsino Capo d'Aldo-  
brandino con 25 Cavalli per il chie-  
boso posto mano all'armi, l'uccise.  
Portatosi poi a danneggiare i nemici  
e richiesto da Aldobrandino gli con-  
cesse tregua per alquanti giorni. —  
nel qual tempo i Senesi di istanza  
de Veneziani e di Milano perdonar-  
ono ad Aldobrandino, e fatta la pa-  
ce si ritennero Velloria Castello acqui-  
stato da Giberto in quella guerra. —  
Indi Giberto ritirato a Soana con le sue  
genti aspettava i suoi stipendi ma  
ridotto in vicocchio, nacque la guerra

di Giacomo

190

<sup>6</sup>  
di Giacomo Picinino sul Senese per  
chè ricercato di nuovo da loro, e pre-  
gato anche dal Duca di Milano  
si condusse con la gente ad Orio,  
e s'oppose al nemico. Ma dichiamato  
a Siena e (come attestò Agostino Da-  
ti) venutovi da se medesimo conspe-  
ranza di premio onorato da quella  
Repubblica entrato in Consiglio uno  
de Cittadini Senesi lo imputò che  
egli facesse rubare il paese della  
Repubblica dai suoi soldati al qua-  
le avendo egli risposto che ciò era  
alieno dall'animo suo, colui replicò  
- tu menti l'a golda; per il che Giberto  
stirmando più l'onore che la vita  
gli tirò nel viso la bussola de suffra-  
gi, e presolo per la gola gli strappò  
il naso e denti onde tutto il Consi-  
glio mosso a furore lo gettarono giù  
dal Palazzo. Altri dicono che volen-  
do saltar fuori d'una finestra cad-  
de sopra un ferro che era fisso sul  
muro e morì l'anno 1455 addi 7 di  
giugno il qual fu levatorica da Senesi al  
torchē Ippolito di Correggio entrò in  
Siena e nome del Duca di Firenze.  
Ma qual fosse il dispiacere che in  
questo caso ebbero i veneziani ed il  
Re di Napoli si legge per le lettere  
scritte

191 scritte da loro a Manfredo ed Antonio fratelli, ma non passò l'anno che Manfredo ne fece vendetta, conciosiachè ritrovandosi in Milano dove i Senesi avevano mandato al Duca un ambasciatore, aspettò che si partisse per la volta di Siena e giunto a Rebicco le fece arrestare e condannare a Correggio, dove ne fecero il maggior strazio, e gli diedero la morte la più crudel che si possa immaginare condannando in questo solo l'errore de tanti, come in colui che rappresentava tutta la Repubblica Senese, ed il delle Giberto fin sopra le spalle di Siena.

Antonio 2° fratello di Giberto sopportando malvolentieri che Manfredo avesse il governo dello Stato e aggiunni molti danni alla casa, onde vintato da Correggiosi si ritirò a Brescello, e visse sotto la protezione del Duca di Milano col quale operò di modo che egli tolse Brescello alla famiglia di Correggio, e fu anche per venire a divisione dello Stato se avesse potuto contravvenire ai patti giurati e sottoscritti. Ebbe due mogli, Bianca Rangona figliastra del Conte Adelbrandino, e l'altra Lodovica. Morì l'anno 1474 in Brescello, e volle

gi

192 esser sepolto in Parma nei fratimori. Lasciò Leonello Bastardo. Giovanni IV. marito di Elisa-Betta Gonzaga fu religioso e giusto uomo. Egli scopri col mezzo di un frate di S. Francesco un trattato che si era fatto di mettere a sacco Correggio l'anno 1462 o il 15 Giugno del quale chiamato il Rosso di Guainaga ad istanza d'Elisi della Mirandola che furono puniti secondo il loro merito, e allora Antonio e fratelli ordinaron che quel giorno che fu di S. Vito fosse festivo ogni anno e che il popolo in processione offrisce certa quantità di cera alla Chiesa di S. Francesco. Indi a 4 anni venne a morte e lasciò di sue figlie Giovanna e Tommasina.

Nicolò fratello di Giovanni ma primo di fratelli quantaunque ultimo in questo luogo. Ricuperò Brescello per lo innanzi perduto per forza d'armi dalle mani del Duca di Milano (29). Fu sua donna Beatrice Estense, e morì l'anno 1449.

(29) Di questa Beatrice Estense forse cantò Ariosto - cah. xiii st. 62 e 63. che prima fu moglie di Cristiano Sforza.  
In Bindola si vede una famiglia Brunorio che

193

alli 21 di luglio. Oltre ai predetti nati da Gherardo si anche suo figliuolo Brunorio suo naturale, che seguì sempre Manfredo e Giberto e s'adoperò molto per loro con i figliuoli che furono quattro, e di questi sono distinti i Brunori così chiamati da lui, famiglia chiarissima per origine sua e per uomini diversi di grado che sono stati in essa Casa così Dottori come Capitani, Conti, Cavalieri e altri personaggi importanti con titoli e privilegi. Onorati da diversi Pontefici, Imperatori e Duchi. Di Nicolo pred. che morendo lasciò la moglie gravidissima

Nicolo

che pretendeva essere di questi. — Nel 1480 il Duca Ercole I permisò co' Duchi di Milano Castelnuovo di sotto e Brescello seurano, Vedriani, Arzani, e li Statuti di Reggio nel principio e Muratori scrittoria sopra Comacchio 1712 al 1715, e nelle antichità Estensi p. 2 al 237. — Isabella Correggi moglie di Ottaviano Gonzaga dand al 1360 Simon Fornari nella sua proposizione dell'arco da a Cegh non sa chi sia questa Laura come riferisce lo scrittore per Comacchio contro il Padre a l. 147. id il Paradisi attenens tom. 3. al 420. sopra questa lite scuss. Dec. cons. N. 75. 548. — Iuxta cons. 108 lib. 2. et lucard cons. N. 345. 28 in fine. — Puteus dicit lib. 28 166. 29 86rū 1564

194

(30) Nicolo II Postumio Cavat. e Poeta raro del suo tempo fece ecloghe — giornale letterati d'Italia Com. 11 a Co 128 uomini del Reggiano nel tom 13. a (297) il quale sommamente amato da Lodovico Sforza Duca di Milano; fu ricevuto da lui ed addottorato nella famiglia dè Visconti onde prese col figliuolo insieme legarono la Biscia con l'arma Correggio nel quale suo figliuolo finì la sua linea l'anno 1517. Se fu parimenti favorito da Borsso Duca di Ferrara di cui erappiote e per questo si portò egregiamente nell'assedio di Tischeriolo poichè distrusse gli schieramenti ed i Greci che abbruciarono il paese e nove de Veneziani. Si erano al fatto d'arme di S. Biagio nellariva del Po, dove combattendo coraggiosamente per recuperare dalle mani dè Veneziani

1544. Duci Correggienses rancentur defendere Comitem. I Vitalis quoddam Vallis Parmenses ex promissione Jo Gallartii in donatione facta Capitaniae.

Lo stesso scrittore Muratore Ant. Estens p. 2 al 475.

(30) Sua favola (Nicolo post.) di Procri fu riformata dal Corsi come si vede nelle sue annotazioni alle rime di Donna Vittoria Colonna al 1752.

Giu

195 ziani trenta cavalieri fu fatto pri-  
gione insieme al Principio di Sa-  
lerno e con 300 altri soldati. Ma  
contraccambiato con Antonio Gi-  
stiniani che era presso Lago su-  
ro fu liberato dal Duca. — Fu  
sua moglie Cassandra figliuola  
di Bartolomeo Colleoni, la quale  
in morte gli inscrisse sul sepolcro  
il seguente epitaffio  
*Conjugis hoc datus cineres Cassandra se-  
pulcro*

*Conditis adsiduis tristior in lacrymis.*

Hunc

Su anche Giudice di Reggio nel 1487 — Azzari —  
Compose pure l'Aurora e Psiche — Doni Libri —  
a C. 86, e quella di Cefalo — Maffei opere letter.  
vol. 2 C. 207.

Nel 1481 elese per Castellano della Rocca del Ca-  
stellaccio Nicolo Marani (oggi David Guzon) e nel  
1495 fu Eletto Lordo Colleoni castellano e alla sua  
Rocca e terra di Milano come dal Reperto del suo  
Guzoni nel 1494, e nella fitza del 1495.

Il Babilio dec. 4, lib. 1 al 235 lo mette unito  
con Sigismondo d'Este. — Accompaigned a Roma  
Prioso nel 1471 — Vedran e Gamberti II° spos.  
al 288 — Il Locati nel 1481.  
a questo Nicolo crede attualmente Ariosto Cant. 42  
st. 92 — Un signor di Correggio di costei  
Concilia stil par che cantando scriva  
(cioè di Beatrice d'Este)

196 <sup>16</sup>  
Hunc post fata viri Nicolai nomine mater  
Naturae patris dulce deus genuit.

Corrigium genus, ipsæ dies Terraria primos,  
Natales eadem prestidit occiduos.

Hec quid non morti licet modo! namque sub  
istò

marmoreo raptæ jaceat pulvere in exiguo.  
Tuta fides et amor, pietas, spes gratia mundi,  
Delitie Phœbi, matris honor Patriæ,

Di Nicolo suo figliuolo  
Gio Galeazzo marito di Ginevra Pian.  
gena figliuola del Conte Nicolo e di s.  
so che morì l'anno 1517, restarono due  
femmine, Eleonora detta anche Nam-  
ma celebrata dall'Ariosto insieme con  
Ginevra e le altre di Correggio che fu

donna

Così pure crede il Guardi stor. accad. Reggio al. 42 e  
nelli argg. al. 360 sforzandosi indarno di provarlo  
Reggio — Mamma e Ginevra sono per lodate  
da Sigismondo Lino da Coreggio colle sue stan-  
ze in occasione del Principato di suo stampato  
a Carpi

(31.) Ginevra maritata poi in Luigi Gonzaga Jan. 159  
verg) — Furono sorelle d. Gio. Galeazzo — Lucrezia Cons. 3  
— Person. Allog. de Sover. Camilli — al C. 3 —  
ariosto canto 46 — st. 3

Mamma e Ginevra e l'altra da Correggio  
Veronica da Gambara e con loro

Si care a Iob e al Santo donio coro.

stan. 46 = Vecco un'altra Ginevra pur unita  
Dal medesimo sangue e Giulia seco.

st. 5. Ecco la bella ma più saggia e onesta  
Barbara Turca, e la compagna e Laura.

50

197 donna del Conte Girolamo Savoia e Beatrice. Le predette due furono fatte credi dal fratello contra gli ordini e costituzioni della casa di Correggio e da questo nacque una lite. Alla fine si deciso per sentenza a favore de Signori di Correggio, non ostante l'indulso di papa poi testare ottenuto dall'Imperatore per il detto Gio: Galeazzo.

Da manfredo II vennero

Giberto X marchese di Violanta Pico  
(32) poi di Veronica Gambara celebre  
protesta, e che fu generale di Giulio II - Morì nel 1518. li 26 agosto.

To Galeatus Corrigius comes oppidi Castellati expulsus a Gallis eodem oppidi, per ratione votis avite habebat Maximiliano Magne. In subro. Duci a Leone X. Bembus in ipsius epist. 2.8. lib 3. - Jacobus Correggius mittit in possessionem castri Gibelli sente Leonii X. a Magistratu Parme. Itz. Bembus epist. 18 lib. 10.

Iurda ex consuetudine inter dños de Correggia alienant. in prejudicium constitutionar. lib. de perm. iurad. alien. in prejud. expos. sub N 33

(32) Di questa canta l'ariola can: 13 st. 64.

198<sup>16</sup>  
BORSO favorito e stimato da Gio: Galeazzo Duca di Milano osservando peresso Duca andato al Re Meztia in Uugheria, fu da quel Remotto onorato, in tanto che lo fece della sua famiglia, e gli donò l'arma la quale Borsò in quarto con l'arma di Correggio. Fu anche creato Senatore di Milano dal Duca. - Ebbe per moglie Francesca di Brandemburgo figlia di Crixzo fratello di Barbarossa fu moglie di Sforzico di Mantova. Egli con Giberto suo fratello Nicolò loro zio fabbricò fuori di Correggio S. Maria delle Grazie dandola a Frati di S. Domingo con molti terreni con altre chiese appresso la quale poi l'anno 1556 fu riuolata per la guerra ed ora è rifatta in Città assai bella. L'anno 1484 fu nominato per raccomandato da Veneziani nella pace fatta coi potentati sotto il Doge Gio: Mocenigo. - Morì Borsò l'anno 1504. e fu sepolto nella predetta Chiesa fabri di Correggio. Gio: Provosto di S. Quirino (David Guzzini 1486) morto 4 Febb. 1505.

Galeazzo Cap. d'uomini d'arme sotto Papa Innocenzo VIII l'anno 1495 morì nel fatto d'armi del Taro con-

199 tro Carlo VIII Re di Francia. —  
Di Gobertox e di Veronica Gambara  
nacquero

(33) Ippolito l'anno 1520 soldato, e let-  
terato insieme perciocchè interven-  
ne in tutte le guerre del suo tempo  
con diversi carichi. Servì Cosmo de'  
Ducà di Firenze nè suoi importan-  
ti maneggi. Fù eletto colonnello dal  
Marchese del Vasto Generale di Car-  
lo V e andò con mille fanti in Un-  
gheria in servizio dell' Imperatore  
nel 1532 come da patente del sudd.  
Marchese dell' anno stesso. — Carlo V  
avendo bisogno di gente Italiana  
nella guerra di mare andò egli Ippo-  
lito colonnello con 700 fanti Italiani  
nel 1536, come da sua patente data  
in Aste l' 11 Giugno anno stesso. Dip-  
più nel 1544 avendo S. M. bisogno  
per servizio dello Stato di Milano di  
gente Ippolito vi mandò tre insegne  
di Fanteria sotto la condotta di Giulio  
Bernicri di Correggio che in tutto apen-  
devano al Vt. 1600 senza le lance spez-  
zate e molte colate, e vi andò anche egli  
Ippolito, mandato che ebbe la gente  
imbarcati, e fù nel 26 Maggio 1544; ed  
arrivato

290. <sup>216</sup>  
arrivato nel Cremonese ivi alloggio  
a Male come dalla patente del Ca-  
stellano di Cremona.

Finalmente pieno di titoli milita-  
ri e di pace morì l' anno 1552 la pian-  
do Fulvia maritata nel Conte Godof-  
fo Pico di Mirandola dopo la cui morte  
tutrice dei figliuoli governò quello stato  
con molta prudenza e giustizia.  
Essendo poi ben nota e chiara la fede  
ed osservanza all' Imperatore Ferdi-  
nando delli Conti di Correggio verso  
il sacro Impero di Casa d' Austria,  
perciò presentando la lega fatta da  
Paolo IV il Re di Francia ed il Duca  
di Ferrara, e mossa di guerra contro  
la Cattolica Maestà, e particolarimen-  
te contro lo Stato di Milano concor-  
dò ai Conti di Correggio che per dif-  
fesa di quello Stato e feudo Imperia-  
le accettassero dentro le torre loro, e Ca-  
stelli, tutte le genti che li avesse man-  
dato il Cardinale Mudrazzo Governa-  
tore di Milano; e ciò ad istanza fatta  
dal Re Filippo, come appare per let-  
tere della Maestà Cesarea data in Ro-  
tisbona l' 25. Xbie 1556 il che eseguito  
dai detti Conti, tutto il timore, e danni  
verso sopra Correggio e giurisdizione

201 di detti Conti perdiè il Duca di Ferrara nuppe la guerra contro Correggio abbrucianndo molte case con rapina di robe genti e bestie trattando anche di obbligar le della terra prima per forza e poi con tradimento. Ma fatta la pace nel 1558, la Maestà Cattolica ne diede dicio avviso a Gilberto, e a Camillo Conti di Correggio ed oltre che sempre terrà memoria di essi de quali si chiamavano molto ben servito come anche di essa terra di Correggio, e perciò costitui una pensione di mille scudi a questi Conti da esser loro pagati in vita dallo Stato di Milano per tal difesa come dell'uno e dell'altro costa da lettera data in Busseto il 22 Aprile 1558 e dell'anno 1559. il giorno 4 Agosto, data in Gant. E Ferdinando per tal fatto confirmò le ro le investiture e chiamò in quelle Correggio Città aggiungendovi la facoltà di batter monete d'ogni sorta come dal Privilegio ist data 26 Maggio 1559.

(33) Hippolytus austriacae anni ten mortuus, pone et bella claus. - Corpus inq. vir. lib.2. - cap 22. -

216  
(34) Girolamo parimente eccellente nelle armi, e nelle dottrine, delle cui qualità conosciute in diverse azioni, così nell'una professione come nell'altra, benemerito di S' Chiesa, fu creato Cardinale da Papa Pio IV, e Filippo Re di Spagna l'orò con l'Arcivescovado di Taranto, e Pio V gli diede il Governo di Otricona. Fu quasi eletto Pontefice. Venne ammesso in Roma l'anno 1572.

(34) Il Cardinale Girolamo con una sua bella lettera persuade Rossi a procedere dolcemente col Re di Spagna - Calata nella vita di Pio a C. 329 lo loda come devoto al Re di Spagna a C. 103, e a C. 148, come Legato di Romagna. Annibal Caro nella sua lettera lib 2 a C. 136 in data del 13 Marzo 1561 si congratula della sua promozione. - M. della Casa nelle sue Rime ha li soni che principiano Correggio, Orasmo Vicario - quale l'crippte Simon Giacarello da Correggio.

Bordin questo 317. - Gio. Fiam. servì l'Imp. nella guerra Veneta, e gli diede anche soldati - Zuccardi cons 3 ad 5. - Nata like sopra l'eredità di questo Gio. Fiam. era Manfredo da una ad Ippolito e Giandomen dal' altra parte il Zuccardi scrisse a favore degli ultimi a cons 2 ad 9 - e cons. 1. - Carolus de Corregia (que domus a domo austriacis impli hunc se orthus contendit) viratius unius ex Polariensis habitator Parmae, Campiginis, et Modenari, patet Comitis Beltramii. Hic occidit imputatus frē Pyrotum et fuit absolvitus ut in Mazzoli cons. 47

203 Di Borsone nacquero  
Pio Francesco del quale Massimi-  
lano I Imperatore fece molto capita-  
te come di uomo riputato e riverito  
della Lombardia e segnalato per no-  
bilissime doti, e dal quale Imperato-  
re fu accarezzato, e riconosciuto come  
parente - Suo donna Isabella Dal  
Corno Trevisana della quale generò  
Chiara maritata nel predetto Ippoli-  
to con dispensa. E venuto a morte l'an-  
no 1534 volle esser sepolto in S. Quirino  
ai dieci canonici lasciò molti beni  
con obbligo che ogni anno in perpetuo  
maritino due obuzelle povere e di buo-  
na fama della Città di Correggio dan-  
do per ciascheduna 25 scudi d'oro.

*Manf.*

fu assistito in questa sua disgrazia da Gi-  
rolamo poi Cardinale ed altri di Correggio.  
Nel 1500 li Peggiani erano in discordie civi-  
li favorendo una parte Ercole Estense e l'altra  
Gio. Francesco da Correggio. Per le occasioni del  
la D. Stefana Domenicana fu combinato l'Istru-  
mento della Pace - Vita della D. Stefana Quinzani  
a 613.  
Vach. p. Baptizatorum 1528. 22 qvres - Hieronym.  
de Taponib. portul. Cort. Cremonensem ex ante-  
ratum Alexandri aucthor. d. Lectura ubi nominis  
Barbante. - Marsilio Ficino morto in Correggio  
vicino a Firenze nel 1499 di anni 66 - Storia  
della Chiesa tom. 3. al 1445 ex ore di stampa di  
O. invase di a.

204 216  
(35) Manfredo III che fu Capo di gente  
d'armi del predetto Imperatore dal  
quale fu creato suo famigliare con  
tutte le prerogative a tal grado appas-  
tonenti, con grossa ed onorata provisio-  
ne. Fu patinente capitano di cavalle  
leggieri per il Pontefice. Condusse Sirze-  
si nel fatto d'armi di Novara ed ulti-  
mamente fu creato Generale della Ca-  
valleria leggera di Massimiliano Sfor-  
za Duca di Milano l'anno 1513, per  
aver riconosciuto quanto Egli per consi-  
glio per sienza, e per uso valorse nell'  
arte militare allora che si otteneva in  
teriora de Francesco a Novara ond'egli se-  
guì sempre il Duca in ogni sua fortu-  
na, e fu esule con lui. — Ma ritornato  
il Duca nello Stato gli diede d'itra-  
ta 750 scudi d'oro ogni anno in vita  
sopra i Dazi di Cremona la quale  
entratagli fu confermata da France-  
sco Pie di Francia quando recuperò  
il

(35) Nel 1531 Carlo V passando tra Carpi e Correg-  
gio dannificò - Maggi lib. 1 a C. 106.  
Circa questi tempi fioriva il Prevosto Brusati Car-  
pigiano autore del Picina intitolato la Brusatii  
de stampato.

205

il Ducato l'anno 1515. Ricevè poi Carlo V che andava a ricevere la Corona dal Pontefice a Bologna e lo trattò molto alla grande in Correggio l'anno 1530 dove stato l'Imperatore due giorni e conosciuta la fede dei Correggi verso il sacro Impero e l'osservanza, ed i grati officii loro verso sua Maestà, ed i danni patiti nei prospettivi anni in forza dei soldati Imperiali, gli concepì una salvo-guardia che per l'avvenire i sudditi loro non fossero più molestati dalle genti Cesaree, comandando a Capitani e Generali che non venissero se ne mandassero in quarnizione soldati nelle loro terre, né passarsi, e molestare, anzi li difendessero dichiarando che i detti Conti non dovevano osservare veruna commissione che fosse data ad alcuno contro la ditta salvo-guardia se non fossero specialmente ricercati per lettere dell'Imperatore. Morì l'anno 1546 ai 20 di Marzo. Fu sua Consorte Lucrezia Estense<sup>(1)</sup> e Barbara sua figlia fu donna di Francesco Gonzaga

<sup>(1)</sup> L'autore anonimo de 4 Libri de dubbi risponde a questa lucrezia a C. 260.

206

Gonzaga Conte di Novellara, Isabella di Giberto Pio Signore di Sassuolo, e poi di Ottavio Gonzaga. Il matrimonio del Pio fu nell'anno 1547 li 20 Marzo in domenica alle ore 20 con dote di scudi diecimila, e così un anno dopo la morte del padre della sposa.

<sup>(36)</sup> Giberto XI prudente e sienziato Sig.<sup>o</sup> ed amato universalmente per le sue benignità e per la dolcezza sua. Questi avendo creole il Duca di Ferrara posto l'assedio a Correggio fu creato dal Re Filippo Governatore

<sup>(36)</sup> Di questo Giberto fu moglie Claudia Rangona lodata dal Sans. fam. ill. a C. 91. L'autore anonimo de 4 Libri de dubbi sed a cart. 270 risponde ad alcuni de suoi quesiti. La sua impresa era una fiamma come dal bosco. vist. al 92 nominata pure dal Fontanini dell'eloquenza volgare al 54<sup>a</sup>. Nel 1557 li spagnuoli introdotti da Giuliano in Correggio scorrevano su quel di Carpi-Maggi al 112 Maggi ist di Carpi lib. 4 nel 1511 in Correggio Lancie 150 Imperiali a C. 84 - Nel 1519 su quel di Correggio duemila soldati in favor di Alberto Pio a C. 93 Nel 1526 Correggio contribuise agli Imperiali che erano in Carpi scesi 20 al giorno al 99

207 e capo dell'esercito che difendeva que-  
sta Città e meritò per lo servizio dolui  
prestato in quel maneggiò la provvi-  
gione perpetua dal predetto Re.

Fu scoperto il trattato che maneg-  
giava il detto Duca da uno di casa  
Munari assai più fedele di quello di  
casa Guicciardi, il quale diede forma  
intenzione al Duca d'introdurlo con  
tutta la sua nobiltà per la portada di  
Reggio, nel qual luogo restava pri-  
gione; ma avvenne che per acciden-  
te cadde un Carpiggiano nella fos-  
sa, e questi gridando ajuto-ajuto,  
ego Duca per la di cui voce rivelan-  
do di essere stato scoperto il suo  
trattato, subito si levò l'aspedito, e ri-  
tirandosi il Duca verso S. Martino  
piccolo ed indi sene ritornò a Ferrara.  
Morì detto Gilberto nel 1580 ai 22.  
di Maggio il primo giorno di Pente-  
coste tra le ore 9 e 10 con dolore in-  
menso e pianto di tutto il popolo.  
Da Manfredo III si ebbero prima  
Camillo e poi Fabrizio -  
Camillo Cavaliere Illustrè nelle  
armi nei suoi primi anni fu  
chiamato dal Re di Spagna per  
suo

216  
suo gentiluccio della Bocca, e naf-  
so va desiderio di gloria volle vedere  
le guerre di Parma, di Flandra del  
Piemonte, e di Siena dove fu capo de'  
caralli leggeri per Cosimo de' Medici  
Duca di Firenze portandosi sempre  
coraggiosamente e massime nell'im-  
portantissima battaglia di Pietro Strozzi  
a Siena e nella guerra di Correggio  
sua Patria per apicuramento del-  
la quale l'anno 1584 ricevè in Correg-  
gio il presidio spagnuolo di 150 fan-  
ti. - Dopo la quale fu capo di Fan-  
toria per servizio del Re Filippo al-  
lora che il Duca di Ghisa passò in  
Italia per le cose di Paolo IV. -  
Ultimamente posto dalla Repub-  
blica Veneziana al presidio di Forza  
con carico di 250 fanti ed ottenuto-  
re il governo assoluto intervenne  
con molta lode alla notabile e sem-  
pre memoranda giornata fatta  
con Settim l'anno 1572. -  
Morì agli la prima moglie Maria de  
Collalto e sepolta in S. Francesco l'anno  
1583 dalla quale ebbe tre femmine Bian-  
ca Lucrezia ed Eleonora, e  
Manfredo IV che morì infascinell'  
anno 1575, e

Gilberto III

209 Giberto XII. nato nel 1581 premo-  
to anche opo alla madre e sposò  
la Francesca Mellini Fiorenti-  
na nipote di Mons. Gio. Garzia  
(37) Mellini che si poi fatto Cardi-  
nale da Carlo V. dalla quale  
(vivendo la Collalto) ebbe Cosimo  
e poi nel 1590 13 agosto Gio. Siro  
di cui in appresso-

Fabrizio gentiluomo di vivacis-  
mo ingegno, il quale data operant  
la Filosofia ed alle leggi prese il  
grado di Dottorato in Rose l'anno  
1561. dove tenne prima per tre gior-  
ni continuu pubblicamente conve-  
ni con infinita sua lode. Datosi  
poi alla corte di Roma ebbe da  
Pio V onorati titoli di Prelatura,  
e più sarebbe proceduto se perco-  
se particolari di Casa sua non fos-  
se stato costretto a passare in Spia-  
gna, e due volte in Germania an-  
zi quattro volte per la lite di Ale-  
sandro figlio del Cardinale, ut  
ex inform. facti inter Dom. Mag  
Manf. et Camillum

(38) Gio. Siro il quale pel male del va-  
givo facendo dubitare della per-  
dita

210 dita di sua vita Camillo di lui pa-  
dre fece voto di fondare un convento  
a Padri Cappuccini ad effetto di che  
fatta istanza ai suddetti Padri che  
aconsentirono alle pie preghiere di  
delle Signore colla concione però che  
si licenziassero i Padri Riformati de  
Conventuali che erano fuori di Cor-  
reggio (dove si trovava l'Allesia e  
parte del piccolo Convento ora in pos-  
sesso di Ebri) - in s. Prospero nell'an-  
tica strada di Reggio il che si fat-  
to subito eseguito, ma poi col favore  
del Sig. Siro ritornarono iso dotto luogo.  
Sin che Papa Urbano VIII li sopprese per  
i molti inconvenienti che nascevano  
per la guaglianza dell'abito cappuc-  
cino inde atti 11. di Giugno 1611. che  
fu il secondo giorno di Pasqua Rossa,  
ta Monsignor Vicario & Generale di Reg-  
gio con l'Ufficio e Rev. Monsignor Vescovo  
il Sig Conte Claudio Brangone di Mo-  
dena Principe ed Abate di S. Apolonio  
benedì la Croce, e prima pietra che in  
dette giorno riprese e quando la nuova  
fabbrica de RR PP Cappuccini fuori  
di Correggio presente tutto il Clero e l'  
Eccelleno Sig. Conte Camillo d'Austria  
Signore di Correggio fondatore di det-  
to

210 te Convento compresenza di tutto il popolo e poi nel 1724 fu rinnovata la consacrazione della chiesa.

Morta dappoi il Padre nel 1606 Cosimo mosse lite al fratello per successione dello Stato, ma come spurio fu ributtato per le due tra questi fratelli furono sempre disensioni amarissime con dannosissime per i poveri cittadini a misura della parte alla quale inclinavano o di Sico o di Cosmo che finalmente venne a morte a Fabbrico ed immediatamente Fabbrico lasciò anch'esso erede il Duca di Mantova, il quale non poi le possessioni di Fabbrico a suoi Gesuiti e da questi le ha compate ultimamente Paolo Guidotti. Nel 1616 superate varie opposizioni, ed in particolare quella del Duca di Guastalla ottenne l'investitura di Stati con titolo di Principe.

(37) Nel 1596 li 2.86 lire Francesca e Leonora di Correggio soddisfecero a loro viti in Reggiano nel Consorzio della P. V. della Chiara - Giorgio Gabbi Reggiano nella sua vita de Santi stamp. in Parma. Dello anno nel 23 Nbre furono da Mantova banditi per adulterium gli ongari di Correggio - Job. in valle ai trattati de monete al 396 ubi est in pretio monetarum a f. 200. -

216  
212  
cipe ed invili di molto la nostra Città in modo che data paritate non cedeva alle circoscrizioni.

Innamoratosi Siro di Francesco Pennoni da Correggio, la sposò e n'ebbe nel 1623.

(38) Maurizio fastidioso in ultimo dalli Spagnoli e calunniato con varie imposture d'amedesimi, e da alcuni de

Inea Parmensi. vallum inter Correggio. et Comites de Salas aliquot divisiones in R. diverser et in p. p. 3 lib. 1. deus. m. et lib. 2 deus. q. volse per la lite d'aleandro figlio del Cardinale at ex informat. facti inter Ducem Mantuae et Camilum a f. 19. -

Sotto il miracolo di S. Francesco che principia la vita dello stesso Santo dipinto dal clauso competto alla sacra si vede un'arma senza corona ne inquartata che è un leone un donna Francesca Mellini di Correggio. La nostra piazza padella sarà forse stata così chiamata dalla Mellini a similitudine di quella di Firenze della quale il Vasari via de Pitti p. p. nel Proemio verso il fine. Un'altra in Roma - Quattrani a f. 214 dell'Alchimia in 4 - Roma dall'Alcoli 1587

(39) Gfio. Siro nacque nel 1588 supposta la festa di S. Bartolomeo il 6 luglio e che Siro fosse battezzato in quel giorno Li P.P. del Carmine vennero a Correggio li 22 g. d' 1616 prendendo professio di S. Rosso con grande celebrazione da Relazione stampata in Bresciano nel 1617 dat. P. Draghi con oratione, canzone, accusationis, apud Cesarem - oppresso dice il Riccioli.

Chronolog. refut. tom. 2 sub anno 1630 a f. 218.

Fu pur figlio di Siro Lucrezia maritata col Conte Zanini. Il ritratto di questa Principessa di inizio del Novecento allora Pittore del Papa era in casa Giannotti.

(40) L'arresto del Duca di Modena al Principe per la nascita di Maurizio è nello Spacchi tra le sue lettere al 20 febbraio Corrigio concessa Alphonso 20 Martii 1660.

suei sudditi prefo l'Imperatore  
restò privo dello Stato, e più difesa  
mente dal manifesto che allora  
mandò alle Corti di vari Principi, on  
de riuscite frustrarne le diligenze per  
la riacquista dello Stato, lasciandola  
speranza al figlio suddetto se ne mo  
ri Siro in una situazione affai de  
piterabile in Mantova il 20.8bre 1643  
d'anni 70 assistito da que' Duchi.  
Maurizio adunque accusatosi con elo  
roso furzaglio figlio di Pier Luigi uno  
di Marchesi di Mantova Signore di  
qualità non inferiore alla sua na  
scita s'ingegnò per mille vie di  
riavere lo Stato incostituito alla fi  
ne per vedere il tutto riescir vano e per  
consparsi burlato più volte dai mini  
(40) stri, ne fece rinunzia al Duca dimo  
strata

- Camillos uxorem duxit melinam 1591. 16au  
gusti. — Camilles mortuorum. Iannu 1609. declarans  
per mortem Camilli lineam ejusdem extictam et  
eius filius Jo Syrus non legitimum matrimonium  
natum et ad successorem sedis Corrigensis et ap  
partentias incapacem.
- (40) Cessit Mauritii fuit in investitura confirmata  
ab Imperatore.
- (41) Gilbertus nat. circa annum 1653. — a Gilberto per us  
que ad presentem Camillum generationes 24 per  
lineam rectam. Ex deductoria scriba Pauli Josephi  
Glatz pro Gilberto typis edita Vienae 1697.

dona, e morì nel 1672 lasciando  
tre maschi ed altrettante femmi  
ne cioè Olimpia moglie del Con  
te Giovanni Trivulzio, Anna e  
Francesca monache. Li maschi  
furono  
Gilberto VIII Pier Antonio, ed An  
nibale — Pier Antonio giovine  
garbate, e spiritoso la mattina  
che doveva partire per l'Im  
pero a procacciarsi onore fu ri  
trovato morto nella sua came  
ra nel 1679. L'altro sottonomine  
di D. Leopoldo visse n. P. Octe  
stini in Mantova restando so  
lo al secolo il sudd. Gilberto Bru  
dero, buon economo e di senti  
menti non degenerati da suoi ri  
spettati Antonati. Questi mari  
tato in Barbara Co. Bagni ebbe  
un maschio che morì, e tre fem  
mine e morta la moglie pas  
sò a seconde nozze con Polisse  
na Contessa Pavese di Manto  
va dalla quale nacque  
Camillo II che essendo stato le  
vato al sacro fonte in S. Pietro  
di Mantova il 16 Maggio 1694  
in

215

in nome del Re de Romani  
Giuseppe rappresentato dal Con-  
te Carlo Colfi Generale di Cavali-  
eria Imperiale, e da Eleonora  
Regina di Polonia Duchessa di  
Lorenza rappresentata dalla Si-  
marchesa Teresa Ricciarda Gi-  
nirra Ippoliti Gazzoldo fece co-  
cepire speranza al padre di po-  
ter con tal protezione recuperare  
lo Stato goduto da suoi mag-  
giori, ed a tal fine partì per Vie-  
na nel 1692 il P. Alaris Min.  
Convent. da Campagnola ch  
col mezzo anche della Duches-  
sa di Lorenza aveva quasi ri-  
dotta la cosa al segno, che pre-  
tendeva, ma nel più bello il Du-  
ca di Modena inviato colà il  
Sig. Marchese d'Este coll'af-  
fianco del Marchese di Borgo-  
maino Ambasciatore Cattolico  
a quella Corte, ottenne l'afsolu-  
toria li 4 Maggio 1694.

Nell'anno seguente poi di  
Giugno 1698 il sudd. Giberto por-  
tatosi a Vienna dopo varj sforzi  
riportò nel 9<sup>o</sup> mese d'anno re-

scritte

216

scritte contrario alle sue su-  
perliche per la reclamata integra-  
zione; per lo che restarono sicu-  
ri i Cittadini di non aver a per-  
dere quei vantaggi che godeva-  
no al d'ista coll'osier governata da  
un Principe grande che ivi non  
visiedeva, spendendo che si poteva  
ritrovare merita libera e mezzo  
suddita privilegio che assai più  
vale che il danno che l'uscita  
dei denari dal Principato del li-  
tigare in Modena dell'invisti-  
chirsi dei Cittadini, del pierdersi  
le famiglie.

Morto Giberto in Viadana il 5.  
di Febbrajo 1707 morì pure Ca-  
mitto di suo jolo sul principio  
di Ottobre 1711 non avendo ge-  
duto che quattro mesi la moglie  
Contessa Cantelli Parmigiana  
donna virtuosissima, ed avendo  
lasciata una sorella maritata  
nel Conte Alessandro Arrivabene,  
e l'altra nel Marchese Sig-  
is di Rolo.

# Indice

	Pag. <sup>a</sup>
A. Albriccone Vescovo di Reggio consa-	
era la Chiesa di Campagnola	22
Alberto e Gherardo da Correggio do-	
nano la terra per fabbricare l'Opere	
dote di S. Bartolomeo	23
Alessandro III Papa = suo privilegio	23
Augustoni Cristi test' alla ricogni-	
zione del Corpo di S. Prospiero in	
Reggio	31
Abbatia (dell') Uguccione decapita-	
in Ferrara	32
Alemanni in Correggio	76.
sud <sup>e</sup> Gli ufficiali mandano con-	
to uomini al Palazzo del Prin-	
cipe Siro per sorvegliarlo	78
Allegri Antonio - suo sepoltro nel-	
la Chiesa di S. Francesco	106.
Armi gentilizie - sua invenzione	108
Alberto e Guido da Correggio	103
Azzo e Matteo IV	141.
Azzo V	163
Azzo VI	173
Antonio	191
Appicato (viottolo dell') in Geno-	
niola perché fu così chiamato	185

214

Pag. 4.

<b>B.</b>	Berengario sconfitto da Ottone a Pra to Fontana	20
	Benizzone (figliadi) Donazione di terra al Monastero di S. Prose- so di Reggio	20
	Berta di Brescia ved. di Wiberto Con- te di Panna - donazione	21
	Barbarossa sue privilegio	22
	Boemia (il Re di) in Italia dona al Prevosto di S. Quirino il fondo di Tresinare	28
	Bernardo Visconti in Correggio per trudimento	29
	sud' resto ingannato egli furono trucidate le gente	29
	Baluardi - suo principio nel 1546	45
	Borromeo Cardinale col Cardinale di Ferrara in Correggio	51
	Bando da Mantova degli ongurico- me adulterini	59
	Becaria Lucrezia d'nt di Milano sua morte repentina	60
	Bianchi frate Francesco Pittore maestro dell' Allegri - sua morte	99
	Bolognesi (i) lavorono da S. Petronio la statua di Giulio II	102
	Brunorio Paolo Podestà di Modena	103

220  
Pag. 4.

Bernisri Cardinale fa fabbricare cassone in S. Sabina in Piccola	108
Brescelle fatto rifabbricare da Gi- berto	113
Bernardo da Correggio	140
Borsò id	196

<b>C.</b>	Carlo Magno manda Giberto Con- te d' Albury in Italia a difesa della Chiesa	2
	Correggio sua origine	4
	d. sua elevaz. a Città	5
	d. suo comportamento	8
	Corrado 1° Conte di Correggio	20
	Cochio - sua morte	24
	Correggio (signori di) dispiensano vesti per le nozze di una mala spina sposa a Luigi Gonzaga	28
	Consoli di Correggio vanno a giu- rare fedeltà ai Reggiani	29
	Canonici di Reggio - nomina delle Chiese di S. Martino e Mand. 30	
	Correggeschi obbligati a restituire allo	

- allo Sforza gli acquisti fatti con  
tra le Gonzaghi ed a riconoscere d'alia  
Brescello —————— 32  
Congiura scoperta di Galeazzo Zoboli  
detto il sofo di Guainaga —————— 31  
Confini stabiliti con s. Martino in  
Rio al Canal dell' Erba —————— 32  
Correggio (da) Antonio e Manfredo  
privati di Brescello —————— 32  
id Nicolo Postumo dona la terra  
nel convento delle Monache Do-  
menicane —————— 33  
sud sua donaz. fatta alle dette Mm. 34  
Convento suddetto suo principio  
fuori di porta s. Paolo per opera 33  
di  
Raffaella Colleoni moglie di Nico-  
la Postumo ——————  
Convento dei Dominicani suo  
principio fuori porta s. Gio: 35.  
Castellini (del Pozzo) Gio: Luca da  
Pontremolo Vescovo di Reggio 37  
Correggio (signor di) donano  
alla Collegiata di s. Quirino  
l'Ortazzo per fabbricare la  
nuova Chiesa (1512) —————— 37  
Chiesa di s. Quirino — suo pri-  
cipio nel 1513 sotto il Pre-  
usto Brusoni d' t. Donati — 37

- Correggio Gio: Galeazzo — dona  
alle Monache la Rocca per  
nuova fabbrica del Convento — 37  
Carestia in Correggio —————— 38.39  
Carlo V. in Correggio (23 Marzo 1530) — 40  
suddetto altra volta nel 1533. 40  
Correggio Camillo di Manfredo  
sua nascita —————— 41  
Carestia in Correggio —————— 42  
Congiura (per) fu giustiziato cer-  
tor Rossò di Guainaga —————— 36.  
Correggio (da) Girolamo Muncio di  
Paolotti al Re di Francia sua  
nominata Card. e sua storia 42  
Convento delle Mm. del Corpus Domini  
fuori di Porta s. Paolo distrutto 30  
Consiglio Biandotto disciude il Cardinale  
Consorti ad erigere Correggio in  
vescovado —————— 51  
d'Cardinale accorda avanza-  
mento a diversi —————— 52  
Campanone e Campana dell' Oro-  
logio fusi da Bartolomeo Bo-  
na della Valtellina nel 1567 — 52  
Cosimo da Correggio nato il 26 Ogo-  
sto 1582 —————— 52  
Casino suburbano abbucciato nel 1584 — 53  
Correggio (da) Bianca moglie al  
Conte Girolamo Bernicei —————— 54

- C'è de frati tenuta de) abbruciata dal Conte Argondri - 54  
 Correggio (da) Carrillo sua partenza per Milano e Torino - 55  
 suo sua partenza per la Spagna - 56.  
 Correggio (da) Gio. Siro nato il 13 Agosto 1590 - 57  
 'id (da) Fabrizio morto in Febbrizio il 13 ottobre 1591. - 57  
 Chiesa di S Quirino - termine del secolato - 59  
 Correggio (da) Gio. Siro in difesa con Cosimo ed enemico di Girolamo Gatti - 61  
 suo mandò in soccorso al Duca di Mantova sua Compagno di soldati di cui era Capo G. Giannotti 63  
 Confraternita della Trinità sua vergine - 63  
 Correggio (da) Siro - manda il Luccardi a Milano per trattare sui gravi affari 65.66.  
 Cani presi nelle Ville di S. Biaggio e Fazzano e malumore d' quegli S. Martino in Rio - 67.  
 Carmelitani cominciano la Chiesa 87  
 Correggeschi e Reggiani pacificati e

- e cepione de Castelli di Campo rotondo degli ussi di Fusdondo ai Correggeschi, e castello di Campagnola, e Castellazzo ai Reggi 97  
 Comunità di Reggio - licenza di battere monete - 97  
 Correggio (da) Antonioritiratosi in Prescello per discordie co' suoi 98  
 Combattimento di Fedele Gazzolo di Ferrara e Casrigiani, Nicolo e Gilberto da Correggio - 100  
 Cortese Vescovo di Modena venuto a Correggio - 102  
 Comunità di Modena chiede il sindaco di Quirino Grisendi - 103  
 Collalto Maria moglie di Camillo morta per disgrazi, Camillo sposa la mette - 105  
 Correggio - sua altezza di Poco - 107  
 suo provato per Città sebbene non siasi Vescovo - 118  
 Corrado I° Conte di Correggio Consolone della Chiesa porta le reliquie di S. Quirino - 119  
 Corrado II - 121  
 Carlo Ugo - 137  
 Corrado III - 138  
 Corradino - 146

225

Pag. 44

Cagnuolo - - - - -	170
Congiura scoperta del Bassi	192
Camillo - - - - -	207
Cosimo figlio spurio di Camil-	
lo e di Francesca Melini	209
Cappuccini - eruzione del Con-	
vento fuori di Porta a Mo-	
dena - - - - -	210

- D** Duca di Ferrara cerca di entrare  
in Correggio - - - - - 46.  
Duca di Modena venuto in  
possesso di Correggio credendo  
si costretto a restituirla man-  
da gente per metterlo in isfa-  
collo - - - - - 86.

E

Pag. 226

Eugenio III Papa conferma ad Albericino Vescovo di Preggio la Pleb. di Prato Capelle di S. Martino in Rio, Camporo tendo Correggio, Campagnola e Fabbrico - - - - -	22
--	----

F

Famiglie illustri di Correggio -	9
Fogliani Bonifazio Uriquete di Campagnola - sua morte -	25
Farnese Ottavio Duca in Correggio col Cardinale S. d'Angelo -	51
Frati Riformati introdotti in Cor- gio da Camillo -	59
Famiglie de Conti di Correggio -	112
Foberio - - - - -	138
Fabrizio - - - - -	209

<b>G.</b> Giberto I. Conte d' Absberg fabbri- ca il Castello di Correggio nel- la valle di S. Michele in Dom- bardia - - - - -	4
Giberto da Correggio d' <sup>o</sup> il dispensore si dichiara in favore de Reg- giani - - - - -	26
Gonzaghi padroni di Reggio co- minciano i Castelli di Bagno- lo e Novellara - - - - -	28
sud <sup>o</sup> Incendiano il Castello di Gru- mo e lo rifanno sotto il nome di Arceto - - - - -	28.
Guido da Correggio libera dal Car- cere i suoi Cugini - - - - -	30
Gatti Girolamo sua uccisione per opera del Balbi sullo stradone Cartelli - - - - -	61.
Guelpuccio Gesuita predicatore predi- ce la rovina di Correggio - - -	70
Grava (di) Marchese viene a Correg- gio per Quartiere di tre mila Tedeschi - - - - -	71.
Guerra per la successione del Re di Spagna - - - - -	88.
Guicciardini Governatore di Mo- dena elegge Podestà di detta Città Quirino Grisendi - - -	103

Guerra tra i Francesi e il Duca di Mantova - - - - -	97
Grisendi Quirino fu ferito in Pa- tazzo a Modena - - - - -	103
Girolamo da Correggio ebbe un figlio da una fanciulla e gli fu posto nome Alessandro - - -	104
Guido da Correggio - - - - -	119
Giberto II d' <sup>o</sup> Giberto antipapa ed Idebrando, e Idebran- do che fu Gregorio VII. - - -	121
Giacomo, e Corrado III - - - - -	124
Giberto III trova la reliquia di S. Qui- rino ed Albriccone Vescovo e - - -	135
Guido - - - - -	137
Gherardo - - - - -	137
Gianotti Alfonso Gesuita - vita di	108
Giberto III - - - - -	
Giovanni da Correggio morto in fa- ma di santità - - - - -	119
Guglielmo I - - - - -	138.
Giacomo II e } - - - - -	139
Gherardo III } - - - - -	
Guido Vescovo di Mantova ucciso da una setta - - - - -	140.
Guglielmo II - - - - -	141
Guido IV - - - - -	141
Giberto IV - - - - -	141.

229

Pag 12

Gherardo IV	= 142
Guglielmo	= 146
Guido V	= 146
Giberto VI il difensore	= 148
Guido VII	= 163
Giovanni II	= 163
Guido VIII sud	= 168.
Giovanni III	= 170
Giberto VI	= 171
Guido VIII	= 174
Galeazzo II	= 177
Gherardo IV	= 177
Giberto VIII	= 177
Giovanni IV - sua scoperta del la congiura del Rosso di Guai- naga il 15 Giugno 1442	= 192
Gio Galeazzo	= 196
Giberto X	= 197
Galeazzo	= 198
Girolamo Cardinale	= 202
Gio. Francesco	= 203
Giberto XII	= 209
Giberto XIII	= 214

230  
Pag 44

I. Inquisitore del s. Ufficio di Reg. gio Lambecari di Bologna - suo modo di procedere	= 68
Jacopino	= 146
Ippolito	= 199.

L. Lucio II Papa conferma episcopatu- re ad celebriores Vescovi di Reg. gio la Plot. di Prato colla Cap. di S. Martino in Rio e Campo volando	= 22
Lodovico	= 170

<b>M</b> onumento e sepolcro trovato in Pio sepolto sotto terra	6.
Memorie e notizie diverse	20
Monache Domenicane - scoperse presso la cappella del Confessore	36
Mardanotto Fabrizio Cocomello sua entrata in Correggio con Mili-	
gia	38.
Madonna dipinta sul muro della torre portata in Chiesa	45
Monte di Pietà - sue leggi	51
Memorie diverse aggiunte	95.
Mogli esibite all'ultimo Principe	
cipriano	
Matteo I	121
Matteo II	137
Matteo III	138.
Madesio	141
Matteo IV	145
Matteo V	147
Manfredo II	181
Manfredo III	204
Maurizio	212
Mura	(1449) 31

<b>N</b> icolo I	192
Nicolo II Postumo	194
<b>O</b> bice I	138.
Obice II	145.
<b>P</b> armigiani uniti ai Correggeschi liberano Brescello dall'assedio	22
Pennuta di terra nei Ronchi di Fosdondo tra il Vesuvio di Reggio e i fratelli Cavalcabue	27
Pio discendenti di Alberto ottomero di nominarsi della Casca di Sa-voja nel 1449	31
Pio Ginevra sposa Antonio da Or-eggio Signore di Brescello	32

Pico Giovanni sua morte in Firenze .....	32
Pasi Gio. Battista venuto da Mantova colai mandato dal Conte Camillo .....	58.
Palazzo Pubblico - sua fabbrica- zione .....	87.
Pomo di metallo posto sulla fab- brica del Capitolo collo stem- ma Ducale .....	98.
Pupaglio di truppe francesi per Correggio .....	101
Pietro fratello di Giberto l'Anti- papa .....	133.
Paolo .....	135
Pietro II .....	176.

## Q

Quadri dell' Allegri che esisteva- no in Correggio .....	110.
---	------

R. Reliquie dei Santi Quirino, Tibur- zio, Ermelte, Veronica e Repara- ta portate a Correggio da Corra- do I .....	19
Reclami dei Correggesi e Guastallesi alla Contessa Matilde per dan- ni in causa pasaggi di truppe .....	21
Reggiano (i) s'impadroniscono di Campagnola .....	24
suddetti fanno fabbricare la tor- re della Tagliata e Testa .....	24
suddetti loro pacificazione per confini .....	25
sudd. (Senato Reggiano) dona a Giberto da Correggio Fabbrico, e Campagnola .....	26
suddetti donano allo stesso Giberto il Molino di Campierotendo .....	27
suddetti alterco coi Lupi di Cano- to .....	27
Roberto figlio di Giberto IV uno dei dodici Canonici pervenne al- la Prevostura .....	96
Rangoni Violonta fa fabbricare un Cappella .....	99
Roberto .....	145.

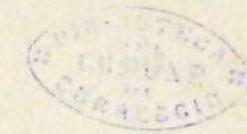
- S.** Stemma di Correggio addottato  
da Gilberto —————— 18.  
Salinguerra Torello riconosce di-  
ritti feudali sopraman-  
drio —————— 24  
Spagnoli introdotti da Girolamo  
in Correggio —————— 45  
Sobborghi loro ulterramento — 46-47  
Spagnoli novanta lance man-  
date a Correggio da Mi-  
lan —————— 48  
Spagnoli (Ministri) si ingelosi  
sono del Principe —————— 73  
Sepolcro della famiglia dei  
Conti di Correggio —————— 105  
Sigiberto da Correggio —————— 119  
Sepolcro di due Gilberti in S. Fran-  
cesco —————— 180  
Simone —————— 163  
Siro (Gio. Siro) —————— 209.

- T.** Terzi Ottobre scorso Correg-  
gio —————— 30  
Testa profossione (Testa e Ca-  
gliata così chiamata per  
essere stata ivi tagliata la  
testa ad un uomo, ed in quel  
sito esposta) è profossa abbreviata 57  
Torre di S Domenico un fulmine  
atterrò la palla di romani nel  
1629 —————— 73  
Tommasino —————— 146.

**U.** Ugolino di S. Eustachio consacra la  
Chiesa della SS. Trinità  
di Campagnola ——— 24  
Ugardo ——— ——— ——— T 161

**V.** Vescovo di Reggio permetta di  
terra in Fosdondo ——— 20  
sud. conferimento del titolo di  
Principe nel 1354 ——— 29  
Visconti Berriatù offregna Castel-  
li ad Ottobone Ferri per ser-  
vigi ——— ——— ——— 30  
Vasto (det) Marchese in Correg-  
gio con molti Spagnoli 40

**Z** Zoboli di Pross di Guainaga  
trama scoperta e ——— ——— 11  
suo processo, e condanna. 41



Motizie  
Storicoz Statistiche  
della Cittā  
**CORREGGIO**

Scritte  
da  
Francesco Giannotti Colleoni

Parte Seconda

112  
24  
1-

## Ochi Legge

Non credo siasi alcun uomo al mondo che non ami la propria patria, e che non desideri di conoscere l'origine. Egitato da questo principio mi sono messo a scrivere le presenti notizie storico-statistiche desumendole da antichi Registri Comunali, da documenti inseparabili e da tradizioni tramandate da persone erudite, e senza eccezione, e ciò col solo ed unico scopo di trovare in esse un didattevole passatempo, lusingandomi che se qualche mio concittadino gettarà sur esse un sguardo vorrà benignamente accoglierle, e compatirle, non avvilete, e disprezzarle.

---

2  
3  
*Cap. I.*  
*Correggio*

*Nel centro oversplende il bel sole d'  
Italia, ed in luogo ameno e salubre è  
situata una Città piccola bensì di esten-  
sione, ma grande di nomi; perocché  
quivi trassero i natali genii precari per  
virtù e per merito, i di cui nomi e le gesta  
gloriose verranno successivamente registra-  
te, non ostante che da persone di assai più  
valenti scrittori ne sia stata fatta un'am-  
pla menzione non mai peritura.*

*Le Ville che la circondano sono uber-  
ose di raccolto di cereali, e di tutte sorta  
di granaglio e di ogni specie di frutta  
in guisa che quando le stagioni sono  
propizie, e non turbate da procellosi tra-  
gani, da dannose grandine, da pruine,  
o da perniciose nebbie, il terreno mestrevol-  
mente lavorato compensa abbondesvolmen-  
te il sudato Agricoltore delle sue sparse  
fatiche.*

*Amenè variopinte praterie danno  
alle mandrie ed ai cavalli un ammuc-  
herante alimento in maniera che il pos-  
sesso dei fondi villarecci può in qual-  
che modo lusingarsi di far fronte all'o-  
neroso peso delle sempre nuove gravose  
spese quotidiane -*

*Le*

Le pampinose viti raccomandate agli  
olmi frondosi spesso attigliati nel suo  
lo aprico danno una quasi certa speranza,  
ben di sovente, di fruttifera vendemmia di  
uve saporite e amareggiè queste speranze  
non siano deluse dal dannoso crittogame.<sup>(1)</sup>  
Le uve dappoi pigiate producono un liquo-  
re soavemente ricercato in moltissime parti del-  
ta Penisola, ed anche altrove, il ricavato del  
quale non dipòto provvede il paese di dena-  
ro, imperocchè quest'annua risorsa è qua-  
si trà le altre la maggiore sperabile dai Ca-  
tadini.

Anche le sete qui sono fiorenti, poichè  
l'industria agricola non ha omisso di  
allignare un buon numero di getti allo scopo  
di allevare i bachi, dai quali in passa-  
to si ritraevano le più belle aurate crisali-  
di, ma sia che stante l'avvenuta malat-  
tia nei bachi stessi, ed anche per l'umana  
ingordigia di luco maggiore, ne è stato in-  
bastardito il seme con altro straniero in-  
modo che ora non si hanno che filugelli  
di forma esigua, e di un colore verdastro;  
quindi le sete non possono riescire di quel-  
la perfezione e bellezza che si ottiene nei  
trafcorsi tempi.

Ebensi vero che questa risorsa si ottiene due  
volte all'anno, ma però questo non compensa  
il bel frutto che per lo addietro si ritraeva.  
Nelle Parrocchie circondantè la Città si tro-  
vano edificati numerosi palazzotti detti ca-  
sini che servono di possidente di terreru-  
rati per villeggiare nella estiva stagione nel-  
li dei quali bassini di antica costruzione sono  
stati di recente rifabbricati sopra eleganti  
disegni o ridotti in forme moderne 'in modo

(1) L'anno 1873 fu un anno eccezionale per che  
le viti. Una peccina netta nelle quali d'aprile

se rendono ancora d'asai la bellezza eam  
pastore rende più dilettabile il soggiorno vil-  
lare, e meno noioso il rigore della cocente  
carnebora qui i possidenti che sono favoriti  
dalla fortuna di averli per suoi.

Belli ed eleganti Chiesie e estremamen-  
te che nell'interno della Città in massima  
parte restaurate e ricificate sono aperte al  
culto religioso del Cristiano che ama di tro-  
varo nella Religione un conforto alla pena  
del cuore.

Qui tutto arride all'uomo che si contese-  
ta dicò che il Datore dei beni gli porga-  
ma comunque le passioni umane suscitata  
dallo spirto mortifico compajoriormente  
sempre a guastare il cuore dell'uomo, conor  
tosciane mai in pace godere di quello che  
la provvida Natura ha per l'Uomo stesso a  
suo favore disposto.

L'attuale Correggio adunque si dista  
da Poggio 8.12 e da Modena 15, ha una  
popolazione di 2638 abitanti secondo che  
ne accerta l'ultimo censimento, compre-  
ssi 129 ebrei. Essi hanno di molto migliore  
dai tempi trascorsi sian nelle fabbriche  
delle case sia nell'agricoltura dei  
campi, terrini, sia in qualsivoglia  
altro utile prodotto.

Dalle antiche memorie patricie esistenti  
in questi archivi non si hanno giuste  
ed apprezzanti notizie sulla derivazione  
del nome della Città di Correggio, e quin-  
di conviene ricorrer col Ricci, seone esso  
fa nella sua geografia degli Stati Mo-  
denesi) alle congettura, quand'ei dice  
che fece gelare tutti i poltoni, e quindi la ven-  
demmia delle uve in questo territorio si  
rese scarsissima, e nel 1870=80 gelarono le viti

che chiamavansi col nome di Corrigia nei secoli d'mezzo que' dessidi terremoto affatto colto che sorgeano a modo di striscie per mezzo alla conondazione del le valli: e forse ad un tal rialzamento de suolo si potrebbe attribuire l'origine del nome di questa Città.

La fondazione della S. Chiesa de' Santi Pietro e Quirino succentro il Castello venne da parecchi attribuita al Pontefice Gregorio IX e recata sino dall'anno 833, e perciò in quel' epoca Corrado Conte di Correggio Gonfalone della S. Sede da cui furono trasportate le Reliquie a Correggio con solenne pompa religiosa.

A Corrado adunque si attribuisce ancora la costruzione dell'antico Castello ora detto la Rocchetta come si scorgono nelle carte del Secolo X in cui si trova nominato Castello Corrigiae.

Questo Castello che guarda al nord l'interno della Città mediante il vasto piazzale che serve pel mercato dei Bestiami (1) bovini ed al sud un nuovo piazzale nel quale in precedenza esisteva il Cimitero degli Ebrei non che il pubblico passeggiio sulle mura della Città è in oggi stato ridotto ad uso di Caserma poi P. Carabinieri, parte est insieme per le Carreri.

In esso si scorgono tuttavia gli antichi avanzi medievali sia mediante le mura superiormente situate, quantunque di recente ritoccate ed in qualche parte rinnovate in occasione della raffabbricazione interna della Caserma e del

(1) 1876) Ora il mercato de' bestiami si tiene nel prato dietro il teatro e contro l'Ortofisico Coenacum.

le Carreri da essa divise e così pure si scorge la fortezza del Castello dai muri esterni di forma collopale ed irrespingibili.

Dipoi in progresso di tempo furono dai successori di Corrado edificate cosi i fabbricate ad uso de' loro Palazzi, uno de' quali era destinato per l'abitazione di Niccolò (1) detto Postumio che si uni in matrimonio con Cassandra figlia del famoso Bartolomeo Colleoni capitano generale delle armate della Repubblica Veneta a cui fu innalzato un ormai celebre monumento in Venezia nel bel Piazzale della Chiesa de' S. Giovanni e Paolo.

Questa Cassandra trasportata da que' istinti fece erigere fuori della Porta S. Paolo ora di Reggio in occasione che Niccolò trovavaasi a Milano al servizio degli Sforza, un ampio fabbricato destinando lo a Convento de' Monache che vivevano sotto le regole Agostiniane.

Al ritorno di Niccolò in Patria collaudò Epò non solo il religioso disiamento della sua spesa, ma conesse un ampio spazio di terreno per lo ingrandimento del Convento e fece done alle stesse di parco di fondo di sua attuale proprietà.

La citata antica Chiesa di S. Michele e Quirino era situata nell'interno del Castello e precisamente sul confine del Palazzo di Cassandra, ora ridotto a casa particolare. Come si accennera in appresso.

Ed infatti la torre dove in oggi sono celate le campane, era uno degli antichi torri (1) Celebre porta e guerriero di suoi tempi

raggi del medio ero che mettevano nell'interno del Castello assicurandone l'aperto le tracce che tuttavia si scorgono sia nella forma, sia nella gotica porticella che introduce nell'interno della torre in cui si distingueva i segnali di un pentolevarojo in uso a que tempo. L'altro terrazzo poi esisteva a pochi passi dal primo ed era in possesso della famiglia Giannotti la de cui casa insieme al terrazzo fu lasciata dall'ultima di questo ramo di famiglia da vendersi dopo la di lui morte, impiegandosene il ricavato nella celebrazione di tante messe in suffragio dell'anima suo. Seguita la vendita la casa e il terrazzo passarono in proprietà di Domenico Rossi, la famiglia del quale ne fece vendita ad Antonio Cettapi. Il terrazzo fu dappoi alterrato nella circostanza che nell'anno 1823 fu rifabbricata in modo degno l'ancunata casa, ed in tal modo fu soppresso il laido setteposto voltone che dalla contrada posta all'est della Chiesa Parrocchiale metteva a quella di ovest.

In tale epoca stessa furono ridotti a spazi so piazzate gli orticelli, che, circondati da uno mure esistevano in quel luogo, ed in egual tempo fu alterrata una piccola cappella ch'era di fronte alla Parrocchiale.

Scorregi ancora la traccia dell'antico fossato che circondava il castello, che in oggetto si dà nome di fossadone destinate a ricevere le immondizie, e le acque colatrici della Città e che ha sede nelle fosse che la circondano fuori della Porta una volta di S. Giovanni ora detta di Modena.

Voltore alcuni che la nobile Famiglia

<sup>125</sup> di Correggio, che dallo stesso luogo trasferì il nome non essere invincibile che discendesse dalla chiarissima stirpe Gibertina della Grande Italiana Contessa Matilde, e che da Correggeschi uscisse Giberto o Guiberto Gran Cancelliere di Enrico III o antipapa ai tempi di Gregorio VII, lo che però si contendere.

Nelle rivoluzioni delle Repubbliche, e delle Città Lombarde i Signori di Correggio si resero più volte padroni di Parma, e di quel territorio e lo furono alcun tempo anche di Reggio.

A quell'epoca molte famiglie vennero ad abitare in questa Città ed in essa fabbricarono case e castellotti, mettendo a coltivazione il terreno che in poco tempo si resero produttivo ed ubertoso — e così appoco per volta fu condotto a condizione fiorente in modo che oramai può quasi dirsi il più florido della Poggiana Provincia.

In breve tempo Correggio si ingrandì in maniera che nel 1452 ebbe dall'Imperatore Federico III il titolo di Contea nobilité ed a poco a poco fu dichiarato Città capitale di un piccolo Principato per le annessioni delle vicine Borgate di Fabbrice Campagna e Castellazzo essendo per questi ultimi state alterrate.

Ul seguito di che il Principato di Correggio si compartirà una settantennia.

**Castello Vecchio**  
Abitanti e possidenti in esso Castello co-

me risulta da un antico registro del 1400  
al 1500 tante delle case interne quanto di  
non pochi Fondi rurali; cioè

De Frassetti D'Antonio una delle principali  
famiglie Presidenti Frassetti Cesio Silvio Bartolomeo  
Mediappelto Donati Gio Francesco Credentieri Giacopo  
Colonna Gio Maria Nasco Capolotano D' Alessandro  
da Reggio suo famigliare Cabulari Genesio Nocci  
Nocci Corso Francesco Monti Gio Giacomo Dalla  
Porta gio Gaspare Civelli Niccolao e farare suo figlio  
De Onesti pistoforo Rossi Luirino Granzelli D' Ago-  
stino Negromonti Giovanni Bernardo Gio Fran-  
cisco da Reggio Sigismondo d' il grazioso Parresani  
Giamboniso Lamboni Santo Ceresoli D' Bartolo-  
meo Guti Lodovico Merli Luirino Zuccarelli pisto-  
ia Santi gio Francesco Corradi Stefano De Roberti  
Baldassare De Donati Ercolano Cabulari Antonio  
De Calcagni Lucia Bagnoli Domenico Casini  
Gaspariano Casini Sebastiano Staffieri Bartolomeo  
Serricciola Niccolao Girolamo Zelio Petrucci da Mu-  
selli Della Novarina Gio Lodovico Bottini Girolamo  
Bordiotti Domenico di Ferrara Galassini Gabriele  
Begrucci gio Giacomo alio si prete Rossi Luirino alio  
pedajola Ragano gio Giacomo di Milano Da Cor-  
reggio Niccolò Boldrini Giacomo Magnani Auto-  
nio da Quinzano Landini Michele Donati Vincenzo  
Manfredi Gaspariano Boldrini Carlo da Caravaggio  
Caravaggio Sio Sante Donciari Giulio da Mantova in fio  
Loffi Gasparo Bagratini Girolamo Landini Giorgio  
Coresio Domenico Rossi Bernardino Barberi gio.  
Tapparelli Giacomo Fornarini Giacomo Bellusci Fran-  
cesco Bartolomeo Falconeri Alberto Tabacari Stefan  
Battacini Giacomo gio And. De Leon Battista Serric  
Fran. Landini Pietro Donati Alfonso un dro di Mon-  
tacorvino cognominato Capino Brusini D' Lodovico

co

cognominato Lurino Landini francesco Maria  
Bottini pistoforo Fornarini Cesare Da Correggio  
S. L. Giovanni Sant' Agostino Francesco Manfredi Giacomo  
Boldrini Santo -

## Borgo Vecchio

Orsi Vincenzo Orsi Venanzio Griminelli Lodovico  
De Cigali D' Luirino De Zolandelli Grazia De Za-  
notti (Gianotti) Gio Antonio Lanetti Luirino Za-  
notti Maffeo Da Correggio Donna Giovanna  
Ruffini Giacomo Da Correggio Leonello Savoia Fedele  
Manotti Gregorio Affanossi Gio Francesco Vaccarelli  
Girolamo Calzagni Gio Battista Fiorentini Giacomo  
ed Ermete Ferrari Luirino Bordini Simone Au-  
stori (Augustini) Gio Ant. Galassini Maffeo De  
Frassetti Gio Francesco Negrisoli Isabella Landini Len-  
dino Bolognesi Stefano Dogari Bernadino Mal-  
garini Lucio Prognoni Gio Ant. Guzzoni Giulio  
Pegolotti Bartolomeo da Bergamo Francesco Giulio  
to da Bergamo Zuccardi Lodovico Zuccardi Franco  
Negrisoli Niccolao Scugani Angelo Mazza Giacomo  
Bellissimo Martino Munari Eburio Munari Felice  
Lauroni Niccolao Arrivabene Gian Stefano Dogari  
Giovanni Lombardi Luirino Barozzi Simonio  
Bucchiugoli Girolamo Signorini Pietro Zuccolini  
Bartolomeo Ligetti Niccolao Barberi Giovanni Mu-  
nari Giacomo Sassi Molibiono Giochi Giovanni Pele-  
zzi Paolo Francesco Pelezzi Alfonso Dogari Giacomo  
Ruffini Felicetto Cigali Gio Matteo Cigali Gio Francesco  
Federico Gio Giacomo da Caltagirone Angiulio Bernadino Gon-  
zaga Alfonso Brunori Donato Angelo Grazio Paolo  
Munari Gio Ant. Dogari pistoforo Arrivabene Gio.  
Pietro Merlotto Antonio Lurino Lodovico Allegri (1)

(1) Nel 17 Ottobre 1830 nel nuovo piazzale leg  
di D. Luirino fu innalzato il monumento dedicato ad  
Antonio Allegri figlio del D. Pellegrino signore di  
Pittore - scultore del Comune. Vedi figura.

Signore - Da Reggio gio Lod' d' Apolito Barberi  
 de Franchetti Andrea Bellesini d' il frate Barbis.  
 Bulbarini Niccolao Galassini Ant' Alberi in  
 tenio d' Spamparino Grassi Paolo Tonini Agostino  
 Pegerari Bartolomeo Crivili gio Pietro Palmieri  
 Girolamo Fisico Ferrari Giovanni - Doni Alessandro  
 di Farina Rigetti gio Maria Accerbi Antonio Ber  
 deni Caterina Cavalieri Bartolomeo Giusti Agostino  
 di Brugelle De Clerici Antonio Battisteri Girolamo  
 Battisteri Niccolao Feliziani Frani - Falconeri fratino  
 Nuccardi Silvestro Nuccardi Alberto Lanotti Mag  
 gio Frassetto Frani - Bulbarini Paolo - Frari Giovanni  
 Lanotti pistofore Persuti Alfonso di Focareggia Mer  
 lotti D' Matteo Barbanti Girolamo Scorpioni d'  
 Alessandro Scacieri Francesco Dogari Galeazzo Nuc  
 cardi Lodovico Sagarino Scipione.

## Borgo Novo -

Augustoni austoni Niccolao Castellini  
 gio Francesco Augustoni austoni Girola  
 mo Della Nucia Alessandro Orsi gio Frani  
 Corradi Antonio e' Crimeti Corradi Galeaz  
 zo Profetti Giovanni di Firenze Merti Jan  
 Cenninger gio Francesco Giulianii d' Zoldi  
 Maria Antonia Alessandro Della Nucia  
 de Pastori Niccolao e Pier Francesco De Mor  
 tali Michel Angelo Crema Zanino Detodo  
 girolamo Detodo Battista Carentani Anto  
 nio Zolandelli Cristoforo Cigalori Bernar  
 dino Donati Giorgio di Montelacorino Bul  
 barini Bartolomeo De Carbonaria Sebas  
 tiano Pistore Martini Giovanni Bersa  
 ni D' Prospero Berboni Michele Donati

13  
 Annibale Magnani gio Pietro Salustri  
 Guglielmo Finistrelli gio Maria Caravaglio  
 Quirino Francalatico gio Francesco Orlando  
 vii Credi di Novi Alessandrini Alessandrino  
 e Francesco Alessandrini D' Sebastiano Ros  
 si Caterina Girola Piccio Nella regula pastino  
 Galibetta Brandino De Paris Lodovico Francesco  
 Ferretti Francesco Della Stovarina Luca Frari  
 Pietro Francesco Amoldoni Pompeo Verbeni  
 Lodovico alias Francesco Montanari Jacopo  
 Dell' Olio Salvatore genere di Jacopino Gardi  
 nali Berneri gio Francesco Molin Simon  
 Eusebio Grisante Franchetti Pellegrino Siro  
 ni Beatrice Marastoni d' Girolamo Prasen  
 tini Alessandro Ferretti de Rossi Ant' Berdo  
 lotti Giovanni Montanari Benedicto Melce  
 lini Dom' Tanti gio Francesco Baccolari  
 Pietro Cardinali Jacopino Munari Panillo  
 Dott' Burgi Giovanni Negrisoli Lucrezia  
 Della Riga Pietro d' Bzanoli Rossi Maddalena  
 Lombardi Gabriele Ostoli gio Lodovico Bel  
 lesie pistofore Balbi Niccolao Balbi Ippolito  
 Balbi Jacopo De Padua Niccolao Pezzani Frani  
 Rognoni Alberto Frari Antonio Bergama  
 schi Martino e gio Pezzani gio Laurino Pischi  
 gio Pietro Dottora De Crivilio Leonello De Cr  
 vilio Stefano De Crivilio Antonio Guzroni  
 Bernardino Piemontesi Giovanni Ronconi  
 gio Francesco Guzroni Lucrezia Lombardi gio  
 Lodovico De Metara alias de Schiattarini  
 Frani Guzroni Lucrezia Negrisoli gio Pietro  
 Della Nucia Girola Giovanni Covia alias  
 strappacappa Ant' e Genesio Sazza Barto  
 lozzo Landini Jacopo Custodi (augustoni)  
 Girolamo Arrivabeni Arrivabona austoni

(Augustoni) Francesco De Zanottis (Gianotti) Francesco  
Caligari Ambrogio Negrisoli Quirino Orsi Roberto  
Bachelli Jacopo Ottisandini Leonello De Zanottis  
(Gianotti) Bartolomeo Gazzii Francesco Ferrari Giuseppe  
da Caravaggio.

### - Villa Stravaganti

#### Rusticali

Roncaglia D'Angelo Poerberi Melchiorre Munari  
Giuglielmo Offarosi Anna Perrani Girolamo Nobili  
Biagio da Pergusa Lombardi Gio Marco De Cremazza  
Giovanni Giovanne Zuccardi Sebastiano Guzzoni  
Francesco.

### - Cerca

Mulazzani gio. Lorenzo - Canosa Lorenzo da Bibiano  
Fusari Gabriele Rossi Nicolo' Androligi gio. Francesco  
Rossi Damiano Bellotti Giovanni

### - Fabrieo

Silansri Alessandro da Mantovani Bellesii  
Giovanni e Bernardino Pietti gio. Battista Mu-  
nari Cristoforo Coradi Lucia e Bona sorelle Co-  
radi Quirine (padre del Cardinale Cerradi)  
Corghi Jacopo Coradi Pellegrino Minoni Giac-  
ominio Lombardi Federico Coradi And' Ulber-  
tino Lombardi Gian Domenico Lombardi Battista  
Bergamaschi gio. Pietro Bellotti Ludovico Sol-  
dani Gaspare Salati Antonio Taverghi Ant.  
Iacomini Franco Bezagni Francesco Lombard  
di Lorenzo.

### - Villa de la Camera

Lusenti Ant. gio. Francesco - Pietro Giovanni  
Lazzarini gio. Mario Lusenti Giovanni Antonio

Lu

Lusenti gio. Maria - Antonio - Jacopino - Paolo Qui-  
rino Seri Michele e Gio Pietro Mori Diamante - Matteo  
Mori Geminiano - Gian Giacomo - Marco - Giacomo Domenico.

### I Prospero

Canelli Francesco - Lusetti gio. Quirino - Lusentis gio.  
Natale - Matteo Antonio - Francesco - Antonio - Giuseppe  
Silvestri Cristoforo Lazzarini Macario - Girolamo Er-  
retti Andrea Lusetti Lazzaro Eirelli Nicola Pasquini  
Genesio Eirelli Natale - Matteo - Bernardo - Andrea Sal-  
vatore - Giacomo Lusetti Damiano - Eirelli gio. Maria  
Gaspari Domenico - Pellegrino - Eirelli gio. Pietro Zanet-  
ti Bernardo - Giovanni Tanali Prospero - Gregoris -  
Montanari Giovanni Mariani Bernardini - Gio. Fras-  
cini - Jacopini Galliera - Meyradri - Pasquino - Parini Gasparo  
Rodolfi Stefano Attioli Franco - Agostino - Lusi Pietro di  
Reggio Ganassi Sodrino Magnani Filippo Pirondi La-  
rcio Bernardoli Maffeo - Prospiro - Cesone - Lucca Ga-  
briele Pirondi Giambattista - Gabrieli Prospero

### I Fossodondo.

Montanari Moreto - Giusti - Trentini Duccio  
Toglia Giannaria - Giacomo Trentini Bernardino  
Trentini Giovanni - Andrea - Biagio Anguolfo - Giacomo  
Anguolfo - Giacomo - Antonio - Pietro - Ant. - Andrea -  
Nicolo' Biagio - Simoni Antonio e Maddalena - Angi-  
volfo Antonio Verzelloni Giobatto - Matteo - Carlo -  
Gregorio - Lusetti gio. Maria Verzelloni gio. - Giacomo  
Maffeo - Lusetti Antonio Nicolini - Muzio - Giorgio  
Maria - Carolo Giacomo - Montanari gio. Ant. Stan-  
berghini Gabriele - Pellegrino - Salamina Margherita  
Angiolo - Agnese Cagossi Matteo Giacola Domenico  
Ganassi Ortolina Piamontesi Varonia di Bergamo Be-  
zegoni Giuseppe

Gazzano

16.

### - Fazzano

Corradi - Pellegrino - Donino - Pietro - Domenico - Niccolò - Lao - Abati - Giacomo - Abbati - Donino - Daccarini - Giacomo - Abati - Torniolo - Filippo - Sinistrelli - Stefano - Caterina - Giovanna - Giacomo - Jacopo - Domenico - Ortolina - Pietro - Bartolomeo - Tommaso - Sinistrelli - Domenico - Veronica - Castirno - Bernardino - Acerbi - Stefano - Mariani - Maffeo -

### - I. Biagio

Mignani - Giacomo - Cristoforo - Giacomo - Caffagni - Pellegrino - Bernardino - Laurenti - Giacomo - Caffagni - Francesco - Giovanni - Cristoforo - Venerdì - Jacopo - Giacomo - Martino - Pietro - Biagio - Pietro - Gianni - Cristoforo - Giacomo - Maria - Gio' - Simeone - Gasparino - Decalvio - Giorgio - Scenello - Zelio - Pirondi - Bernardino - Musi - Commaso - di Milano - Tacconani - Pietro - Borbone - Paolo - Montanari - Osolisa - Allegri - Battista - Beccalvio - Melchiorre -

### - Adione

Guizzini - Comoraro - Borgarelli - Battista - Jacopo - Bianchi - Sebastiano - Giovanni - Agostino - Simeone - Gianni - Elisabetta - Camognini

### - Albenga

Joasi - Biagio - Giovanni - Canelli - Giovanni - Merigi - Maria - Marani - Gaspare - Frari - Gio. - Barbini - Antonio - Zaccarelli - Francesco - Giancia - Antonio - Leverotti - gio. - Antonio -

### - Carella

Cainosa - alijs de Babulon - Giacomo - Andrea

2.

17.

De Zanotti (Gianotti) - Pellegrine - Franzone - Giacomo - Leonardo - Pietro - Gio. - Latticola - Zanotti - Giacomo - Verbin - Filippo - Niccolao - Michel - Gaspare - Gardini - Pietro - Filippo - Maria - Rossetti - Sebastiano - Bernardino - Pietro - Gardini - Pasquino - Casali - Marco - Jacopo - Antonio - Saverio - Antonia - Giacomo - Sante - Saverio - Bernardino - Burgogni - Pietro - Borgarelli - Paolo - Sologui - Gio. - Antonia - Pallarini - Giacomo - Caretto - Benedetto - Fulloni - Benedetto

### - Zaccarella

Zaccarelli - Jacopo - Santa - Battista - Bartolomeo - Antonio - Francesco - Giovanni - Biagio - Pietro - Giacomo - Battista - Villani - Gio. - Ant. - Manfredo - Francesco - Giovanni - Zaccarelli - Stefania - Villani - Giugliano - Bernardino - Coriano - gio. - Lodovico - Zaccarelli - Jacopo - Giacomo - Salati - S. Popa - Santo.

### - Bellella

Bellelli - Martino - Bernardino - Paolo - Lazzaro - Pietro - Parigino - Francesco - Biagio - Paolo - Reboja - Giovanni - Filippo - Matteo - Giovanni - Commo - Giorgio - Commo - Domenico - Niccolao - Jacopo - Giacomo - Battista - Giacomo - Foglia - Paolo - Reboja - Piero - Villani - Angelo - Reboja - Bartolomeo - Bellelli - Pietro -

### - Sovana

Cagnoni - Angelo - Sante - Geminiano - Griminelli - Niccolao - Stefano - Gaudentio - Griminelli - Giovanni - Filippo - Niccolao - Angelica - Sovana - Paolo - Giacomo - Simeone - Filippo - Tantozzi - Fulcrum - Lusorco - Lanotti (Gianotti) - Domenico - Bellelli - Gian Domenico - Zarletti - Matteo - Gracarini - Sebastian - Guajrix - Antonio -

### - Belllesia

Belllesia - Giacomo - Giovanni - Leonardo - Gio. - Ant.

Bellesii Pio - Francesco - Marsilio - Angelo - Giac. -  
 Quirino - gio Pietro - Simone - Giacomo - Malvicini Matteo -  
 Marco - Gherardo - Cominato - Berni Giovanni -  
 Lazzaro - Gherardo - Francesco - Stefano - Maria - Bernoldo -  
 Cominato - Berni Francesco Cattini Andrea -  
 De rosena Pellegrino - Negri soli gio. Iacopo Bellesii  
 Lodovico - Bartolomeo - Berni Jacopino Becciu Isabella

### Bernolda

Bernoldi gio Maffeo - Maffeo - Matteo - Gio Lodovico - De-  
 nuncio - Girolamo - Leonardo - Gregorio - Pietro Sforza Giovanni  
 Francesco - gio Ant. - Stefano - Bernardino - Cominato - Giovanni  
 Geminiano - Andrea - Pietro - Domenico - Cominato - Martino -  
 Geminiano - Sebastiano - Gerardo - Franco - Andrea - Lazzaro -  
 Matteo - Ippolito - Stefania - Veronica - Giacomo - Martino  
 Genesio - gio Maria - Lanotti Pellegrino - Cattini Lazzaro  
 Bernoldi Benicotto - Leonardo -

### Schiatta

Schiatti Martino - Bernardino - Cristoforo - Matteo -  
 Sebastiano - Giacomo - Lodovico - Agnese - Battista - gio.  
 Paolo - Simone - Giacomo - Magnanini gio. Battista  
 Paolo - Domenico - Martino - Antonio - Pasqua - gio. Ant.  
 Cominato - gio. Frano - Cristoforo - Crispi - Cristoforo -  
 Menotti Ippolito di Carpi - Brigenti Cominato - Mal-  
 molini Cristoforo - Boretti Cominato - Schiatti Tatina  
 Arioli Antonio di Bagnolo - Guzzini Salvatore - Prospicio  
 Maria -

### Vico

Schiatti gio. Ant. - Grasendi gio Giacomo -  
 Rossi Vincenzo - Santo - Bernardino - Sebastiano - Gio.  
 Paolo - Ippolito - Simone - Giacomo - Giovanni -  
 Bellesii Simone - Rossi Francesco - Quirino - Man-  
 zini Leonardo - Magnanini Paolo - Ugolini gio.  
 Borther Lodovico - Manzini Stefano Nigri Lazzaro

Manzini Stefano Nigri Lazzaro Becciu Quirino Da-  
 netti Paolo - Manzini Giac. - Rossi Cominato - Man-  
 zini Nicola -

### Mandrio

Rossi Matteo - Paolo ant. - Simone - Pietro - Gian Battig -  
 Grasendi Vincenzo - Giac. - Giacomo - Proprio - Stefano -  
 Santo - Simone - Giorgio - Francesco - Maria - Guzzini  
 Cristoforo - Domenico - Gio. Bernardino - gio. Pietro - Vincenzo  
 da. Maria - Giacopelli Cristoforo - Gio. And. - Cesalina -  
 Rossetti Cristoforo - Leonardo - Salvatore - Quirino - Giovanni  
 Rossetti - Galazzo - Domenico - Becciu Cesare - Rossetti  
 Cesare - Becciu Giovanni - Giorgio - Giacomo - Giovanni - Lude-  
 vico - Pier gio. - gio. Frano - Montanari Giovanni - Bee-  
 chi Bartolomeo - Isabella - Giacomo - Giorgio - Salvatore -  
 Antonio - Griminelli - gio. Battista - Andrea - Bartolomeo  
 Giorgio - Giovanni - Benedetto - Bernardino - Cesare Domenico  
 Nicolo - Cavalletti Salvatore - Bolognesi Nicolo - Ca-  
 vazroni Lodovico - Rossini Caterina - Bertoni Matteo  
 Lovani Giovanni - gio. Ant. - Lanotti gio. - Musi Com.  
 Prandi Matteo - di Sepe - Cighignoli Giacomo - Montanari  
 Gius. - Grasendi Federico - Rossi Sebastiano - Guz-  
 zoni - Iac. - Grasendi - gio. And. - Lovani - da. Maria  
 Musi Cristoforo - Guzzini Domenico -

### Mandriolo

Malanchi Francesco - Andrea - Pietro Alberto -  
 Agostino - Quirino - Simone - Francesco - gio. And.  
 Gian Giacomo - Maddalena - Bolognesi Carlo - Gio.  
 Antonio Barilla - Lanza - Contessa - Pier Maria - Scop-  
 pera Bartolomeo - Becciu - Bini - Pellegrino

### Caprilli

Burgi Bernardino - gio. Frano - Angelo - gio.  
 Bernardino - gio. Carlo - Maccaquani Mario  
 Bartolomeo - Lodovico - Manzini gio. Maria  
 gio.

Grimaldi Geminiano Capretti gio' Andrea  
Albertino-Antonio-Francesco-Giorgio-Solda  
te gio' Andi-Santo-Erolo-Traccaletti Zanaria  
Ottolini Bartolomeo-Nelbue G Battia. Mu  
nari Martino di Morcellara-Bellelli Giuseppe  
Pasi Antonio Maria-D. Quirino G Francesco-  
Maria-Domenico Quirino.

### Canoli

Cavaleri Giacomo-Pietro-Bartolomeo-Francis  
co-Maria ed Elisabetta-Bernardelli Giu  
do gio'-Giustaria-Gervasio-Pellegrino-Ma  
lanchi Lucia-Guglielminini gio' Francesco  
Toglia gio' Battia Cataneo Paolo.

### Saliceto

Andriani Giorgio-Gervasio-Francisco-Genni  
ne-Andrea-Pellati Benedetto-Giorgio-Stafa  
no-Giacomo-Andrea Giovanni-Margarita-  
Ottolini Giorgio-Domenico-Giovanni Frassetti  
Giovanni-gio' Francesco Masselio-Pietro-Beatrice  
Zambonini gio' Pellegrino-Bezzechi gio' Mo  
nico-Zambonini gio' Andi-Luca-Genni  
Ferrari Benedetto Ricchi Benedetto-Battista  
Giovanni-Magnanini Tommaso-Traccaletti-  
Sebastiano-Bartolomeo-Marani Bartolomeo-Giu  
Pellegrino-Ruffini Pietro-Privilius gio' Pietro-  
Metzlerini Antonio Tollerini Guido gio'

### Vetigano.

Soprani Pietro gio' Granarini Gaspare-Soprani  
Stefano-Giovannino-Matteo-Regina-Antonio-Gia  
como-Domenico-Riccardo-Salati Biagio Ros  
si Santo-Giorgio-Domenico Francesco-Pavesi Biagio-  
Colombani Bartolomeo-Sebastiano Tollerini Giusto  
fol-

Tollerini G Battia-Olearsi gio' Franco Sardini Bu  
nardino-Sutori Bernadino-Sironi Giacopiso  
Colombani gio' Franco-Ferrari Simono.-

### Campagnola

Sironi Lodovico-Giovanni-gio' Francesco-Giorgio-Bat  
tista-Manfredo-Francesco-Antonio-Genesio-Domenico  
Antonio-Santo-G Battia-Pietro Rossi Bartolomeo  
Nicolao-Francesco-Genesio-Sebastiano-Francesco-  
Domenico-Antonio-gio' Maria-Gian Giacomo-Domenico  
Micheli-Bartolomeo-Sironi Martino-Mazzuti  
Genesio-Andrea-Pietro-Bernardino-Antonio  
Tolchini gio' Antonio-Tolchino-Ferrari gio' Battia  
Tusari Cesario Corghi Giovanni-Asseredo Acerbi Gio  
gio Bernoldi Girolamo-Alejandro Brigerio Commo  
Giusa-Genesio Massella Oddone-Guerini Francis-Gi  
acomo Mastini gio' Franco-Baffi gio' Antonio Ma  
gnanini Paolo-Bracchi Giovanni-Leonardo Piliz  
zoni gio' Pietro Parilla Ambrogio-Negrisoni Anto  
nio Maria-Bartolomeo Barberi Corzegiovanni Sa  
jetta Giorgio Giovannardi Andrea Mari-Benedictino  
Calossi Andrea di Fabris Rossi Andreolo Azrolini  
Pietro Cassi Giacomo Fattori Fattori Ottoboni Ber  
nardino Mastini Bartolomeo Cattini Giulio Siro  
ni Stefano Gelati Catterina Pagani Giordano.  
Dopo l'atterramento del Castellazzo i possiden  
ti e gli abitanti di questa villa fecero istau  
ra nell'anno 1600 circa all'ultimo Principe  
D. Sire d'Austria perché loro fosse concesso di  
unirsi colla cugnazione di un piccolo Borgo.  
Piacque tanto al Principe il pensiero dei tem  
pi di Campagnola che non solo secondo  
l'istanza sua donò loro tutti i ciottoli occor  
revoli per solciamenre abbvia interna del Bor  
go e tutta la subbia che fosse necessaria per

132.

Del sig D. Faunico Ercole Maria Zanotti  
conferendosi la laurea in ambe le leggi  
al sig D. Michele Antonioli in Bologna.

Sonetto

Celeste Astraea che ovunque qua il sole  
Per giusta lance il tutto tempi e reggi  
E le cui sacre venerande Seggi  
Il Cielo ammira, il Mondo onora e cote.

Vedi di' ora Michel nelle tue scote  
Degno ben è de' più onorati Seggi  
E a ragion tu n'efulti che festeggi  
E l'ozio vite ognor non'ange e dolo.

Ora tu per man lo prendi, et tratto teco  
Per quella luminosa e dritta via  
Che a Virtù guida e ai belli ingegni impone  
E digli pur in fronte: il frutto io rero  
A tuoi sudori, e sorgi qual ne pia  
Premio a chi tutto in me si affida e spera

rifabbricare la Chiesa, e conseguendo la Cittadella  
nanza Correggese.

Le sopravvissute famiglie figurando negli antichi registri dei Presidenti fondaienti del già Principato di Correggio possono considerarsi tra le prime che lo popolarono e specialmente quelle dei seguenti individui che erano le più ricche. Le più distinte cioè Trassetti D'Giov' Ant. Merli Ippolito Colonna Gio. Maria Vescovo Napoletano Corsi Frat. Dallaporta Gio Gaggio - Tanti gio Frano Huberti Baldassare Donati Crede - Da Correggio Nicolo' Rossi Frano Cattanio (de Cathaniis) Battista Bolognesi Stefano Luicardi Lodovico - Bellesini Martino Luicardi Bartolomeo Luicardi Francesco Ferrari Giovanni Clerici Antonio - Luicardi Martino Zanotti (Gianotti) Maffeo - Austoni (Augustoni) Nicola Orsi Roberto Alessandrini Alessandro, & Fran. - Marastoni Giacalone - Munari Janetto - Bergamaschi di Gazzari Martino - Negrisoli gio Pietro Arrivabeni Arrivabene Balbi Giacomo Lombardi Gabriele Bulbarini Bartolom. Zanotti (Gianotti) Costantino Luicardi Domenico Allegri Pellegrino (padre del famoso Antonio Allegri Pittor) - Merotti Antonio - Lusenti Lodovico Luicardi Bartolomeo Guzzoni Giulio - Frassetti gio Francesco Calca Stefano - Negroni Monti gio - Corsi Fran Merli Ippolito Silva Bartolomeo -

Dappoi trasferirono la loro dimora in Correggio le seguenti famiglie:  
Antonidi - Antonati - Aleotti - Bernoldi Bisio - Bigi - Brunorio d'Austria - Bonasio - Borgoni - Bodini - Bottini - Biraghi - Bezzechi - Bassi - Boschini - Berni - Capratti - Colleoni - Casati - Carsi (Quatto da Firenze) Conti - Contarelli - Carontani

Camilli - Colombari - Cigaglia - Forti - Setti - Calos - si poi Canossi da Bibiano - Carioli - Corghi - Donini - Franchetti - Fantozzi - Gherz (comandante del Presidio spagnuolo) Gilocchi (Zilochi Cav) - Grillengoni - Geminiani - Grisendi (Gressendi) - Leprotti - Lini - Magnanini - Marverti - Mazruodi - Muio - Messetti - Marchi - Negri - Palazzi - Parmigiani - Pongileoni Cesare provvd. del Presidio Spagnuolo - Panighi - Palma - Ravieco - Rosa - Salvietti - Saccozzi - Schiattarini - Damagni - ui - Torricelli - Castellini - Borziani - Gallini - Vernizzi - Vari - Rossi - Prepoli - Guidi - Cacciavallani - Bergami

Da approssimo più progressivamente fanno il loro domicilio in Correggio le rispranotate famiglie: Piovani - Fioroni - Timolini - Martinelli - Radeghieri - Ascoli - Gambari - Giarola - Pedogni - Montessori - Rossi Vincenzo (provv. da Fabriano) Raniere - Cottafava - Cattini - Rossi Giuseppe - Bigi - Rota - Rovere - Revedati (gio Farmacista) Bisi e Bigrarini - Unceschi - pro- priamente Maparis - Cini - Bambini - Gaudolfo - Cavazzoni - Unceschi Farmacista - Rivolti - pro- priamente Bagnoli - Bellelli - Braghetti - Reggiani - Magnanini di Campagnola - Lisandrini - Gilocchi - Scaravelli

Molte simili delle enunciate famiglie ed in particolar modo le più antiche sono in oggi estinte, e queste da cui trasse nome glorioso Correggio merce le virtù di personaggi illustri che si distinsero, sono le seguenti di cui si da un censo brevissimo, essendo già stati enunciati nelle storie (v. Ciraboschi e Collana).

**Antonidi** questa famiglia diede alla Patria il Padre Carlo Antonidi dello scuola Pie lettore insigne di lingua greca, ed il N. Michele diligente riceratore delle cose patricie, di quali vie personaggi, ne fa istmori

tato encomio il Ciraboschi nella sua Biblioteca Modenesca.

- Allegri Antonie detto il Correggio inimitabile Pittore delle Grazie. Queste nome solo basta a rendere gloriosa la sua Patria.
- Arrivabene - questa illustre famiglia di origine mantovana diede al Correggio

  1. Ippolito Professore di medicina ed uno dei fondatori della Accademia Estense.
  2. Dr. Antonio Alessandro Storiografo di Correggio ed Accad. Ercapinousto.

- Augustoni sorti Sigismondo Giureconsulto di Stima e Girolamo Consigliere di Giustizia del Duca di Modena.
- Aiolì - La questa famiglia tanta benemerita alla Patria ebbe i natali:

  1. Donifazio celebre professore di musica e Direttore del R. Conservatorio di Milano i diritti ben meritati encomii sono stati pubblicati colle stampe da non pochi scrittori moderni.
  2. Giovanni celebre professore di musica ed insuperabilissuonatore d'organi e di Pianoforte.
  3. Giuseppe che pure conoscitore di musica, era lentissimo incisore in rame.
  4. Luigi anch'esso rinomato Professore di Musica, che trasferito a Londra da tutti ammirato per la sua valentia, morì non senza sospetto di veleno recatogli dall'altro invidioso.
  5. Ferdinando giureconsulto di molto talento, che sostenne la carica di Sindaco della Città e Comune di Correggio proprio di un biennio, amato universalmente. Esso pure professore di musica che produsse sulle scene due Opere da lui composte una

una - La Leo - prodotta in Correggio nella - posta dell'anno 1856 con esito felicissimo, e con numerosissime concorse di Cittadini e Forestani e l'altra in Milano sotto il titolo di Marietta de Ricci - Ora (1873) è Segretario della Accademia di Belle Arti in Modena.

- 6. Raffaele eccellente Maestro di Musica nella sua Patria - Correggio.
- 7. Luigi Professore di Pittura nella R. Accademia di Belle Arti in Modena.
- Balbi - da questa famiglia trasse i natali Francesco che produsse un elegiografo Speciale in occasione della morte del Duca Ottavio Farnese.
- Bernieri Girolamo Cardinale tanto benemerito a Correggio per avere cooperato con suo particolare dispendio alla fabbricazione del vasto Convento dei P.P. Domenicani di cui Esso faceva parte per esser di quell'ordine; quale Convento è ora disposto per il Collegio di cui si fa menzione al Cap. V.
- Pezzecchi - Da questa famiglia sortì il Dr. Gaetano riformatore degli Statuti di sua patria in compagnia del Dr. Agostino Zuccardi.
- Bigi o Bisi altrettanto Bernoldi Rotre figliuole di Giovanni insigni Turispetri che divenne Uditore della Rota Ferrentina e dicesi dall'Arrivabene che fosse elevato al sublime grado di Senator Romano.

Bigi - Questa famiglia diede alla patria il Dr. Luriano Giureconsulto che fu molto meritevole all'animesima pur non poche Opere utili, Biografie, e vite di uomini

Illustri Correggeschi date alle stampe di pubblico diritto e si meritò di essere creato Cavaliere di Ss. Maurizio e Lazzaro dalla Maestà del Re Vittorio Emanuele II per la sua opera stampata - meri numismatiche - di Camillo e Tiro da Correggio e della loro Zucca - Anche di recente ha dato alle stampe un'altra opera intitolata - Notizie di Antonio Allegri di Correggio - Bertolotti suo Maestro, e di altri Pittori ed artisti Correggesi -

- Molognesi Ottavio distinto statista dei suoi tempi -  
Fu incaricato da molti Principi e specialmente dai Duchi di Ferrara a trattare presso la Corte Cesarea intorno a gravi ed interessanti affari ed avendo sempre ottenuto un esito felicissimo fu onorato col titolo di Conto per se e per i suoi discendenti -

- Bonasio Niccolò di Fabbris terra compresa nel territorio di Correggio compositore di varj utili e pubblici professori di Medicina.  
- Bordini da questa famiglia nacque Francesco Prevosto,  
- Brunoro Flaminio Vicario Episcopale in Correggio  
e Consigliere di State dei Principi Camille e stro.  
- Brunoro d'Austria francesco Giureconsulto direttore  
- Brunoro Correggio d'Austria Prevosto di Correggio  
e soprintendente generale degli ecclesiastici  
ed uno dei fondatori dell'Accademia dei Cognoscenti.

Bulbarini — da questa famiglia sorse Quirino  
2° di Legge, e Prevosto della Collegiata di S. Quirino.

Canossi Padre Giulio Minor Conventuale più noto sotto il nome di padre Giulio da Correggio annoverato tra gli scrittori più celebri del suo ordine.

Carioli Antonio - cancelliere di D. Tiro d'austra -  
Carisi padre Pellegrino Felice eccellente geometra ed aritmetico di Rinaldo I. Duca di Modena Colleoni - da questa illustre famiglia sortirono:  
1. Goddeo Bestiario dei PP. delle Scuole Pie famoso latinista.

2. D. Girolamo Furiisperito ed insigne letterato già menzionato dal Ciraboschi nella sua Biblioteca modenese. Molto benemerito alla Patria per non pochi scritti storici lasciati manoscritti e per l'opuscolo intitolato - Notizia degli scrittori più celebri che illustrarono la patria loro di Correggio - stampata a Guastalla per cura del padre Affò -

- Colombani - questa famiglia diede in buce Quirino - valente Professore di musica, e suonatore di varii strumenti.

Conti - si ha da questa famiglia la celebre poetessa Giovanna Santi moglie di Alberto Conti Corradi - sorti dalla famiglia Corradi il famoso Jacopo vestiviso Cardinale che ritrovandosi in Conclave non mancò chi il credesse degno del Supremo voto.

Correggio Niccolò Postumo - busta questo nome perché la famiglia dei Signori di Correggio sia annoverata tra le più illustri italiane sia nelle lettere che nelle armi.

Correggio suor Barbara al secolo Isotta figlia del suddetto Niccolò e di Costanza Colleoni famosa improvvisatrice dei suoi tempi - Correggio Giberto famoso guerriero dei tempi suoi.

Correggio Alzo grande amico del Petrarca che gli dedicò il libro de remedio ultraisque fortunae

Correggio Veronica da Gambara sposa di Gi-  
berto X. personatissima, e insigne poetæ pa-  
parata alla divina vittoria Colonna Marche-  
sana di Pescara. Rapitele da morte immor-  
tura le sposò volle far che visse indeponere gli  
indumenti di lutto, e per h'ora è stata rice-  
vuta da parochi principi e consiglieri perso-  
naggi per un nuovo matrimonio fece scrivere  
sulla fronte dell'uscio che introduceva nel  
suo gabinetto di studio i seguenti due versi  
di Virgilio tolti dal lib. IV dell'Eneide:

Il meos primus qui me sibi juncit amores  
Abstulit ille habeat semper servetque pulchritus.  
Fu celebrata dall'Oratio nel canto XII dell'  
Orlando.

Un Signor di Correggio, di Costei  
Con alto stil par che cantando scriva.  
ed in un altro canto =

Mamma (1) e Ginevra e l'altra da Correggio  
Vegg del molo sull'estremo corno.  
Veronica da Gambara, e con loro  
Si grata a Tebo e al sacro Anio Coro.

Conservò sempre corrispondenza letteraria  
col famoso Cardinal Bembo, come risulta  
dal Rizzardi dal Ciraboschi, e dal Colleoni.

Correggio Girolamo austriaco famoso Cardina-  
le di S. Dicca nato da Liberto X e da Vero-  
nica Gambara. — Oltre le prerogative di  
lettere più stimato per principali maneggi  
di Europa (veggiasi il Ciraboschi, il Colleoni, il  
discorso storico del Cav. Avv. Quirino Bigi stampato  
a Milano dal Pirola nel 1864). Si rese in ogni in-  
contro benemerito alla Patria. Fu dopo che orga-  
nizzò il Corpo Amministrativo costituendolo di

(1) Mamma — soprannome dell'accanata Suor Barbara  
al secolo Isotta — Ginevra sangone moglie di Giangaleazzo figlio di  
Nicolò Postumo e Cassandra Colleoni

136  
sedici Conservatori, di un Provvisorio e di un Pro-  
re che teneva luogo di Podestà, dovendo sperare Gu-  
rispolio.

Corsi Rinaldo jurisconsulto ed umanista che ri-  
dusse a metodo le regole del parlato toscano e fu crea-  
to Vescovo di Strongoli. Apparteneva alla famiglia  
Corsi proveniente dalla Corsica (V. il Cap. VII).

- Donati questa famiglia ov'è nata di Firenze die-  
de alla luce il famoso Morello conte di Ponzano  
e Caval. di Stefano insigne antiquario, e filosofo,  
del cui nome la storia ne parla abbastanza.

- Donati Sigismondo della stessa famiglia parimen-  
te Cavali. già Vescovo di Venaia.

- Donati D'Erico auditore del Principe D'Isio  
d'Austria.  
Ferrari nacque da questa famiglia Girola-  
mo eloquentissimo scrittore.

Porti Francesco Cipriano amicissimo del Colle-  
oni come lo provano le lettere a lui dirette espe-  
cialmente quella del 22 Agosto 1775 posta in  
fronte all'operetta che tratta sulle notizie de-  
gli scrittori più celebri che hanno illustrata  
la patria loro di Correggio stampata a Gu-  
stalla - Era il Porti Architetto, Poeta come lo  
provano i due bei sonetti di cui nel Cap. III.  
e dilettante di pittura a fresco di fiori ed an-  
che a colori in miniatura. Fu opera sua il  
bel disegno della Porta S. Giovanni ora di Mo-  
desa, la quale per terremoto avvenuto nell'  
anno 1832 fu forza ridurla ad altra forma  
col disegno dell'inscrisso di lui nipote Fran-  
cesco Porti.

Porti Fanerico Quirino Prevosto dell'insigne  
Basilica de S. Quirino già Scopio distinto  
Poeta

Poeta come lo comprovano le molte ed applaudite sue composizioni poetiche date alle stampe in molto e diverse occasioni, tra le quali servirà di saggio il bel sonetto stampato in circostanza dell'apertura del Collegio Civico diretto dai Padri delle Scuole Pie, seguita nell'anno 1783-14. Xbre, e gli altri quando avvenne il suo riapimento nel 4. gbré 1819, e come al Cap. V.

*di Mantova purissima*  
Fiori Francesco Architetto Comunale, nipote degli anzidetti, e poe pure poeta, avendo dato alle stampe molte applaudite composizioni in varie circostanze. Nella sua qualità poi di architetto si riscosse benemerito alla Patria sua per l'abbellimento di un gran numero di case in Correggio, e di casini nelle ville eseguite sopra i suoi disegni, e più ancora per la erezione del Teatro di cui al Cap. VIII.

Gerez - Questa famiglia di origine spagnuola si stabilì a Correggio quando era stanziato in esa Città il presidio spagnuolo di cui era Comandante il Gerez (Xeres), e diede alla tuta il Dr. Gio. Antonio, tra i più eccellentissimi, torie Gio. Carlo uno dei fondatori della Colonia Estense che lasciò molte cose in prosa ed in versi.

Giaccarelli - da questa famiglia ne avvenne Ansetmo valente architetto e stampatore del secolo XII ed il Padre Cherubino Capuccino tre volte Provinciale di sua nativa Provincia.

Gianotti anticamente Zanotti. Di questa famiglia non si conoscono documenti anteriormente al 1300 che attestino la sua

al Merito pugnato abile  
del Signor

Francesco Sforzani Forte  
che rappresentando nel Teatro di

Lovere nel 1757

M Baldassare - maestro del  
dipingendo una superba Ruggia

Sonetto

Dal suo Tempio immortal la gloria pese  
La grand' opera a mirar, saggio Pittore  
Del tuo penello induspi, e fece prop  
In Natura la forma, ed il colore.

Nella dipinta Ruggia ovunq' distese  
Quinto il quando, ed il natio celo  
Poco a farsi, che di respi s'accese  
Chi il bel vermiglio accrebbe, chi il pallone  
Meno opere prese, fatto furono  
L'inciso mestre ingratto, e la Natura  
Cade i sogni dal suo sen traccia;  
Purendo la gloria sua voe alta esonora  
Parte dipese, alto fanno ed usciva  
Quanto al senti nistro il suo tempio avra

com  
invia  
Grotano i ginevreschi valentissimo  
figlio dell' angusto Ippolito.

31  
sua provenienza, e la prima sua dimora in Correggio. Conviene quindi con-  
ghieturare che fin da quando ebbe principio  
la fabbricazione di detta città nella sude-  
scritta valle essersi si trasferisce. Chi la vuole  
di origine toscana, chi piemontese chi del-  
la romagna, dappoiché in queste Province  
esistono famiglie anche cospicue che porta-  
no lo stesso cognome. Comunque però esser-  
si voglia si può assicurare che dagli anti-  
chi registri anteriori anche al 1400 figura  
insieme alla famiglia Zuccardi tra le prin-  
cipali dei possidenti con titoli di acquisita  
nobiltà; cosicchè senza errare si può argo-  
mentare che anche parecchi secoli addietro  
abitasse in questi luoghi.

Essa famiglia diede in luce in ogni tempo  
personaggi che si distinsero in lettere, in to-  
ga, in armi ed anche in religione. Sian-  
noveremo adunque i seguenti:

1. Gianotti D. Massimo medico farmaceutico  
valentissimo de tempi suoi.
2. " Novato letterato tra i Clasici creato dal  
Pontefice Giulio II Conte del S. Palazzo ed au-  
la Lateranense, Cavall. delle Spese d'oro, et No-  
bile Romano.
3. Alfonso 1. Rettore dei Gesuiti letterato di-  
stinto che lasciò diverse opere edite ed inedi-  
te. Morì a Bologna nel 1649 d'anni 55 con  
fama di santità.
4. Ippolito Senator Mantovano che morì  
con sospetto di veleno recatogli dall'atrocis-  
sima invidia.
5. Girolamo i giureconsulto valentissimo  
figlio dell'anzidetto Ippolito.

Documenti  
attestino la  
sua

- 32- 6. Gianotti Nicolo Giuseppe onorato dai Principi Estensi di varie cariche come quella di Governator d'armi, e sopraintendente delle tasse riservate nel Principato de Correggio, ed il Principe Gio. Federico d'Este gli tenne al sacro fonte il suo figlio Ippolito. Indi il Gran de Principe Eugenio di Savoia lo nominò Conte e lo pose sotto la protezione dell'Imperatore Carlo V, il quale lo creò cittadino, e nobile di Mantova nella sua discendenza.
7. Alfonso 2. - Fu per alcuni tempi Rettore delle scuole Pie mentre faceva parte di quell'ordine religioso, e fu insigne Professore di Matematica e di Fisica, e rimanente Poeta come lo comprovano le opere da lui lasciate sebbene la maggior parte inedite, e la corrispondenza tenuta coi primi fisici della Penisola, ed anche oltramenti.
8. Girolamo 2. Canonico dell'insigne Basilica di S. Quirino. Per molti anni insegnò Rettorica nel Patrio Liceo. Si rese distinto per letteratura e poesia latina ed anche per la sua condotta religiosissima.
9. Fr. Camillo valente jurisperito che con somma lode e non comune prudenza sostenne e disimpiegò non poche cariche ed impieghi intempi difficili e scabrosi e poi fu dal Governo scelto Giudice, la qual carica diuenne, esegui anche nella sua Patria con somma laude, astiduità, imparzialità, e rara giustizia.
- Per brevità si poysono sotto selenzio altri nomi d'individui appartenenti a questa famiglia che meriterebbero di essere dei più esperta penma

enomati, e quindi bastanti di avere dato nome dei sopraccitati e prosegue il mio argomento.

Gilocchi - questa illustre famiglia ora estinta diede alla Patria il Cavaliere Alessandro il quale si rese noto per la sua perizia nelle leggi per cui meritosi di opere insignite della carica di Podestà di Bologna, e di Correggio, e di opere perpetuato nella memoria dei posteri colto innalzamento di un Buste marmoreo nella insigne Basilica di S. Quirino.

Gilocchi Giberto Caval. di S. Stefano giovine di portentoso talento che nella facilità di apprender le leggi si può paragonare al summenzionato Cardinal Corradi.

Grassi - La famiglia Grassi diede alla Patria Paolo da una figliuola di Marcello Donati onde a somiglianza dell'Avoriusci eccellentissimo Filosofo e medico.

Guzzoni - Da questa famiglia trassì i naturali il D. Vincenzo che lasciò alcune scritture ed ebbe anche il notariato.

Guzzoni David il quale insieme a Pettagrino da Prescello condusse per l'apertura del Convento fatto erigere dalla Cassandra Elettroni delle Monache del Corpus Domini le prime Suore Giovanna Piazza, Angelica de Cademonti di Vicenza, Annibala Guardazzi dalle Stiviere ed Angelica Venturini del Carpanedolo.

Landini - questa famiglia ebbe il D. di Leggi Giacopo Landini. Lasciò le sue rime premese a ragionamenti domestici di Paolo Grassi, all'influsso maligno operato dal Ravicchio.

34

Leprotti - nacque in essa famiglia Monsignor Antonio medico distinto e scelto a protonotario dei Sennari Pontifici Clemente VIII e Bonodetto XIV.

Leprotti Giovanni Canonico di S. Quirino profondissimo teologo ed elegante Poeta.

Lini Gran Antonio medico di diuara fama; fiori ai tempi dell'egregio Capitano Scipione Lini che al soldo della Repubblica Veneta intervenne con distinzione alla guerra tanto rinnomata delle Cagliari contro Solim Imperatore de' Turchi l'anno 1571. nel cui conflitto fra le altre spoglie da lui riportate fero colte proprio mani al nemico suo Standardo di vari colori che donò a questi frati di S. Francesco per esporlo nella loro Chiesa.

Lini padro Giuseppe illustre teologo e predicatore della Congregazione de Carmelitani di Modena.

Magnanini Isidoro persona di elevatissimo ingegno per cui insieme al di lui fratello Domenico salì all'alto grado di Segretario d'Augusto Re di Polonia con Chirografo datato a Varsavia il 7 Luglio 1699; indi espesso erede Canonicus di Varmia passò a Roma, e poësia restituìsi in Patria.

Maleguizzi da questa Famiglia oriunda Reggiana sortì Pier Commodo Carmelitano della Congregazione di Mantova Dottore Collegato in sacra Teologia ed esaminatore sacerdotale della Diocesi di Mantova.

Marzetti - Famiglia oriunda di Soliera diede alla luce D. Pietro maestro di Grammatica.

Merli - da questa Famiglia trasse i natali Riccio Merli figliuolo d'Arcario Podestà di Mantova Ensigne l'editore della Rota di Genova Marti

35

Merli D'Felsiciano Auditor Generale pel Duca D. Vincenzo Gonzaga di Mantova. Merello altramente Merulo - da questa merelliti i natali Clan

Sougi-leotti Luigi ex fratre

Misso conventuale pro

spese di metafisica

Eccia baronetta alla

patria per la vita di

suo pubblicata sotto

stampo di Antonio

Assegni d'il ferraglio,

e per le sue lettere su

tanto e Marcello Donati

secondo a forma seyret,

della Congregazione dei

Servi vite

Dragon di Caravaggio

Liprotti - nacque in essa famiglia Monsignore  
Antonio medico distinto e scelto a protome-  
dico dai sommi Pontifici Clemente XII e Bene-

dei

Lepri

di

Lini

te

sos

ste

zo

no

suu

uuu

fra

Lini p

del

Magn

gra

sal

Re

il 7

co a

tuij

Malegi

gia

la C

leg

nou

Marveri

alle

tica

Merli

Rice

di P

di Genova

Merli D' Feliciano Auditore Generale pel  
Duca D' Vincenzo Gonzaga di Mantova.  
Merletti altramente Merulo - da questa  
famiglia illustre trasse i Natali Can-  
dio il più rinomato Professore di Musica  
del suo tempo.

Palazzi - nacque da questa famiglia Francesco  
di Alessandro Rettore della Parrocchia  
di S. Michele di Reggio.

Parmigiani - sorti da questa famiglia D'  
Cesare Rettore di Mandria.

Pongileoni - sorse il Canonico Francesco giu-  
reconsulto di stampa. &

Pravicchio Domenico filosofo e medico insi-  
gue della Corte di Guastalla.

Saccozzi - Questa famiglia diede alla Patria  
Pietro che per molti anni disimpegnò con  
sommma prudenza e saggezza la carica  
di Podestà in tempi difficili sotto il governo  
del 1° Napoleone, ed in appresso quella di  
Amministratore della cosiddetta pubblica.

2 Agostino che per suo naturale ingenuo ed  
affabile intento sempre a fare del bene a tut-  
ti, ed in especial modo a quelli della sua pa-  
tria, meritossi lo universale amore ed il su-  
spetto di tutti i buoni. - Fu nominato primo  
tenente delle milizie urbane all'epoca che  
dal Duca Francesco IV ne fu decretata la  
formazione del Corpo. - Indi si promosse  
so Capitano. - Dopo i tortidi avvenuti nel  
Febbrajo 1831 in queste Province in cui Es-  
so strenuamente si contendé fu chiamato  
dal Sovrano a far parte del Corpo dei Ri-  
Dragonji di Cavalleria in qualità di Capo-

tano. Dappoi gli fu conferito il grado di Maggiore nello stesso Corpo, e nell'anno 1837 fu nominato Cavaliere Colonnello, e poscia Co-bonietto.

In seguito poi dopo la morte di Francesco IV spesso salito sul trono Estense il Duca di lui figlio Francesco V, fu da questi elevato al grado di General Maggiore di tutte le truppe Estensi.

In varie epoche il Saccozzi fu insignito delle seguenti dignità cavalleresche:  
 1. P.R. Tenente Maresciallo imperiale, Comandatore del Sacro I. Ordine Costantiniano di S. Giorgio - Dell'Ordine Pontificio di S. Gregorio Magno - Cavaliere Gran Croce dell'Agordia Estense - Cavaliere di II. classe della Corona Ferrea ecc. -

Nelle vicende avvenute nel 1848 il Saccozzi, per la costante sua fedeltà, ebbe molto a soffrire, ma ripristinatosi in seguito le cose seppé generosamente per donare ai suoi nemici gli insulti più oltraggiosi dal suo ricavata, e non mai meritata, e si vendicò con novelle beneficenze.

Nel 1859 essendo suscitato in quasi tutta la Penisola nuova e più forte vicende politiche il Saccozzi seguì colle truppe il suo Sovrano, le quali dappoi disciolti morì di affanno a Miran nel Veneto il 4. Octbre 1865, compianto da tutti i Sovrani, ed ammirato grandemente da ognuno ed anche dai suoi stessi nemici per la sua rara fede massime intempestiva e disastrosa.

e difficili. — Lasciò che le sue spoglie fossero tumulate nella tomba della propria famiglia posta nella Chiesa di Mandriolo, il che fu puntualmente eseguito, quando sul finir di Decembre 1865 arrivò dalla Miran il corvo-glio funebre. Il Saccozzi morì d'anni 75, ed un monumento marmoreo con iscrizione lapidea fu innalzato nella Chiesa maggiore di S. Quirino nella seconda cappella a destra di chi entra in detta Chiesa dedicata a S. Martino.

3. Saccozzi avv. Giacomo valente Giureconsulto, ed avv. Poeta come ne fanno provare le composizioni poetiche da esso conseguate alle stampe inviate circostanziate esperto conoscitore delle lingue.

4. Saccozzi Giuseppe eruditissimo ammirato per le sue non poche cognizioni poetiche in varie occasioni manifestate nelle stampe con Drammi, ed altre composizioni encycliche, avendo anche molto volentieri disimpegnata la cattedra di Rettorica per diversi anni in Bruscello. Fu pure dilettante di pittura e si resse benemerito alla patria per la difficile e dispendiosa raccolta di rari documenti e memorie riguardanti Correggio.

Salyvoti Avvocato Luigi allievo del Collegio degli Scologi, celebre Giureconsulto che sotto il regno del S. Napoleone sostenne con grande saggezza la insigne carica Regio Procuratore a Venezia; nondi sotto l'impero Austriaco fu elevato al sublime grado di Consigliere Ufficiale, e poscia fu promosso Presidente del Tribunale di 1<sup>a</sup> istanza della stessa città di Venezia, cariche che disimpegnò e sostenne con somma equità, imparzialità e giustizia. Oltre di che fu anche letterato e poeta, comprovandolo le non poche sue composizioni.

poesie stampate in diverse circostanze unite nelle raccolte fatte in varj incontri.<sup>(1)</sup>  
 Setti D'Ernesto medico eccellentissimo, filosofo, letterato e poeta. La sua filantropia, ed il suo carattere affabile e compassionevole verso l'umanità sofferente lo rese degno dell'amore di tutti i suoi concittadini. Indossamente prestava alla cura degli infermi, ed il suo voto nell'arte salutare era da tutti i Professori delle limitrofe città pienamente rispettato ed apprezzato. Oltre la sua valentia nell'arte medica si resi ancora benemerito alla Patria per una sua operetta manoscritta che tratta della storia delle più ragguardevoli famiglie Correggesche e più prei per lo zelante intercessamento da lui preso perché dal Governo del Regno Italiano fosse questo Comune provveduto di congruo assegno per lo innalzamento del monumento marmoreo da scolpirsi da un allievo del Grande Canova al nostro sommo e divino Allegri, e ne era in parteciso come ne fapieno prova la corrispondenza da Ego Setti tenuta col Segretario Araldo in Milano lo che fu dopo sospeso in forza del cambiamento del Governo del Napoleone.

Cesia D'Pietro Maria - Fisico - assai benemerito alla Patria sua per avere istituito e crede l'Ospedale degli Infermi di tutti i suoi averi sotto la direzione della Confraternita di S. Sebastiano, la quale sin ab antiquo avea l'amministrazione dei fondi spettante al detto Pio Stabilimento.

Vari Avvocato Isidor Valentissimo Giureconsulto, e causidico ed anche poeta. I suoi sonetti stampati in varie circostanze furono assai applauditi. Molto si distinse nel trattare le cause civili e criminali, e si resse assai benemerito alla Pa-

(1) Fu creato Cavaliere di M. dall'Imp. Ferdinando II.

tria allora quando al tempo della Repubblica Cisalpina il territorio Novellare se aveva quasi estorto dal Direttorio di lasciare il Decreto che il Novellara fosse dichiarata Capitale del III<sup>o</sup> Cantone, e che perciò Correggio dovesse da essa dipendere. Il Vari colla sua non comune facundia ottenne dal Governo d'allora l'abbrogazione del Decreto, e Novellara fu soggetta a Correggio.

Zuccardi - da questa illustre famiglia sortirono Ubertino famosissimo Giureconsulto che divenne l'editore delle Note di Firenze, D. Francesco Vice Commissario Imperiale, e Podestà di Carpi, D. Agostino riformatore degli Statuti parziali insieme al D. Jacopo Bezzechi verso l'anno 1670.

La famiglia Zuccardi in ogni tempo concesse d'uomini illustri nella toga, e nelle armi proveniva dall'antico Castellazzo di Campagnola dove fin dall'anno 1146 il Marzo arigit d'Urbico Not<sup>o</sup> del Sacro Palazzo comparisse fra suoi Concittadini un Ubertino Zuccardi, la cui famiglia con molte altre in occasione dell'alluvamento di quel luogo seguito verso l'anno 1380 si trasferì a Correggio. Da Guido Vice Podestà di Carpi e da Francesca Coccapani nacque Ubertino. Gli ebrei che vennero ad abitare in Correggio al tempo degli antichi Principi furono soltanto tre famiglie, cioè:

Sinigaglia - Finzi e Tesi  
 Coll'avordare del tempo si sono multipli-

cati ed esuberantemente arricchiti, cosicché in oggi si possono ammirare tra i più ricchi della Città e professano le case che erano di proprietà delle più antiche, e distinte famiglie di Correggio.

Difatti la casa abitata dai fratelli Finzi detti Barischi era quella della Nobile famiglia Zilocchi (Gilocchi) discopronunciata, e di già estinta. — Francesco Sinigaglia, primo acquirente dagli eredi di detta nobile famiglia la rifabbricò, levando un sottoposto voltone che introduceva sulle antiche mura. — Si vuole che esso voltone per privilegi in tempi remoti concessi dai Principi alla famiglia posseditrice fosse una salvaguardia per coloro che avessero commesso qualche misfatto, e che nascondendosi sotto di esso voltone non potevano dalla stiraglia essere arrestati poiché era interdetto a questa di avervi accesso. Questa casa è ora una delle più belle ed eleganti del paese.

La casa di fronte all'anzidetta è posseduta dagli eredi di Alselme Finzi ebro che ha cumulato e lasciato più di un mezzo milione di franchi, la qual casa è composta di tre una delle quali apparteneva all'illustre famiglia Corradi d'Austria ed altra alla famiglia Galassini ed è ora ridotta nella forma più bella ed elegante, essendo essa posta in una situazione delle più sane della Città perché risuente da una parte il mattino temprando dall'altra l'aria maggiore della Città medesima.

<sup>144</sup> La Casa che era di antica pertinenza della in oggi estinta famiglia Grillenzoni situata nella piazza di S. Sebastiano, è ora in possesso di Simigaglia Isacco dello Ghinatolo con luogo rifabbricata.

Quella che era posseduta dalla famiglia Pongilieri, e che passò in possesso di Giuseppe Lederice Guzzetti q. Francesco (maestro di famiglia estinto) è ora in possesso del (1) la Ebra Speranza Finzi vedova di erede del defunto marito Aeron Finzi il quale fu ampliò in modo straordinario una de' alla stessa altre due case laterali, in maniera che può chiamarsi un ampio palazzo fronteggiante al meneglio la piazza, e la maggior contrada ed al nero le mura della Città e la campagna.

Sa Cosa già posseduta dalla famiglia Verizzi, e che poi passò nella famiglia Farì, e che anticamente era dei Magnanini da cui trasse i natati il Canonico Isidoro, è adesso in potere dell'Ebreo Finzi chiamato Conte d'Altan.

L'abbellissima casa a foggia di palazzo con giardino situata nel bel mezzo della Città era in possesso degli Eredi di Giacobbe Finzi era di proprietà del maggiore Giuseppe Capretti dal quale fu alienata da Angelo Sinigaglia che la fece rifabbricare da capo a fondo e che fu l'origine del suo sorgognoso fallimento.

Molte altre case di minor estensione che appartenevano a famiglie cristiane

(1) <sup>1014</sup> era di proprietà degli Israeliti. Quest'Ebra nel giorno 15 Maggio 1877 ad un barbaramente uccisa alle porte di Mantova detto giorno da un suo fratello, e spinto ad un'ora noncurante perdeva l'occhio di uno robbiacci.

Adempiuntisi per tal modo al mio spettacolo  
incarico di dar un cenno della raffabbricazio-  
ne delle case, prospetto a descrivere le piazze e  
le contrade della Città.

La strada maestra che da una porta all'al-  
tra scorre in mezzo al paese tante all'in-  
trata che all'uscita è ampia e spaziosa.  
Nel centro di essa e' una piazza di forma  
quadrilungo, la quale nei giorni di mer-  
coledì e venerdì ha sempre servito per comme-  
cio e per la vendita di viveri e pollame latini-  
ni, e di qualsiasi altra sorta di frutta.  
Lateralmemente a questa via esistono i bei porti-  
ci scelti in lastre di marmoree dicui si farà  
cenno al Capitolo, e sotto di essi vi sono botte-  
ghe per vendita di commestibili, e negozi  
di manifatture e due caffè in elegante  
maniera rifabbricati e corredati di mo-  
bili di recente forma e costrutti.  
Pochi passi dalla porta a Modena e giun-  
ti alla casa Guzzoni e precisamente alla  
prima Farmacia (passando tra le Farma-  
cie aperte sotto il detto portico) si presenta  
la bella contrada che mette alla Parro-  
chiale Chiesa di S. Quirino ed al nuovo  
suo piazzale riformato nell'anno 1863, in-  
di al Palazzo degli antichi Principi che  
è stato dal Municipio ricevuto proprrie-  
tario per l'affrancamento d'ancorarsi  
concessagli dal Duca Francesco V. (vedo la  
parte a Caserma Militare nel 1862, in par-  
te a tipografia aperta nel 1863, ed in par-  
te per gli uffizi della Guardia Nazionale)

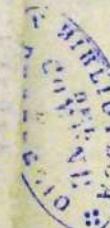
43  
e prescia sull'altro spazioso piazzale pel  
mercato dei bestiami bovini che nel giorno  
di mercoledì di ogni settimana si mostra  
con sorprendente floridezza, sembrando al  
suo aspetto un giorno di fiera pel nume-  
roso concorso di gente, e di bestiami.

Di fronte ad esse piazzale si presenta al  
lo sguardo il già descritto fabbricato detto la  
Rocchetta che fa deliziosa prospettiva da  
tutte parti di questa contrada.

Dal lato sinistro è situato il Teatro di cui  
si farà cenno al Capitolo VIII.

Dallo stesso lato si presentano altre due  
vie recentemente aperte, una delle quali  
mette al pubblico passeggiio sulle mura  
a cui si ascende mediante elegante, e como-  
da scala marmorea, e l'ultrrascente il  
Teatro, e il successivo palazzo condotto da  
l'Orfanotrofie istituita e dotata dalla de-  
funta sig. Caterina Contarelli ultima  
superstite di quest'antica famiglia, e  
di cui si parlerà al Capitolo IV, essendo puran-  
che di strada circostante il detto stabili-  
mento per andare fuori della porta di  
Modena.

Contro a questo viale si trova ovviamente una piec-  
cia contrada che denominava Gheto  
perché effettivamente negli antichi tem-  
pi, e precisamente circa l'anno 1782 era  
stata dal Governo d'allora questa contrada  
assegnata per gheto degli Ebrei, ed era  
intitolata contrada Casati dal nome di  
questa famiglia di origine milanese di  
già estinta, che qui aveva il proprio palazzo.



In questo luogo volgendo a destra esisteva un turide voltone ricettacolo d'immendi-  
gie che congiungeva insieme due case, e  
che metteva dalla parte di nord ad altra  
stradella surnomata della Sirena perché  
vi esisteva un ostacoluccio che teneva in  
mostro una Sirena; e questa contrada  
la per guidava all'altra che a mezzo  
del già antecedente descritto lungo vel-  
tone metteva alla Chiesa di S. Quirino. Dal  
lato d'oriente era quello di sera in altro ri-  
cetto che rovescente al muro degli orti soprae-  
levati metteva al monte dei pegni e  
nel portico delle banche della ragione so-  
toposto al già descritto antico Pretorio.

Dopo questa contrada la passeggiando  
sempre al meriggio sul piazzale del mer-  
cato si presentava una lunga via a strade  
trovansi il già Convento delle Monache di  
S. Chiara (v. Cap. VI) ora delle Cappuccine  
che peresse fu ceduto dal Duca Francesco  
alla Congregazione di Carità adunica uso di  
dette Monache spalbari e internamente a  
sue spese e fece fabbricare locali da servir  
di scuole per le povere fanciulle sotto la di-  
rezione delle anzianitate Monache Cappuc-  
cine - Precisamente di fronte a quest'ar-  
ticolata e sul piazzale contro la Rocchetta  
era stato nel 1812 prima del decadimento  
del primo Regno Italico stabilito che fosse que-  
nialzato il progettato Monumento al nostro  
grande concittadino Antonio Allegri inti-  
tabile Pittore divino.

145 116  
7

Oltrepassato il Convento delle Monache si  
presenta al sud un piazzale detto del Car-  
mine perchè in fronte ad esso esisteva la  
Chiesa ed il Convento dei frati Carmeli-  
tani introdotti in Correggio dall'ultimo Du-  
ca Don Pier d'Austria che furono dispiaciuti  
scipri si e chiusa la Chiesa per ridotta a Mon-  
te di grani e come si accennava nel Cap. VI.

Dal lato sinistro trovasi la Chiesetta annessa  
al Convento delle anzidette Monache e si papa  
nella Contrada detta della Montagnola che  
passando rassente alle scuole esterne delle Me-  
nache guida direttamente alla Rocchetta e vol-  
gendo il cammino al sud si va nel nuovo pia-  
zzale dov'era il Cimitero degli obietti poi diret-  
tamente mette sul passeggiò delle mura a cui  
si sole sopra ampie sedie dimattori in cot-  
te; indi volgendo all'ovest si va allo Spedale  
infermi per la contrada detta degli Spagnu-  
li della quale si parlerà in appresso.

Proseguendo dappoi per la contrada detta  
lungo il serio si arriva al piazzetto chia-  
mato di S. Francesco, dall' lato destro del già  
detto si situata la Chiesa col titolare di dette sante  
di cui si parerà nel Cap. VI ed un orto spa-  
zioso.

Di fronte alla descritta contrada lunga si  
presenta un'altra via intitolata Mibrasi su  
nominata Piazzapadella perchè qui esiste  
un sudicio piazzatello fatto a triangolo al  
limite del quale si trova una scalinata di più  
tra mediante cui si asconde sulle mura nel  
luogo per lo addietro chiamato la scala dei cani.  
Dalla parte destra poi di questa contrada  
esiste uno scorciò particolare a disparti curato

pavimentato di terra cruda ta pellato di legno sostenente in maggior parte catapiechiue che stanno stivate miserabili famiglie d'ogni età un fascio, tranne la prima casa che è di proprietà del Sacerdote D. Carlo Battania la quale è stata da lui fatta elegantemente ripubblicare e così lo sono pure le altre case che lo stanno di fronte. La piazza Irenari poi portava questo nome per vecchie qui vi costavala casa di proprietore e di abitazione dell'ar. D. Camillo Munari che fu quello che sposò a Gherardo per procurarla in nomina del comune Gambara. — Procedendo dalla parte sinistra dell'angidotto piazzatello si entra in altra contrada chiamata a sinistra in un vicoletto che ha fine nel piazzale del Carmine ed a destra a maggio si vasselle mura salendo sur una scala di ben colti mattoni. — A mattina poi si accede alla contrada detta degli Spagnuoli poiché ivi staujaro per corso non breve di cinquant'anni di presidio. Ora questa via si nomo della spedale inferni stante che conduce a questo Rio Stabilimento.

Altra contrada evvi in fronte al piazzale del Carmine chiamata quella denominata del filatoio giacchè nella stessa anticamente esisteva un antico edampio fabbricato nel quale si teneva la fiera dei filogetti per la comodità del foggiano che gli passava a rassente nel quale s'introducevano le acque fluenti nel Canale suburbano.

Tornando presso alla Chiesa di S. Francesco si trova a questa in fronte dal lato ovest la contrada chiamata Ascoli perchè al limite di spazio tra la destra la casa di questa benemerita famiglia che una volta appartenegga ad un ramo della estinta illustre famiglia Corradi. Volgendo lo sguardo al suo a sinistra si vede

risalire le mura un vicoletto chiamette di nuovo nel piazzale Irenari. A sinistra del vicoletto risalire poche arcate denotantegli avanzi di un antico porticuccio che in sostanza. Voltando indi il passo verso nord si trova posto alla Cesa. Ascoli un portico avente il suo principio dalla steppa casacosteggiante la via delle mura a sorte le quali direttamente conduce alla Porta S. Paolo ora di Reggio.

Tutte le suddette contrade formano la parte meridionale della Città composta del già Castello vecchio e Borgo novo. Ora si farà menzione della parte settentrionale.

Oltrepassata la porta S. Paolo andando verso nord si entra in un vicoletto ampliato per recente appianamento del tratto di mura dove fronteggiava il quale conduce al Collegio ed alla Chiesa di S. Giuseppe annessa a questo Stabilitimento. — Dal citto vicoletto si prosegue il cammino e si va nella contrada che guida alla Piazza di S. Sebastiano ovverosia l'oratorio sotto il titolare di detto Santo in proprietà di un antica Confraternita che ufficiava stessa piccola Chiesa e come si dirà nel Cap. X.

Passeggiando sotto il portico di fronte alla Piazza e rivolgendo il cammino al nord si trova una contrada che guida alla Rocchetta ed alla Chiesetta sotto il titolo di S. Maria della Misericordia ufficiata da una unione di devoti che ne è in possesso e che anticamente era chiamata Confraternita della buona morte, perchè questa aveva l'incarico di accompagnare al sepolcro i giusti.

Contro la stessa Chiesuola evvi il portico che portava alla via maestra e retrocedendo dalla parte destra evvi altro portico che introduce nella contrada detta il Borgo Vecchio - contro della quale esiste un vusto e mal costruito porticale.

Dai roghi e documenti antichi appareto in questa contrada abitavano non pochi ricchi cittadini, da cui si scorge che a quei tempi non era in modo il borgo né fabbricato sotto colla civiltà e col progresso.

Al limite di questa contrada si incontra una piazzuola detta piazzetta Allegri perché si vuole che qui vi esistesse la casa dove nacque il sognato Pittore Antonio il che è assai probabile perché il di lui padre Pellegrino risultò presidente di questa casa di fondi rurali ed abitanti in Borgo vecchio. — Proseguendo si passa in un tratto di vicolo che mette alle mura costeggiato da un piccolo portico — Retrocedendo poi si passa ad altra contrada detta di S. Giuseppe impicciata al limite di essa contrada esisteva la Chiesa sotto il titolare di detto Santo che era annessa al Convento dei padri delle Scuole Pie, la qual Ediga si poi chiuse allora quando questo prefissario ad aprire il Collegio come al Cap. vell ex Convento dei Domenicani, e che quello degli scolopi diverse proprietà Commune per uso degli uffici come già venne accennato. Contro le mura dal lato di oriente evvi altra contrada ampliata per opere state non ha guari levato lo spalto delle mura stesse, ed evvi pure un minuscolo portichetto con dispari arcate, che guarda alla strada principale e maestra, ed alla Porta a Modena.

Zerm.

Terminata per tal modo la enumerazione delle contrade componenti la Città di Correggio passarò a dar cenno degli Stabilimenti che in essa esistevano, e che tuttora esistono delle Chiese dei conventi soppressi e di tutti ciò altri ecc. e come in appresso.

## CAP. II. Antichi Castelli

Al tempo dei guelfi e dei ghibellini insorse la smania negli abitanti delle Italiane contrade di erigere per tutta la Penisola dei castelli per propria difesa, e fors' anche per male intenzioni massime in quei tempi di barbarie e di personali vendette, imperocché quei Signorotti d'allora erano sempre in guerra tra loro: attalch' mantenessero un buon numero di armigeri convenientemente chiamati bravi. Fu in quel tempo istesso che anche in questa valle vennero fabbricati diversi caselli e parecchi di questi castellotti stanchesce le ricche e potente famiglie ivi abitanti facevano a gara di fortificarsi più l'una dell'altra.

La famiglia Zanotti o Gianotti che era in allora nel uovaro delle più dorigose di questi dintorni fece costruire uno di detti castelli nella villa detta Carda sotto la Parrocchia di S. Martino, dove erano situate i non pochi suoi fondi rurali, e tale castello era a breve distanza da quello di Corrado primo Conte di Correggio.

66

Coll' andare del tempo fu poi questo castellino difatto, e ridotto a casino, e nella forma in cui presentemente si trova. — Che questo casino fosse uno di quei castelletti medievali facilmente si scorge dai gressi muri interni ed dalla forma della loro fabbricazione.

Nella insanguinata circostanza dell'assedio di Correggio avvenuto nell'anno 1537 dalle truppe del Duca di Ferrara unite a quelle del Pontefice Paolo IV, e di Arrigo II Pie di Francia che erano in guerra contro la Spagna fessendo anche in Correggio stanziava il presidio Spagnuolo) furono distrutti tutti i sobborghi ed al dire di una antica cronaca intitolata cronaca Lucardio non restarono in piedi che il Palazzo Gianotti, il Molino, e la Madonna della Rosa; quale Palazzo era stato riempito di fascine e si attendeva da un momento all'altro l'ordine di appiccarvi il fuoco.

Quando poi giunse a mezzo di staffetta la sangusta notizia detta pace stabilita tra le parti belligeranti, e fu per ciò che i Correggeschi instituirono un annuo voto di recarsi profumatamente alla Madonna della Rosa; voto che fu sempre dal Corpo Amministrativo adempiuto, finché piacque al Consiglio Comunale nel 1865 di decretare la soppressione del medesimo, insieme a tutti gli altri voti Communitativi.

Oltre all'accennato castelletto, ne esistevano altri nel Correggesco, di quali pur tuttavia si conoscono le tracce antiche dall'alzamento del terreno, e dal segnale della fossa che li circondava.

Questi castelli erano diversi tra i quali

uno esisteva in Tosondono tra i confini di questa Parrocchia e S. Michele e si vuole per tradizione che appartenesse all'anzidetta famiglia de' Zanotti o Gianotti surnominata dai confini, la quale possedeva parecchi fondi nella stessa Villa di Toscondono come apparisce da registri antichi del Catasto Correggesco.

Un altro castello esisteva nella Parrocchia di Canolo, e questo apparteneva alla famiglia Lupi, che a quei tempi erasi resa potente in guisa che accattando brighe coi reggiani fu sconfitta, e fu abbattuto il castello.

Per trasferirsi allo stesso castello conveniva percorrere il tratto di strada che da quella di Campagnola e precisamente di fronte al più basso ovestrovasi l'offige della Madonna detta dei pizzi porta direttamente al ponte anche in oggi detto dei Lupi, dal che si conosce che questo ponte sul Naviglio fu fatto costruire da quella famiglia per mettersi sulla via che conduceva al proprio castello.

Un quarto di detti castelli era situato lungo la strada di Campagnola dal lato sud il quale apparteneva alla famiglia Pasi, da cui trasse nome il ponte detto Pasi sul Naviglio in picca distanza dal locale denominato l'Ostariola sotto la Villa di Rio ora Comune. Ma quei quindici errori nel volgo chiamano da questo ponte sotto il nome di Ponte dipare mentre non evvi alcuna ombra di verisimiglianza che qui fosse da veruno stata stabilita la pace.

Le suddette notizie vennero per tradizione tramandate da persona molto eruditissima in cose patricie, e quindi non eri dubbio

subbio sulla verità delle medesime, comprensando ancora le tracce che rimangono dei suddescritti castellelli.

Non poche variazioni sono avvenute nei tempi e nelle cause di campagna dopo la caduta dell'ultimo Principe D. Siro d'Austria il quale fu spogliato del Principato dall'Imperatore nell'anno 1631 per gravi imputazioni e fu dichiarato decaduto da ogni suo diritto quando non pagasse la multa di duecentomila fiorini d'oro per redimerlo; ma impossibilitato allo sborsò di così ingente somma D. Siro dovette cedere alla sua fortuna. (1)

Correggio allora divenne in potere della Spagna la quale desiderando di stabilire il proprio dominio in Italia pagò la stabilità somma e lo ebbe in deposito.

Volendo poi la Corte di Spagna avere un alleato Francesco I. Duca di Modena, procurò che dalla Camera Imperiale in suo favore trasferisse il Principato il che seguì l'anno 1655.

Rese l'Esterse alla Spagna la somma da essa sborsata, ma nondimeno rimase in Correggio il presidio Spagnuolo fino all'anno 1659 in cui Alfonso IV. ottenne che fosse rimosso e che con nuova ed assoluta investitura Imperiale gliene fosse rassicurato il dominio.

Dopo le suende trascorse moltissimi cambiamenti sono avvenuti in questo Principato tanto sulle pubbliche vie, quanto nei fabbricati rurali, quale Principato per successive disposizioni governative fu poi diviso in quattro Comuni, cioè Correggio, Fabbriano, Campagnola e Pio.

(1) Don Siro d'Austria Principe di Correggio morì in Mantova il 26 Ottobre 1645 e fu seppellito in S. Barnaba. Lo stesso Principe sarà ricoverato in Città colla moglie e figli, e il Duca Gonzaga lo assistettero fino all'età d'anni 70, in cui

## Cap. III Portici

Molti erano i portici che esistevano nella Città di Correggio e quasi sacri per dire che tutte le contrade avevano i loro portici laterali. Ma questi portici erano talmente mal tenuti che nella stagione invernale e provvista ormai conveniente di stare per strada per non scivolare e andare a pericolo di cadere.

I portici della via principale e maggiore si estendono da una porta all'altra della Città lateralmente. - Erano essi nei passati tempi trascurati in modo che per caduta di neve o di pioggia non si poteva ivi passeggiare senza insudicarsi di fango, stantecchi erano pavimentati di terra cruda battuta, tranne qualche tratto che era solciato con ciottoli o martello.

Sorse la benaugurata epoca che il Marchese Gaudenzio Valotta Bresciano e nobilissimo Bergamasco fu dal Duca di Modena Francesco III. Esterse mandato in questa Città in qualità di Governatore di Correggio e di Carpi in antecedenza all'anno 1773: personaggio che per le sue eccellenze qualità personali letterarie e politiche seppe meritarsi l'amore, la stima e la riconoscenza dell'intera popolazione Correggese.

Primo suo intendimento fu quello di ri-purgare il paese dalle infestazioni, dappi-

re passeggii a ristoro dei Cittadini, di abbelli-  
re le vie, di procurare all' inferno, all' orfano,  
ed al incendio convenienti ricoveri, e magri  
di sussistenza, e d' intraprendere qualun-  
que altro lavoro di pubblico decoro, e di utili-  
tà generale.

Era le sue viste provveditrici ed intentate  
al bene del suo nuovo governo non gli sfuggì  
quella di considerare l' urgenza di un rego-  
olare sciacamento dei portici prosciugamen-  
te laterali alla strada maestra per toglierli  
dalle squallide ed indecenze in cui si trova-  
vano, e liberarli ancora da ogni impedimen-  
to di poterli percorrere mai più nei giorni  
di pioggia e di nevi, e così attuare dell' inter-  
no della Città un comodo passeggio per cit-  
tadini.

Combinatisi quindi i modi opportuni  
ed i mezzi occorrenti per mandare ad effetto  
un così utile e necessario lavoro, si pose to-  
stamente mano all' opera, ed in breve lasso  
di tempo Correggio vide gli anzidetti por-  
tici regolarmente pavimentati con ben cot-  
ti mattoni, e così la pubblica utilità, e la co-  
modità per i cittadini ottenuta il sospira-  
to intento.

Dopo un triennio non compiuto di Gove-  
rno in Correggio il Marchese Valotta passò in  
Garfagnana ed anche colà seppè cattivarsi la  
benevolenza di quegli abitanti in modo che ri-  
conoscenti del buon governo tenuto gli innal-  
zarono un monumento in mezzo della Piazza  
di Castelnovo nella seguente iscrizione:

Te mons, Favallis celebrant justumque priusque:  
Oh! qualcm tellus Te collit, astra colant.

## Quod

Gaudentio. Valottae. Brixieni  
Castellarani. Marchioni  
Mariae. Theresiae. Augustae  
Et. Francisci. M. Atestii. A. Consiliis  
Ob. Conferoriamum  
Sanctissimae Por. Biennium. Administratum

Marmoream. Effigiem  
Provincia. Decurrit

## Corrigienses

Quibus. Ille. antea. Cum. Imperio. Praefuit  
Plausus. ac. Vota  
Con sociabant.

In quella circostanza sortì una voluminosa rac-  
colta di poetiche composizioni tra le quali quel-  
le dei seguenti Correggeschi che mi sembrano de-  
gne di prendere qui posto:

Del Sig. Abate Alfonso Gianotti  
di Correggio

## Sonetti

Dar vita a i bronzi, ed eternar le imprese  
Arte ignota non è; ma in marmo espreza  
Che d'un illustre Eroe sia l'alma istessa  
O fu l' opra di pochi, o non s'intese.

E pur saggio scultor, tua mano apprese  
Virtù sì rara; al ver tanto s'appressa  
La bell' imago in bianco marmo impressa  
Che invidia alla Natura arte ne accese.

Del magnanimo Eroe ancor che scotto  
Lo spirto guarier, giusto e sagace  
E il beneficio amor splende sul volto.

Se il Passaggier lo ammira a parte a parte  
G'dudenzio è questi esclama; ecco il seguace  
D' astrea non men che di Minerva, e Marte.

N' Astrea non man che di Minerva e Marte  
Sono Sfiglie o Signor, letue bell' opre;  
Tu le nascondi e ver, ma pur gran parte  
Al mondo admirator fana discopre.

Tua Giustitia e saper tua bellie' arte,  
E qui ultima vite di rossor ne euopre.  
Cio che in molti diriso il Ciel comparte,  
(Ah! che il mentir non giova) in Te si scopre.

Che se a tante virtudi e a tanti pregi  
Né Vati il canto, che a l'obbligo non cede,  
O del marmo l'onor son scarsi fregi;

Pensa, che accoglie il mar d'un rio le stille,  
E pensa al fin che ottenne uqual mercede  
Da Roma Augusto, ed a la Grecia Achille.

Del Signor  
Francesco Cipriano Torti  
di Correggio

Sonetti

Città latina ci sono i tuoi Monarchi  
Per cui in riva del Tebro e fartragitto  
Da Corinto mirari, e dall'Egitto  
Di bronzi, e marmi più navigli carchi?  
Vive il tor nome in gli Obelischi e gli archi  
Se la cui fronte Eternità l'a scritto;  
Ivi a le gesta e al tor valore invitto  
Forz'è che il siglio al Pafsaggier s'inarchi.  
Alma Pendice al simulauro altero,  
Appiè di cui l'immortal nome ai scolti  
Di Lui, che sui tuoi figli ebbe l'impero,

Fia

Fia pur che il guardo per stupor rivolto,  
Non men che in Roma venga il Pafsaggio.  
Un nuovo Ere su'l tuo bel Piano accolto.

Dunque porch'è su'l Foro tuo non ai  
Del gran Valotta il simulauro alzato  
Tu men de l'Alpigian popol ben nato  
Tu, mia Correggio, men superba andrai?

No' non fia ver: sol ch'io rivolga irai  
Sì l'aspetto gentile, ond'è eangiato  
Tuo vestito squallor per ogni lato  
Di Lui l'immago vagheggiarmi fai.

La veggio sì ne' portici la veggie,  
Mte l'addita il cammin si dolce e adorno,  
E l'air puro che a spirar si sente.

Ed oh fia ver ciò ch'or rauvolgo in mente!  
Quanto più bella e più superba un giorno  
Merè di Lui vedrotti, o mia Correggio.

Di quando in quando poi a norma del biso-  
gno i portici venivano risarciti dai propri-  
tarj delle case a cui erano sottoposti, i quali  
proprietarj ne sostenevano in parte la spesa;  
e così furono mantenuti fino a che nell'an-  
no 1830 il Municipio desideroso di procura-  
re un abbellimento maggiore alla sua pa-  
tria, dicimò un circolare invitò a tutti i pro-  
prietarj stessi lunghesse la via principale e  
Maestra della Città di compartire nella ren-  
denza Municipale per convenire in apposita  
seduta intorno ai modi di procedere ad un

nuovo sciaciamiento con lastre marmoree degli anzidetti portici nei tratti sotoposti alle loro case, profittando del tempo in cui era stata dal Governo del Duca Francesco V. concertata cogli altri Governi una lega doganale, e quindi era agevole di ottenere a prezzo migliore i materiali opportuni.

Tenutasi la sessione nello stabilito giorno della quale fecero parte il maggior numero degli invitati i quali collaudarono il progetto Municipale giacchè tendeva all' utilità ed al decoro del Paese, ed ancora perché sioglieva essi possidenti del vincolo dell'annuale manutenzione dei loro portici, che peressere i più frequentati dalla popolazione bene spesso abbisognavano di non lievi risarcimenti.

Fu quindi redatto un regolare processo verbale, nel quale furono stabiliti non solamente i modi per la esecuzione del progettato lavoro, ma ejandio i mezzi per pagamento in tante rate delle lastre di marmo occorrevoli da provvedersi dal marmorino Luigi Maggi di Verona.

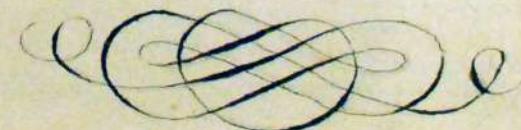
Dopo le quali necessarie preliminari operazioni il Municipio si diede cura di stipulare col Maggi una vantaggiosa convenzione, e dopo detta quale fu fissato il tempo entro del quale venisse eseguito il trasporto in Correggio delle accennate lastre e del loro collacramento sui portici prestabiliti, somministrando il Comune al Marmorino la sabbia occorrente, e sostenendo le spese per queste opere

miratorie che fossero state ritenute necessarie.

Regolarmente predispostosi quanto era d'uopo, fu messa tostantemente mano a questo così utile lavoro, ed in meno di un decennio fu completato nella più laudabile forma in modo che Correggio ebbe i suoi portici perfettamente sciaciati in marmo lateralmente al lungo tratto che sorge tra la porta di Modena a quella di Reggio servendo spi anche i pubblici passeggi tanto nelle ore del giorno, quanto in quelle della sera con numerose concorse di Cittadini di ogni ceto e sesso che continuamente lo rendono florido e giulivo.

Sicchi negozi di manifatture, le officine di artieri meccanici e i sontuosi caffè aperti uno di quali sotto il portico che mette direttamente alla Chiesa di S. Francesco che è il più comodo per longitudine, e l'altro quasi sotto il Postazzo Comunale concorrono a rendere più lieto il passeggiò specialmente in giorno festivo.

Quindi questo lavoro riuscito così perfetto, unito agli altri progressivamente eseguitisi hanno resa la Città di Correggio (ed è forza il dirlo) una tra le più belle ed eleganti di questi dintorni.



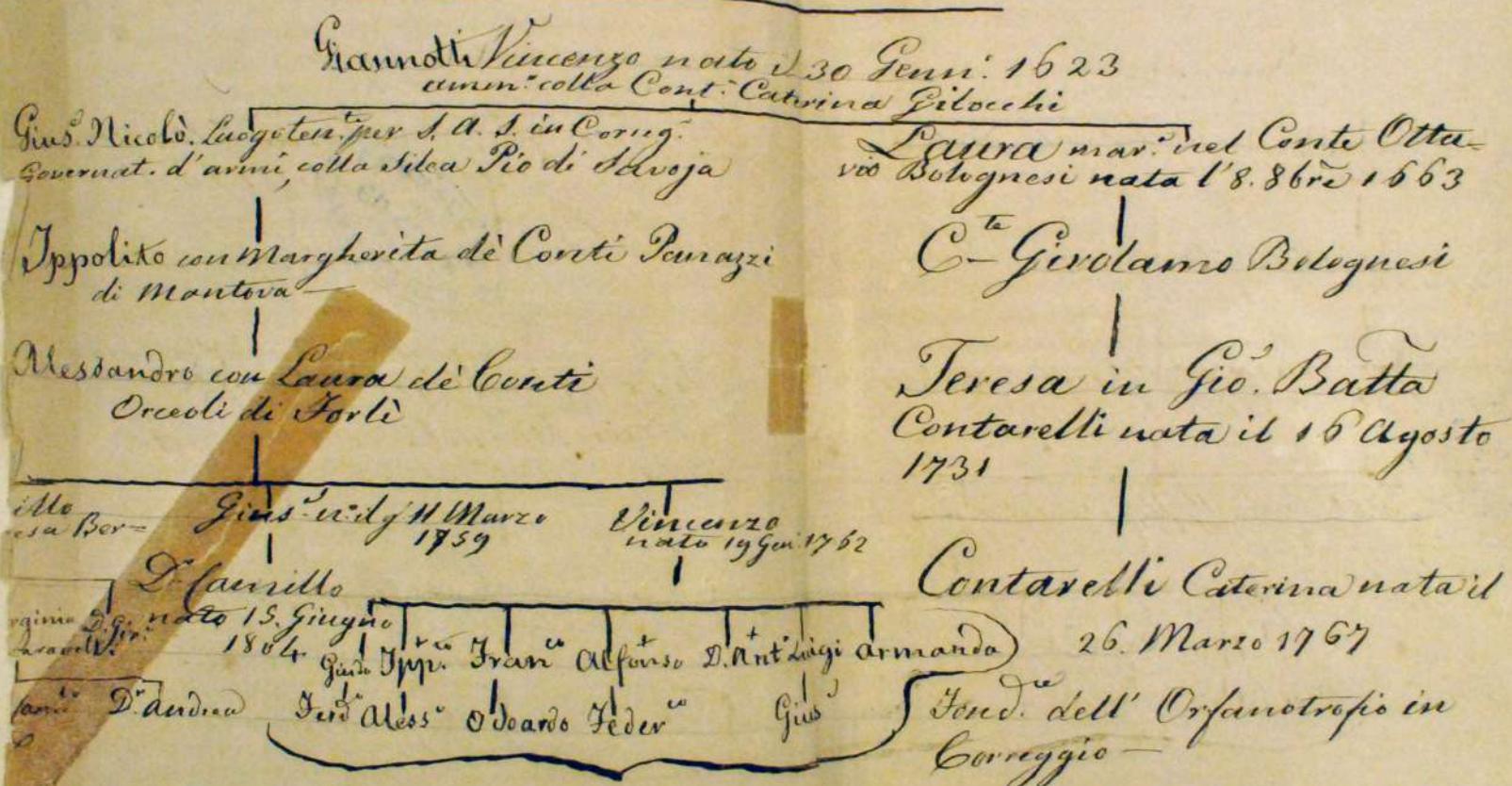
## Cap. IV. Orfanotrofi

Fino dal passato secolo XVIII esisteva in Correggio nel Palazzo dell'antica famiglia Casati ericenda milanese di già estinta, un Orfanotrofio dotato dalla pietà dei nostri benemeriti Concittadini e in massima parte dal Canonico di Varmia Biagio Magnanini, del quale ne fa onorevole menzione una iscrizione lapidaria posta nel muro a sinistra sotto il portico di S. Francesco che si vede prima di arrivare accesse a quella Chiesa.

Il governo di Francesco III Duca di Modena considerando che questo Stabilimento non era rettamente amministrato, e che il numero delle orfane che venivano in esse collocate era scarissimo, sperciò decretò che fosse soppresso, e venisse chiuso il locale, nello stesso ancora che l'annua spesa riusciva maggiore per mantenimento degli inservienti, che per quello delle orfane a favor delle quali il patrimonio era stato beneficiamente disposto. Decretò altresì che i beni allo stesso spettanti fossero assegnati alla Congregazione di Carità di Modena caricandola del mantenimento di zitelle orfane Correggesche in numero di tre da collarsi di mano in mano nell'educandato di S. Caterina in Modena. — La Congregazione



Sunto di albero genealogico provante la parentela della  
Famiglia Giammotti colla Fam. Contarelli -



A.

Gius  
Gove

Jpg

Me

Ita  
sa

gina  
200  
fano  
o

61  
anzidetta ligia al Sovrano Decreto, diede allo stesso immediata esequimento cosicchè Correggio si vide privato di una beneficenza lasciatagli dai suoi cittadini filantropi ed affidata in mani straniere. Poteva bensì il Sovrano legislatore ordinare una riforma dello stabilitamento ma non mai togliere a questa Città questo che egli non avea mai pensato di darle.

La Congregazione preditta adempì in ogni tempo il proprio mandato etiè orfane correggesi furono sempre mantenute nel Collegio di S. Caterina di sopracitato stanze che fruiva le rendite attuate esclusivamente spettanti all'Orfanotrofio di Correggio.

Quando poi nel Luglio dell'anno 1814 il già estinto Duca di Modena Francesco IV ritorno sull'antico soglio Estense, stabilì un piano di ammissione nel Collegio sotto la direzione delle Monache Geriarie di S. Domenico delle orfane contemplato da più istituzioni, ed ordinò che le orfane appartenenti alla Città di Correggio non fossero più tre, ma quattro, due, cioè di civili condizioni che vantaopero tre battesimi in città, quello dell'ave, quello del padre, e quello dell'orfana ammessa, e che la famiglia di essa non avesse esercitato professioni indecorose, e serviti, e queste potessero ammettersi nel suo tempo collegio, e le altre due poi di quattunque condizione che fossero protopero collocarsi nell'altro stabilitamento di S. Paolo nella stessa Città di Modena, preservendo poi anche tutti i documenti occorrevoli da prodursi dalle orfane in precedenza della loro ammissione, ed alla loro entrata inf. Collegio.

Ca  
in  
nici

Lucca

U  
O

Non tacque il Municipio sull'avocazione ed assegnazione alla Congregazione di Carità di Modena degli alternati fondi, e rassegnò reiterati vedami al Governo per risolvere, ma sempre indarno poiché non furono ascoltati, valutandosi piuttosto l'opposizione dei Presidenti della Congregazione di Carità di Modena adducendo il facile motivo che i fondi spettanti al Comune di Correggio non potevano dividerisi dagli altri di quel Pio Istituto per essere da tanti anni con esso amalgamati.

In forza adunque di tale opposizione restò sospesa la questione fino anche il Municipio ottenne da un valente legale Modenese un voto in termini favorevoli alla causa quando che venisse intentata. — Fino ad ora questo interessante affare resta obblato, ma si spera che fra non molto verrerà in campo.

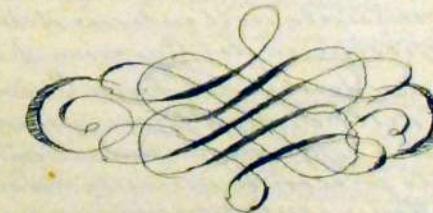
Nei Novembre dell'anno 1852 morì in Correggio la sig<sup>r</sup> Catterina Contarelli ultima superstite di questa illustre famiglia lasciando per disposizione testamentaria che il suo ingente patrimonio di più di un mezzo milione di franchi fosse erogato nella erezione di un Orfanotrofio in Correggio, nel mantenimento di tante Orfane, quanto il lasciato patrimonio fosse suscettibile della educazione civile, e morale desiderando che tale pio stabilimento fosse aperto subito dopo la suavissima nel proprio palazzo. Ma sia stato perché il locale non fosse adatto a questo scopo benefico, o perchè il palazzo fosse situa-

to

to in luogo non conveniente alla predisposta educazione femminile o per altri motivi non conosciuti; fatto sta che per diversi anni restò sospita la effettuazione delle intenzioni umanitarie della pia testatrice.

Quando poi nel 1860 mediante acquisto di una piazza di terra escorporata dal cosi detto prato giardino annesso al già palazzo dei Principi concessi al Comune in esercizio del Demanio, e presso affiancato, fu sopra di esso innalzato uno spazioso ed elegante edifizio nel quale l'anno successivo 1862 venne aperto con pompa solenne il sognato stabilitimento per le Orfane Correggesche sotto il nome di Orfanotrofio Contarelli.

Questo fabbricato fu innalzato sopra il disegno, e colla direzione del nostro Concittadino Francesco Forti Architetto Comunale.



## Capi. V. Collegio

Quando nell'anno 1782 furono soppressi i frati Domenicani, restò vacante e libero un ampio convento posto in una situazione delle più belle e delle più deliziose della Città per opere sufficiente tanto dal lato di sera quanto di settentrione le mura della Città e per conseguenza la vergara campestre da cui respira un aria la più salubre.

Per la primitiva eruzione di questo edificio molto cooperò con suo particolare di spendere il Cardinale Girolamo Berneri il quale apparteneva a quell'ordine religioso.

I padri delle scuole Pie tanto benemerite alla pubblica istruzione avevano la loro casa e le loro scuole, come fu antecedentemente accennato, nell'interno della Città.

Per disposizione del Governo d'allora sentente da decreto del Duca Ercolo III. Estense i detti Scolopi fecero prassaggio nel convento dei soppressi Domenicani il quale era stato preventivamente ridotto ad uso di Collegio come veniva ordinato nel d. tuto decreto.

Questo Stabilimento di civile e morale educazione solennemente aperto nel 18 Decembre 1783 con tanta concorrenza di alunni da tutte parti che in brevissimo tempo furono

65  
poco — In quella circostanza fu dato alle stampe dal Canonico Luciano Torti il seguente Sonetto.

Il dorso agli archi non ancor premea  
La grida tentata mole (1) a lungo strido  
Di imbarcare stade nell'avito studio  
Il calore degli eroi premier dovea:  
Che sul Crostino (2) appisi all'altra idea  
Accigliossi il liser: già estolle al polo (2)  
Emulo albergo ecolla fauna il volo  
Vasta; ma l'Azio Genio allor tacca.  
L'opra cessò al livor. L'saggia Pole  
Del Perattese Eroe (3) che siedi ancora  
Terrestre curba sopra l'interrotta mole  
Qual meditasti ecco un soggiorno: fiume,  
E in su la soglia il suo destin dirora  
Bacco il livor: ma l'Azio Genio il preme.

(1) Medita di erigere un Collegio in Correggio d'Chianfano  
P'Comune delle sue. Pe Ruggiam one gette le fondamenta.  
(2) E' scopo in Ruggia un nuovo Collegio sicuramente, e trouci  
L'idea del succinato.

(3) S Giuseppe Colasangio di Peralta nelle Spagne fondatore  
delle scuole Pie, di cui era individuo dell'ipime il mun-  
tato Padre.

Inde la fama di una educazione scientifica, e mo-  
rale con cui dagli Scolopi si collevavano i giova-  
nelli giunse di sì alto grado che non solo que-  
sti nobili e profondi Statisti affidavano i loro  
figli ai detti religiosi, ma ben si anche dai  
Mantovano, dai Bresciano, e dalle romagne  
concorrevano a rendendo florido e crescente.

Oltre le letture, le scienze e le lingue scriba-  
no ai giovanetti insegnate tutte le arti belle

guisa che alla loro sortita dal Collegio per compita educazione formavano le più delicate speranza de' loro parenti, mentre non avevano che a percorrere la retina universitaria per applicarsi alle scienze superiori per farsi insigniti di gradi accademici.

Il Collegio adunque restò aperto per un corso di ventisette anni, quando nel 1810 per decreto del Governo d'allora fuende soppresso i Religiosi sedepi, quindi il Collegio venne chiuso e tolto alle cittadine sparsero uno stabilimento colato utile e decisivo.

Una parte dei fondi che apparteneva, ne al successore Collegio passò al Comune per Patrimonio della Pubblica Istruzione, e l'altra parte divenne di proprietà Domaniante, e restarne invenduti, finora che riunirsi le con politiche e ospitò il governo del L' Napoleone nell'anno 1813 si ripristinò il Governo Estense.

Non emmisi il Municipio d'involtare al Duca Francesco IV niterò reclami ossia che fosseri riaperto il Collegio; ma questi reclami per non pochi anni non produssero il desiderato effetto.

Finalmente nell'anno 1819 sortì il Duca le Deente di Francesco IV quel risparmiente del Collegio sotto la cirzione dei Sacerdoti oblati, e nel 5 giugno dell'anno stesso si è costituita per riaperto coll'entrata di non pochi alunni quattro dei quali erano mantenuti dalla Congregazione di Carità di

Cer

Cerreggio, e dodici a spese della Finanza per disposizione Ducale.

A questa solenne riapertura del Collegio assistettero il Duca Francesco IV, e i suoi fratelli Arciduchi Massimiliano e Ferdinando ed il Rettore D. Gallamella recitò un bello ed eloquente discorso analogo a questa si fasta circostanza una copia del quale fu dall'anzidetto Rettore mandata al Duca dietro sua richiesta.

In simile benaugurata occasione sortì dalle stampe una voluminosa raccolta di poetiche composizioni delle quattro ne furono autori i nostri concittadini Forte Presesto Quirino Setti D'Ernesto Salvioli avv. Luigi Consigliere Alibio Maggiolini Camoni, e D'Vincenzo Rossi Purissimo Professore di Zoologia Saccozzi Agostino Capitano delle milizie che più più Generale delle Truppe Estensi - Amischi Andrea Giornalista Saccozzi Pietro Capretti Domenico D'Isico Saccozzi Giuseppe.

Lo stabilimento ebbe una prospera vita fino a che nell'anno 1828 per disfoste economiche dovette decadere, e perciò dopo poco tempo fu chiuso in via provvisoria, ma senza ritirà dell'entrata dei fondi ricalati per pagare i debiti incontrati, entro cui a tempo opportuno fosse riaperto con regole migliore.

Delegata alla Congregazione di Carità ad amministrare gli determinati fondi, e da questa incaricati due individui facenti parte del Corpo Congregazionale la cui profeta non potiva ecceggiare questi seppure costretti regolare l'azienda che in pochi anni liberarono

il patrimonio del Collegio da qualunque  
papivita

Taleci partecipò il governo dell'opera,  
te della Congregazione di Carità, cresciuta  
più e soddisfatta al Duca, questi con molti  
regalo ordinò che il Collegio di Correggio po-  
re rispetto, le due segni nel 4 gennaio 1844,  
semonchi la direzione, e sorveglianza fosse  
affidata al Vescovo di Cremona, il quale lo di-  
chiara Seminario - Collegio Vescovile, e quindi  
venne regolata tante nella istruzione quanto  
nell'amministrazione da Sacerdoti che di ma-  
ne, in mani si mandavano dal Vescovo che  
a questi erano tenuti di dare un responso  
della gestione tenuta nel corso dell'anno, e  
non come prima che lo Stabilimento era sot-  
to la dipendenza del Ministero della Edu-  
cazione Pubblica.

Nel tempo di molte queste statuimenti in modo che  
in pochi anni cessò l'affluenza degli alunni  
che pervennero ad numero di centoventi, per far  
ampliare il locale e costituire nuove camere  
in quel piano superiore che dappur una era do-  
stato per infermeria.

Negli avvenimenti poi del 1859 e posti le vicen-  
ze trascorse il Collegio decadde in modo che il  
municipio, che pur troppo ne arrivò la sorveglian-  
za, al quale non piacendole l'uniforme destinata  
per indumento agli alunni, ed il sistema  
della istruzione inviò dal Governo un pronto  
provvedimento, e l'ottenne colla nomina di  
una Commissione che assunse la direzione  
generale dello stesso Collegio e delle Scuole  
Piemontesi e Lombarde, al quale succedette di  
- Istituto Allegri. -

## Capl. VI. Ginnasio-Sicco

### Scuole tecniche e Scuole Elementari

Fino dal primordio del trascorso secolo XVIII  
allorquando la Confaterenza di S. Giuseppe  
della quale era Presidente Francesco Granotti  
fece una formale esplosione dei fondi nazionali che  
alla medesima appartenevano alla religio-  
iosa Corporazione dei Padri delle Scuole Pa-  
ciuanate in Correggio coll obbligo principale  
di aprire un numero di scuole per la pubbli-  
ca gratuità istruzione della gioventù Correg-  
gese, la Città nostra siede spuntare subito  
l'aurora della letteratura e delle scienze  
da tanto tempo desiderata.

Bon presto si conobbe il punto predetto  
dalle fatidiche di questi virtuosi e benemeriti  
insorgenti, in quiesco che sortirono dalle sue  
le non pochi genii che dappoi aumentarono  
la gloria della patria.

E basta soltanto far menzione di un abia-  
te citizeno Granotti che spese stato ammig-  
ato a far parte di quell'ordine nè fu eletto Pro-  
tore ed inti fu prescelto Professore di Geometria  
di Algebra e di Fisica sperimentale. Le sue  
corrispondenze co' quei insigni fisici abitanti  
Alessandria d'Egitto e collo Spallanzani fanno  
bastevole testimonianza del suo merito -

Esso era pure poeta distinto, e le sue comparsioni date alle stampere le altre inedette fanno una piemisima prova della sua avventura. Oltre il suon nomine Alfonso Gianotti scritto dalla scuola il Padre Facchino Colleoni insigne latenista che pure se pur nominato Retore dell'ordine degli scolopi. Indisortivo, non dalle memorie scuole il Prete Cencio Lurino Sarto che pure pure fece parte delle corporazioni stessa edit di lui fratello Tommaso Cipriani ambedue valente poeti; il Dr Giandomenico Colleoni letterato, istoriografo e molti altri che per brevità si pugnare sotto silenzio.

Ricordatasi dappoi dal Chiavarese la Cremona delle Scuole Pie Reggiane la creazione di un Collegio in Correggio, del quale ne gettò le fondamenta, come si raccontava nell'antecedente capitolo, profittando della soppressione dei Domini caniani avvenuta nel 1782, in forza della quale veniva a restar vacante e libero il più bello ed ampia locare che fosse in Correggio, i secondarii gli utilissimi interlocutori dell'economato. P. Venetia dell'indole Governi dell'Etnese Duca Enrico Muredian, da l'appoggio del Governatore Fabrizi ben presto si vide aperto il Civico Collegio, stanziandone il Comune sostenne tutto le spese che riguardano per ridursi al conservo dell'uso per quale veniva destinato già che il municipio non vedeva che queste era per aumentare la gloria della patria nostra a oltre alla loro conveniibilità che alla stessa ne sarebbe derivato. Questo Stabilimento venne testualmente arruolato da una cattiva schiera di abili maestri e Professori per tutte le scuole

congiunti un ben regolato Giornale e faceva in modo che gli alunni che avevano compiuto il corso degli studj nelle stesse ottenevano un attestato degli esami subiti, e queste documenta dava solo bastava per essere ammisi alle Università per applicarsi agli studi di superiori al fine di ottenere il diploma di laurea per grande accademico a cui i giovani aspiravano.

In simile maniera continuò sempre a farire il Collegio per cui è nel suo seno allevava giovani capaci all'occhio, piano delle cattedre che per avventura si fossero resi vacanti tanto di Professori che filosofiche e matematiche, e quindi ebbe il bel vantaggio di provvedere alla mancanza dei Professori corrispondenti.

E difatti il famoso Poliglotta Padre molta di Modena fu per una dei primi ad intrare in Collegio, fissatelle a primi voli professore di metafisica et etica e sostiene questa cattedra con grande profitto degli alunni si collegiali che ester - Opo appartennero alla illustre e doxigena famiglia dei Marchesi Melzat modenesi e discorsi in Roma di spuma al cuore più sofferti affanni.

Succidimone Professore Liberale Bucelli fu prescelto a luogo del P. Alfonso Gianotti che per quei sentito per die pressa ottinuta cosi di far parte delle corporazioni di Agrosa degli scolopi e perciò rinunciò alla cattedra di legge

bora, Geometria e fisica sperimentale, corredando egli stesso la sua scuola di un completo gabinetto fisico e di storia naturale che egli per rimunzione al Comune, cominciò d'ora in appresso.

Quando nel 1810 dal governo dell'Inghilterra fu decisa la soppressione dei Reti, giacché le scuole per Correggio sentì subite i disperdendosi effetti che ad esse ne ragionava la perdita di questa benemerita corporazione, insieme perché ebbe perduto ogni speranza di avere più uomini i suoi figli nutriti di quella istruzione speciale che pure a quell'epoca aveva ottenuto merito e de disinteresse di quasi religiosi giacché le scuole per Correggio furono ridotte soltanto al trascrivere di tre ceci grammatica infima grammatica media, e superiore, e quest'ultima pur per esiguità d'allora seguente in scuole Sacerdotale D'Inniscio, e così spontaneamente aperte l'onore delle lezioni di umanità e Rettorica.

Partito dopo pochi tempi dal Correggio l'anzidetto Sacerdotale il Municipio pensò ad instaurare la cattedra di Rettorica, e scelse per questa il rinomato Professore Borroto D'Inniscio Torti, e per la Grammatica Superiore il Sacerdotale D'Antonio Carazzati Collégium, che pure ebbe abili ed addotti ad adempire con buona fede i profitti degli scolari le aperte incariche.

Nell'anno 1816 il Municipio D'Ernesto, che teneva sempre viva la corrispondenza letteraria col celebre Professore Bucelli che a quell'epoca dimorava in Milano, propose al Municipio di richiamarlo in Cor-

reggio al fine di ripristinare la cattedra di matematica, fisica etc, e bene accolte dall'onesto Municipio il progetto del Dott. propone astutamente col Professore Bucelli i medi soddisfacenti per l'assunzione di un conveniente annunzio, e per l'acquisto del gabinetto fisico, tenendosi l'att. D. Sig. Cattolico Contarotto della cospicua di una cartella di consolidafe del Banco Napoletano che importava la somma di più d'Italiane £ 4700 £ £ £ £.

Combinatesi le cose colla massima soddisfazione delle parti contrarie, il Professore Bucelli ritornò a Correggio da tutti desiderato e bene accolto, e fu alloggiato nel locale del già soppresso Collegio, e nello stesso apparimento in cui prima abitava, spese anche queste vasti locali e di proprietà comunale, ed al principio dell'anno scolastico 1816-17 aprisse la scuola ed incominciò a dar lezioni ad un buon numero di scolari, e diuditori.

Poiché compiere il Liceo conveniva ricoprire la cattedra di Metaphysica edetica, ed a questa ben presto fu provveduto colla salta del Professore Sacerdotale D'Luigi Pugliesi, letterato insigne e conosciuto per la sua opera data alle stampe, che tratta della vita di Antonio Allegri detto il Correggio, e di altre opere che qui non giova farne menzione. Il Prof. Pugliesi che era ex Ministro Conventuale di S. Francesco da po' quattro anni partì da Correggio e giunto a Roma in qualità di Segretario della Congregazione dei Sacri Reti, e la sua cattedra del scuole affidata col Professore Sacerdotale D'Gaudenzio Boscaro.

Questo Liceo fieri sempre in modo incomparabile della separazione degli Scolopi, gli scoltori, dopo compiuto il biennio filosofico, e dopo aver sostenuto i prescritti esami a cui apparteneva l'Appellare Generale della Provincia Reggiana si quale ritascava un certificato sull'esito degli esami stepi, si presentavano con questo documento ed erano sicuri di essere testamentate ammessi alla R. Università onde intraprendere ed applicarsi nelle scienze Superiori.

In tal modo si continuò fino a che circa l'anno 1820 per discordi avvenuti d'apparte degli scoltori universitari in Modena, quella Università fu soppressa in forza di Decrete Sovrano, e furono aperte convitti per le facoltà legali e mediche in detta Città di Modena, in Reggio ed in Mirandola, e magistri geometrici, matematici, e di Ingegneria nel Corpo dei Pionieri, ed altra curiosità per opere varie in qualche convitto si spogliettansi ad unirsi gerso esame cosiddetto l'operipustolat' università.

Il Liceo di Correggio ebbe per sempre vita poiché la cattedre non sussurravano vacanti per la partenza o rinuncia dei Professori, i quali venivano sostituiti con altri abili Insegnanti.

Nell'anno 1839 quando cambiato il governo per le vicende politiche avvenute si cambiatosi pure anche il sistema dell'Istruzione pubblica sostanziale d'Ginnasio. Liceo si mantenne sempre in piede, ed il successivo anno 1840 in virtù della Legge sortita preferivente l'abolizione in tutte il Regno d'Italia delle scuole di

mentori di maschili die femminili, il Consiglio Comunale deliberò banimento del Maestro elementare e delle maestre tanto intitolate che nelle Parrocchie; cioè in Correggio un maestro per l'istruzione maschile di 1° e 2° ed altro di 3° e 4° classe, ed una maestra per la scuola femminile di 1° e 2° classe, e nella Parrocchia del Comune tramite Prospero in parte Fazzano era indicato perché vicina alla Città fu nominata un Maestro per ogni Parrocchia del 1° e 2° classe, aggiungendo per la Villa di Pratolina maestra elementare femminile del 1° e 2° classe.

L'ippe in Correggio fu nominata una maestra di 3° e 4° per la istruzione elementare femminile, ed un Maestro in S. Trofare, ed altro in Fazzano di 1° e 2° classe maschile; come pure in qualche Parrocchia furono attivate le scuole miste.

In seguito a totale completamento del Ginnasio Liceo furono aggiunte le scuole tecniche sue tante giovani dell'istruzione popolare, nozionale per coloro che non intendono, o non sono in grado di percorrere la totale carriera dagli studi.

*H*  
*H*

## Cap VII Asilo Infantile

Occitate il Municipio correiterati invitate dal Governo per l'attuazione in questa Città ad esempio di molte altre, di un asilo infantile per darvi età ed alimento nonché per l'educazione e la istruzione ai fanciulletti del popolo che non di rado sono lasciati in abbandono nelle proprie case, mentre i loro genitori sono dal bisogno costretti a preoccuparsi il vitto giornaliero col sudore della fronte non solo per se ma ancora per i figli stessi, l'anidette Municipio dandone ascolto ai governativi eccitamenti considerava la necessità somma in cui era Correggio di questo Pio Asilo ed alla grande utilità che ne sarebbe derivata da un'opera così filantropica ed umanitaria, deliberò di delegare dal proprio seno una Commissione composta di Consiglieri Comunali e di altri Cittadini coll'incarico di raccogliere spontanei offerte da coloro che hanno un cuore prodice a prestare soltanto alla languente umanità le quali offerte poi unite ai susidii governativi e comunali potessero servire a instaurare un sufficiente mezzo capace a sostentare delle primitive spese d'impianto e percorrerda nel nuovo stabilimento dell'occorrente.

79

mobiliare, e poi ancora pel quotidiane manutenzione dei fanciulletti che venissero di mano in mano affidati alla paternalità, intavolare cura ecce Pro Istitutori, e per stipendiare una Direttrice ed una inferriante, delle quale l'Asilo stesso avrebbe abbisognato.

Prostatasi quindi la Commissione consigliata a dar prova dell'beneficio inerario, fece ben presto chiedere l'offerta ed il risultato del proprio mandato mediante la raccolta fatta dalla carità cittadina si non poche amme offerte numerose le quali sopravvenne alle urgenti spese primordiali del nascente stabilimento.

Dietro il reporte della Commissione il Consiglio Comunale unitosi in sessione deliberò che l'asilo infantile fosse aperto in una parte del Convento dei soppresso frati minori riformati già dal Diamante adibito al Convento, e nelle stesse tempi furono nominate autorità di persone d'ambito i sei per presiedere dirigere e sorvegliare l'andamento interno del piccolo corso, e provvedere affinché i fanciulletti fossero ben trattati e perché quest'operazione corruttiva aspra a servire un'augolare e felice effetto.

Il seguente delle quali occorso e preparazioni feceramente eseguite il Municipio decreto la solenne apertura degna di un ospizio ed utile stabilmente nell'anno 1870 col concorso di un numeroso studio di fanciulletti del proprio bisognoso di puro, di cura e di morale educazione.

Dopo l'apertura dell'asilo non mancarono mai come nei primi giorni almeno tre cittadini d'ambito i sepi tutti inspirati da quell'umanità che retante abbotta il cielo umano, i quali oltre le feste offerte, si prestavano e soprattutto alla sovvenzione di indumenti di comune utilità, e di utensili a sostegno dei ricattati fanciulli, in guisa che lo stabilmente sorsero ormai floridi, ed assai profuse nelle stesse indigenze, per tal modo viene tolta la causa delle disgrazie che scerenti volte si è dovute deplorare per la morte disfuminielli lasciati dalla loro madre in balia di se stessi.

Li ciò se ne ha un esempio pauroso terribilissimamente è molto accaduto nella famiglia di certi Costi in Malavasi, che recatosi un giorno nella vicina campagna per accattar pane e legna lasciò in una stanza chiusa con fuoco acceso due figliuoli di tre anni (essendo la stagione invernale, e assai fredda) questi infelici cadde in quelle fiamme e perirono abruzzati con terrore e compassione di coloro che accorsero a rimuovere questo lugubre spettacolo.

La madre al suo ritorno fu immersa nell'angoscia e nel dolore allorquando gettò gli sguardi sulle ceneri di questi innumerevoli argoletti non riuscì il pientemente di averli lasciati in abbandono in mezzo ad un tante pericolo.

Diversi altri casi non meno funesti di simili che hanno dolorate bambinelli infatti lasciati in abbandono dai genitori per recarsi ai lavori campeschi.

Imbarca

Anello grande risparmiare a simili deplorabili disgrazie era l'impunemente scarsa cura etante pietosa e caritativa suggerita dalla ingegnosa umana beneficenza al governo della maggior parte di queste pian tropie cittadini.

## Capi VIII.

### Acquisto di Macchina Idraulica per gli Incendi

Dopo le vicende avvenute nel 1848 la angoscia umana supponeva malintenzionati d'incendiare le case di campagna, i fienili e le stalle; perciò moltissime incendi scoppiarono nel Circondario sconz poterne conoscere la causa e in tal modo le infornaci arrecava grave domma a coloro che ne sentivano le funeste conseguenze.

Sullo scorcio adunque di detto anno scoppiò un incendio in tempe notturna nel Palazzo del Comune dalla parte di Nord, il quale in brevissimo tempo si rase esistente ed estese che dava a temere di cedere le scimmieriasse e consumare il vicinato chiesa Notarile e le attigue case. — Tache l'archivio delle memori patrum andò a pericoloso di essere incendiato perché que-

Si era situata sotto il luogo dell'ora scorsa  
l'incendio così pure l'archivio amministrativo  
non andò a perire di epere disente dalle fiamme.  
Probabilmente pure che il fuoco stava  
concentrato tra due solide muri i quali stan-  
te la loro altezza tenivano chiuso le fiamme,  
che in quella notte inviolata e novissima alzate  
dopo l'incendio venne dae moltissimi acci-  
versi pure le invite della campana che suona-  
va d'isterne pienamente vinto e del tutto spento.  
Queste infornate e simili altri che succedevano  
no purtroppo non preparava notte che non si son-  
tasse il fletibile tintinnio della campana annun-  
ciatore di sventura, dieci o più giorni al Municipio  
di provvedere il Comune di una Mac-  
china aerulica onde con essa più efficacemente  
spiegner le fiamme nel caso che in appre-  
sone avesse ad accadere qualche altro incen-  
dio e in Città e nelle Farnesie; e queste sag-  
gie divisamente ottenne il più vantaggioso  
effetto.

Possedutari pertanto la macchina  
dalla fabbrica di Milano per l'importare  
di cinquantasei lire italiane questa ha  
sempre servito e servì tuttora quando  
si è fatto casi d'incendio o qui a Correggio  
ed altrove con esito felice.



## Capt. IX.

Conventi Religiosi soppressi  
che esistevano

### Correggio

Come si è già accennato di sopra esisteva  
in Correggio il convento dei frati che viveva-  
no sotto le regole di S. Domenico i quali ave-  
vano l'obbligo dell'annuale predicatione  
nella Quaresima che si faceva nella loro  
Chiesa.

Questo degli Scalpi il cui fabbricato pos-  
sede, come si diceva, in proprietà del Comune  
che serviva per gli Uffici Municipali.

Altro convento nei minori convenzionati  
che furono soppressi nel primerio del gior-  
ni del 1° Napoleone, il cui ampio locale  
servì di caserma alle truppe francesi che  
dal 1809 al 1811 stanziarono di deposito in  
Correggio, ed alle tedesche che qui si ebbero  
stanza dal 1831 al 1833 presso più per Duca  
de Decrèto assegnate nel 1842 ai minori di-  
formanti già viventi sotto le regole di S. Fran-  
cesco.

Arrivato per legge la soppressione dei  
suonati frati, quest'ampio locale, dal  
Demanio ceduto al Municipio, serve orapre  
le scuole femminili di 1. II. III e IV classe, per  
quella di musica per gli Uffizi del Regi-  
stro, ed Agenzia delle tasse, per la Biblioteca,  
e per l'Archivio delle memorie patrie.

Il Convento dei Carmelitani che dopo la soppressione fu convertito in abitazione particolare, e la Chiesa allo stesso anno fu ridotta a Monte annoverarie sotto la tutela ed amministrazione della locata Congregazione di Carità.

Questo Monte dei grani fu aperto a setti, re principiamente della Clase Agricola per misura di Maggio di ogni anno rurato dalla beneficenza dell'ultimo Principe. L'uso come si vede dall'apposita iscrizione lapidaria sovra uno Monte esistente e si è sempre sin qui mantenuto vivo per pubblica utilità.

Il Convento delle Monache del Corpus Domini che fu aperto dalla Casandra Colletti moglie a Nicolo Postumio Signore di Correggio prima nel suburbio e poi nel proprio Palazzo vicine al castello e Riechetta, il quale Palazzo dopo la soppressione delle Monache avvenuta nel 1782 fu venduto, e qui ridotto ad abitazione particolare come di sopra si accennava.

Il Convento delle Monache di S. Chiara che dopo la loro soppressione venne abitato da molte povere famiglie, e la Chiesa annessa fu chiusa — Indi con Decreto Ducale fu destinata per le Monache Cappuccine che nel anno 1826 vennero da Spilamberto, e che qui trovarsi tuttora dopo la recente loro soppressione vivendo unite presso un'isola della Congregazione di Carità proprietaria del Convento nel quale esistevano le suole per le povere famiglie.

Juori

Juori della porta S. Giovanni (era di Medona) ed int confine ai già attirati sobborghi esisteva il Convento dei Cappuccini che sottiene da molto tempo soppresso, e che il locale sia passato in possesso di particolari pur tuttavia incognite conserva il nome di locale dell'op. puccini.

In una stradella che si presenta appena passato il ponte di recente costrutto sul canale che mette sulla via di Tegane) che una volta era la strada che da Correggio guidava all'altra che conduceva a Reggio trovasi pur dipinto un fabbricato denominato il Conventino ora impreso dell'Ebreo Elia Sonigaglia poiché vi esistevano parechi fratelli dell'Ordine de Minori riformati che vivevano sotto la regola di S. Francesco d'Assisi.

Questi erano i Conventi che nei tempi trascorsi esistevano in Correggio e che per leggi di soppressione in diverse epoche manate più non esistono se non che i sollecitati.



*Capi. X.  
Chiese.*

La prima Chiesa di Correggio è il Duomo che è di bella Architettura, e di ampia forma, composta di tre lunghe navate. Essi uno spazio sotterraneo recentemente riedicato nella circostanza che si può ristorata la Chiesa e dipinta a chiaroscuri ed a fresco da un valente pittore modenese, per cura del Prevosto D<sup>r</sup>. Pietro Rota, era Vescovo di Monteva. I titolari di essa Chiesa sono i Ss. Michele e Quirino, e la Madonna dell'Assunta. Il sotterraneo ha tante colonnette di marmo colorito in rossi che sorreggono il Cero scrappato, quante sono le colonne che sostengono i due della Chiesa. Si apende all'altare maggiore a mezzo di marmore scaleno che prospetta la porta maggiore addossata sive de il bel quadro dipinto dal Cav. Donnini che rappresenta i titolari del Duomo. Da ambi i lati delle arcate esistono tante cappelle degli altari che sono dipinte da privati cittadini famiglie. Dal lato sinistro del sotterraneo si presenta l'Oratorio della Confraternita del SS. Sacramento a cui sono annesse parecchie stanze disposte per uso della stessa Confraternita. In passato era officiata da un capitolo di dodici Canonicci col Prevosto che spedivale belle di nemina dei Canonici che si rendevano vacanti indipendentemente dall'Ordinario e dal Popolo. Dopo la soppressione del Capitolo l'ufficio tutta decadde ben spendovisi nascosta. Ma in

(1) Era (1873) già ristorante e dimostrando dal Professore Manzini di Modena la bella facciata della Chiesa di S. Quirino mediante affatto raccolte dai cittadini.

tre canonici pensionari ed il Prevosto. Nel 1833 circa fu presentato al Duca Francesco IV un progetto di ripristinamento del Capitolo, quale pregetto fu ben accolto, senonche invece di dodici canonici non furono decretatisi, tra di nemina Governativa egli altri tre di elezioni particolari intitolandeli capellani corali. Ora purta morto di quattro canonici il numero e soltanto di due col Prevosto.

La Chiesa di S. Francesco di Architettura gotica e di tre navate. Era essa negli antichi tempi situata fuori del castello di Correggio, la qual Chiesa senza errare si può chiamare un monumento patrio piccolissimi sonni tumulato le cenere di più illustri e distinti cittadini trale quali quelle di Giberto da Correggio valeroso guerriero di suoi tempi, per le chiate della Chiesa veniva chiamata il Sepolcro de Principi di Correggio. Vi esistono pure quelle del divino pittore Allegri non esstante che il suo teschio sia stato portato a Modena. L'aperto viene ammesso dalle iscrizioni scolpite sopra la pedata marmorea che si leggono sotto il portico a sinistra prima di accedere alla Chiesa. Essi pure una iscrizione nella cappella dedicata a S. Onorato di Padova che perpetua la reminiscenza della più volta ammata Capandra Colleoni che fece erigere l'Altare in memoria del suo sposo Nicolo Postumo da Correggio, nel cappello a sinistra esiste lo stemma di sua illustre Famiglia. Chiunque regga

questa Chiesa è credo non possa stare  
dal dire sper' essa un Tempio Monu-  
mentale.  
La Chiesa di S. Giuseppe che nei passati  
tempi aveva per titolare S. Domenico e  
suo chiesa era unita al Convento dei frati  
Domenicani i quali come già si diceva  
disposa erano tenuti all'oraria predica-  
zione quarantamila. Quando poi quest'fra-  
zioni furono sopprese e che gli Scolepi occupa-  
rano il locale per aprire il Collegio fu pre-  
so per titolare S. Giuseppe Calogranzo. De-  
po la soppressione ancora degli stolopii e  
della Chiusura dello Stabilimento, e della  
riapertura di opere che avvenne il 4 gennaio  
1819 sotto la direzione di Sacerdoti Oblati,  
la Chiesa ebbe per titolare S. Carlo Borromeo. — Questo Tempio di una sola am-  
pia navata elegantemente tenuta fu  
ristaurata nella circostanza che fuce  
lebrare il Dogma della concezione di M. V.  
Essa Chiesa ha sempre in ogni suo  
per Collegio.

L'Oratorio sotto i titolari di S. Fabiano e  
Sebastiano fu riacquistato in uno dell'  
annesse locali della Confraternita sotto  
gli stessi titolari e preservariedificata;  
quale Tempio è degne di ammira-  
zione per la sua pulitezza e più poi  
per la bella architettura della facciata  
esterna rispettante la Piazza sostenuta  
da colonne marmoree non dissimile  
da quella di S. Sebastiano di Roma.  
In detta Chiesetta esistono dipinti di  
classici ed insigni pittori, cioè il S.

S. Sebastiano quadro bellissimo collocato  
sull'Altar maggiore, la Visitazione opera  
del Cavalier Donini il S. Mauro dipinto  
dal Professore Adelodoro Malatesta a que-  
se della Famiglia Ascoli che ne fanno  
alla Confraternita ed altri quadri diversi  
del Pittore Luigi Ascoli e Giovanni Giarte-  
li nostri Concittadini.

S. Maria della Misericordia piccola chiesa  
che appartiene alla Pia Unione sotto tuttu-  
me. — In questa Chiesuola si dice che esistif-  
se il Quadro del Correggio intitolato l'Uma-  
nità di G. C. e che insieme ad altri che esiste-  
va in S. Francesco fosse confiscato ai tempi  
del regno di Francesco III.

La Chiesetta di S. Chiara annessa al Conven-  
to delle non ha guari soppresso Monache  
Cappuccine; restò un tempo chiesa S. Maria  
di magazzino di pane e legna e fu ria-  
perta nel 1828 quando le anzidette mona-  
che traslocarono da Spitaambente a Correg-  
gio. Nell'altar maggiore esiste una bella  
copia del quadro — il S. Girolamo — eseguita  
dal Pittore Giovanni Giaroli.  
Finalmente la madonna della Rosa annes-  
sa al Convento suburbano fuori di Porta a  
Reggio. — E dopo memoriale perché nella  
infurita circostanza della distruzione per l'  
assedio di Correggio, dei selleriglie in causa di  
guerra restò in piede insieme all'attiguo mo-  
tino. Fu fatta risarcire dall'ultimo Principe  
di S. S. d'Austria per grazia ricevuta dal  
la guarigione di un suo figlio dal vaginato.

90.

Capi. XI.  
Capitolo.

Negli antichi tempi in cui Correggio era Castello, poi Contea nobile, inde Citta non poteva esservi, come non c'era alcun teatro, e tanto è vero che nulla circostanza della nuova investitura del Principato dall'Imperatore consigliò all'ultimo Principe D. Siro d'Austria regnante nell'anno 1618 fu rappresentato il Passer fido del Cav. Gio. Battista Marini in una sala grande del Palazzo Principesco.

Poco dopo la caduta dello stesso Principe, che il piccolo Principato divenne in potere degli Estensi, e pressamente sotto il regime del Duca Cesare il quale teneva per suo Segretario il rinomato Poeta Conte Giulio Cesari, alcuni studenti Correggesi circa l'anno 1650 si impegnarono al Duca una loro istanza per ottenere una vecchia sala a pianterreno del Palazzo già disabitata per costruirvi in legno un piccolo teatro provvisorio al fine di rappresentarvi commedie, e Drammi, con divertimento nel tempo delle vacanze. Piacque agli stessi studenti il pensiero degli studenti, il quale fu universalmente approvato, e piacque pure al Signore il quale aderì pienamente alla domanda degli studenti.

In seguito poi i possidenti della Città concordarono alla spesa della costruzione in legno dei palchetti i quali nei summi restareno di proprietà particolare dei cittadini.

E diffatti nel 1666 dall'Elenco dei Palchettisti del Teatro novelle figure varie proprietari

nell'Ordine I

Li Signori

Augustoni Cav. - Ferrari G. Pietro - Donati Franco - Camilli Franco - Giannotti Carlo - Merlotti Paolo - Bospini Cesare - Cominelli - Gilocchi Caval. - Camilli e Mozzani - Contarelli Franco - Donati Catania e Carisi - Colombari Negri Giuseppe - Giannotti D. Gabriele Lucenti Galafini

Ordine II.

Augustoni Cav. G. Battista - Giannotti Ippolito - Zuccardi Agostino - Bezzeddu Merli Giusep. - Bolognesi - Camerata Due Cascate - Merli Alfonso - Callania Carisi - Donati - Garzoni fratelli - Arrivabene Girolamo - Seri Tebaldo - Zuccardi Giuseppe -

Ordine III.

Donini Ottaviano - Gilocchi Cav. Aloisio - Giannotti Vincenzo - Zuccardi Alberta - Conte Giusep. - Mozzuoli fratelli - Bartolomeo Domenico - Silva Girolamo - Giannotti Giuseppe - Giannotti Ippolito - Corradi Cap. Melchiorre - Carisi Cav.

91

Car. Nucolo - Carisi, Donati, Cattania  
Fantozzi fratelli - Schiattarini fratelli  
Pongileoni e D'Salvadì Giovanni - Zuccardi Vincenzo - Zuccardi Lodovico

#### Ordine IV<sup>o</sup>

Donini Ottaviano - Burgher Maddalena - Roppi fratelli - Leprotti D'Gio.  
Battista - Castellini Girolamo - Maf-  
selli Orsola - Corradi Cap. Melchiorre  
Boschini Cesare - Bellesia Tarquinio  
Guzzini D'Vincenzo - Testi D' Briz-  
zi Paolo - Alessandrini Francesco -  
Cigaglia Franco - Bellesia D' Solio  
Gazzoni Alberto - Pongileoni D' Cesare -  
Zuccardi Vincenzo e fratelli -

Le leggi furono poi fatte costruire dalla Comunità e restarono fun-  
pre di sua proprietà esclusiva, fa-  
cendone di mano in mano secondo il bisogno e seguire gli occorrenti ri-  
sarcimenti.

Molti possaggi nelle proprietà de'  
palchi ne sono avvenuti da quell'  
epoca in avanti in causa di lessio-  
ne, e di vendite fatte, o per successio-  
ni od eredità, eu - -

D'allora

92

D'allora in poi si formarono d'anno in  
anni società di dilettanti le quali nelle  
stagioni autunnali e carnevallesi ed  
anche in tempi di Fiera somministrava-  
no divertimenti al paese con rappresen-  
tazioni Drammatiche e con altre di Com-  
medie e tragedie alle quali concorrevano  
in folla non solo i Cittadini ma ben anche  
nisi pochi forestieri magimmo in tempo  
delle Fiere.

Dopo il Municipio intente a rendere  
sempre più floride e proprie le alcune fiere  
concesse ad artisti stranieri che apen-  
te di qualche spogna a titolo di dote agri-  
mperò di dare sulle scene teatrali un uso di  
rappresentazioni scelte da quelle di clausii  
autori il che avveniva ancora in tempo di  
carnevale.

Quando poi Cerruggio sullo scorrere del  
trascorso secolo XVIII ebbe la sorte di veder sor-  
gere nel suo seno quell' illustre e tanto rino-  
matto genio del Professor Benifazio Ascoli il  
quale in età adolescenza portò nell' orchestra  
della Basilica Chiesa di S. Quirino una Musi-  
ca in musica da lui composta, famiglia che  
trasse origine da un celebre artista music-  
ale siviora in ogni individuo di essa la  
bella arte della musica come sivise la rosa  
in lezzante giardino si fece a quella specie for-  
tunata che quest' unimento famiglia for-  
me pensiero di ammistarci quei tini gra-  
tuitamente, e di adunare una società di  
dilettanti musicali tanto di orchestra che  
di canto i quali si sarebbero predetti e nel  
le di esse, e sulle scene di mani innamate

che dalla magistrale conoscenza fossero state dichiarati capaci di eseguire i pezzi alle rispettive parti loro assegnati.

Non andò a lungo l'effettuazione di que sto pensiero e ben presto si vide sortire dalla casa Ascioli ove tutto sopra di musicar una schiera di bene istruita gioventù capace di dare pubblico saggio delle apposite lezioni.

Per tal modo la società dei dilettanti musicali Correggisi fu unita ed indi si produsse di mano in mano or nelle Chiese in occasione di solenni sacre funzioni, or sulle scene teatrali eseguendo opere in musica con esito felicissimo, impareggiabile erano i casti e diretti i dilettanti non solo dall'incomparabile professore Bonifazio, ma ancora dai suoi fratelli Giovanni, Giacomo e Carlo quasi inimitabili monaci organopianoforte. Le opere society furono poche le loro scritte Marietta che fu spessa a Pietro Grillenzoni illustre famiglia ora estinta ed Angelina morta celebre la prima per la parte di prima donna assoluta e la seconda destinata per le parti inferiori di un'opera in musica che fu rappresentata nel Teatro con numeroso concorso, e con universale applauso.

Continuò per parecchi anni queste attute e durerose divisioni della Società filarmonica in modo che nel Carnevale dell'anno 1816 furono dai dilettanti sig. Michele Setti Giuseppe Granelli, Quirino Rospi, Ferdinando Baratti, Resina, Ganzari e Mariano Cortisi eseguiti con esito felicissimo, e complesso alcune opere nel pubblico Teatro tra le qua-

li l'Inprudente Fortunato, il Venditor d'Aci-  
to e concorrenti al teatro nelle ore dell'opera molte simili pesante non solo della Città ma anche dei limitrofi paesi. Vintevano pure, camerata, pur camerata, i Con-  
vitti del Civico Collegio così che il Teatro era quasi sempre pieno di auditori avendo poi anche il Municipio provveduto perché dopo l'opera fosse compiuto il divertimento col gioco della Tombola lo che serviva ancor di un maggior richiamo di gente.

Dopo il succennato anno il Teatro non è stato quasi mai chiuso, mentre che fosse per parte dei dilettanti o filodrammatici, o filarmonicici della Città, o fosse per parte di artisti forestieri nei tempi di fiera di autunno, o di carnevale ebbero sempre luogo, e rappresentazioni drammatiche ad Opere in me-  
sica tra le quali l'Adelina - la Semiramide del Rota - la Norma del Bellini - nonché il Corvaldo che fu eseguito dai dilettanti tenne la prima donna che era fornicata e molte altre rappresentate in circostanza di corona della Fiera annuale di S. Luca, le di cui memorie si conservano negli atti pub-  
blici, e che qui per brevità si traccino poiché sarebbe inutile il fornire una ben descritta narrazione.

Il Teatro veniva poi sempre mantenuto, e d'anno in anno riscosse ed internamente abbellito, sosteneandone la spesa il Comune fino a che nell'anno 1851, per progetto dell'allora amministratore Comunale D'Pietro Rusconi fu dal Consiglio deliberata (previo l'acquisto di una parte dell'attigua

94.

fabbricato che era di già il convento delle soppresso Monache Domenicane di proprietà di Alessandro Cottafavi) una creazione del Teatro stesso cambiandone del tutto la forma e la sua ubicazione, assicurando il Comune di sostenere la spesa con che i palchettisti pensavano a quella occorrente per la costruzione, e per l'abbellimento dei rispettivi palchi, e dei contigui camerini.

La Consigliare risoluzione ottenne l'approvazione universale dei Cittadini, fu pienamente collaudata, e sanzionata dalla autorità Governativa a cui fu sotto posto il bel disegno eseguito, e presentato dal benemerito Comitadino nostro Sig. Francesco Torti, e dopo di che venne proceduto all'appalto di un così copioso, e decoroso lavoro il quale promessi gli atti d'incanto prescritti dalla Legge, venne deliberato agli artisti muratori Amadeo Diaconi e Ferriniano Marini i unitamente ad altri che si associarono per garantire l'Impresa.

Messasi quindi mano all'Opera fu questa in pochi mesi eseguita; ed il nostro Teatro riuscì di una forma la più elegante, per essersi gli appaltatori attenuti in ogni e d'ogni parte al disegno e solerte direzione dell'Architetto Torti, il quale premuroso, ed aperto non trascurò mai di sorvegliare l'esecuzione di tutti i lavori, in modo tale che meritò gli elogii, e gli applausi di tutti i suoi Concittadini, ed in ben dovuto com-

95

compenso delle sue fatiche dal Consiglio Comunale.

Anche tutto l'interno abbellimento (edulo se lo stucco lucido nelle colonne, e nell'atrio non che l'indoratura) fu opera di nostri Comitadini. Andrece Capretti Vosi ed altri pittori, sotto la direzione del priore le scene furono magistralmente eseguite dall'egregio Professore Manzini di Mo-

derna. Moltissimi forastieri uniti ai Cittadini entravano nel nuovo Teatro e ne erano di ammirarne la perfezione e bellezza del suo risciacquo esternandosi con riservati elogi all'Architetto sotto il cui disegno e direzione fu eseguita in così breve tempo un così stupendo, e decoroso lavoro che forma una parte della gloria patria.

Datosi termine a tutti i lavori tanto di muro che di abbellimento, il teatro fu aperto da opere solennemente queste nella Fiera di Luca dell'anno 1832 coll'Opera in musica - Eustorgia da Romano - sotto l'impero dei fratelli Marz-

Tra così grande il numero dei forastieri e terrieri concorrenti che il Teatro non fu suscettibile a capirlo in maniera che moltissimi dovettero riservare il viaggio d'incognito per le successive ore in cui ebbe luogo lo Spettacolo inverso.

In questa felice circostanza il nuovo Teatro fu onorato dalla presenza dell'Imperatore regnante Duca Francesco V. che si trattenne all'Opera insieme a un gran consiglio generale ed ufficiali austriaci ed ita-

compiacendosi di lodare l'esecuzione del  
lavoro e di chiamare l'Architetto Torti per  
far gli incisori meritati concorsi.  
Anche dopo quest'anno ebbe luogo  
per le successive fiere altre opere in mu-  
sica e queste furono il Nabucco, la Leo  
(musica del nostro illustre concittadino  
Dottor Girolamo Ascoli) e parole di  
G. Della Fonte, che attirò uno straor-  
dinario numero di concorrenti con molto  
vantaggio degli esponenti del paese). —  
Il Produttore — Il duce Toscani — Beatrice  
da Tenda — La Cavatina — Il Don Carlo —  
oltre molte rappresentazioni Drammatiche  
bravamente eseguite da valenti ar-  
tisti, e da dilettanti si furono tesi due  
della Città tenendo solennissimo e ap-  
plauso.

Il Consiglio Comunale in seguito de-  
liberò che fosse intitolato Eddro Alle-  
gri a perpetua memoria dell'insigne  
nostro Concittadino Antonio Allegri  
universalmente conosciuto pel Pittor  
delle grazie per quoni Correggio tra-  
name e gloria immortale.

Ora (1873) si sta redigendo la facie-  
ra col disegno dell'Ingegner Segani  
di Reggio, non avendo il Consiglio Co-  
munale creduto bene di attenersi a  
quello dell'Ingegner Soli di Modena  
perche troppo dispendioso, servendosi  
di colonne marmoree acquistate dal  
Municipio di Modena dovevano sta-  
re preventivamente provvedute nel Re-  
palo in quella Città; le quali colon-  
ne

ne furono fatti trasportare in Correggio  
nell'anno 1862, cosi si spera che nella p.v.  
Fiera di S. Luca dell'anno corrente 1873 seguirà  
una nuova riapertura del Teatro con un  
culo egualmente splendido.

Nella facciata sono stati collocati quattro  
medaglioni rappresentanti il Prof. Ces-  
sari Ascoli, Claudio Merula, Nicolo Postumo  
e lo stesso Cesari prof. d'insis. in Ramme egre-  
giamente eseguiti dal bravo maestro con-  
cittadino Cesare Casalgrandi, così pu-  
re l'altro scoppio il Correggio.

## Capit XII Mura Baluardi e Passeggi

Si ha per tradizione, ma non risul-  
ta da alcun documento che le mura in-  
condantie la Città di Correggio siano state  
fatte pubblicare col matrinculo in cotta ro-  
vato dall'atterramento del Castellozze di  
Campagnola già appartenente agli an-  
tichi Principi.

Costa però che le mura furono fatte  
innalzare a spese del Comune da quale  
ne ebbe sempre il dominio. Ediffatti il pe-  
pole di Correggio mediante regole pubblica-  
te si sulla ringhiera dell'antico Pretorio nello  
(2) Nel 1649 s'ebbero 20.000 "grossi" Baluardi, 60 "pic-  
coli" e furono affidati a Giacomo Baldassarre la fabbrica delle  
mura e gabbie di Correggio.

ne 1560 in cui vi concorsero più di trecento persone ne fece ampia e solenne denuncia al Principe Camillo d'Austria Correggio col patto espresso e preciso che da lui non sarebbero occorse spese che di mano in mano sarebbero occorse pel mantenimento tanto delle stesse mura che dei bastioni e fortificazioni che le circondavano.

Quando il Principe di Correggio passò in dominio della Spagna e da questa agli Stensi per la caduta dell'ultimo Principe D. Sciaro d'Austria figlio del detto Camillo, le mura furono comprese nella cospicue del Principato fatta dalla Spagna insieme al Palazzo Principe, se, ed a tutti i beni ecclesiastici del decaduto D. Sciaro anzianamente.

Ristarmo poi sempre di proprietà della Camera Ducale, le mura e fortificazioni e i bastioni furono trascurate in modo tale che in poco tempo si ridussero nel massimo deperimento anche a perizia dell'Ingegnere Campionio Riggiano e curarono più di trentamila franchi per far fronte alle spese dei più necessari rincasimenti.

Dopo le vicende accadute, il Ducale modone, se passò a far parte del Regno Italiano sotto l'impero di Napoleone Principe e le mura tolse a passare in mano del Demanio, ed anche questo le trascurò in modo tale che calderonelli lo stette il più rovinoso, in guisa che per ovunque si entrava in Città pur la parte delle fosse, si dettavano banchetti anche con caselle ed altri stabili di simili sorta e cavalli, e quindi rendersi inutili la chiusura delle due porte della

la

la Città medesima in tempo notturno.

Infatti esisteva di fronte alla Piazza munaria dalla parte di sera una considerevole discesa dalle mura che veniva chiamata la scala dei cani per dove liberamente e senza ostacolo venivano si entrava in Città e da questa si scendeva tanto in tempo notturno che di giorno, e così largamente malvagia dedicata ai fuochi ed alle rapine, ed a tutti chi altro di più riprovevole permisibili agevolmente si sollevava alle ricerche della pubblica giustizia.

I bastioni delle case male appigli della murra erano internamente suoti e sufficientemente diretti che servivano di nascondiglio a numerosi maleintenzionati.

Anche sui ipsi eransi comode discese, vallette, e quindi spesso si è date il caso di non pochi furti notturni accaduti nell'interno della Città e perquisitesi in ogni dove nel suo cospicuo mattino si trovavano non si sa di quale qualità nelle limitrofe campagne disperse robe furtive di esigue valore, spesso riserbati i ladri quelle cose di maggior valore, più ad conce e più interessanti al loro intento.

Oltre di che in queste case male erano ricattacci d'ogni nequizia poiché i detinuti ivi avevano un comodissimo accesso alle fosse e banchetti, e quando in epoche case male si commettevano le più laide, e le più immorali sevizie.

Si sorgeva ancora in questi vuoti baluardi le tracce di strade settentrionali che introducevano nel Palazzo di quel Principe, e per le quali sortivano già nei tempi di qualche congrua

contro loro tramonti dai Principotti limitrofi di Carpi e di Mirandola; e così si sollevavano dalle conseguenze funeste nel case che la congiura sortiva al prezzo di straordinario prezzo.

Cenavano gli stessi Principi un discreto numero di baracche per servissime quando facevano empire le fosse coll'acqua fluente nel vicino canale del quale si dava notizia (o approssimo) ed in queste baracche sostando raggiunse il prorolo de' gesuiti osservanti nel proprio palazzo.

La Città di Correggio che da Carlo V fu dichiarata fortezza di terza classe era circondata da non pochi altissimi terrapieni i quali la servivano di qualche difesa specialmente in occasione di guerra guerragiata che di sovente avveniva in quei tempi fumetti di Italiane cittadine discordie. Uno dei quali esisteva subito fuori della Porta S. Paolo, ora di Reggio, formato a foglia di mezzaluna e che questo per tal forma si intitolava con questo nome. Era esso altissimo, in modo che difendeva la porta e la stradella che in meodisivo e tortuoso percorrevarasante il bastione e condava la foce fino a che sbucava sulla strada conducente a Reggio oltrepassando una casupola denominata la gabbetina che serviva al tempo del Principato alla esecuzione del Dazio sui commestibili e laticini che venivano introdotti in Città imposto dai Principi, la quale catturachia poi in seguito fu in modo ingolare ampliata e siste tuttora in piedi presso di asilo a povere famiglie.

L'anno 1816 fu un anno di estrema miseria

di

di cercali e di derrate e più anche aportato di non pochi infortuni, imperviati oltre la fame, seppoggiava per queste contrade la contagiosa malattia del tifo che da tutte parti in ogni giorno metteva numerosa vittime, e quindi al profondo effetto di dar pane alla stampa indigente, il Municipio deliberò di appianare il centrale terrapieno e cioè avere ancora l'altro scopo non meno utile di rendere la salubrità dell'aria tanto necessaria alla Città, dando in equal circostanza fu decretata la riedificazione della vecchia porta di Reggio.

In virtù adunque del Municipale Decreto sanzionato e collaudato dall'invalloro Governo, il quale ottenne approvazione autorizzò puranche il Comune ad acquistare dal Proprietario Emile Parisotto di Reggio il terreno e cioè il compimento di tutti gli atti appartenuti in forma legale, si pose testamente mano all'opera così provvidenzialmente progettata, nella quale s'impiegavano giornalmente più di cinquanta lavoranti bisognosi immode che trascorse quella invernal stagione senza andare incontro a quagli inconvenienti da pur troppo soggiorno decalore in simile disastre contingente.

Il governo dell'invalloro regnante Francesco IV Duca di Modena provvide ai bisogni della numerosa povertà col dispensare giornalmente razioni di riso, di lardo e di legumi in quisa che ogni miserabile famiglia potesse sperare un quotidiano alimento e così carpire la vita.

Terminato l'atterramento del terrapieno ne avvenne l'atterramento delle profondes fossa

102

fesa che lo circondava ed il rettilineo della strada di fronte alla porta, mettendo poi ad uso di praticelle laterali il terreno secco cui esisteva il bastione.

A quell'epoca Luigi Martinetto di proprietà della maggior parte del sobborgo fuori di porta Reggio fece erigere il locale che presentemente si vede resistente la strada che conduce a Campagnola.

Il tifo e la fame non cesavano di desolare la Città, e più per le campagne, per le che si trovavano rioni per le volte sulle strade cadaveri, che sui spsi si scorgeva spesso le spoglie di individui caduti vittime di questa terribile sventura. — Nella Villa di Brato sotto di un albero fu trovato il cadavere di una vecchia donna montana che aveva in bocca un pugno d'erba e ciò indicava spesso colpa infelice mortale di fame.

Finalmente arrivò la sospirata epoca della mietanda del 1817, e questa produse una discreta raccolta di cereali, ed allora la fame senon del tutto attenuata in maniera parte venne a cessare.

Un altro territorio esisteva della parte del sud della Città approssimativamente di fronte ad un fabbricato esistente sulle mura dette la porta degli Spagnoli perché per opera sopravvive quando la Spagna manteneva un presidio in Correggio a difesa del Principi, quale presidio fu appositamente chiamato dal Conte Camillo che a tal scopo erasi trasferito assai acri dal Re delle Spagne per invocarlo al fine di liberarlo dalle contenziose insidie che venivagli tese dai vicini.

103

ni Pico di Mirandola, e si portavano esplosivi spagnoli nella stradella della via coperta. La quale aveva il suo principio dalla parte destra della porta di Modena, e circostante da mezzaluna, e proseguendo a mezzogiorno la fossa, metteva a sorra al ponte sul canale e sulla strada di Reggio. — Questa via coperta coll'andare del tempo venne distrutta, e più il terreno incorporato dei possidenti limitrofi ai propri fondi.

Il bastione poi sul quale vedevansi catturate alquante annate quattro trovandosi in mezzo alle proprietà dell'Istituto civico Bonini Ferrari fu da questi fatti appianato il che avvenne non molto dopo del summenzionato che era dirimpetto alla porta di Reggio.

Un terzo bastione esisteva contro il fabbricato detto delle Beccarie al nord della Città. Questo era divenuto di proprietà dell'Onore Vincenzo che insieme all'altro terreno le aliene al vicino possessore Cavazzoni già proprietario dell'antica famiglia Berardello per vitalizio combinato coll'ultimo superstite di essa famiglia. — Il Cavazzoni poi appianò il bastione e resa a più profonda coltivazione il settentrianto terreno. — Anche in questo bastione esistevano quattro camosci di citta e grosse piste il che dava prova della secolare loro volontà. Un quarto bastione di appena minore altezza ed estensione esisteva d'appresso al ponte di Canale che dalla parte di sopra mette sulla strada di Reggio ed era perfettamente po-

Se a sinistra sulle terre della famiglia Bettelli, ora Cattanica per acquisto fatto dagli eredi dell'ultima proprietate qui detta Anna Maria Bettelli la quale famiglia ne fece eseguire l'appianamento. Un questo bastione esisteva al principio della suonata via coperta fuori di porta a Modena, il quale bastione difendeva la strada che conduce a colestà Città e fu poi appiannato dalla famiglia Salsedoli exiliata delle fosse tutte circondante la Città. Terminatosi così per meglio che permessi i potuti la descrizione dei bastioni o terra-piuni anticamente esistiti nel circundario di Correggio passarò ad un corso del delizioso passeggio sulle mura di cui Correggio difettava e della spesa ingente occorsa per ripristinamento delle mura stesse.

Anche l'anno 1853 fu un anno di semenza piovosa poiché il Maggio fu sempre piovoso e quindi invece di grane non si ebbe che erba. Fortunatamente i monti annulari istituiti dal defunto Duca Francesco II sopprimono in parte alla deficienza dei cereali.

Non per ciò era urgente il dar lavoro alla ditta povera che in folla si univa a reclamarlo. Il Municipio avendo di già ottenuto dal governo del Duca Francesco V. un alto livello le mura delibero di risarcire, nel tempo stesso di provvedere Correggio di un passeggio solitizio, lo qual cosa non fu giornalmente appresa e desata. Provvidamente le debite sanzioni governative fu intro-

presso un sì utile e decoroso lavoro nel quale erano giornalmente impiegati non pochi lavoranti tanto agricoli, che muratori, in modo che nello stesso anno 1853 fu recato al suo compimento. Sopra tale passeggiata vennero radicate lateralmente molte piante ediciche le quali ora sono apportata. Si dare il più diligente orezzo a coloro che anche nelle ore maggiori desiderano di svar'ose passeggiare.

In quel mentre furono levigate le mura alterate i piccoli baluardi tirando le cosidette casematte e resa alla Città la sicurezza che dapprima non proteva giammai sperare.

Si in tale occasione che venne pure attirato il locale dotto la porta degli spagnoli non ostante che la Finanza prense in campo sui'ope dei diritti, adolecendo il mettere che questo locale aveva servito nei tempi passati, e specialmente sotto il primo regno Italiano ad uso di Mistreria ma che poi capito il governo del 1<sup>o</sup> Napoleone e si pure questo esercizio in Correggio.



## Capi VIII Sobborghi

(1) Iacri di porta S. Giovanni era di Modena si presentava una via curva fatta alogna e semicerchio così portelli laterali di andare in esse che servivano di sedili nel Cittadini nelle fresche ore delle sere durante il corso della estiva stagione. Questa strada metteva dal lato destro al nord nelle circondanze fosse o passava sul punto che s'era esisteva. Indi volgendo il cammino si passava rasantica un piccolo ed antico fabbricato intitolato la gabellina e poi essa via conduceva fin dove trovavasi una Cappelletta con entro un'immagine della B.V. Proseguendo perciò il cammino si entrava in un ampio stradale sciolto con ciottoli arrancello da portava direttamente all'antico Convento dei Cappuccini che ora è stato dagli acquirenti ampliato ed inquadrato a numerose porche famiglie.

Lateralmente a questo stradale esistevano non poche case fabbricate l'una vicina all'altra, non da lo stradello dalla parte destra impostazioni più alta e sopra sciolte con ciottoli che servivano di comodo passeggiante nella stagione invernale, quantunque la estiva stante le porche degli spazi omini da alla riva dello stradello erano aggiornati.

(2) Nel 1879-80 questa porta così detta fu ricreata sul sollempnate col disegno del nostro concittadino Francesco Cappuccini Gorce già offerta per far lavoro dei padri come venne detto.

Gi' esisteva pur anche un campo fabbricato appartenente ai frati dell'ordine di S. Domenico, dove esso abitavano per qualche mese dell'anno. Alligno al dette fabbricate trovavasi un Cratario, in cui fu collocata la miracolosa immagine della B.V. delle grazie, la quale era stata levata da uno portale esterna della Picchietta e quindi trasportata. In questo Cratario Venetica Gambara era solita di recarsi ad invocar perciò di require per definire suo sposo Gherardo in ogni sera dell'assurso. Questa elevata immagine fu poi trasferita nella Chiesa di S. Giuseppe con opera al Collegio dove anche oggi è esposta al pubblico culto. La storia d'essa vi questi fatti fu data alle stampe dal Cavallone D'Giuseppe Tosi chi già zelante curlo della Chiesa di S. Giuseppe.

Dalla parte sinistra dell'ampio stradale esiste il vasto e dolcissimo Palazzo suburbano dei Principi du Correggio nel quale abitava Larino, maestro pittore veronese da Gambara i suoi figli Girolamo che fu poi cardinale della Roma, na Chiesa, ed Appolito.

Di fronte a questo magnifico Palazzo si vedeva uno prezioso quadriparte giardino circondato da tortuosi vedette per dove si otteneva un dolcissime passeggi. Alla spunta dell'Aurora ed all'aprir dei primi raggi del Sole si vedevano in questo giardine stecche tutte sorte defiori che impregnavano l'aria di olorante profumo. Quivi radicava il candido diafio che volto al paterno

(3) 1879 Il Santuario della B.V. delle Grazie e l'altare più riccamente marmoreo e ornato delle capelle di fronte a questa dove prima esisteva.

108

soglio del sole quasi stava affrontandone il cocente suo ardore. — Lì si vedeva su una ben connessa siepe la rosa odorifera sbocciata sul suo aspetto spinoso, come se la provvida Natura le avesse posta una difenditrice barriera. In altro lato si scorgeva la violetta manmola intornata da umili erbelette, di cui c'era è amaranto ed in segno di amore mischiava le sue alte loro frische lagrime, e sembrava volgessi condire sotto quel loro velo il virginale tesoro del suo angelico profumo. — Poco lungi vedevasi il Marito progenie di Cefiso che inchinava, e specchievansi in una ampia vasca di forma rotonda piena d'acqua dove guizzavano pesciolini di origine straniera di rubicondo e aurato color, che di quando in quando al le quattro pareva facessero mostra di loro bellezza. — In altro lato ammiravasi il giumento schiudente il suo petalo al suolo apricò, insieme al gentile gurofalo variante le sue foglie di tinte abbozzate amico dell'acqua più puro. — A breve distanza eravi il canidio maghietto che pur esso faceva mostra graziosa col suo calice tondeggiante. — Da' ultra parte in siepe appallottata sorgevano la rosa magica avvolta inè d'abili feste di caprifoglie che faceva pompa della bellezza del suo colore.

D'una altra lato di questo giardino costituiva un complesso boschetto formato con fillo piazzotella da cui si stendeva il più soavemente. Al limite poi di c'era pianto esotiche si scorgeva un tondeggiante bocceau formato

nell'

109

nell'interno coll'intreccio delle frondi di quegli alberotti, laddove Veronica si intratteneva nelle ore profumie a sera a meditare sventate le sue divine prodigjier, e così distrarsi dal dolore sofferto per la perdita del benamato suo sposo. — Poco lontano da questo giardino esistevano le caccie riservate temute dai Principi in mezzo ai loro lati fondi allodati ed era agevole il vederne circondato il boschetto da numerosi angioletti di ogni sorta che correveano a saltare ed cantare questi deliziosi soggiorno. Si sentiva il garibì della Tortorella che insieme sollecita redirà a setolare col cibo i suoi pulcinielli appiattiti nel nido che al vederla da lontano facevano uno stridio d'alegria e tutti uniti facevan mostra del loro piccolo rostrum aperto per ricevere l'alimento materno. Poi ilinguettar della gazzera, la cantilenagamento della tortorella lo stridulo canto dell'usignuolo, l'acuto fischio del merlo il piicular del passero framminato al canto di molti altri angioletti indigeni. — Il cuiuile ancora che avorrendosi dell'approssimarsi della morte faceva sentire la sua flebile voce. — Poco lungi si vedevapiu' il gracida de rancuchi che galleggiavano nell'acqua dei fossati vicini, o nel ruscelletto circa che scorrevava rasente al giardino e che venti volte si immettevano le acque del Canale fluente lontano sei chilometri.

Oh quanta volta Veronica mentre si sedeva in questo ameno boschetto distraeva il suo pensiero portando lo sguardo sopra le varie pinte farfallette che sue lazzarinde de stilo in stilo giravano alamibici il parco considerava come la provvida Natura aveva imprapatata bellezza in queste spose innocenti e non poteranno di ammirare quel pennello di divine che li aveva

con bellamente coloriti. Considerava però anche come il seme di questi insetti somigliante ad un gran nettino di sabbia abbia a contenere una bisogna: che da esse seme coll' ardore del sole abbia a nascere un picciolissimo verme: che questo verme appena nato si sigui d' proprio alimento senza aver mestieri di cura materna; si nutra e si muova per convertirsi in un groso baco: che questo baco si riconviada densa bava la quale da ospi filata e lonta si converta in una ben chiusa crisalide ov' egli si riposi e seppellisca aspettando il momento del suo risorgimento: che quanto questo momento non sia della crisalide più seme più vorrei più baco, ma una bella e viva farfalla con ali variopinte, delle sue antenne, ceglie, &c. che detta bocca, alle sue piccole zampe eon tutti altri che occorre a condurre la vita; la quale farfalla tutta goja ed allegra se ne va volgendo da fronda in fronda di fiore in fiore senza aver tema di essere fatta preda dell' avide delle insidiate delle nevi in bracia per portarla nolando a darle e ristoro a suoi pargolotti.

Altra pata Veronica dava disotto al continuo ronzo delle api ingegnose, e gettava su e giù uno sguardo di ammirazione vedendole volare e volteggiando di fronte infiere per farsi fu di l'umore soave che raccoglier anel di bocca in cerotto e sollecitamente portavano nel loro alveo a depositarle nelle loro cellule da proposte costruite convertendole in bionde miele ed in molle cera.

Pensava tra se stessa come questa cosa piccolo insetto abbia ad avere le mascelle dentate, la lingua fissa incurvata e situata tra due guaine fornite di due valvole abbia le antenne tenui che le ali piene, e quattro zanne, grossorane,

in tanto ingegno di separare dagli interstizi degli apertori del suo addome quella materia grigia di un odore aromatico ed abbiam a servirsene per costruire le cellule nell'alveo!

Considerava la giudicosa provvidenza di questi insetti industriosi che stanno riflettendo che il suo lavoro non spende fatto per loro stessi, ma bensì a favore dell'uomo, il quale al tempo stabilito aveva sarebbe appropiatate: quindi facciasi e farfisi di mettere in ballo il proprio seme nella conservazione e per la moltiplicazione della loro specie, al qual fine ivane in traccia nell' armi di nascondigli, e delle fonditure le più scorte, e le più esposte ai raggi solari, ed ivi depositassano il seme, dal quale poi atterrisca della sua pista Primavera animato dal calore del Sole ne sorgano le api che appena nate innumere volgono per i variopinti prati, prugne de' grandi giardini, sui fiori odorosi delle piante fruttifere, e dappertutte dove sparsamente far raccolta di scava umore per convertirlo poi nel loro seme in delicate miele li queverdi in cera molle.

Considerava altresì Veronica come queste opere miracolosamente dotate di tanta intelligenza si contengono nelle loro armi, e si reggono in tanta saggezza a guisa di ben regolata repubblica senza avere mestiere di legge veruna. — Tanto esser stepsi la sorta del loro Re e questo Re lo rispettano e lo difendono dall'invasione degli altri insetti loro concorrenti che osassero penetrare in queste

ato al fine di recarsi danno.

All'apparir della sera e quasi si direbbe alzare istesso che api compajono nell'ore calvarare e con tutta precisione vanno ad appiattarsi nelle loro cestette senza chel'un ammovera lamento e l'altra.

Alto spuntar del giorno, ch come sono sollecite ad uscir dall'edificio per andar in cerca di nectarissimi unoro, ma prima della loro partenza sono bensicoppi di non abbandonare giorninali i loro piccoli regni senza lasciarvi nei bor ordinato poendie. Quindi destinano le scelta per la difesa del Re e quai se qualche repa o' altro incollerisse dannoso ardendo di penetrar in quell'area che subito tutte le picchie vorite armate del loro punzegliano accorrono alla difesa del loro capo e si affrettano ad ripetere il rinvio.

Se poi per caso fosse state agevole a molti insitti d'entrardosi nell'abreare prefettando dell'asenza delle api, il Re senz'ingegno ed alle re tutte le api accorrono in folta, e fanno a guisa di ben regolata falange lo seguono fino a che abbiano trovato un altro buonato e benfrondito che possa servire di sicuro rifugio; e qui vedrete ne potamente rianzando come se proprio amente se sopra esprimersi loro lamente per la recente perdita del loro regno.

Quando poi il padrone dell'area si accorgue della fuga delle api va in traccia del loro da' dei loro nuove collocaimento, e poscia accorre a preparare un altro rifugio che risponda a' pie della piu vasta sicurezza stanno riuscitate le praticie. Indi con ferri ed altri utensigli tendenti a far echeggiare l'area di forte susurro, incomincia a batter frequentemente sui ferri, in modo

che questo continuo turrisio fa sì che il ro si muova e con esso tutto le api ed ancora ne a collocarsi nella nuova abitazione che è loro data da provida mano preparata. Si col loro re si adagiano nel nuovo sciuue formano un regno novello.

Tutti questi prodigi della providente Natura stavano tenuta per dimostrarci in compoteva astenersi dalle schandre e confessare che la mano soltanto del Creatore può operare così maravigliosi ed ammirandi portenti. Da un'altra parte del giardino vedevansi collocati parecchi grandi vasi nei quali erano radicati il cedro armonio, il cedrate, e molti altri simili agrumi, i quali allo sbocciar deprimi in Primavera univano la loro fragranza a quella degli altri fiori e impinguavano l'aria del più squisito socrate olio che daltanaro ancor si putava.

Dava altre late si vedevano allevate piante quelle di frutti primitivi che sembrava offissero i frutti stessi all'ameno indistretto del locultore in premio delle sue apidie cure. Giorni eravi la pesca saporita, là il persicchio genito passiana facente pearto del manzordi, là polposa albicuccia, l'amarina di agro saponi, l'acquidosa ciriegia, l'indimentile fico la polputa susinica il pere queste e molte altre piante che appena venivano compiuto questo delizioso giardino.

Centro all'azidotto casino della parte merigiana si presentava un ramo stradone curvabile che per i suoi pioppi piantatisi sulla pendice in ambi i lati gli si dava nome di stradone delle pioppe. Serviva spese ai Cattolici di passeggiare tante a piedi quanto in corte, e l'angolo di pioppi, e delle altre piante che bandevano estremamente delizioso e gradito. — Era quel stradone, forse ridotto ad uno stretto riparo, sotto che a mala pena si passava una persona) aperto in mezzo ai fondi di proprietà attuale dei Principi e serviva loro ad ancheunque per traspirarsi allanetta così detta botte sotto della quale fluivano le acque del Canale e sopra di essa scorrono quelle del Cavo Urigine e poi mette alla limitrofa campagna di S. Bartolomeo dove esisteva la Chiesa col titolare dello stesso santo attiguo alla qual Chiesa aveva un ospitale nel quale venivano trasportati gli afflitti da malattie contagiose in occasione di pestilenze che non di rado seppugnava nella nostra Penisola.

Fu proprio nell'azidotto casino ove Veronica Gambbara solleva dirorare che per due volte fu ospitato Carlo V nel 1530 con Stanislavia splendidezza degna di quell'Imperatore, del che si legge nella parte I. H. quale Imperatore si trattene quei giorni in Correggio e fu allora che ordinò la formazione di Baluardi e del Bastione che anche in oggi s'intitola di Carlo V.

La grande e celebre Veronica insieme a Manfredo e agli altri Principe di Correggio prima di dar ricetto all'augusto Signore avevano fatto disporre il Palazzo del suo Allegrì e prepararne un luogo

stesso

stradale per comodo di Essi che fu dappoi chiamata strada dell'Imperatore ed ora s'intitola via di Carpi dichiarata Provin-

ciale. — Nella guerra poi tra Paolo IV e Filippo Re di Spagna Correggio sostenne l'appoggio delle truppe della Lega della Sacra e col favore delle soldatesche spagnole e sotto il comando del proprio Principe resisté alle armate legate nella qual occasione furono distrutti i sobborghi e preso il casino dove fu ospitato Carlo V mediante in vendio, e come detta è —

### Capi XI Canale e Cavi Pubb.

Il territorio di Correggio è bagnato da un Canale detto Canale di Correggio che prende le acque dall'Enza sopra S. Polo.

Sono appena questi fiume dai Monti al primo inarcarsi sul piano in modo uguale divide le acque estive fra i due Territori di Parma e di Reggio. La metà che appartiene a Reggio si introduce nella valle di Correggio che un po' sotto viene nominato Canal Ducale, per operi statuti addietro stabilito il modo della costruzione de manufatti e l'uso delle acque e tra i Principi di Correggio e i Marchesi di S. Martino in Rio dagli Estensi Borse ed Alfonso Duca di Ferrara.

Questo Canale ha corso a settentrione per S. Polo fin presso Montecchio: di là vol-

116 gesi e scende per Carruggio Codenondo,  
e Corvielo e passa sotto il Crostolo presso  
la Porta Stefano di Reggio. — Indi  
traversa nei Borgli di P. Croce, sormon-  
ta il Canal Naviglio di Reggio ed in ga-  
vassa il Rodano, prossia si stende per  
Biaffazzalice, Stiolo e S. Martino in Rio.  
Cela ritornando il cammino al nord en-  
tra nel Correggese tra le Parrocchie di San  
Biagio e Tazano, scende in questa di S. Ro-  
spie bagna la Città di Correggio nell'occi-  
dente, indi passa presso Codenolo e Cognone.  
Rivolto finalmente alla faccia di Setten-  
trione tra Campagnola e Rio, scorre per  
Talrice in Rolo, indi sbocca nella Panig-  
iana.

Ben giustamente pettorasi chiamar  
Canale del Correggio perché dalle carte e  
dal Registro antichi esistenti in questi  
Archivii chiaramente apparisce che que-  
sto Canale fu fatto appostaamente esca-  
rare da quei Principi per loro utile e per  
quello degli uomini di Correggio, e più  
chiaramente lo prova la convenzione sta-  
bilta col Duca Borsso Estense intitolata la  
Borsiana; convenzione che coll accordare  
degli anni e coi cambiamenti dei gove-  
ni è andata ingessata a grave danno  
del popolo di Correggio. — In ogni tempo  
e presso qualunque Governo il Municipio  
di Correggio ha sempre allarmato i pre-  
pri Botti sulle acque scorrasse per que-  
sto Canale ma i quistissimi reclami dei  
Correggesi sono sempre rimasti senza le-  
gge.

117  
sperato esito favorevole in guisa che nella sta-  
zione estiva vedesi il Canale quasi del continuo  
dissecato a non lieve danno della molanda e  
per abbeverare dei bestiami e per uso dei cittadi-  
ni che sostengono la urgente spesa del primiti  
e necessario.

Ora è in professo del domani, come prima  
lo era della Camera Ducale; ma né dall'uno  
né dall'altro Correggio ottiene mai quella  
giustizia che dovrebbe essere la limpida fonte  
di un ben regolato governo.

E ne tempioco rigolamente emanati da  
Commissione appositamente costituita, e special-  
mente quello intitolato Malaguzzi che stabilita  
le ore settimanali in cui dovevan scorre le ac-  
que nel Canale per utilità principia di questo  
Territorio non già mai osservato, e sempre a dan-  
no degli stessi reclamante — quali non igno-  
rano la causa originaria del deviamento delle  
acque che deriva da colo a cui furono appal-  
tate le acque stesse.

Il Correggio non resta altra speranza che i  
propri diritti saranno un qualche giorno ap-  
prezzati dalla giustizia di un saggio Governo.  
Nell'anno 1843-44 fu dal Municipio stabi-  
lito, previo le operazioni di Porte, di far estenuare  
un punto sul canale sotto le due strade che in-  
contrano nella Parrocchia di S. Prospero fuori di  
Porta Reggio una conducente alla Chiesa di Taz-  
zano e l'altra al locale detto il Comentino e permet-  
te sulla via di Reggio togliendo così il dispetto di  
vedere lo stesso Canale fare pericolose voltate man-

in tempo di notte, e dando un corso più speditivo alle acque per fluire sotto di un solo ponte mentre prima ne esistevano due uno de quali sull'acconciata strada del Conventino, e l'altro su quella di Fazzano. Questo ponte venne pienamente approvato e collaudato tanto per la regolare sua esecuzione, quanto per vantaggio che ne ritrae in generale il pubblico interesse.

L'altro vecchio del Conventino che scorrendo tra il confine di S. Martino in Rio passava per la campagna di S. Biagio e di S. Martino, era ridotto a Canale di Migliarina.

In occasione di alluvione d'acque questo Canale non è degli ultimi ad innondare le circostante Campagne a grave danno dell'agricoltura. — Divide essa la Parrocchia di S. Biagio con questa anticamente chiamata della Ardine, per cui in tempo d'affluenza di acque viene interdetto il passaggio tanto ai pedoni che ai rotabili per portarsi alla Chiesa di S. Biagio.

Tessa Maria e la Linaria che divide nel Correggesco col Novellaresco.

Il Naviglio che nasce dal Reggiano, e che venne così chiamato dall'intrapresa nel secolo XV tentata e per alcuni tempi avon eseguita di condurre in questo Cavo il Canal Naviglio di Reggio.

Il Naviglietto che nasce dalla Villa di Mandriole.

Il Cavo Cerca che prese nome da questo Villaggio raccoglie le acque dei vicini fiumi. Il Cavo Logio che passando per la campagna di Fazzano, S. Biagio, e S. Martino ha fatto nel Canale di Migliarina.

di e sbocca nel Cavo Rio  
Il Cavo Rio che comincia nella campagna di S. Prospero e prossima scorrendo per S. Martino, e Mandriole, parte per la Villa di Rio.

La Canalina nella Villa di Prato.  
Tossa Maria in S. Biagio.  
Tutte queste acque scendono dal mezzodì al settentrione nel fiume Parmiggiana.

## Capi. XV Parrocchie e Villaggi

Le Parrocchie antiche che esistevano sotto il Principato di Correggio erano le seguenti: cioè

Rio, S. Martino, S. Biagio, Fazzano, S. Prospero, Canola, Mandriolo, Mandriole, Tossando, facendo parte degli Principati i Castelli o Borghe di Falbriaco, Campagnola, e Castellazzo, che più poi attenuato.

Si osservi che la Parrocchia di Rio era allora sotto la denominazione di Villa Sadiufo, e gli fu dato nome di Rio, per Cavo Rio che la divide dal Comune e già antico Principato di Carpi.

Queste Parrocchie erano poi di esse nelle  
villaggi antecedentemente indicati  
al Cap. I.

Dopo che il Principato di Correggio pas-  
sò sotto il dominio degli Estensi, conservò  
sempre la stessa nomenclatura statistica;  
ma cessato questo regime, e passato a far  
parte del Regno d'Italia sotto l'Impe-  
re del L' Napoleone, Correggio divenne  
Capitale del III Cittadino del Dipartimen-  
to del Crostolo ed aumento di sei Parroc-  
chie cioè Prato e Lenizzone che prima  
formavano parte del Marchesato di Massa-  
tino in Rio, Budrio (che dipendeva da  
Reggio) S. Michele della fossa che era depen-  
dente dalla Contea di Novellara e di Ca-  
rolo e Cognento.

Queste due ultime Parrocchie furono  
rette in Comune come lo furono pure le  
altre due di Prato e Lenizzone.

Cessato il governo di Napoleone, e ripri-  
stinarsi sul finire del 1813 il Dominio degli  
Estensi, fu stabilita una nuova divisione  
dello Stato in diverse Comuni; e quindi fu  
assegnata al Comune di Correggio le  
seguenti Parrocchie cioè Rio, Mandrio,  
S. Martino, Mandriole, S. Biagio, Prato, Le-  
nizzone, Farzano, Budrio, S. Prospero, Ferdon-  
do, S. Michele, Carolo e Cognento.

Sul finire del 1859, avvenuto un nuovo or-  
dine di cose politiche, ne avvenne pure un  
nuovo sistema dei Comuni per modo che  
la Parrocchia di Rio fu costituita in Comu-  
ne da se sola, la villa di Cognento passò set-  
to

la Campagnola e S. Michele sotto Bagno-  
lo, e le altre undici Parrocchie restarono a far  
parte del Comune di Correggio delle quali  
qui sotto si dà un cenno delle rispettive ter-  
ritoriali estensione antica e della popolazione a  
secondo il risultato dell'ultimo censimento.  
1. S. Martino ecclesiasticamente diretta da un  
Prete sotto la Diocesi di Reggio ha per confine  
a levante S. Croce sotto il Comune di Carpi  
mediante il Cafo Tresinaro, mezzogiorno Bia-  
glie, S. Prospero, e Mandriole, ponente la Città  
di Correggio, Mandriole, e Mandrie, settentrione  
Migliavina sotto il Comune di Caspi e Mian-  
dole. Essa è distante da Correggio un Kilometro  
da Reggio 12 Kil. da Modena 15 Kil.  
Ha un'estensione di 3764. Bielche di terra,  
ed una popolazione di 1353 abitanti.

2. S. Biagio diretta ecclesiasticamente da un Pre-  
te sotto la Diocesi di Reggio. Ha per confine  
a levante S. Croce, e Garzotto sotto Carpi e Panza-  
no sotto S. Martino, a Rio mezzogiorno Cu-  
gnano Comi' sud, e Fazzane sotto Correggio me-  
dianto il Canale ponente S. Prospero del Correggio  
sotto S. Martino di Correggio mediante la stra-  
da di Carpi. Il suo titolare è S. Biagio ed ha  
una popolazione di 958 abitanti. Essa Parro-  
chia dista da Correggio due Kil. e mezzo da Reg-  
gio nove Kil. da Modena 11, ed ha un'esten-  
sione di Bielche 2874.

3. Prato sotto la ecclesiastica direzione di un Pre-  
te, ha per confine a levante Villanova, Sud,  
e Gazzata Sezioni del Comune di S. Martino  
in Rio, mezzogiorno Mafone, e Gavaja Sez.  
di Reggio, ponente Garapa, Mafenzatico sotto il  
Comune, e Lenizzone Comi' di Correggio;

122

Semizzone e Villanova. Ha per titolare S. Giacomo ed una popolazione di 891 abitanti. Dista da Correggio 6 kil. da Martine in Rio due kil e ½, da Reggio 7 kil. da Modena 13. ed ha una estensione di Biellese 2643.

Questa Parrocchia aveva un Consorzio di Beneficenza i di cui fondi furono associati dal Comune di Martine in Rio allora grande Paese facendo parte di quell'antico Stato chiesastico, poi venne aggregata al nuovo Ospitale degli infermi ed divenne per Villas di detta Parrocchia ed i quelli di Semizzone di avere sempre imposta nel predetto Spedale.

4. Lenzone. Questa Parrocchia ha un Pietore ecclesiastico ed ha per confine a monte la villa nuova fraz. di Martine in Rio Prato sotto Correggio, 15 a spagnolette sotto Reggio, ponente Mezzogiorno e Biellese sotto Correggio mediante il Canale Naviglio, sett. Budrio e Fazzano sotto Correggio. — Ha per titolare S. Giacomo Battista ed è distante da Correggio 3 kil. da Martine in Rio 1 kil. 2 ½, da Reggio 7 kil. da Modena 14 kil.

Ha un'estensione di 1833 biellese di terra, ed una popolazione di 389 abitanti.

5. Fazzano ha per titolare S. Donato ed un Priore per il Vicario Ecclesiastico. — Confina a levante S. Martino in Rio e S. Biagio sotto Correggio, mezz. S. Martino in Rio, e Budrio sopra Correggio, pon. Budrio e S. Prospero. — S. Prospero dista da Correggio 2 kil. da Reggio 7 ½, da Modena 11 kil. ed ha una estensione di 1141 biellese di terra, ed una popolazione di 536 abitanti.

6. Budrio ecclesiasticamente diretta da un Prete. Il suo titolare è S. Pietro Apostolo. Confina a lev. Fazzano, mezz. Semizzone, e Mezzogiorno.

123

zalia per Mezzogiorno, sett. Fosdando, e s. Prospere sotto il Comune di Correggio, ed è distante da Reggio 11 ½, da Modena 14 kil. da Correggio 3 ½. — Ha un'estensione di Biellese 2217 di terra, ed una popolazione di 738 abitanti.

7. Prospere ha per direttore spirituale un Prete, e per titolare S. Prospero; confina a levante Fazzano, S. Biagio, e la Città di Correggio, mezzogiorno Fazzano, Budrio e Mezzogiorno, ponente Fosdando e Canoli, a sett. S. Martino, Mandello Canale e la Città sud. — Dista da Correggio due kil. da Reggio nove da Modena 14. Ha un'estensione di 2570 biellese di terra, ed una popolazione di 1038 abitanti.

8. Fosdando. — Questa Parrocchia negli antichi tempi era ecclesiasticamente diretta da un Canonico delle due insigne Collegiate di S. Primiano di Correggio. Si ha per tradizione che la Chiesa di questa Parrocchia sia stata fatta fabbricare dalla Grande Italia, una Centespa Matilde ed doveva sia stata da essa fatta riedificare come la gotica sua architettura medievale prima, mentre lo addinovvara. Qui vi lasciando grandi dona tenuta per esimenti di lati fendi, russati, redatto dal proprio Genitore. Ora è ecclesiasticamente diretta da un curato ed ha per titolare l'Assunzione di N. S. G. C. — Confina a lev. S. Prospero, e Canoli, a mezzogiorno Mezzogiorno, pon. Pieve rossa di Baiano, e S. Michele, sopra pure dello stesso Comune, sett. S. Martino, e Canoli. — Dista da Correggio 3 kil. da Reggio 11, da Modena sedici kil. — Ha un'estensione di 2921 biellese di terra.

- di terra, ed una popolazione di 877 abitanti secondo l'ultimo censimento.  
 9. Canolo ha per titolare - La Concessione di S. Paolo ed un Rettore per Direttore ecclesiastico. Confina a levante Reggiora Comune) mediante il Canale di Correggio, la Villa di Mandriolo mediante il Naviglio e S. Prospero di Correggio mediante la via pubblica mezzogiorno S. Prospero sussidio e Fosdondo, S. Pellegrino, Fosdondo, S. Michele sotto Bagno, S. Maria e S. Giò della Tepa sotto Novellara e congiuntamente con la Campagna mediante la via pubblica settentrionale e Campagna. Dista da Reggio 11 Kil. da Correggio 4 e da Modena 16. Ha un'estensione di 2403 biolche ed una popolazione di 44112 abitanti.  
 10. Mandriolo questa Parrocchia ha per titolare M. V. Annunziata con Priore per Direttore spirituale. Ha per confine a levante la Città di Correggio, S. Martino e S. Prospero mezzogiorno la Città stessa e S. Pellegrino, Canolo, S. Prospero ed il Comune di Rio sett. S. Martino, Mandriolo e Rio nord. Ha un'estensione di 31770 di terra ed una popolazione di 611 abitanti. Dista da Correggio poco più di un Kil. da Reggio 12 Kil. da Modena 14.  
 11. Mandrio ha un Rettore per Direttore ecclesiastico, per titolare S. Salvatore. Ha per confine a levante Migliarina, Soj. del Com. di Carpi e S. Martino, poi S. Com. di Rio sett. Rio e Migliarina. E distante da Correggio due Kil. mezzo, da Reggio 13 Kil. mezzo, da Modena

125  
quindici Kil. Ha un'estensione di 1369 biolche ed una popolazione di 765 abitanti.

Osservazioni.  
Le presenti notizie sono state fedelmente deposte dagli antichi registri Municipali, dalla corografia filia, e dall'atto del recente censimento.



	Riepilogo della estensione del ter- reno e della Popolazione dell'intero Comune di Correggio.	Biolchi	Popolari
1. Correggio	"	2638	11961
2. S. Martino	3761	1353	
3. S. Biagio	2874	938	
4. Prato	2643	891	
5. Lomigzone	1833	559	
6. Fazzano	1141	586	
7. Bledrio	2217	738	
8. S. Prospero	2570	1032	
9. Fosdondo	2921	817	
10. Canolo	2403	1175	
11. Mandriolo	1170	611	
12. Mandrio	1369	765	
Totale	24902	112094	

## Cap. XVI.

### Cimiteri

Per togliere l'inconvenienza appai pre-  
giudicavere e darona alla salute di tumula-  
re i Cadaveri nelle pubbliche Chiese causa  
la precipua delle pestilenze che nei se-  
si secoli erano così frequenti nella nostra  
Penisola, fu nell'anno 1783 ordinata dal  
Governo d'allora l'erezione di un Cimitero  
suburbano. — Besprosto si pose mano ad  
un'opera così utile e così salutare e si sta-  
bilì che il Cimitero si ergesse nel subur-  
bio sotto la vicina Villa di S. Prospero al  
di là del Coriale poiché pressi lontano  
del molino dalla parte di sera della Città  
profittando anche della esistenza in  
quel luogo di un piccolo tempio sotto il  
titolo della Madonna della Rosa già  
citato nel Cap. X.

Il Conte Fabrizii che era in quel tem-  
po Governatore di Correggio ed di Cupi-  
fi fece che cancaò quest'ordine, e fu  
pienamente eseguito. — Non manca-  
rono però di quella che disapprovarono  
quest'opera essendo per loro tutta nuova  
poiché erano abituati per mal intesa  
religione di vedersi inumati i cadave-  
ri dei loro congiunti nello sepolcruo del-  
le loro famiglie ed accusavano come sa-  
crilega l'emanuata ordinanza. — Non

<sup>127</sup>  
ostante però le suciate inconvenienze la  
grande il Cimitero fu eretto, e terminato,  
ed i cadaveri di mano in mano vennero  
in esso trasportati, e sepolti.

Quando in una giornata burofoscava ed  
in tempo di sera innaltrata e sciolto' unte-  
ribile bagno che produsse l'innalzamen-  
to di un fulmine. — Questo fulmine si sca-  
gliò contro la croce in dorata posta sulla fa-  
scia della Chiesa, e dopo averla lambita  
balzò sopra un piumajuolo del Palazzo dei  
Principi già destinato per l'alloggio del  
Governatore, ed entro per un vano del detto  
piumajuolo, inde sortì dalla cappa del ca-  
mino, e giro per quella stanza in cui tro-  
vavansi il Governatore colle sue figlie ed  
altre persone che ivi stavano conversando.  
Dappoi andò a colpire una di esse figlia  
che cadde tramortita, ma che poscia ri-  
venne. Dopo di ciò il fulmine si perdette nei  
sotterranei sotterranei sortendo per una esiguo  
spazio della stanza.

Grave fu lo spavento di tutti gli astan-  
ti, era più grave per la giovane che fu col-  
pita la quale però in breve tempo fu risa-  
nata della ferita riportata dal fulmine, ma  
però restò quasi sempre in uno stato ve-  
ludinario.

Un simile funesta avvenimento diede lu-  
go per la Città a molte dicie suggerite dalla  
superstizione attribuendole alla causa prin-  
cipale del Cimitero disposto in onta alle pro-  
prie religiose consuetudini; ma ciò nulla ha-  
ne nello stesso Campi sante si continuò sempre

ad inumare i cadaveri attalchè si era dip-  
più rese in esse state non più suscettibile  
di contenere un numero maggiore in forza  
anche delle pestilenze che se ne già aveva mo-  
zione nell'anno 1816 in cui il tifo miette-  
mose vittime come si dice anche al Cap. 81.  
Nel 1822 circa il Municipio consideran-  
do la necessità di un conveniente amplia-  
mento del Cimitero cominciò l'acquisto di  
una discreta quantità di terreno dall'im-  
proprio Presidente Mafumitano Mafumitano  
quindi stabilito in modo legale le cose, fute-  
stamente proceduto alla costruzione del mu-  
ro di cinta del Cimitero stesso ed alla ere-  
zione di pietraie tombe per uso dei par-  
olari che ne sostenevano la spesa una delle  
quali fu fatta edificare a spese della Comu-  
nità da servire sul tumulo delle spoglie de-  
gli amministratori che di mano in mano  
subiscono il comune destino.

Sortito poi il Decreto sotto il regime Napo-  
letano che ogni Vitta dovesse avere il pro-  
prio Cimitero, allora il Municipio ebbe ca-  
ra che in ogni Parrocchia ne fosse uno eret-  
to per uso proprie, cosicchè in poco tempo si rie-  
se compiuto di anno in anno questo saluta-  
re divisamento, e per ciò in oggi si accosta  
che tutte le Vritte del Correggesco hanno il loro  
proprio Cimitero particolare.



## Capi. XVII. Fiera

Anche prima del Secolo XVIII si teneva  
in Correggio una fiera nel 4 Giugno di ogni  
anno intitolata Fiera di S. Quirino, ed una sa-  
gra nel 19 Marzo giorno di S. Giuseppe, la qua-  
le poi col decorrere del tempo venne conside-  
rata per una seconda fiera di minor conto.  
Le pestilenze così frequenti nei trascorsi  
secoli diedero motivo a quei Principi d'allora  
di ordinare la soppressione della Fiera di S. Quir-  
ino poichè ricorrendo in stagione calda la  
pesto si sarebbe maggiormente propagata.  
E quindi in sua vece fu istituita la fiera di  
S. Luca da tenersi in Correggio la Domenica  
successiva il 18 Ottobre di ogni anno, giorno  
in cui si festeggia l'anzi detto Santo.

Nell'anno 1831 diversi esercenti di Cor-  
reggio fecero istanza al Consiglio Comunale  
perche provvedesse affinchè fosse ripristinata  
la Fiera di S. Quirino escludendo da molti an-  
ni cessata la causa che diede luogo alla sop-  
pressione. Il Consiglio accolse favorevolmente  
l'istanza degli esercenti e deliberò accompa-  
gnarsi al Governo perché venisse secondata  
trattandosi di cosa molto utile al Paese.

Il Governo riconcesse bensì la ripristinazio-  
ne della suindicata Fiera di S. Quirino con  
che però fu sceltata quella di S. Giuseppe; ma  
siccome questa non ha nome, né titolo di fiera,  
così il Municipio d'allora rese consueto di ciò al  
Governo, il quale per dietro l'ottenuta informa-

tiva soprassede da ulteriore determinazione intorno a questo argomento.  
Quindi le Fiere che in ogni anno si tengono in Correggio sono due quella di S. Quirino che ricorre il 4 Giugno, e quella di S. Luca che scilice la Domenica dopo il 18 di Ottobre, ed una sagra intitolata di S. Giuseppe perotè ebbe luogo all'epoca antica nella quale più aperta la Chiesa dedicata al culto di detto santo, la qual sagra ha effetto nel 19 di Marzo annualmente.



## Capi XVII Bellifilo di Strade Esterne

Quando nel 1846, bat 47, la carestia affliggeva queste contrade il Municipio di Correggio prese al modo di dare mezzi di sussistenza alla classe indigena provvedendola di quotidiano lavoro durante la stagione dell'imminente inverno.

A questa risoluzione fu anche indotta per evitare le conseguenze dei tumulti popolari che cominciavano ad insorgere mai più nell'agile Agricoltura che a sua forza voleva far acquisto di luce.

E difatti nel mercoledì della fiera di S. Luca 29 Ottobre del suddetto anno 1846 si unì molta gente di campagna dinanzi al palazzo Municipale, e precisamente contro il pubblico granaro, che per fatalità a quell'epoca era spogliato, e con forte grida e schiamazzi ed anche con insulti contro le autorità comunali voleva operare provvista di granaglie minacciando ancora di invadere i granai dei privati cittadini. A per freno al suscitato tumulto non vollero nemmeno le milizie urbane che accorsero per evitare ulteriori inconvenienti.

Fortunatamente che i monti amministrativi previdentemente istituiti dal Governo di allora proterone soppresso alla difesa dei ci-

uali e quindi apprendosi proverbiuto al  
l'urgenza sopravvenire i popolari clamori.

Il Municipio adunque formò progetto  
di rettilineare quel tratto di strada di  
cui si è fatto cenno nell'antecedente Cap.  
III, il quale per la sua curvatura e tortuoz-  
ità era sovvertito la causa di non poche  
cadute di persone e di rottibili balle e set-  
tamenti fosse con non lievo pericolo della  
vita.

Premise le operazioni eseguite dal Re-  
viro del Comune, si pose mano al lavoro  
rettillineando un tratto fino all'altro con  
e di strada che tosto fuori di porta Mo-  
dena metteva sulla via grande che giu-  
dava al fabbricato detto dei Cappuccini.

Dipoi nell'anno 1852-63 ellennetasi  
dal Municipio il Decreto di espropriazio-  
ne forzosa dal Sig. Meloni Giuseppe dell'  
ocorrente quantità di terreno per com-  
piere il rettilineo di strada fisco ostrepa-  
sato l'anzidetto fabbricato dei Cappucci-  
ni sullo stradale ditta dell'Imperatore  
che conduce a Capri, anche questo lavoro  
fu in quell'anno compiutamente termi-  
nato.

Molte altre strade furono rettili-  
neate nel breve corso di un centenario, e  
tra esse quellache conduce alla Parroc-  
chia di Mandrio che passa fianco alle  
proprietà una volta della famiglia Gra-  
nelli che sebbene storte da fido cumulo  
furono vendute a Francesco Timolini e da  
successori di questi all'Rev. Pongileoni,  
che acquistò il Palazzo di Campagna, e

ta

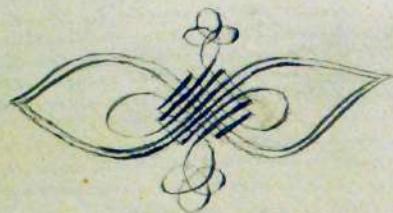
la S. Caterina Contarelli il fondo atti-  
gue, e possia il primo sia alienato dal Pongi-  
leoni e l'altro dall'Esecutore testamenta-  
rio della stessa Sig. Contarelli alla S. Ma-  
ria Maddalena Ricchetti, figlia del fi-  
s. Ferdinando proveniente da Frate che spe-  
se il Capitano Ettore Rovere Picenonesca la  
quale M. Maddalena Ricchetti figlia ap-  
 pena fatto l'acquisto dell'anzidetto Palaz-  
zo morì nella sesta età di anni 22 lafien-  
de tre teneri figliuolietti.

L'rete stradale era del Comune Cor-  
reggesi più darsi ridotta ad uno stato lode-  
bole, e per ciò non si ha più a deplofare la cat-  
tiva tenuta che in addietro si incontrava,  
molte gioevole l'unione mantenimento  
d'inghiaratura così utile al commercio ed  
alle stesse Comuni.

Molti viottoli, ed inutili pedaggi, e scor-  
tutie furono levati, poichè non sbarivano  
al altro che a dare adito ai furti campistri,  
quelli pedaggi furono dal Comune ceduti  
ai contigui possidenti a prezzo di un equo  
compenso, che li incoraggiassero nei loro ter-  
reni, e per tal modo fu tolta dall'inerzia in  
cui da tanto tempo giaceva una parte di ter-  
reno incolto, e resa fruttifera ed in equal  
tempo fu breccata la via di malcontento  
nati di riportare i furti commessi nelle  
vicine campagne.

Se però il Governo pensare ad un novelle  
consimone dei fondi rurali, sono persuase che  
vedrebbe ora soltratta una quantità di terra  
dalla annuale imposta a favore di giudizio e dan-  
ne

no dell'universalità dei possidenti ma  
si nutre lusinga che questa vista non iopy  
gira certamente ad un ben regolato Gov.



## Capi XVIII Terremoto

L'anno 1832 fu un anno che ar-  
recò le più grandi venture tra tutte qua-  
li quelli del terribile flagello del terremo-  
to che fin dopo il 1866 non si era più udi-  
to in questi luoghi con tanta violenza.  
E ben lo sa la vicina Roggio chiedendo deplorare  
parecchie settimane schiacciate sotto le rov-  
ine di nei pochi muri delle case ove que-  
gli insidiosi abitavano.

Sullo scorrere del mese di Febbrajo sino  
al 13 del successivo Marzo non pappava  
giorni, e notti che susse sensibili di ter-  
remoto non si facesse sentire le quali  
producevano il crollo dei frammenti del-  
le case delle torrette della Chiuse, ed ana-  
che di muri interni delle caserme dell'al-  
ta torre della Chiesa di S. Giuseppe fu  
tutta crepolata e rianimava di cadere,  
e se ciò fosse avvenuto avrebbe apporta-  
to grave questo e terror al sottostante  
fabbricate del Collegio, in modo che fu  
necessario levare tutta la cima della  
torre e mezzarla nel quale stato è  
sempre rimasta e la c ancora di persiste-

I Cittadini per sollevarsi dal perico-  
lo di esser vittima di sì terribile flagello  
portavano di notte sui vicini prati fuc-  
ci dello porto della Città la d'olive secca

carri coperti con lenze avevano preparati  
di tutti provvisorii nei quali si adagiava  
ne ed ivi passar la notte durante la  
quale si facevano sentire forte pime scosse  
che producevano un orrendo fracasso sui  
tetti delle case in Città.

Architetti il Municipio d'allora che un  
tale flagello mai non ce spava, e desideroso  
di secondare i religiosi intendimenti del  
popolo che era tutta intenta a far  
ricorso alla Divinità onde meritasse inter-  
cessione della B.V. venerata sotto il titolo  
delle grazie nella suddetta Chiesa di S. Giu-  
seppe ottenere la liberazione dal terremoto  
istituì un voto per un venticinquennio  
(che fu poi rinnovato in occasione di nu-  
ove scosse di terremoto che si fecero sentire)  
il quale voto consisteva nel recarsi tutto il  
corpo pubblico processionalmente nel giorno  
13 di Marzo d'ogni anno nella stessa Chie-  
sa davanti all'altare della B.V. e di aspirare  
alla Mopra solenne, ed alle altre sa-  
re funzioni.

Non può dirsi quel fosse il numero so-  
cioso della popolazione che nel primo anno  
del voto decorse ai piedi dell'altare della  
miracolosa immagine della B.V. detta Gra-  
zia la quale mostrò a pieta da tanto min-  
tura intreccia le grazia speciale dal suo  
mo Sodio che un si orrendo flagello venisse  
a scopare. — Per amore dei veritieri si puo au-  
certare che d'allora in poi in questa Città  
il terremoto non si è più mai fatto sentire.

con si orrendo terrore ed universale spa-  
vento. (1)

La porta de S. Giovanni epica di  
Modena che era stata con grande robu-  
stezza nel transcorso secolo XVIII sotto la dire-  
zione e disegno del nostro consigliadino  
Francesco Cipriano Porte valcante Architet-  
to fabbricata fu dalle scosse frequenti del  
terremoto quasi tutta rovodata in mo-  
do che la ingente alla Città minaccia-  
va imminente rovina; e quindi fu ne-  
cessario di procedere ad un istantaneo  
risciacquo.

Stabilitisi i mezzi, e fatti redigere  
dal Municipio gli opportuni calcoli del-  
la spesa occorrente insieme ad un nu-  
ovo disegno del Sig. Francesco Porte Sanio-  
ra figlio del primo Sig. Architetto Jean-  
esceo Cipriano, fu immediatamente posta  
mano all'opera, e la porta a Modena si  
vide riedificata nel modo in cui presenta-  
mente si trova.

In quella infusta occasione non po-  
ste case tanto di campagna che di città  
furono risarcite o riedificate, attalchè se da  
una parte il terremoto fu di grave danno  
ai proprietari, dall'altra parte fu di non  
lieve vantaggio agli artisti muratori che  
diffettavano di lavoro.



(1) La sera del 17. Sett. 1873. alle ore 8<sup>1/2</sup> inentro dep-  
resso questo Cap. si fece sentire una forte scossa di terremoto in  
modo ondulatore che però non rese verisimile.

## Capi XIX Ospedale degli Infermi

Mera quando nei trascorsi secoli insinuarono le pestilenze che desolavano la nostra Italia; ma tenendo giornualmente innumerevoli vittime la carità cittadina poneva di porre un sollecito all'umanità sofferta coll'unirsi in Confraternite che assumessero il commendevole e filantropico incarico di aprire qualche locale per dare ricatto agli inferni miserabili affinché in esso potesse agevolmente ottenersi una affidata cura giornualiera tanto in riguardo all'attiva medica-chirurgica, quanto per servizio personale ed alimentario.

Fu a quell'epoca che molti Cittadini ammaliati da questo spirto di patria carità e di filantropia stabilirono un'unione sotto il titolo di Confraternita di S. Sebastiano. — Il primo suo intendimento fu quello di far acquisto di un locale per vivere una Chiesa e dedicarla al Santo, che aveva scelto per suo protettore, e di fissare il luogo delle loro unioni per trattare nei giorni da convenire intorno agli affari che riguardavano il nuovo sodalizio. Indi pensarono all'apertura del pa-

gellato

Ospitale per gli infermi, ed a tale scopo si quoti furono a vicenda e rinunciando molti offerte in breve tempo riuscirono ad effettuare un così utile e piuttosto intendimento coll'apertura del benficio asilo. Crescendo poi in seguito sempre più la carità umana nel cuore di coloro che succesero ai primi institutori magistralmente dal punto di morte disposesero più delle loro sostanze lasciandole al Pto. Stabatō al preicipio scopo che avevano a servir per mantenimento degli infermi accolti nel già questo Stesomico. e così avvenne di generazione in generazione in modo che lo Stabilimento in breve tempo ebbe i mezzi necessari e convenienti per sostenersi.

La Confraternita di S. Sebastiano fu sempre quella che tenne le redini di una saggia e ben regolata economia straordinaria, ed una tali settitudine non poteva a meno di non esitare la filantropia di molti altri benefattori ad imitare gli esempi di umanità manifestata dai loro antenati.

Era i non pochi filantropi che speravano a tanto bene a favore della loro queste umanità si annovera il D. Fr. Pietro Maria Tosci, il quale con alle disse ultima volontà instituì erede delle sue sostanze l'Ospedale degli infermi diretta dalla Confraternita di S. Sebastiano la quale per effetto poi di gratitudine indelebile pose nella sua Chiesa nell'anno 1703

una

una rapida marmora cosa analogia inscizionè a prospettiva memoria del Cesari  
onde col passare dei secoli non andarsi perduto la reminiscenza di un'opera così benfica.

Le vicende politiche accadute dappoi apportarono lo sconsoligamento dei più sodi, e quindi la Confraternita de' S. Sebastiano addosso pena sotto la legge di soppressione i beni dalla steppa amministrati comprensivamente al patrimonio dello Spedale degli Infermi furono propati alla Congregazione di Carità locale la quale per seppi con tanta costituzionalità e ben intesa economia amministrare il patrimonio anzidetto che in pochi anni fece ampliare il locale nel quale fu aumentato il numero dei letti per gli infermi poveri d'animo i quali erano anche ammessi allo Spedale quelli di Fabriano e Campagnola in forza di antichì diritti; e perciò lo Stabilimento oltre la sua ampiezza è più decoroso in modo florido e salubre.

Anche di recente è stata il M. Scorniobbe neficato dalla non ha quasi defunta Signorina Maria Bettelli con un atto piuttosto mediane legate lasciato per testamento, e così pure dal Sig. Giuseppe Vernizzi che lasciò un lato fondo a favore dei cronici sotto la direzione ed amministrazione dell'anzid. Congregazione di Carità.

Questi esempi di pielesa carità di fav-

fori de' colori che languono negli stessi di una misera vita potranno non s'ha dubbio sperare immunità da questo che saranno per succedere alle presenti generazioni.



Capi XX



## Capi XX Telegrafo.

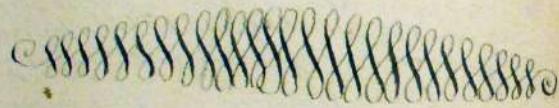
Il seguito di molte istanze fatte dal Municipio di Correggio alla Provincia Provinciale di Reggio nell'Emilia al fine di ottenere l'attivazione di una linea telegrafica da Reggio - Correggio attosamente dò avvenuta sollecità corrispondenza delle principali autorità amministrative e giudicarie, e coi Comandi militari della Provincia, avendone già l'esperienza fatto conoscere il bisogno, massime in occasione di arrivo, permanenza o passaggio di truppe per questa Città ed anche per oggetto commerciale; finalmente nel 22 Maggio 1870 fu quindi attivato il desiderato ufficio sullecate sottoposta al Palazzo Comunale. Il Municipio sostenne la spesa dell'impianto dell'ufficio stipendio tanto per decorso corredo di imbarcazioni quanto per l'acquisto di tutti gli oggetti necessari, concorrendovi in parte l'amministrazione sopra i Telegrafi le quali spese ascisero a £ 3000. Si stipò Municipio poi si offrse al

al pagamento dell'anno canone di £ 225, ed al fine che tale ufficio fosse sollecitamente impiantato fu incaricato l'Ingegner del Telegrafi di Reggio alla formazione della Linea con disporre le indicazioni te tavole e tutto altro riferito necessario per lo stesso ufficio il quale poi in brevissimo tempo venne regolarmente organizzato. In via provvisoria fu poi incaricato certo Ufficio Robotti di Castelnovo ne' Monti in qualità d'impiegato regolatore del Telegrafo, ora l'amministrazione preferì il Commissario postale Sig. Edoardo Caprotti di Correggio, il quale dopo di aver superati gli studi necessari in brevissimo tempo entrò nell'ufficio e lo devolumente lo ha disimpegnato e lo disimpegnata tuttora.

La linea telegrafica Reggio - Correggio fu segnata nel circuito 267, nel 1871. 27.1.30. Inoltre fu unito l'ufficio telegrafo di Novellara e quello di Sambiano fissando l'orario limitato dalle ore 8 autemidiane alle 2 pomeridiane e dalle 3 alle 9 pomeridiane dal 1° aprile al 1° ottobre, e dalle 9 ant. alle 2 pomerid. dal 1° 4 alle 9 pomerid. negli altri mesi del anno escludendo il giorno di Domenica in cui l'ufficio si chiude alle ore 12 meridiane e si apre il giorno successivo.

164

L'anzidetto ufficio telegrafico è riuscito di molta utilità al Comune di Correggio e perova ne sia il lavoro dato nello scorso anno 1872 di 135.0 lire pagate in partenza a 1663 in arrivo con un pomerit d'Ital. £ 1638.50 —



Cap. XXI

## Cap. XXI Istituti di Pub. Beneficenza e Confraternite



La Congregazione di carità che nel secolo scorsa era unita al Corpo Communitativo è fornita di un ricco patrimonio col quale ha il carico di soccorrere immediatamente i poveri, assegnando loro suppidii straordinari, di fare appoggi agli studenti bisognosi che proseguono la carriera universitaria ed alle zitelle indigente che vanno a marito. Oltre di che ha l'amministrazione e la tutela dello sparat degli Inferni, del Monte dei grani, e dell'Orfanotrofio Contarotti, nonché dei seguenti stabilimenti:

queste feste a tenute hanno i le-  
iali di loro splendida proprietà.  
La fiera di risparmio che fu  
aperta in Correggio con Decreto  
n. 18. gennaio 1863 è di grande  
vantaggio al Comune. La pel-  
ta del Corpo Amico è sempre  
fatta dal Consiglio Comunale  
sotto la presidenza del Sindaco.  
Sono pure in Correggio due isti-  
tuzioni religiose una sotto il  
titolo di S. Raffaele dove i giorni  
festivi camminano a buon nome  
e l'altra sotto il titolo di S.  
Domenico per le fanciulle della  
Città.  
Gli altri stabilimenti sono già  
discritti in Cap. VII e VI.

111  
145

## Capi. XXII Conclusione

Le presenti Notizie storico-statistiche  
della Città di Correggio non hanno forse  
altro merito che quello della verità, pero-  
che sono state fedelmente desunte da an-  
tichi registri esistenti nell'Archivio Comunale;  
da documenti irrefragabili, e da  
tradizioni che non hanno eccezione per-  
chè portate da mente saggia ed erudita  
nella storia patria, e si deroga ancora dal  
maneggiare degli atti pubblici in cui prima  
di mezzo secolo ho avuto il bene di servire  
la mia patria. Per questo non breve lasso  
di tempo mi è stato aperto un vasto campo  
di esaminare ed investigare tutto ciò che  
ha potuto aspicervomi dell'esattezza delle  
esposte notizie, e per quello che si riferisce ai  
lavori si intendo che esterni che di mano in  
mano sono stati eseguiti: questi sono sta-  
ti cogli stessi miei occhi vedi, e con questa  
mia mano sono state scritte in maggior par-  
te le operazioni preliminari dei periti, e de-  
gli architetti Comunali.

Perciò se capiteranno sotto gli sguardi di  
qualche benigno mio concittadino, io mi lusingo  
che saranno bene accolte e compatite con-  
siderando che sono state scritte da mano  
settantacinquenne, ed inesperta, al solo ad  
unico

146

unico fine di trovarsi un delizioso pas-  
sato tempo, e per non poterlo nell'ozio spe-  
rendo che forse un qualche giorno po-  
tranno essere trattate da piena apai-

migliore ed ereditata.  
In quanto agli stemmi appa-  
rtenendo lo scrittore in qualità d'ammir-  
atore e di segretario della Commissione  
autonoma nominata con R. Decreto 22 Mar-  
zo 1864 non per anche abrogato, era di  
sua spettanza il farne raccolta per of-  
frire poi unita agli atti della Com-  
missione stampa; e quindi gli stemmi  
tutti sono tante copie fedeli disegna-  
te dai loro originali.

Fine

2

260

147

# Stemmi delle Famiglie di Correggio

che hanno illustrato

la loro Patria





Comunità di Correggio

202



Antonio Allegri  
detto il Correggio Pittore



Augustone Conte



Orsini Abeni



Bernini Girolamo Cardinale



Biagi o Bisi altrimenti Bernoldi



Bolognesi Conti



Bonasio



Brunorio d'Austria Correggio



Canossi



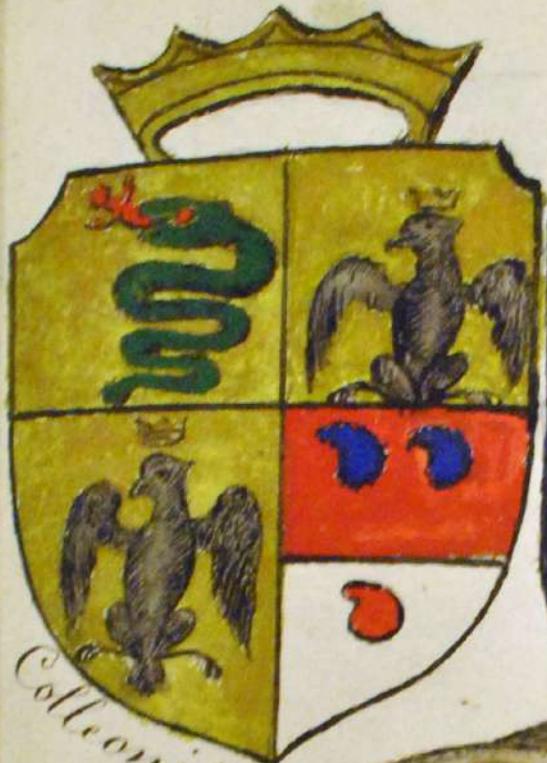
Conti e Contarelli



Carisi Cavaliere



Corradi Jacopo Cardini



Colleoni



Nicolo' Cav. Postumo  
Conte di Correggio  
figlio di Beatrice Estense  
marito a Cassandra di Bar-  
tolomeo Colleoni



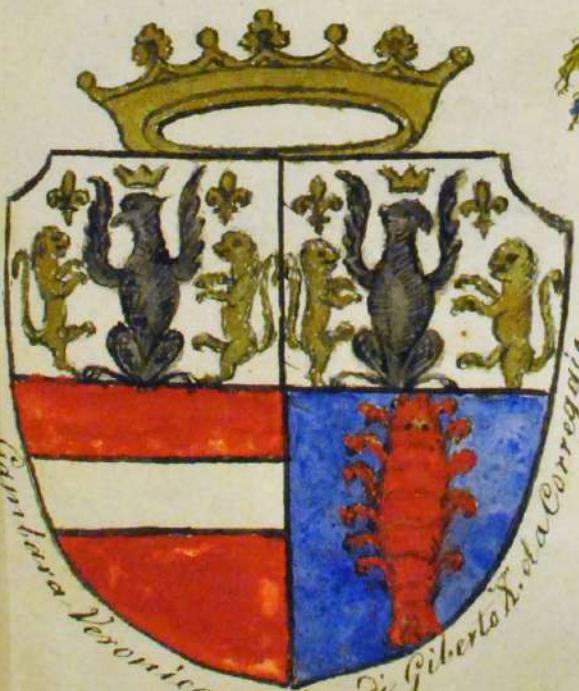
Nicolo' da Correggio



Correggio Tazzo Amico del Petrarca



Correggio cardinal Girolamo Ruspoli



Gambara Veronica vedova di Gilberto S. da Correggio



Rinaldo Corso



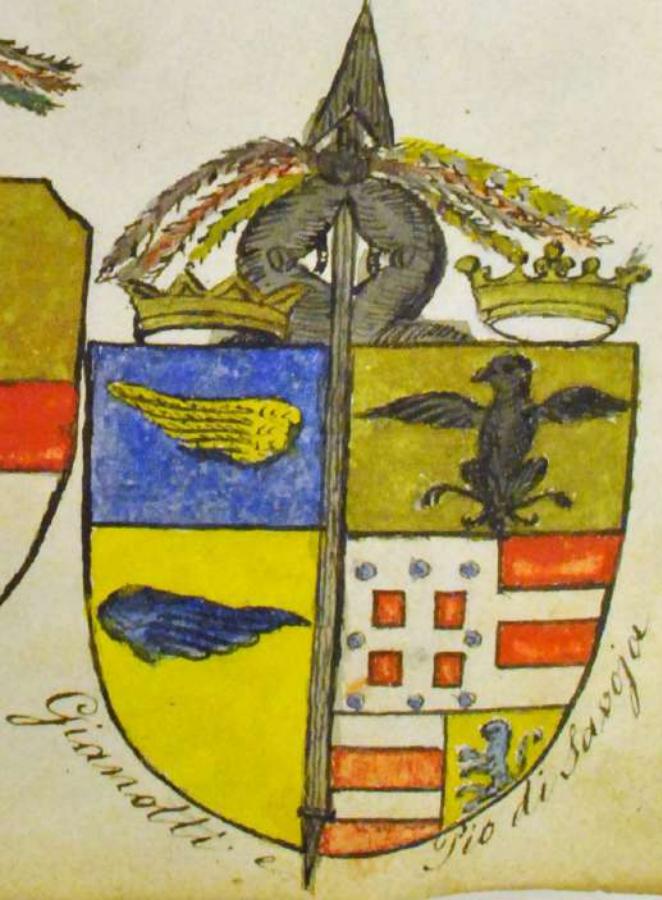
Donati



Ferrari



Giaccarelli



Gianmotti

Gio di Savoia



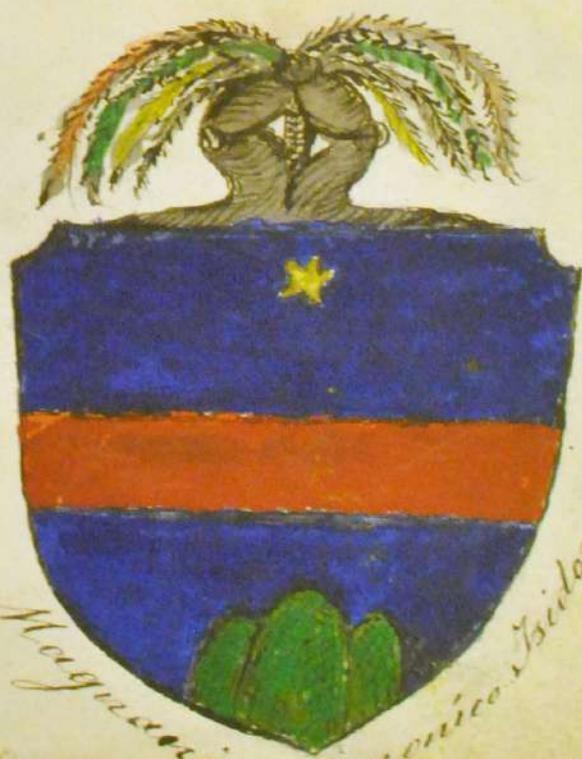
Grecchi  
Cavaliere



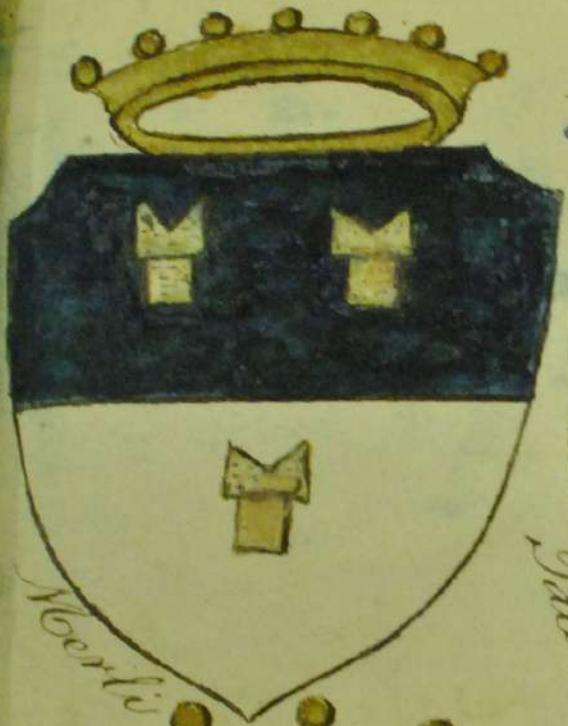
Gazzoni



Leprotto



Magnanini Canone Bidone



Merlo



Palazzi



Donati



Gualtieri  
Cavaliere di Missa di M. Gualtieri  
Gualtieri conte della Giudea e Marchese di  
Gualtieri della seconda linea



Gobbi



Ubertino Zuccardi



Paolo Graffi



Antonioli D.

20

167



Gerez de Xerez



Rosioli



Generale  
Agostino Saccozzi  
Comendatore

# Genni

di Famiglie estinte  
oltre le antecedenti

Antonioli - Allegri  
 Arrivabeni - Augustoni  
 Balbi - Bernieri Cari<sup>detti</sup>  
 Bezzechi - Bigi o Bisi Bernoldi  
 Bonasio - Bordini - Brunorio  
 Bulbarini Carioti Carisi Colleoni  
 Colombani - Correggi - Conti  
 Corradi Corsa Donati Ferrari  
 Forti Gerez Giaccarelli Gilordi  
 Grassi Landini Leprotti Linii  
 Magnanini Sid. - Malaguzzi  
 Marzetti Merli Merello Merulo  
 Pannigiani Ravasio Vesel -



Lio d'Austria ultimo Principe  
di Corneggio



Amoldoni



Berni



Bernoldi



Biagioli ex tornati



Bottoni



Garantani



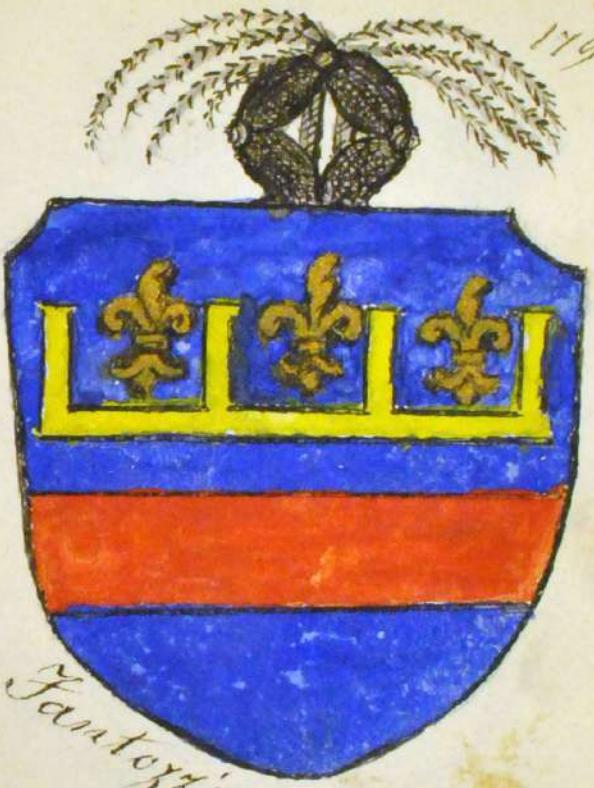
Castellini



Colonna



Contarelli



Fantozzi



Gallini



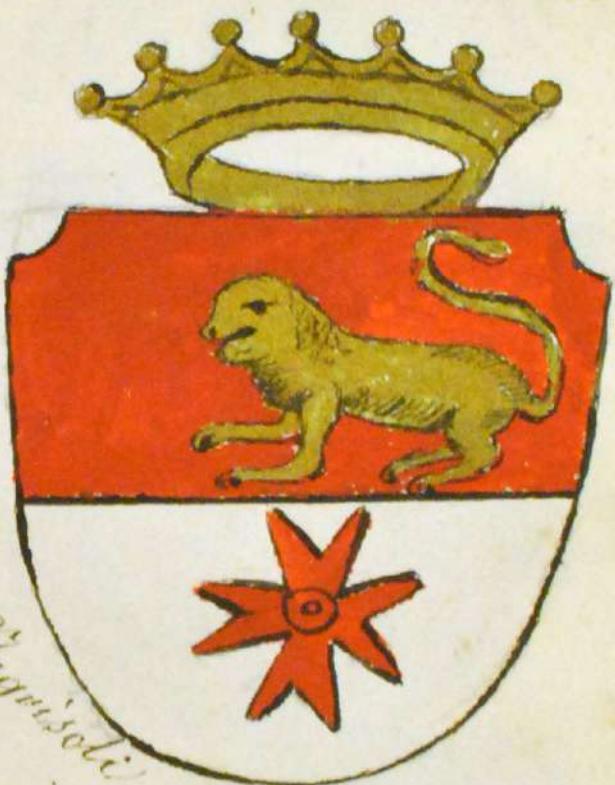
De Fronti di Campagnola  
e Cattaneo

216

179



*Magnanini*



*Negrisoli*



*Budigreto Baroni*



*Rosa*



*Rossi di Giusi*



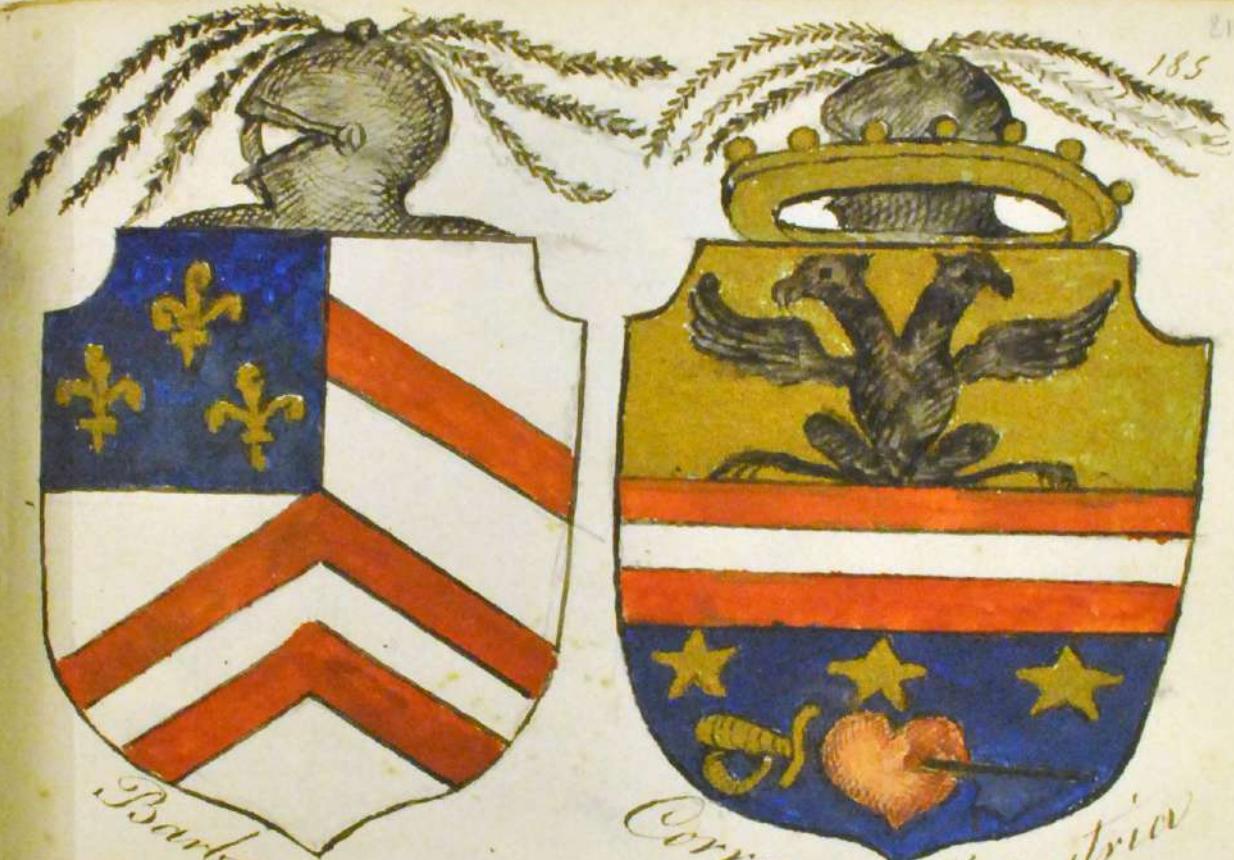
*Giudallarini*



*Torricelli*



*Mucanti Grossi*





*Grillenzoni*

Stemmi  
di  
Famiglie viventi



Bastardii

Silva





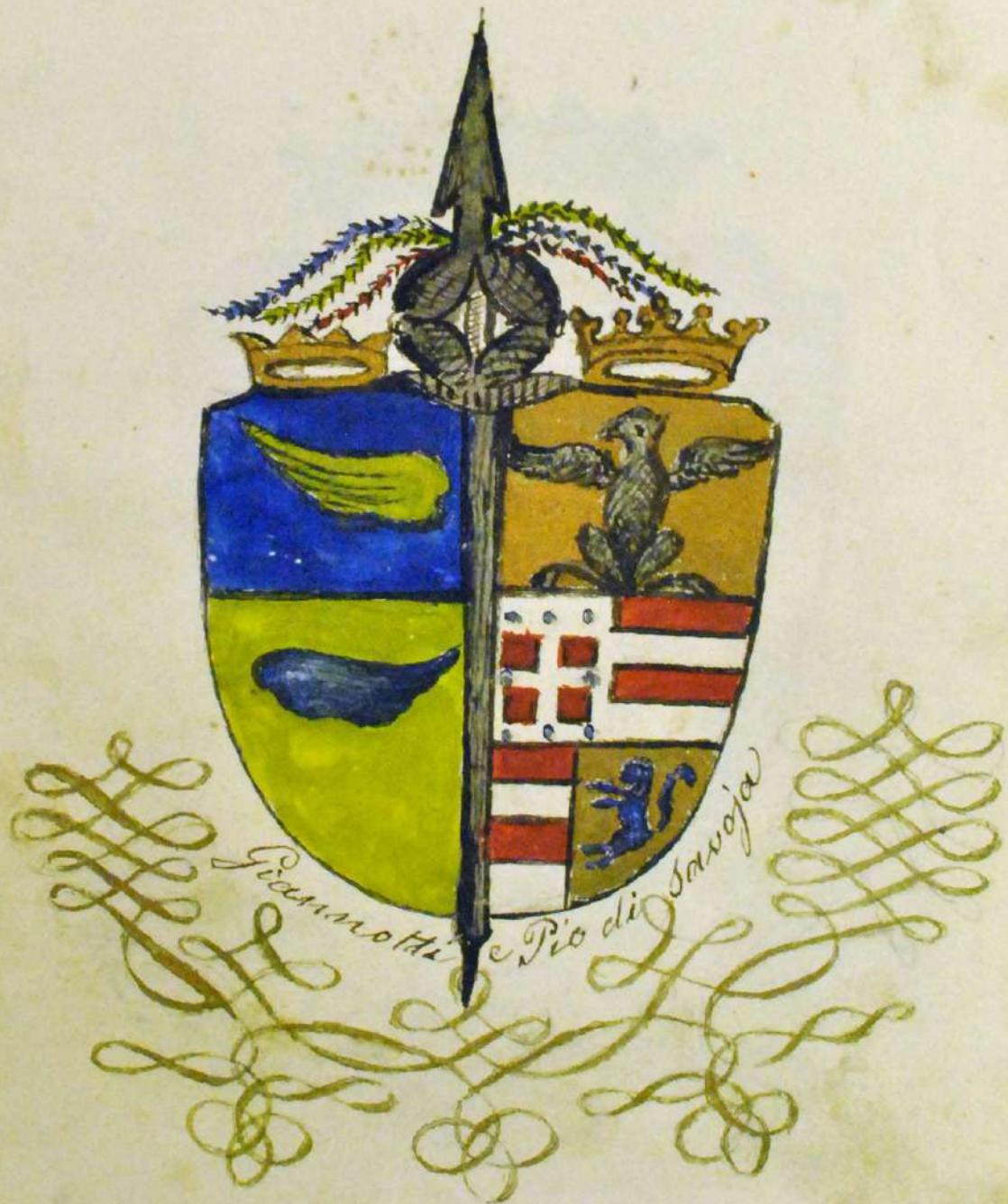
226

193



Capretti







228

201.

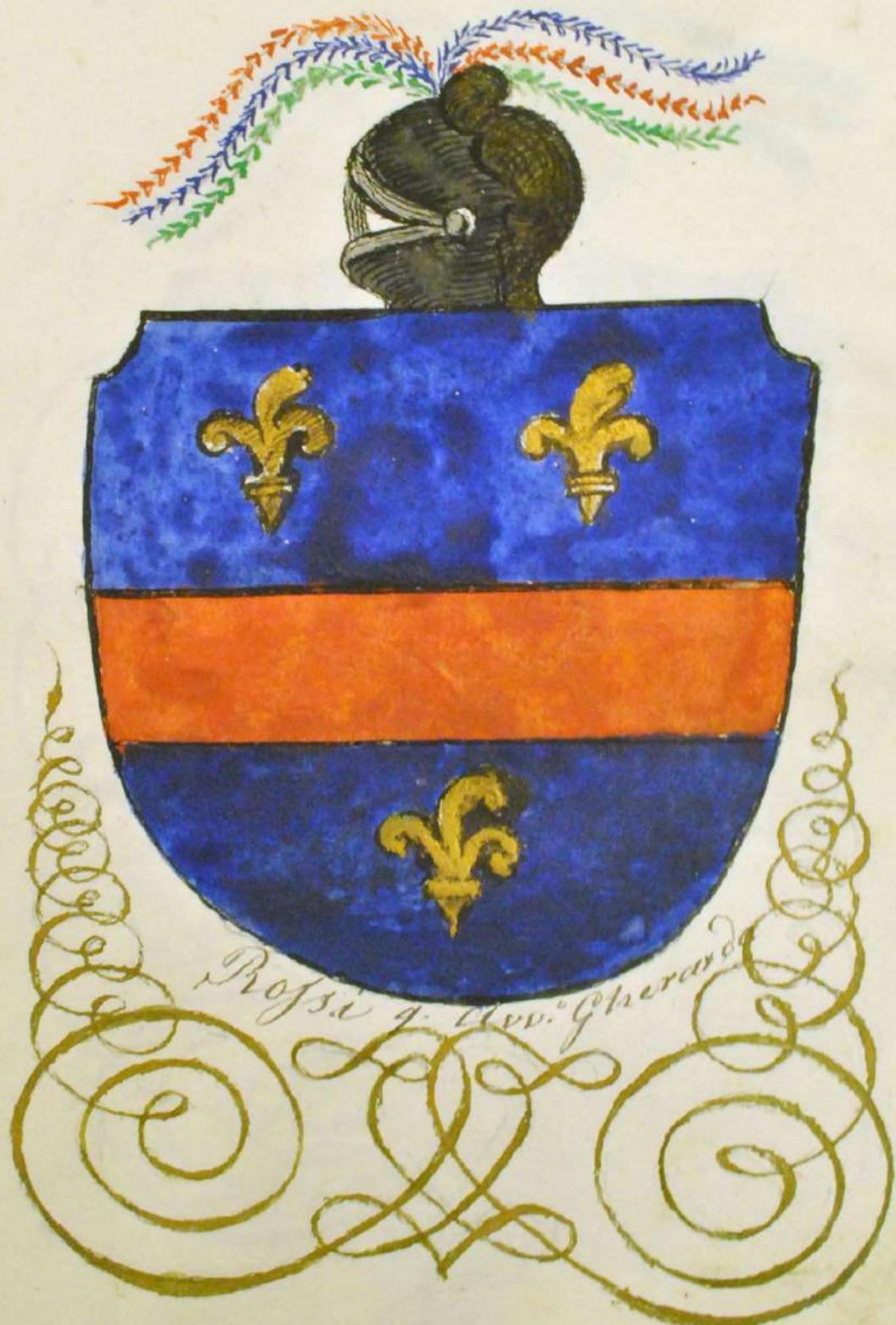


Mazuechi angustoni





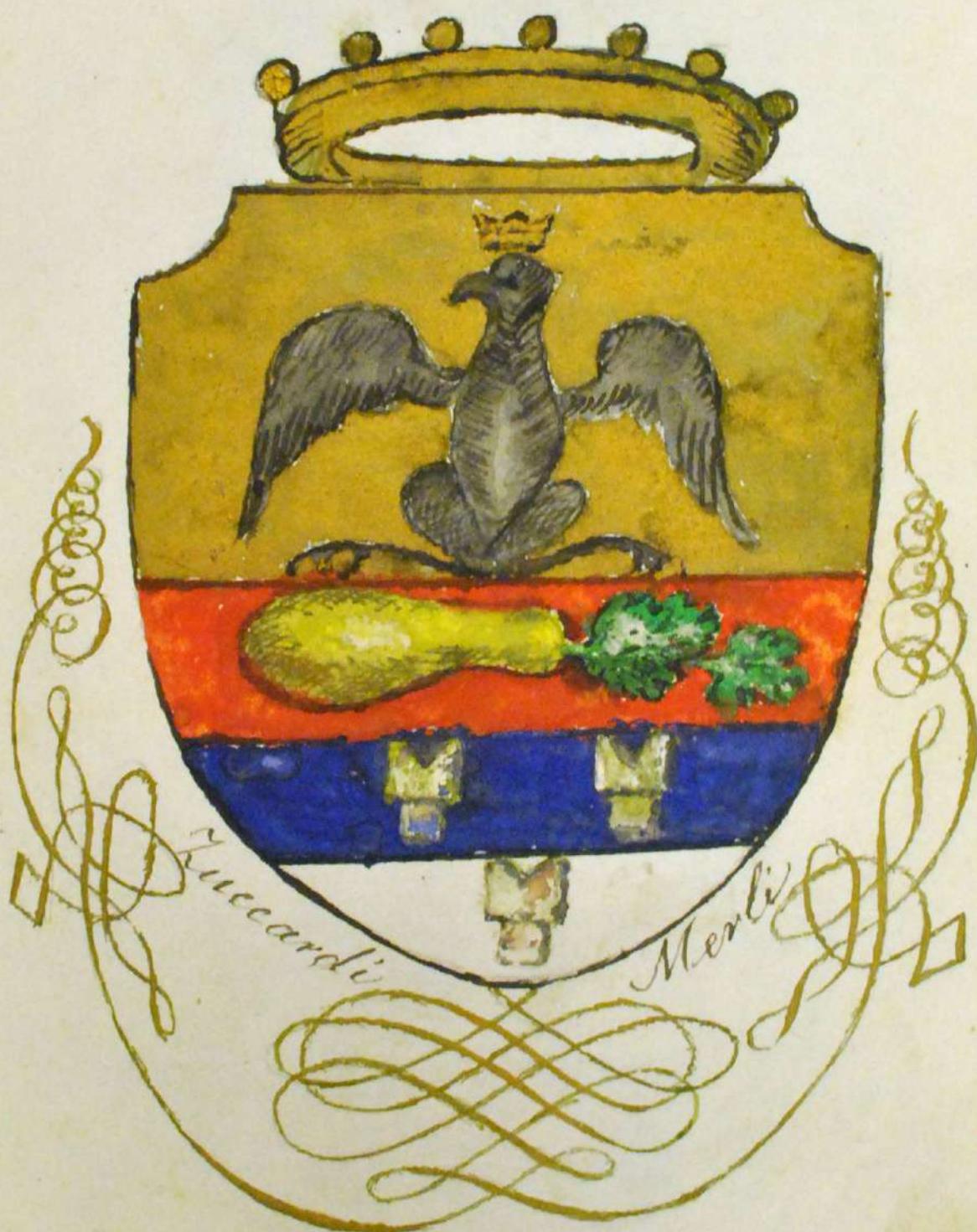




Rossi q. Ann. Gherard







236

217



Stemmi di famiglie estinte pag. 176  
Stemmi di famiglie viventi — 187

*Nota dei regicidii commessi* (221)  
*nelle infradescritte varie*  
*epoche*

1. Enrico o Arigo III. Re di Francia  
nell'anno 1389 fu ucciso da certo  
frate nell'atto di ricevere alcune lettere  
che egli finse di dovergli consegnare  
per distrarlo. Il frate fu Clemente  
Piacomo. Colla morte di Enrico III ter-  
minò la Dinastia de' Valois-
2. Francesco Ravaillae uccise in Parigi nel  
giorno 14 Maggio 1610 Enrico IV vi-  
citore, e padre de' suoi sudditi
3. Roberto Francesco Damiani tentò di  
assassinare Lodovico XXI mentre stava  
per montare in carrozza nel cortile di  
Versailles la sera del 5 Genn. 1757 —  
avendo fallito il colpo il re medesimo  
leggermente ferito lo raiuviso' onde fu pre-  
so e condannato a morte.
4. Giangiacomo Anchastroem o Anckar-  
stroem gentiluomo svedese assassinò  
Gustavo III Re di Svezia con un col-  
po di pistola mentre trovavasi ad  
una festa di Ballo in Stoccolma, nella  
notte 15 Marzo 1792, ed egli poi perdet-  
te la vita sul patibolo nel giorno 29 di  
aprile dopo di opere stato prestato tre  
giorni per la città —

5. Il 21 Genn. 1793 aveva luogo il primo assassinio della rivoluzione francese colta morte dell'infelice Luigi XVI
6. L'undici maggio di s. anno fu assassinata Mad. Elisabetta
- 7 Dalla Convenzione il 22 gbre successivo era uccisa nelle carceri di Parigi la Principessa di Lamballe
- 8 Il 17. Ottobre d. Maria Antonietta di Lorena Arciduchessa d'au stria regina di francesi.
9. Nel 1805 il marzo era stranguolato Paolo II Imperatore di Prussia.
10. Tre anni dopo con una macchina infernale si cercava alla vita di Napoleone Bonaparte.
11. Il 21 Marzo d'veniva fucilato il Duca d'Enghien per ordine di Napoleone.
12. Dopo cinque anni un giovine studente tedesco sui giardini di Schonbrunn tentò di trovare i giorni di Napoleone.

13. Il 13 Febb. 1820 era assassinato a Parigi da Louvel il Duca di Berry, fratello del G. di Chambord
14. Nell'agosto 1834 Antonio Galenga recavasi a Torino per assassinare il Re Carlo Alberto.
15. Luigi Filippo che credeva di cattivarsi le simpatie della rivoluzione francese, finì proiettato di rimaner vittima dei primi nel 1825 per opera di Nevilly di Fieschi, di di Alibaud Champion e Mu nier nel 1838 e di Luigi Hubert nel 1839.
16. Nel 1849 il 12 Giugno si atten tava alla vita di Federico Guglielmo ora Imperatore di Germania: undici mesi dopo si macinava contro Federico Guglielmo IV di Prussia.

